• Anno 117 - Numero 3 •

LA STAMPA

• Mercoledì 5 Gennaio 1983 •

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. [illegible]

A PAGINA 7
Una superperizia a Londra sui proiettili che uccisero Dalla Chiesa
di Francesco Santini

Ma la lotta non è finita

I naufraghi del terrore

Il processo Moro, che riprende in questi giorni, l'appello nel processo Dozier, la *bulgarian connection*, le dichiarazioni di Curcio e compagni dal carcere, e alla fine il messaggio di Pertini agli italiani hanno ridato un sapore di grave attualità al problema del terrorismo in Italia: di un ciclo che tanti indizi sembrano indicarci travagliato da un declino inarrestabile.

Se la sua crisi è indubbia, non illudiamoci che le gesta delittuose che ancora potranno sorprenderci siano gli ultimi, disperati «colpi di coda» di un'organizzazione ormai in sfacelo. Il nostro terrorismo non è giunto ancora all'estrema agonia. E non lasciamoci neanche sviare dalle elucubrazioni sul «grande vecchio», sui burattinai d'oltre confine, sulle spie venute da paesi freddi e lontani: anche se il sospetto di trame e legami occulti con i servizi segreti di altri paesi non è più un'astratta ipotesi, ma una inconfutabile emergenza di fatti. Un giorno sapremo chi ha scatenato o, piuttosto, fomentato il terrorismo in Italia. Ma nell'attesa di quel giorno, convinciamoci che questo cancro è nato e si è annidato qui, nel corpo vivo della nostra nazione, è (mi si perdoni il bisticcio, che più avanti spiegherò) «cosa nostra». Non possiamo sottrarci a questa diretta responsabilità. Dobbiamo scavare, prima di tutto, dentro di noi.

Il mettiamo da parte le troppo facili spiegazioni sociologiche, sui conflitti di generazioni o di classi, sul malessere sociale di cui il terrorismo sarebbe l'inevitabile riflesso; o le moralistiche interpretazioni che ci accade di cogliere nei discorsi di tanta gente, secondo cui esso nascerebbe dal disgusto per questo Stato, da una sorta di indignazione spinta al limite del fanatismo.

«Si diventa rivoluzionari per indignazione», diceva Bucharin. Per carità, non accreditiamo ai terroristi di casa nostra un siffatto autentico sentimento. Non siamo certo disposti a idealizzare questo Stato, a nasconderci le sue insufficienze e vergogne, che ci angosciano (se le confrontiamo con le speranze di un tempo) e spesso ci muovono a sdegno. Ma nell'atteggiamento delle br, e simili congreghe, nella loro spietata disumanità, ci par difficile percepire anche solo un barlume, un sincero fremito di quella indignazione.

Ci convince invece la lucida analisi che di recente ha fatto Adolfo Beria d'Argentine, presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Il terrorismo nostrano, prima quello nero e poi quello rosso, è nato da una tenebrosa rivolta politica, sfociata in impeto distruttivo. Il primo dei due era spinto da un cieco furore eversivo, nichilista, culminante nelle abiette, anonime stragi. Il secondo, invece, tendeva alla ribalta, ai *«gesti clamorosi e gridati»*, al protagonismo esibizionistico, il tutto corredato da un vacuo ideologismo d'accatto, in una fallace illusione di suscitare consensi di massa.

Sul di fatto che l'impresa è finita in un vicolo cieco. La gente, e specialmente il mondo dei giovani e quello della fabbrica, ai quali soprattutto il terrorismo si volgeva, gli hanno voltato le spalle. Già la risposta del Paese al sequestro di Moro era rivelatrice del suo fallimento politico. Di anno in anno, si è esasperata la ricerca di un *«potere senza consenso»*. Di qui il sempre più frequente intrecciarsi e saldarsi e confondersi del terrorismo rosso con quello nero; e gli sfoghi di rabbia impotente e la brutale malvagità dell'assassinio, della vendetta, della strage.

Da questo miserabile naufragio è nato in gran parte anche il fenomeno, indubbiamente complesso e non sempre chiaramente decifrabile, del «pentitismo». La recente legislazione sul «pentimento» e la dissociazione dei terroristi non ha fatto altro che cogliere, fruttuosamente, questo momento propizio; anche se, riconosciamolo, la si doveva introdurre con più sollecitudine e in modo migliore.

Di qui anche è nato un fenomeno recente e inquietante: il legami dei terroristi alla delinquenza organizzata, alla mafia, alla camorra, alla criminalità economica, a logge e servizi segreti italiani e stranieri: tutte forze tendenti anch'esse a esercitare, nel modo più spregiudicato, un potere senza consenso.

Dal che si vede che la lotta contro il terrorismo non può considerarsi finita. Come il manifesto di Curcio lascia presagire, esso tenterà nuove vie, ritentando qualche forma di penetrazione nel mondo del lavoro, oggi tormentato dalla stretta economica. Lo ha detto in questi giorni lo storico Angelo Ventura, che il terrorismo lo conosce come pochi.

E' essenziale che i giudici non siano lasciati soli in questa lotta che tutti ci impegna, e va condotta su tutti i fronti, *«alla luce del sole»*, senza morbide indulgenze o ingenui ottimismi, anzi con più durezza. Solo così potremo finalmente debellare il terrorismo, estirpare questo male nato da noi.

A. Galante Garrone

Raggiunta un'intesa tra Forte e i sindacati sulle nuove aliquote Irpef

Meno tasse, più assegni familiari (solo con accordo sulla «scala»)

Ridotti da 32 a 8 gli scaglioni d'imposta - I maggiori benefici per chi guadagna fino a 24 milioni l'anno

ROMA — E' pronta la ricompensa per i lavoratori se i sindacati e gli imprenditori si metteranno d'accordo sulla scala mobile. Consisterà in questo: nel 1983 le trattenute fiscali sulle buste-paga non aumenteranno o, in altre parole, sarà annullato il *«fiscal drag»*. In caso di intesa sul costo del lavoro, il governo si è impegnato ad approvare un decreto-legge che riduca le aliquote di imposta sul reddito: perché, con l'inflazione, se le aliquote restano invariate le trattenute sugli stipendi aumentano. Quindi, per lasciare invariato il peso del fisco sulla busta-paga occorre ridurre le aliquote.

E' stato ridotto anche il numero degli scaglioni di imposta, cosicché sarà più facile fare i conti. Così hanno concordato ieri mattina il ministro delle Finanze Francesco Forte e una delegazione Cgil, Cisl, Uil guidata da Lama, Marini e Benvenuto. Intanto, al ministero del Lavoro cominciavano gli incontri tecnici sul costo del lavoro, fra i *«tre saggi»* nominati da Scotti e gli esperti sindacali. Si è parlato di come trovare lo spazio per conciliare scala mobile, rinnovo dei contratti e tetto del 13% all'aumento dei salari, e si è scoperto che occorreva discutere anche sul modo di fare i conti. Perciò è stata formata una sotto-commissione per stabilire rispetto a quale indice calcolare il 13% di aumento dei salari. Poi, come previsto, si sono esaminati gli *«automatismi secondari»* delle paghe, eliminando i quali si creerebbe un po' di spazio per i contratti.

L'accordo sul fisco ha senz'altro migliorato il clima fra sindacato e governo. Il più ottimista è il «numero due» della Cisl, Franco Marini: si tratta di «un rilevante segnale positivo», e «l'aver potuto risolvere in via strutturale un problema come quello rappresentato dall'ingiustizia fiscale sui salari giocherà positivamente anche sugli altri tavoli della trattativa». Giorgio Benvenuto della Uil è pure soddisfatto, ma non dimentica la questione delle tariffe e dei tagli a previdenza e sanità che il sindacato non gradisce: «Su questo fronte non ci siamo, aumenti tariffari superiori al 13% non siamo disposti ad accettarli».

L'accordo di ieri con il ministro Forte comprende anche un aumento degli assegni familiari a partire da luglio '83, con una spesa di circa 350 miliardi: misura richiesta in particolare dalla Cisl, che per la sua origine cattolica ha molta cura delle famiglie numerose. I sindacati chiedono il raddoppio degli assegni, che di miliardi ne costa 650 per 6 mesi, e può darsi che per ottenere questo i benefici fiscali vengano leggermente ritoccati. Per quanto riguarda il *«fiscal drag»* propriamente detto, i provvedimenti concordati ieri ridurrebbero le entrate fiscali previste di 6850 miliardi, cioè esattamente la cifra che il governo si era detto disposto a concedere. Con questa cifra, il prelievo fiscale sui salari e sugli stipendi resterà in percentuale, grosso modo identico a quello dell'anno appena terminato. Ci sarà, anche in questo caso, una lieve redistribuzione a favore delle famiglie dove una sola persona lavora.

La novità forse più grossa è che il numero degli scaglioni di aliquota viene molto ridotto: da 32 a otto. Questo comporta due effetti principali: 1) che sarà più facile fare i conti, sia per gli uffici paga dei datori di lavoro che per i contribuenti al momento di compilare il modulo 740; 2) che il fenomeno del *«fiscal drag»* sarà meno sensibile negli anni futuri.

In concreto, i maggiori benefici li avrà chi guadagna fino a 24 milioni all'anno: fino

Stefano Lepri

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

La nuova Irpef

Qualora sia raggiunto l'accordo su scala mobile e costo del lavoro, il governo modificherà le aliquote di imposta sul reddito per il 1983. Ecco come sarebbe, in questo caso, la tabella per calcolare l'imposta, con il criterio adottato da sempre sui «modelli 740».

Reddito annuo lordo	Imposta da pagare
Fino a 11 milioni	18% sull'intero importo
Da 11 a 24 milioni	1.980.000 lire più 27% della parte eccedente gli 11 milioni.
Da 24 a 38 milioni	5.490.000 lire più 35% della parte eccedente i 24 milioni.
Da 38 a 60 milioni	10.390.000 lire più 41% della parte eccedente i 38 milioni.
Da 60 a 120 milioni	19.410.000 lire più 47% della parte eccedente i 60 milioni.
Da 120 a 250 milioni	47.610.000 lire più 56% della parte eccedente i 120 milioni.
Da 250 a 500 milioni	120.410.000 lire più 62% della parte eccedente i 250 milioni.
Oltre i 500 milioni	275.410.000 più 65% della parte eccedente i 500 milioni.

A PAGINA 2
Molte critiche ai decreti: si preparano modifiche
di Paolo Giovanelli, Alberto Rapisarda e Vittorio Sabadin

Un esperto del Pentagono

Quei missili in Italia mi tolgono il sonno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — I 39 depositi di armi nucleari della Nato affidati ai Paesi europei, tra cui l'Italia, sono così mal custoditi che un gruppo ben addestrato di terroristi potrebbe impadronirsi di una testata atomica in meno di mezz'ora. Lo ha dichiarato al *Philadelphia Enquirer* l'esperto del Pentagono Richard Wagner. *«Il pericolo è talmente grave* — ha detto Wagner — *che certe notti non mi lascia dormire»*. Negli ultimi anni, ha affermato l'esperto, si sono fatti progressi nella protezione dei depositi, *«ma abbastanza adagio da consentire alla minaccia terroristica di mettersi al passo»*.

Wagner ha rivelato che in mesi recenti, in una serie di esercitazioni segrete, gruppi comprendenti da cinque a otto uomini — tutti dell'antiterrorismo — hanno superato gli sbarramenti in alcuni dei depositi, sopraffatto il corpo di guardia e messo le mani su ordigni nucleari. «Abbiamo *scoperto che certi muri o barriere di filo spinato sono rotti*» — ha dichiarato all'intervistatore Frank Greve — *«che non esistono sistemi di illuminazione o di allarme elettronico adeguati, che vicino ci sono immagazzinati ideali per terroristi, come foresta o montagne»*.

L'esperto del Pentagono ha professato fiducia nell'Italia e negli altri Paesi europei in caso d'emergenza. *«Sono sicuro* — ha asserito — *che un terrorista che tentasse di rubare un ordigno atomico ci rimetterebbe la vita»*. Ma ha ammesso che i depositi della Nato sono stati concepiti *«per tempi più tranquilli, e non sono tutti in grado di sventare le eventuali operazioni, oggi molto sofisticate, di gruppi terroristici»*. La colpa del ritardo, ha ammesso, è della burocrazia americana ed europea.

Gli Stati Uniti mantengono in Europa circa 6000 testate nucleari, la metà nella Germania occidentale. Sono destinate soprattutto ad armi tattiche: gli Honest John terra-terra a breve gittata, i Lance con portata di 130 km e una potenza cinque volte superiore alla bomba di Hiroshima, i Pershing A 1, che arrivano fino a 700-750 km e sono venti volte più potenti della bomba di Hiroshima. Il timore di un'incursione di terroristi nei depositi scaturisce dal fatto che in passato essi si sono impossessati in modo misterioso di armi convenzionali della Nato.

e. c.

A PAGINA 4
Sofisticati missili russi alla Siria. Un segnale all'America?

Una tantum, aumento dei tickets, primo giorno di malattia non pagato

Il governo prepara la stangata bis Tesoro: affannosa ricerca di fondi

ROMA — La stangata-bis, che il Consiglio dei ministri deciderà venerdì, si preannuncia più pesante del previsto. Oltre all'una tantum, probabilmente estesa ai lavoratori dipendenti con redditi sopra i 36-40 milioni annui netti, la manovra allo studio prevede un pacchetto di severe misure destinate a frenare in qualche modo il grave dissesto della Previdenza e della Sanità. Ed ecco delinearsi minacciosa una vera e propria «tassa sulla malattia», accompagnata da provvedimenti di austerità per le pensioni.

Il presidente del Consiglio Fanfani ed i ministri economici definiranno tra oggi e domani i provvedimenti, ma se troveranno conferma le anticipazioni di questi giorni non sarà più pagato il primo giorno di malattia; aumenteranno i tickets sui medicinali e le analisi; si introdurranno i tickets sulle visite specialistiche ed i ricoveri; il tetto del 13 per cento varrà anche per gli aumenti '83 delle pensioni, eccetto i trattamenti più modesti; non si potrà andare in pensione con meno di 20 anni di contributi. Resta ora da vedere quante di queste misure avranno via libera venerdì.

Tanta severità sembrerebbe dare una certa consistenza alle voci insistenti di ieri relative al delicato momento del Tesoro che sarebbe con le casse praticamente all'asciutto. Stando sempre a queste indiscrezioni addirittura non ci sarebbero i soldi per pagare a fine mese gli stipendi agli statali. E allora si dice che il Tesoro sarebbe intenzionato a rivolgersi alla Banca d'Italia per ottenere un prestito di 6-7 mila miliardi. Come? Tecnicamente elevando il tetto del 14 per cento posto al saldo negativo del conto corrente. Una misura del genere sarebbe stata già discussa nell'ultima riunione del governo e potrebbe essere riaffrontata nella prossima.

C'è da dire però che voci del genere non hanno trovato conferme. Si registrano invece perplessità perché così, stampando nuova moneta, si andrebbe esattamente in direzione opposta alla linea del rigore. Dal ministero delle Finanze si fa poi presente che proprio in questi giorni entreranno nelle casse dello Stato i soldi dell'autotassazione e che il gettito del condono sta dando ottimi risultati. Per il Tesoro, quindi, non ci sarebbero eccessivi problemi di liquidità, in considerazione anche delle prossime aste Bot.

E' probabile quindi che la questione sia forse affrontata soltanto nel caso di fallimento della manovra economica in atto. E questo spiegherebbe meglio la determinazione di Fanfani e dei ministri finanziari nell'imporre sacrifici certamente dolorosi e impopolari. Ma vediamo più in dettaglio le misure che si stanno elaborando per il prossimo Consiglio dei ministri.

Previdenza — Il «buco» dell'Inps è ormai sui 30 mila miliardi. C'è l'urgenza di recuperare subito almeno 6 mila miliardi. Il drenaggio più grosso, oltre 1500 miliardi, verrebbe dal non pagamento ai lavoratori del primo giorno di malattia. Le imprese verserebbero questa somma direttamente all'istituto di previdenza. C'è poi l'ipotesi di limitare l'intervento dello Stato per le pensioni sopra il minimo Inps. Inoltre si pensa poi ad un adeguamento dei contributi, soprattutto di quelli dei lavoratori autonomi.

Saranno riviste le pensioni

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Già 26 i mandati di comparizione

Si allarga l'inchiesta sugli immobili Bastogi

MILANO — Sono venticei i mandati di comparizione già registrati alla cancelleria del tribunale di Roma per i reati di truffa aggravata e continuata, falso in bilancio e false comunicazioni sociali a carico delle persone coinvolte nelle vendite immobiliari della società Bastogi denunciate da un gruppo di piccoli azionisti.

Tra i nomi degli imputati nell'istruttoria, formalizzata pochi giorni prima di Natale, figurano Alberto Grandi (ex presidente Bastogi), Carlo Pesenti (grande azionista Bastogi), Angelo Terruzzi (socio Bastogi), Giuseppe Cabassi (immobiliarista e finanziere milanese) e Silvio Berlusconi (immobiliarista ed editore milanese).

(A pagina 9 il servizio di *Marco Borsa*).

Continua il vertice del Patto di Varsavia, stasera le conclusioni

A Praga i Sette parlano di pace ma esaltano la potenza dell'Urss

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA — I maggiori problemi di attualità internazionale, in particolare gli sforzi diretti «*a scongiurare il pericolo di una guerra nucleare, a salvaguardare e a rafforzare la distensione e la cooperazione in Europa*», hanno dominato i lavori della prima giornata del vertice del Patto di Varsavia. Un breve comunicato ha reso noto ieri sera che la riunione del «Comitato consultivo politico» del Patto, massimo organo dell'alleanza militare dell'Europa dell'Est, aperta a Praga da un discorso del presidente cecoslovacco Gustav Husak, è stata guidata in mattinata dal generale Jaruzelski e nel pomeriggio dal presidente Ceausescu.

Nessun briefing, niente conferenze-stampa sull'andamento dei lavori che comunque hanno avuto per oggetto i documenti preparati lunedì dalla conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi del Patto, relativi alle ultime proposte dell'Est in materia di riduzione degli armamenti nucleari. I lavori riprenderanno stamani e si concluderanno in serata con un comunicato finale.

Dal vertice ci si attende appunto un «dimostrativo» accoglimento delle proposte di Jurij Andropov che prevedono una riduzione dei missili sovietici di media gittata qualora la Nato abbandoni il progetto di installare in Europa entro il 1983 oltre cinquecento nuovi missili americani (Pershing e Cruise). Prevedono inoltre una riduzione globale degli armamenti atomici, scaglionata in questo decennio, che limiterebbe il potenziale dei due blocchi a 1800 testate intercontinentali e a 162 testate eurostrategiche.

Questo programma, sul quale Andropov è tornato ben quattro volte da quando è segretario generale del pcus, parte dal presupposto che il potenziale nucleare attuale del Patto di Varsavia e della Nato si controbilancia. Per Mosca e per i suoi alleati i nuovi missili americani romperebbero perciò l'equilibrio esistente per dare alla Nato una supremazia militare. E ancora ieri la *Pravda* ha messo in guardia l'Occidente dall'illusione di poter acquisire una superiorità militare sui Paesi socialisti.

La politica di chi «*mira a conseguire una superiorità militare sull'Urss è priva di prospettive*», «non ci si tapperemo gli occhi scambiando il nostro pacifismo per un'assenza di vigilanza», non si cerchi di «*tapparsi il pubblico occidentale con insistenti circa un'immaginaria minaccia sovietica*» ammonisce l'organo ufficiale del pcus.

La stampa cecoslovacca fa eco alla *Pravda* accusando gli Usa e «*altri Paesi*» della Nato di voler rompere l'equilibrio militare nel mondo e di opporre «un'ostinato resistenza» alle proposte di pace e di distensione avanzate dal Cremlino. In Polonia i giornali scrivono che il vertice di Praga potrebbe indicare «nuove vie» per garantire la pace e definire nuove forme della «*coesistenza internazionale*». Il quotidiano del pc romeno, *Scinteia*, sembra invece a favore dell'opzione zero, che non si identifica con la posizione sovietica, quando ribadisce che Ceausescu si è pronunciato contro il dispiegamento di nuovi missili in Europa e per la distruzione di quelli già installati.

e. st.

LUI PREGA,
IO PRAGA.

Juan Carlos ferito mentre scia

Gstaad (Svizzera). Il re di Spagna Juan Carlos ha riportato la lussazione del bacino in seguito ad una caduta mentre sciava. A causargli la ferita è stato il [illegible] che [illegible] il quale si [illegible] in contatto con la guardia del corpo. Visitato dal personale medico presente, è stato subito riportato a Madrid con un aereo. Un comunicato della casa reale diramato in serata sostiene che le condizioni del re sono buone, ma dovrà riposare per alcuni giorni.

Protesta contro la Regione che non ha approvato un piano di investimenti per mille miliardi

L'Aga Khan lascia la Costa Smeralda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

OLBIA — L'Aga Khan, mantenendo fede all'impegno assunto nell'estate scorsa e reso pubblico il 17 dicembre, si è dimesso da presidente del Consorzio della Costa Smeralda. Hanno seguito il suo gesto clamoroso tutti i componenti del consiglio d'amministrazione. Le dimissioni decorrono dal 1° gennaio 1983, giorno successivo a quello entro il quale le autorità regionali avrebbero dovuto dare una risposta «chiara, completa e soddisfacente» al piano di sviluppo presentato dal Consorzio, che prevede investimenti in vent'anni per 1000 miliardi. Il piano venne presentato nel 1978, da allora se ne attende l'approvazione.

Non è valso a far recedere l'Aga Khan e i suoi collaboratori dalle dimissioni il «giudizio positivo» espresso il 30 dicembre dalla giunta regionale, che ha dato incarico a una commissione di predisporre un protocollo d'intesa e di ricercare gli strumenti urbanistici per la sua attuazione. Ma tutto questo non è bastato, anzi il Consorzio giudica negativamente il fatto che sia stata riproposta la «*ricerca di osservazioni e pareri consultivi da parte degli organi tecnici, amministrativi e sociali, che peraltro avevano già espresso oltre dieci anni fa giudizi favorevoli con la precedente giunta regionale*».

«*Noi abbiamo creduto in uno sviluppo integrale del territorio, che fosse propulsivo per l'economia della Sardegna, ma evidentemente i sardi non hanno la nostra stessa fiducia*», ha dichiarato l'avvocato parigino André Ardoin, braccio destro del capo spirituale degli Ismailiti.

Dei 100 miliardi previsti dal piano, ben 400 erano destinati allo sviluppo delle attività indotte nei settori dell'agricoltura, della zootecnia, dell'artigianato e della piccola industria: è la cifra che la precedente giunta regionale aveva chiesto fosse inclusa nel programma.

Il Consorzio non perde occasione per ricordare i benefici effetti della sua presenza sullo sviluppo dell'economia della zona: aumento dell'occupazione e del reddito, miglioramento delle condizioni sociali, rientro delle forze di lavoro emigrate nella penisola e all'estero.

D'ora innanzi, niente di tutto questo, ma semplice attività immobiliare. I nuovi dirigenti del Consorzio, che verranno eletti dall'assemblea, «elaboreranno un progetto completamente diverso da quello presentato alla Regione. Un progetto a breve termine, che riguarderà esclusivamente il settore immobiliare».

L'interlocutore più difficile per i dirigenti della «Costa Smeralda» è stato sempre il Comune di Arzachena, entro il cui territorio opera il Consorzio immobiliare.

Se prima, cioè, i consorziati speravano di poter edificare oltre sei milioni di metri cubi, con il nuovo strumento urbanistico la volumetria si è notevolmente ridotta. Un accordo sembrava vicino ai primi dell'82 quando l'assessore regionale all'urbanistica, il comunista Gesuino Muledda, aveva chiesto che in cambio di una maggior volumetria venisse autorizzato lo sfruttamento per la edilizia turistica; ma l'intesa si è poi arenata proprio quando alla Regione arrivava il cambio della guardia e all'amministrazione socialcomunista succedeva quella democristiano-socialista. E la nuova giunta ha voluto riesaminare daccapo la complessa faccenda. Ma si è arrivati fuori tempo massimo.

Antonio Pinna

L'Aga Khan [illegible]

Le perplessità sollevate dai provvedimenti governativi hanno suggerito modifiche e integrazioni

Fanfani convoca Nicolazzi Il psdi attenua le critiche

Dopo un'ora di colloquio il ministro socialdemocratico definisce «positivo» l'esito dell'incontro - Neppure il pri condivide i provvedimenti per la casa

ROMA — Fanfani ha affrontato ieri i socialdemocratici, critici verso i provvedimenti sulla casa, ed è riuscito a tranquillizzarli. Il presidente del Consiglio ha invitato a Palazzo Chigi il ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi, e nel giro di un'ora è riuscito a capovolgere la situazione a suo favore. Se il giorno prima il vicesegretario del psdi Puletti aveva annunciato il voto contrario del suo partito alle tasse sulla casa, ieri mattina Nicolazzi usciva da Palazzo Chigi affermando che il colloquio era stato «cordiale e positivo». Fanfani gli ha assicurato che le tasse sulle abitazioni potranno in parte essere corrette dal concorso di altri provvedimenti. Al Consiglio dei ministri di venerdì si vedrà di cosa si tratta.

Roma. Nicolazzi (psdi): «Positivo incontro con Fanfani»

E' stato il segretario Pietro Longo a consigliare, da fuori Roma, maggiore prudenza ai suoi compagni di partito. Longo ha convocato per martedì prossimo la direzione, ma non sembra con intenzioni battagliere. L'obiettivo è «dialogare, con opportune ed essenziali correzioni di metodo e di sostanza, ombre e preoccupazioni derivanti da procedure e da misure assunte sia negli interessi generali sia nel campo della casa».

Ed è sempre il «problema casa» l'argomento sul quale puntano soprattutto la loro attenzione i partiti. La ragione c'è: il 60 per cento degli italiani sono proprietari di abitazioni, il tema è quindi un ottimo argomento da campagna elettorale. I liberali sono tornati ieri sul problema con una loro proposta per abolire la tassa sulla casa che dovrebbe essere imposta dai Comuni. Al suo posto, basterebbe sospendere per un anno, ha detto il segretario Zanone, l'esenzione venticinquennale Ilor. L'anno perduto sarebbe recuperato prolungando di un anno l'esenzione.

Anche i repubblicani (che non sono nella maggioranza di governo) scendono in campo per spiegare che la tassa sulla casa non piace neanche a loro «per essendoci da tempo manifestati a favore di una partecipazione degli enti locali al carico tributario, come "sì" alle tendenze incontrollate dei centri autonomi di spesa». Per il pri è dubbio che il governo possa mantenere «fino in fondo i propri impegni in un quadro politico e sociale così frammentato e incerto».

Il pri si riferisce, probabilmente, alle manifestazioni di protesta degli operai di Genova. Sullo sciopero di oggi nel capoluogo ligure ha rilasciato anche la segreteria comunista che ha diffuso ieri sera un comunicato nel quale si attacca frontalmente il governo, e si critica tra le righe la debolezza dei sindacati («l'unico impegno che i sindacati sono riusciti fino a questo momento a strappare è la riforma dell'Irpef per l'eliminazione del "fiscal drag"»).

Ed anche il pci si preoccupa per la tassa sulla casa che «appare in stridente contraddizione con i propositi fermamente enunciati dal presidente del Consiglio, di operare per un rilancio dell'edilizia».

E' un campanello di allarme soprattutto per i socialisti, che sono nel governo. Il pci si vuol mettere alla testa dello scontento per la «stangata» di fine anno. Ieri, il ministro socialista Forte esprimeva, indispettito, «meraviglia per il fatto che i consigli di fabbrica dell'Italsider di Cornigliano e dell'Ansaldo di Sampierdarena, si siano associati con uno sciopero alle proteste dei proprietari immobiliari, degli agenti di Borsa e dei proprietari di auto di grossa cilindrata».

Parole dalle quali si deve ritenere che i socialisti non abbiano alcuna intenzione di contestare le decisioni del governo, anche se stanno preparando modifiche ai decreti. Lo fa capire anche l'on. Labriola sull'Avanti! di oggi, che approva la rinuncia del governo a rinviare le scelte, imboccando decisamente «la strada necessaria, anche se impervia, dell'azione e dell'iniziativa».

Il pci sembra dunque pronto ad accettare la sfida con la dc che non si tira indietro di fronte al rischio della impopolarità dovuta alle «stangate» fiscali. Diversamente, si assumerebbe il rischio di chiedere quelle elezioni politiche anticipate che Craxi non sembra più desiderare. «Il governo Fanfani è l'ultima spiaggia prima che si apra il baratro delle elezioni anticipate» ricorda perentorio il vicesegretario democristiano Mazzotta. E la dc andrà al voto proponendo «modifiche istituzionali», una delle quali pare che sarebbe lo sbarramento elettorale per i piccoli partiti.

Alberto Rapisarda

Tassa sull'auto, grande confusione si prepara un decreto per spiegarla

E' diventata un'imposta sulla proprietà - Dovrebbero quindi pagarla anche le migliaia di persone che non hanno denunciato al pubblico registro il cessato possesso della vettura - In teoria dovrebbe essere versata anche per i modelli fermi dai concessionari - Il problema delle auto storiche - Perplessità e critiche dall'Aci

Per tutti è stata una sorpresa, per i possessori di auto Diesel un autentico choc. Entro il 10 gennaio milioni di automobilisti proprietari di vetture con più di 9 cavalli fiscali dovranno mettersi in fila davanti agli sportelli dell'Aci per pagare la nuova tassa di circolazione, trasformata in una tassa sulla proprietà nel decretone fiscale emanato dal governo a Capodanno.

Oltre a colpire nuovamente un settore già fortemente penalizzato dal fisco, il decreto ha contribuito ad aumentare la confusione tra gli automobilisti, già alle prese con complicati calcoli per conoscere l'entità della tassa che dovranno pagare: negli ultimi due anni il «bollo» è stato aumentato prima del 50 e poi del 30 per cento e inoltre cinque regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto e Umbria) si sono già avvalse della facoltà di ritoccare localmente fino al 10 per cento la tassa. Il ministro delle Finanze ha assicurato che chiarirà con un apposito decreto le posizioni dei vari automobilisti che in passato non hanno pagato o hanno pagato solo parzialmente i vari aumenti. Un'impresa non indifferente, anche per gli esperti del prof. Forte.

Ma la novità maggiore riguarda, oltre all'incremento del 50 per cento sul «bollo» Diesel, la trasformazione della tassa di circolazione in tassa sulla proprietà: è una vera e propria rivoluzione, le cui conseguenze sono per ora difficilmente ipotizzabili. «La tassa sulla proprietà l'avremo sollecitata noi — dice Bruno Acquaviva, dell'ufficio Studi dell'Aci —, ma nell'ambito di una nuova politica del traffico che avrebbe dovuto premiare ad esempio le vetture che consumano e inquinano meno e penalizzare con una tassa maggiore le altre. Inoltre speravamo di poter fare un po' di chiarezza sull'effettivo parco circolante: centinaia di migliaia di vetture che risultano ancora iscritte al Pubblico Registro sono state rottamate da tempo senza che il proprietario ne denunciasse il cessato possesso. Di tutto questo discorso il governo ha per ora recepito solo l'aspetto fiscale».

Incoraggiati da una multa ridicola (duemila lire) circa un milione di persone hanno preferito negli ultimi anni staccare la targa delle vetture non più in grado di circolare e riporla in un cassetto piuttosto che seguire l'iter burocratico necessario alla cancellazione. Tutti questi, in teoria, sarebbero ora tenuti a pagare la tassa o a effettuare, anche se in ritardo, la necessaria denuncia di cessata proprietà.

«Una verifica sul parco circolante — dice Acquaviva — non può essere fatta in modo maldestro. Nel decreto si parla di registri di immatricolazione: ma questi assegnano all'automobilista soltanto un numero. Per identificare le persone è necessario rivolgersi al Pra, dove ci sono sovrapposizioni di intestatari a non finire. Il costo burocratico di questo controllo è altissimo, senza contare che c'è il concreto rischio che molti automobilisti vengano chiamati a pagare per vetture che da tempo non possiedono più».

Secondo Acquaviva, sarebbe necessario che il governo stabilisse un limite temporale in base al quale gli automobilisti devono mettersi in regola, ad esempio per le auto immatricolate dopo il '65 o il '70. Il ministero delle Finanze ha annunciato che stabilirà «procedure semplificate» per consentire agli automobilisti interessati di chiedere la cancellazione dai registri senza penalità. Chi non lo farà rischia però una multa da 500 mila lire a un milione. Mentre persino i concessionari si chiedono se dovranno pagare il bollo per le auto esposte nei saloni, il ministero delle Finanze sta studiando un decreto esplicativo delle norme appena varate, che dovrebbe portare un po' di chiarezza.

Il provvedimento del governo ha intanto allarmato un'altra categoria di automobilisti nostalgici, che sempre più numerosi collezionano auto d'epoca per tenerle magari in un garage e portarle ogni tanto ad un raduno. Molti di loro considerano un vanto possedere ancora la targa originale e non hanno mai chiesto la cancellazione della vettura dai pubblici registri. «Siamo stati colti di sorpresa — ammette il rag. Amadelli, segretario dell'Automotoclub storico italiano —, ma cercheremo di intervenire per ottenere modifiche alla legge. Non bisogna dimenticare che anche nei musei si trovano molte vetture che non sono mai state cancellate dal Pra e per le quali, sebbene rappresentino un patrimonio storico, bisognerebbe adesso pagare la tassa di possesso».

L'Aci chiederà probabilmente un esonero da questa disposizione per le vetture storiche omologate, con una anzianità superiore a 20-25 anni. Il ministero delle Finanze ha intanto assicurato che entro il 31 marzo farà chiarezza anche in questo campo, con disposizioni particolari sulle auto veterane. E nel frattempo?

Vittorio Sabadin

In febbraio aumenterà la Rc-auto

Assicurazioni: l'Iva sale al 10,5 per cento

Gli assicurati italiani pagheranno, durante il 1983, 350 miliardi in più in «premi» assicurativi dovuti allo scatto dell'imposta sulle polizze. Questa, infatti, è stata elevata del 50% su tutti i rami.

In pochi mesi migliaia di persone hanno visto lievitare i costi delle polizze a causa dell'adeguamento dei «massimali» minimi; nel prossimo febbraio molto probabilmente scatterà il consueto aumento dei «premi»; a questo si aggiunge, come si è detto, un aumento dei contributi erariali.

In termini di cifra reale, la parte del leone spetta alla «Rc Auto» (escluse le polizze «globali» con furto e incendio) dove, anziché il 7% d'imposta, si pagherà il 10,50. Sul piano della stretta percentuale, il ritocco più vistoso spetta al settore incendio: dal 15 al 22,50. Chi ad esempio, pagava un «premio» di 230 mila lire dovrà nel 1983 pagarne 245 mila.

Si calcola che per il solo ramo «vita», dove le tasse incidono per l'1,50%, il fisco percepirà attorno ai 13 miliardi di lire; il settore «Rc auto» circa 130 miliardi. Così, in percentuale, tutti gli altri settori. Il nuovo meccanismo erariale vale anche per le polizze scadute nel 1982 e regolarizzate dopo il 1° gennaio 1983. Lo stesso dicasi per le rate intermedie, cioè semestrali, quadrimestrali, ecc.

g. al.

La «Gazzetta Ufficiale» costa di più

ROMA — La «Gazzetta Ufficiale», il «giornale» che pubblica tutti i provvedimenti legislativi dello Stato, costa da ieri come un quotidiano: con il primo numero del 1983, infatti, il prezzo della «Gazzetta» è stato portato da 400 a 500 lire.

L'abbonamento annuale ai soli fascicoli ordinari è salito da 72.000 a 91.000 lire, quello ai soli fascicoli con gli annunci e le inserzioni da 65.000 a 72.000 lire.

Rivalutazione catastale, addizionale, imposta di registro

Dovrà pagare tre volte chi possiede immobili

ROMA — Sulla casa il governo ha picchiato duro, colpendola addirittura con una triplice tassa: 1) la rivalutazione catastale pari al 40 per cento; 2) l'addizionale, dal 5 al 23 per cento, che i Comuni saranno costretti ad applicare per sanare in qualche modo i bilanci; 3) l'aumento da 20 a 37 mila lire dell'imposta fissa di registro, ipotecaria e catastale, da pagare all'acquisto di un alloggio. E per le società immobiliari e le compagnie di assicurazione proprietarie di appartamenti c'è anche l'Invim straordinaria.

Un terzo dell'intera stangata decisa la scorsa settimana ricade quindi su chi ha una casa, vale a dire il 60 per cento degli italiani. Eppure, nel programma di Fanfani uno degli obiettivi-cardine è il rilancio dell'edilizia. Ma con la batosta di fine anno, sostiene Francesco Perri, presidente dell'Associazione costruttori (Ance), «si viene a bloccare la residua inclinazione all'investimento edilizio. Ormai le spese di gestione e di conservazione di un alloggio, aggravate da nuovi carichi fiscali, hanno raggiunto tali livelli da annullare ogni redditività di una casa». Ed ecco spiegata la valanga di proteste che ha salutato l'«iniquo» decreto.

Non è escluso perciò che il dibattito parlamentare sulle misure porti a consistenti modifiche. Il tempo non manca, dal momento che le tasse sulla casa non scattano subito, salvo l'Invim straordinaria e l'imposta fissa di registro. L'aumento del 40 per cento dei redditi catastali (800 miliardi all'erario) si dovrà infatti pagare insieme con l'autotassazione di fine maggio, mentre la sovraimposta comunale (1300 miliardi) si verserà in due rate, una a novembre e una a fine maggio '84. I Comuni, poi, entro il prossimo marzo dovranno dire se applicheranno o no questa addizionale.

I proprietari di case, intanto, calcolatori alla mano, provano a fare i conti di quanto dovranno dare in più al fisco. La cifra è approssimativa e varia da un minimo di 200 mila lire annue ad un massimo di 400-500 mila lire, a seconda del tipo di abitazione. E a questa somma si arriva anche con la detrazione di 180 mila lire prevista per la prima casa. Sempre stando a calcoli approssimativi, assai complicati e tirati giù da qualche esperto, il proprietario di un appartamento di 100 metri quadrati (quattro stanze più servizi) pagherà in più 25 mila lire il mese.

Ma quello che più fa indispettire è che non tutti i proprietari pagheranno. L'Istat, infatti, ha contato 20 milioni di case. Il fisco, invece, ne considera poco più di 13 milioni. Rischiano quindi di sfuggire alla stangata 6-7 milioni di case, per lo più seconde case. Una seria riforma del catasto, attuata per tempo, avrebbe evitato questo inconveniente e certamente mitigato gli inasprimenti fiscali.

g. p.

E' morto Ricci senatore dc

ROMA — Il sen. Cristoforo Ricci, democristiano, è morto ieri mattina a bordo della sua auto finita in una scarpata. L'incidente è avvenuto sulla superstrada Caianello-Telese, a 40 chilometri da Caserta, non si sa se per un malore del sen. Ricci, che da Benevento si stava recando a Roma, o perché l'auto è slittata su una lastra di ghiaccio.

Cristoforo Ricci aveva 60 anni.

L'imposta interessa soprattutto le zone turistiche

Tasse sulla seconda casa? Il sindaco per ora attende

TORINO — *Perplessità, incertezza, e anche un po' di sfiducia nelle amministrazioni comunali sulla possibilità offerte dalla nuova tassa sulla seconda casa, varata coi decreti di fine anno. La possibilità di imporre una nuova imposta comunale con una aliquota variante tra un minimo del 5 ed un massimo del 23 per cento è stata infatti accolta con una quasi unanime decisione di rinviare per vederci un po' più chiaro.*

I Comuni più interessati, e sono in gran parte situati in zone turistiche, hanno problemi di vario genere, anche se a volte non dichiarati. Uno di questi sono le elezioni comunali che si terranno a primavera: chi se la sente di imporre una nuova tassa a pochi mesi dal voto?

Ma i dubbi sono anche ben diversi: val la pena di muoversi ora, quando non solo non esistono ancora informazioni ufficiali (la Gazzetta è difficile da trovare), ma soprattutto c'è il rischio concreto che in sede di approvazione in Parlamento il decreto subisca profonde modifiche?

Tanto sulla Riviera ligure come in montagna sindaci e assessori preferiscono così aspettare. Qualcuno però qualche conto se l'è già fatto: a Diano Marina, per esempio, il sindaco Ricciotti Garibaldi ha già delle cifre previsionali. Le abitazioni sono in tutto 6720, di cui 4026 seconde case e solo 2694 residenziali: si riesce a «tirar fuori» da ogni abitazione turistica 200 mila lire all'anno, arrivo agli 800 milioni che gli sono necessari per far quadrare il bilancio. «Io sono per l'aliquota massima», afferma il sindaco, che però aggiunge prudentemente: «Ma è tutto da discutere».

Ad Alassio e Loano gli amministratori sono cauti: i soldi servono, ma è una cosa così improvvisata, e poi, chi garantisce che il governo l'approvi? In più a Loano ci sono le elezioni.

A Rapallo (salvo elezioni a primavera) a livello ufficiale non se ne sa nulla, ammettono però che applicheranno il massimo della tassa solo se sarà una condizione necessaria per ottenere nuovi mutui. Le seconde case sono il 60-65%.

Finale Ligure, Spotorno, Pietra Ligure, Sanremo e Bordighera sono in attesa di notizie certe, poi, dice Alfonso Carella, assessore al Bilancio di Sanremo, se ne discuterà in giunta. Varazze, Chiavari, Sestri e Lavagna non si trovano in condizioni diverse: prima devo passare il decreto legge, dicono a Varazze, in seguito si vedrà. In tutti questi Comuni la percentuale delle seconde case oscilla sul 50%.

Il vero boom della casa per le vacanze viene invece da Bardonecchia, dove calcolano che per ogni casa residenziale ce ne siano nove per non residenti: è forse un record. Qui la giunta si riunisce oggi per esaminare la situazione, decisioni è probabile che per il momento non se ne prendano. Le elezioni sono a primavera.

Al Sestriere non se ne è parlato, né se ne parla, tanto ci si aspetta che il decreto venga cambiato: «Il Comune ha tempo fino al 31 marzo — affermano — prima aspetteremo la conversione in legge». Le seconde case sono circa tremila, su un totale di circa cinquemila abitazioni.

Infine a Oulx non se hanno ancora discusso, ma pensano di farlo quanto prima: posizioni ufficiali non ce ne sono. Indicativamente le seconde case dovrebbero essere sul 60%; anche qui le elezioni si impongono nell'83.

Paolo Giovannelli

E' l'introito per il 1° giorno di malattia non pagato

Sono soltanto «briciole» 1500 miliardi per l'Inps

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — All'Inps hanno già fatto i conti di quanto renderebbe alle casse dell'istituto il versamento da parte delle imprese dell'indennità per il primo giorno di malattia, attualmente corrisposta ai dipendenti: 1500 miliardi. Una cifra a prima vista considerevole, quasi da capogiro, ma all'Inps la ritengono soltanto un mucchio di briciole. Insomma un provvedimento, che è poi la sola vera novità prevista dal programma Fanfani, che non scalfirà la situazione prefallimentare che i vertici dell'Inps denunciano invano dal 1980.

Tant'è che alla fine del 1983 il disavanzo di cassa dell'Inps sarà di 22.000 miliardi, mentre la legge finanziaria ha già stabilito in 18.500 miliardi il limite massimo di indebitamento presso il Tesoro. Altri dodici mesi di calvario attendono gli amministratori di questo pozzo senza fondo, qual è oggi l'Inps cui il Parlamento nel corso degli anni ha assegnato via via funzioni sempre più assistenziali a danno di quelle istituzionalmente corrette, cioè quelle previdenziali.

Un esempio per tutti: l'Italia ha cinque milioni e mezzo di invalidi (il doppio di Francia e Germania) che costano, attraverso sussidi o pensioni, 18.000 miliardi l'anno. Il più delle volte si tratta di veri e propri regali di carattere assistenziale o peggio ancora clientelare. In molte città, e non solo nelle zone più povere, la percentuale è di due invalidi ogni dieci abitanti.

Fatto sta che si allarga a dismisura la forbice fra entrate e uscite. Nel 1981 le prime sono aumentate, rispetto all'anno precedente, del 21 per cento; le seconde del 35,5. I motivi del crescente divario sono fondamentalmente questi: la scala mobile pensionistica, più disoccupati e quindi meno contributi; l'aumento del numero dei pensionati con un trattamento pari all'80 per cento della retribuzione; l'esplosione della cassa integrazione: soltanto quella straordinaria è salita quest'anno del 27 per cento; la sordità del potere politico che non ha inteso modificare i meccanismi che alimentano la spesa, anzi in molti casi li ha resi ancora più penalizzanti.

All'Inps non si crede molto neppure alla strada degli aumenti contributivi a pioggia, soltanto palliativi rispetto alle cure drastiche richieste dal sistema previdenziale. Basterebbe, ad esempio, che lo Stato smettesse di pagare l'integrazione al minimo a tutti i pensionati al di sopra di certo reddito, una forma di pura assistenza che costa 10.000 miliardi. Ci sono circa 400.000 dipendenti che lavorano e percepiscono una pensione.

In vigore l'aumento del sale

ROMA — E' entrato in vigore l'aumento dei prezzi del sale deciso alla fine dell'anno dal ministero delle Finanze: l'aumento varia da un minimo di 50 a un massimo di 150 lire al chilo.

Ecco, nel dettaglio, i nuovi prezzi al chilo (in lire):

Sale marino integrale (in sacchetti da 1 kg) 300.

Sale scelto (in pacchetti da 0,5 e 1 kg) 500.

Sale raffinato (in pacchetti da 0,5 e 1 kg) 500.

Sale candor (in pacchetti da 0,5 e 1 kg) 600.

Contro le misure fiscali del governo

A Genova scioperi e blocchi stradali

GENOVA — I lavoratori dell'Ansaldo di Sampierdarena sono entrati in sciopero ieri mattina su decisione del consiglio di fabbrica per protestare contro le misure fiscali adottate nei giorni scorsi dal governo.

Dopo aver tenuto assemblee in fabbrica, alcune migliaia di lavoratori sono usciti in strada, verso le 10,30, creando blocchi e rallentando, fin quasi a fermarla, la circolazione stradale del Ponente cittadino.

Alcune centinaia di operai hanno poi occupato la stazione ferroviaria di Sampierdarena, bloccando completamente il traffico sulla Genova-Ventimiglia. I convogli diretti oltre Appennino sono stati deviati invece sulla «direttissima» Genova-Ovada-Alessandria.

Uno sciopero di due ore, per ciascuno dei tre turni, sarà effettuato oggi dai lavoratori dello stabilimento Italsider di Cornigliano alcuni dei quali hanno partecipato ieri, a titolo personale, alla manifestazione decisa dall'Ansaldo. Sono previsti cortei nelle strade del Ponente cittadino. Sempre oggi si fermeranno anche i lavoratori della «Tubi Ghisa» di Cogoleto, nel Ponente genovese.

La rubrica di lettori «Specchio dei tempi», di Mario Salvatorelli, è a pagina 10

Forte commenta «Gli operai si associano alle proteste dei proprietari»

ROMA — Il ministro delle Finanze Forte in merito alla notizia su uno sciopero operaio in Liguria contro le misure fiscali del governo ha espresso, in una nota, «la propria meraviglia sul fatto che i consigli di fabbrica dell'Italsider di Cornigliano e dell'Ansaldo di Sampierdarena si siano associati con uno sciopero alle proteste dei proprietari immobiliari, degli agenti di Borsa e dei proprietari di auto di grossa cilindrata».

Più razionale la vendita di benzina

A marzo chiudono 5500 distributori

ROMA — Entro il 31 marzo prossimo tutti gli impianti di distribuzione di carburante per autotrazione che nel 1976 non hanno erogato più di centomila litri di combustibili dovranno chiudere (nel 1976 gli impianti in queste condizioni erano circa 5500); il ministero dell'Industria potrà inoltre revocare, entro il 1985, anche le concessioni degli impianti di distribuzione che non sono in linea con l'erogazione media degli impianti.

Sono queste le principali decisioni prese dal presidente del Consiglio Fanfani con un decreto entrato in vigore ieri che impartisce nuove direttive alle Regioni per l'attuazione del piano di ristrutturazione della rete distributiva di carburanti italiana. La ristrutturazione della rete — stabilita dalle due ultime versioni del piano energetico nazionale approvate nel 1977 e nel 1981 — era rimasta sospesa dopo che, nel 1980, l'allora presidente del Consiglio Forlani aveva sospeso fino al 1982 alcuni termini stabiliti da Andreotti con un decreto.

Il provvedimento di Fanfani aggiorna le direttive date nel 1978 stabilendo una serie di nuovi termini per le Regioni alle quali è stato delegato l'esercizio delle funzioni amministrative riguardanti i distributori di carburante.

Secondo quanto dispone il decreto, le concessioni riguardanti i piccoli impianti dovranno essere revocate o non saranno rinnovate se scadute entro il 31 dicembre 1982.

La dichiarazione era del generale Santini

Nell'articolo «Italia: nessuno vuole spendere di più per migliorare un esercito modesto», comparso nel supplemento «Tribuna internazionale» del 30 dicembre scorso, per un refuso sono state attribuite al generale Umberto Cappuzzo, capo di Stato maggiore dell'Esercito, dichiarazioni che invece erano del gen. Santini, capo di Stato maggiore generale della Difesa.

Si prepara la stangata bis

(Segue dalla 1ª pagina)

di invalidità, così come saranno ridefinite le prestazioni di assistenza, basando il calcolo sull'anzianità assicurativa dei dipendenti. Si intensificheranno i controlli sulle evasioni dei contributi, attraverso controlli incrociati e forse la riscossione unificata. Più sfumata l'ipotesi di un condono per le evasioni Inps e Inail (infortuni). Oggi il sottosegretario al Lavoro, Costa, si vedrà con i sindacati per discutere queste misure.

Sanità — Rincarerà il ticket sulle medicine (tra il 4 e il 40 per cento) e quello sulle analisi di laboratorio (tra il 15 e il 30 per cento). Si dovrebbe istituire il ticket sui ricoveri ospedalieri (da 1000 a 2000 lire il giorno) e quello sulle visite specialistiche (il 25 per cento per ogni visita sopra le 10 mila lire).

Una tantum — L'imposta straordinaria colpirà i redditi dei lavoratori autonomi ed anche quelli dei lavoratori dipendenti, a partire però dai 35-40 milioni annui netti; oppure la tassa riguarderà soltanto i redditi da impresa. L'aliquota sarà comunque contenuta entro il 4 per cento, con un gettito di 2300 miliardi. Sarà un disegno di legge e quindi il pagamento dell'una tantum non potrà avvenire prima del prossimo autunno.

Emilio Pucci

Meno caro il gasolio riscaldamento Allo Stato la differenza?

ROMA — Buone notizie dal fronte dei prezzi petroliferi. Secondo i primi dati forniti dalla Cee, il gasolio da riscaldamento, da lunedì prossimo, dovrebbe costare (Iva compresa) 18,8 lire in meno il litro, mentre per l'olio combustibile denso si prevede una diminuzione di 8,8 lire il chilo.

L'apposita commissione Cee ha infatti accertato che i prezzi interni di questi prodotti hanno superato abbondantemente la media dei prezzi europei, sfondando il «margine di tolleranza» (15 lire per il gasolio e 3 lire per l'olio combustibile denso) previsto dal metodo di determinazione dei prezzi petroliferi.

Ci sono, dunque, le condizioni per un ribasso in base al listino petrolifero: un ritocco che dovrà essere operato direttamente dalle compagnie petrolifere, per entrare in vigore a partire dal primo giorno della prossima settimana.

Negli ambienti di mercato comunque, sono però circolate voci di un orientamento governativo favorevole alla fiscalizzazione con il conseguente trasferimento (come alcuni giorni fa, per la benzina) nelle casse dello Stato dell'importo equivalente alla diminuzione prevista. Insomma, a bocca facile rimarrebbero, anche questa volta i consumatori.

Lunedì incontro Pahr-Magnago

BOLZANO — Il ministro degli Esteri austriaco Willibald Pahr sarà lunedì prossimo ad Innsbruck, ove si incontrerà con il leader della Suedtiroler Volkspartei Magnago e il capitano regionale del Tirolo Wallnoefer.

Principale argomento all'ordine del giorno delle conversazioni: le norme di attuazione dello statuto di autonomia ancora in discussione nonché, in connessione con tale tema, la situazione politica italiana.

Assegni famigliari

(Segue dalla 1ª pagina)

ai 130 milioni di reddito il bilancio del provvedimento resterà comunque positivo, mentre oltre i 130 si avrà un aggravio. A beneficio dei soli lavoratori dipendenti, la detrazione annua «per spese di produzione del reddito» salirà da 240 a 300 mila lire. Stesso aumento è previsto per la detrazione riservata a chi ha il coniuge a carico. Un sistema di detrazioni specifiche, ancora da perfezionare (i tecnici del ministero ci stanno lavorando a tutto vapore) dovrebbe proteggere i redditi più bassi.

Per comprendere il significato di questo provvedimento occorre ricordare che con l'inflazione i redditi si gonfiano, in cifra, da un anno all'altro, senza aumentare il potere d'acquisto. Ecco un esempio: un operaio senza familiari a carico, che nel 1982 ha guadagnato 12 milioni, ha avuto una trattenuta fiscale pari al 16,8%; se sarà rispettato il «tetto» del 13% al costo del lavoro, nel 1983 guadagnerà un po' più di 13 milioni e mezzo, che però sarebbero decurtati dal fisco in misura maggiore; con il provvedimento concordato ieri, il prelievo tributario resterebbe più o meno invariato, al 16,9%. Un impiegato con moglie e due figli a carico, che nel 1982 ha guadagnato 18 milioni, ha avuto trattenute in busta pari al 20,2%; nel 1983, rispettando il tetto del 13%, andrebbe a guadagnare, 20 milioni e 300 mila, che grazie al «decreto Forte» sarebbero tassati un po' meno, con una trattenuta del 18,7%.

Stefano Lepri

Cisl contraria alle imposte sulla sanità

ROMA — Per la sanità e per la previdenza occorrono «non misure congiunturali, ma un negoziato complessivo fra governo e sindacato per l'effettiva applicazione della riforma sanitaria e per il riordino del sistema previdenziale secondo criteri di giustizia ed equità».

Questa la posizione della Cisl, che, con una dichiarazione del segretario confederale Mario Colombo, prende posizione contro i nuovi inasprimenti in campo sanitario e previdenziale che il governo si accingerebbe a varare, definendoli «incomprensibili ed inaccettabili».

BOOM DELLA MEDICINA ALTERNATIVA

Bisogno di guru?

E' difficile dire se il boom della cosiddetta «medicina alternativa» — documentato anche di recente in inchieste e pubblicazioni dalle quali risulta il numero impressionante di gruppi, associazioni, centri che vi si dedicano — sia reale, o se invece sia solo il proseguimento di un fenomeno da sempre presente nella nostra cultura, che tuttavia solo ora diventa oggetto di discorsi «ufficiali», e prende così una cittadinanza riconosciuta. Quel che sta emergendo, comunque, non è tanto la medicina popolare tradizionale delle campagne, a cavallo tra la chiropratica, l'erboristeria, la vera e propria magia; ma si tratta di orientamenti e metodi che si richiamano, invece che a subculture nostrane, a sistemi di pensiero autorevoli di culture «altre», specialmente di provenienza orientale come lo yoga.

Sotto questo aspetto, l'interesse per la medicina alternativa (con tutta la vaghezza che il termine comporta) potrebbe essere considerato un sintomo di quella che la filosofia recente ha chiamato la crisi della ragione: il venir meno della fiducia, finora largamente predominante nella cultura europea, nella capacità della ragione tecnico-scientifica di fornire ai problemi della vita soluzioni più soddisfacenti e sicure di quelle escogitate da qualunque altra cultura finora apparsa sulla terra.

Il venir meno di questa fiducia tocca ormai tutti i campi della nostra esperienza: l'economia si trova sempre più spesso a fare i conti con crisi che non ha saputo prevedere e non sa dominare; la tecnologia, soprattutto, sembra condannata a creare alla vita più problemi di quanti ne risolva, al punto che, per arrestare la distruzione dell'ambiente, si deve pensare ad azzerare la crescita. Anche la medicina (che pure ha prodotto un consistente allungamento della durata media della vita) sembra incontrare limiti invalicabili, come il cancro, che la coscienza, a torto o a ragione, sente oscuramente legati alle stesse condizioni che hanno permesso il progresso e lo sviluppo.

Il legame tra medicina alternativa e «crisi della ragione» risulta ancora più evidente se si pensa che queste forme non ortodosse di terapia sono spesso soltanto un aspetto di fenomeni più complessi.

Non c'è soltanto un sempre crescente numero di persone che si fa curare con questi metodi non ufficiali; molto più vasto è il numero di coloro che, ad esempio, ricorrono alle pratiche yoga per cercare una «salute» che si identifica solo in parte con la salute fisica, e si avvicina invece a quella che la tradizione cristiana chiama la salute dell'anima.

Il fatto è che uno dei punti di attacco delle varie forme di medicina alternativa alla medicina ufficiale è proprio, da un lato, l'insistenza sul legame tra salute fisica e benessere interiore; dall'altro l'idea che la malattia è solo espressione estrema di un disagio esistenziale più vasto e profondo.

Accade così che chi per qualche ragione ricorre a forme di medicina alternativa si trovi prima o poi interpellato da vere e proprie proposte «filosofiche» generali. Chi comincia un corso di yoga perché spera che lo aiuti a dimagrire può invece subire una crisi spirituale come quella di Sant'Ignazio a Pamplona, e trovarsi di fronte al problema di «cambiar vita».

Quali sono le ragioni per cui si può prender sul serio questo appello, e quali invece quelle che consiglierebbero di diffidarne? Tra queste ultime, che vengono in mente assai numerose, si può mettere anzitutto il sospetto, legittimo, che l'interesse per le filosofie orientali, le diete «naturali», le ginnastiche-mistiche sia solo un estremo derivato del fenomeno, anch'esso un po' ingenuo e passato di moda della contestazione sessantottesca, e anzi un prodotto del riflusso di quella mentalità, che delusa nel suo sogno di una trasformazione rivoluzionaria globale, si rifugerebbe ora in speranze di redenzione individuale, cercate sempre in luoghi diversi dall'odiato Occidente tecnocratico e capitalistico.

Più in generale, sessantottesca o no, questa tendenza a prender le distanze dall'Occidente anche sotto il profilo della spiritualità individuale, dei ritmi di vita, della dieta, può parere un atto di frettolosa abdicazione: di fronte alle difficoltà che la ragione scientifico-organizzativa dell'Occidente incontra, se ne dichiara senza appello il fallimento, dimenticando che essa ha pure il merito di aver contribuito a una facilitazione delle condizioni di esistenza che nessun'altra civiltà era riuscita finora a produrre sulla terra.

Contro a queste ragioni di sospetto e di diffidenza, tuttavia, non si può non prender atto del nocciolo di verità che il fenomeno mette in luce, e che potrebbe essere indicato con un termine caro ai direttori di coscienza di una volta, e adesso andato un po' fuori moda: la vita interiore. Un tratto caratteristico comune a queste «filosofie», infatti, è il richiamo a «sentirsi» come si è, cominciando dalla sensibilità corporea, su cui lo yoga in particolare insiste. Ma non si tratta solo di recuperare la capacità di ascoltare i propri sensi.

Più in generale, quello a cui si è richiamati è l'attenzione a se, perseguita anzitutto attraverso un rallentamento di ritmi, un prolungato star fermi, una minuziosa esplorazione ginnico-mentale delle varie parti del proprio corpo. Qualcosa di analogo a quello che succedeva anni fa negli spettacoli del Living Theatre, e che non mancava mai di mettere un po' a disagio: un lungo momento di silenzio e immobilità in cui spettatori e attori si guardavano, cercando di realizzare la concentrazione necessaria all'inizio dell'azione scenica.

Nell'etica e nell'ascesi occidentale, invece, la vita interiore ha perso quasi ogni significato, anche se il termine vi è ancora presente. Si potrebbe dire che essa ha seguito il destino della soggettività moderna, che si è affermata come straordinario centro di potenza solo dissolvendosi nella effettiva organizzazione del mondo.

Anche la morale cristiana moderna nella quale siamo stati educati ha sempre preferito il concreto «impegno» nel mondo, a favore del prossimo, al mistico ripiegamento su di sé e alla ricerca della perfezione interiore. In questo, essa è perfettamente conforme alla tendenza dello spirito borghese, che intende la moralità come fedeltà a una vocazione quasi esclusivamente identificata con l'impegno professionale, e che relega invece la vita interiore in una sfera «privata» intesa sostanzialmente come ozio, effusione sentimentale, ornamento.

Alla base di queste concezioni etiche c'è l'idea che il destino del singolo coincida con il destino storico della sua epoca e che il valore morale consista nell'essere all'altezza dei tempi; l'azione educativa per esempio mira a portare ogni individuo a condividere in pieno la cultura della sua società. Il recupero del senso della vita interiore mette proprio in discussione questo dogma, rifiutando il principio della fedeltà al proprio mondo storico.

Del resto, se volessimo respingere le tentazioni delle filosofie orientali, in nome di una fedeltà — nel bene e nel male — al nostro mondo storico, all'Occidente, avremmo poi molte difficoltà a definire questo mondo: l'Occidente è infatti sempre più chiaramente la terra delle contaminazioni culturali, delle mescolanze, della Babele dei dialetti e delle lingue: e forse la sua forza consiste proprio in questa specie di «debolezza». E' una constatazione assai poco rassicurante, perché ci priva di ogni certezza sulla nostra fisionomia: non sappiamo con chiarezza chi siamo, dobbiamo scoprirlo in mezzo al caos, anche ricuperando in tutta la sua vastità il problema della vita interiore.

Gianni Vattimo

Restaurato il santuario di Tiberiade

TABGHA (Lago di Tiberiade) — Un auspicio espresso da Paolo VI quando nel 1964 visitò la Terrasanta si è realizzato: sono finiti i lavori di ripristino e ristrutturazione del santuario di Tabgha, sulle sponde del Lago di Tiberiade dove Gesù riapparve agli apostoli dopo la Resurrezione e affidò a Simon Pietro il primato.

E' una chiesetta, costruita nel 1933, con blocchi di basalto, dai padri francescani di Terrasanta, sulle fondazioni di un'antica cappella.

UN LIBRO RACCONTA COME SONO CAMBIATI GLI ESERCITI IN DUE SECOLI

La tecnica, dea della guerra

La celebre opera di Von Clausewitz spiegava la straordinaria svolta organizzativa e strategica di Napoleone - L'inglese John Gooch descrive ora «Soldati e borghesi nell'Europa moderna» - La chiamata alle armi delle grandi masse - Quando il «potere militare» volle sottrarsi al controllo di quello politico - Le tentazioni di militarizzare la società e lo Stato - Il caso tedesco

Nel libro ottavo della sua celeberrima opera Della guerra Karl von Clausewitz viene a trattare dell'«intima struttura della guerra»; e pone al centro il significato della svolta straordinaria avvenuta con la rivoluzione francese e Napoleone. «Durante il XVIII secolo, all'epoca delle campagne slesiane, osserva, la guerra era ancora un affare che interessava solo il governo. La nazione vi partecipava solo come cieco strumento. Al principio del XIX secolo, invece, le nazioni pesarono esse stesse sul piatto della bilancia».

Nel 1793, comparve un modo di fare la guerra «di cui non si era mai avuta la minima idea. Improvvisamente la guerra era diventata una questione di popolo... Da quel momento, i mezzi impiegabili, gli sforzi possibili, non ebbero più un limite conosciuto: l'energia che si poteva imprimere alla guerra non aveva più contrappeso; e, in conseguenza, il pericolo per l'avversario divenne estremo».

Napoleone portò la svolta al suo compimento: e governi e sudditi furono travolti in sforzi supremi di «energia» e in ondate di «entusiasmo» guerriero. L'acuta analisi di von Clausewitz, contemporaneo di quella storica svolta nella condotta della guerra (la sua grande opera venne pubblicata postuma nel 1832), ha trovato una conferma sempre maggiore nelle guerre successive, fino al culmine rappresentato dalle due guerre mondiali, in cui Stati e società si trovarono trascinati in una totale mobilitazione delle risorse materiali, umane e spirituali.

Le truppe danesi e belghe all'attacco durante la battaglia di Waterloo (Archivio storico «La Stampa»)

Il libro dell'inglese John Gooch, Soldati e borghesi nell'Europa moderna, pubblicato dall'editore Laterza, potrebbe quasi essere considerato come una dimostrazione storica delle tesi di Clausewitz, che pure egli stranamente cita, tuttavia, se non una volta e in maniera marginale. Gooch definisce il periodo fra il 1789 e il 1945 come l'età delle guerre nazionali, l'età cioè in cui si afferma progressivamente il protagonismo della nazione nella guerra.

I fatti nuovi delle guerre moderne sono la chiamata alle armi di grandi masse, la messa a disposizione degli apparati militari dei mezzi prodotti in misura crescente dominati dall'industria, e la mobilitazione ideologica quale indispensabile mezzo per ottenere la necessaria disciplina degli eserciti e sostenere lo sforzo del «fronti interni».

Non a caso — sottolinea Gooch — «l'obbligo per il cittadino di prestare servizio militare» e l'estensione del diritto di voto progredirono di pari passo (con l'eccezione però della Russia) nel secolo XIX. Indubbiamente, si trattò di un processo nell'insieme ascendente ma a linea spezzata, in relazione alle contraddizioni nello sviluppo politico e sociale dei singoli Stati e alla diversità di ciascuno Stato.

La ricerca dello storico inglese ha come ambito l'Europa e gli eserciti di terra. Il quadro geografico limita notevolmente l'analisi, per quanto concerne la natura della guerra nell'epoca moderna; poiché rimangono fuori da essa la Guerra Civile americana (che, per la mobilitazione delle risorse materiali, durata, crudezza, asprezza del confronto ideologico, può essere a buon diritto considerata il primo dei grandi conflitti propriamente contemporanei) e la guerra russo-giapponese (che, per l'impiego di mezzi tecnici moderni, rappresenta il prologo diretto delle due guerre mondiali).

Il filo conduttore del libro può essere colto nella contrapposizione di due modelli fondamentali, offerti, fin dal periodo precedente la Grande Rivoluzione, da un lato dalla Francia e dalla Prussia dall'altro: nella prima lo Stato aveva prodotto l'esercito; nella seconda era stato l'esercito a produrre lo Stato. Quel che entrambi i modelli avevano in comune era il riconoscimento (si pensi a Machiavelli) che senza forti armi proprie non vi sono indipendenza e integrità territoriale, cioè non vi è vera sovranità (una lezione antica ma sempre valida).

Karl von Clausewitz

Il rapporto fra società-Stato-esercito appare nel libro profondamente condizionato, come già ho osservato, sia dall'evoluzione economica, sociale e politica, sia dalla situazione geopolitica dei vari Stati. Senonché, un peso sempre maggiore, nell'epoca dell'industrialismo e della tecnica, acquista la capacità di tecnicizzazione degli eserciti e della formazione di specialisti militari. Sullo sfondo, poi, si colloca il grande problema della costante aspirazione del «potere militare» non solo a sviluppare al massimo la propria autonomia, ma anche a sottrarsi al controllo del potere politico, fino all'estremo tentativo: «militarizzare» società e Stato.

Lo sviluppo del liberalismo e della democrazia faceva crescere l'aspirazione a controllare il militarismo, a contrapporre al soldato di mestiere il cittadino-soldato, a mantenere in limiti ben precisi il ruolo del corpo degli ufficiali di carriera e, soprattutto, dei vertici militari, ad aprire il rango di ufficiale ai non nobili.

All'opposto, nelle società burocratico - aristocratico - militari, come la Prussia prima e la Germania poi, l'Impero asburgico, la Russia zarista soprattutto, gli eserciti rispecchiavano lo sforzo costante di mantenere una rigida suddivisione fra la massa dei soldati-sudditi e gli ufficiali reclutati su base nobiliare.

Dopo la Restaurazione, gli eserciti tesero a rifiltrare gli interessi della minoranza aristocratica; ma le grandi guerre del 1859-1870 spazzarono definitivamente i vecchi equilibri, facendo nascere i grandi eserciti contemporanei, fondati su grandi masse, sulla specializzazione, sull'apertura irreversibile del corpo degli ufficiali alla borghesia.

Una costante attenzione Gooch dedica al formarsi della macchina militare tedesca, la più potente d'Europa. Il «miracolo» dell'esercito tedesco, sorto dalle guerre vittoriose della Prussia fra il 1864 e il 1870, fu la capacità di amalgamare vecchio e nuovo: la mobilitazione di masse, l'alta specializzazione e tecnicizzazione, il mantenimento di un'alta ufficialità aristocratica in grado di controllare gli ufficiali subalterni borghesi. Una formula, che doveva perdurare fino al nazismo. Per contro, Russia zarista per un verso e Italia per l'altro, erano destinate a evidenziare sempre più la loro intrinseca debolezza rispetto ai compiti dei grandi eserciti moderni.

Mentre le analisi che Gooch conduce nel suo libro risultano spesso ricche e stimolanti, le pagine che egli dedica alle due guerre mondiali riescono per lo più troppo occupate da un cronachismo scontato.

Un aspetto efficacemente illustrato da Gooch è come tutti i tentativi, cari alla tradizione democratica radicale e socialista, di democratizzare gli eserciti, facendo eleggere gli ufficiali dai soldati, oppure sostituendo agli eserciti le milizie popolari, siano andati incontro ad una sistematica disfatta di fronte alle esigenze dell'efficienza militare.

Simili tentativi, che avevano avuto la loro origine nella rivoluzione francese, ed erano poi stati vagheggiati dal pensiero socialista antimilitarista, avevano trovato una loro attuazione nella prima fase della rivoluzione sovietica e della guerra civile in Russia. Senonché Trockij, l'organizzatore della vittoria sovietica, combatté energicamente l'utopia delle armate democratiche, e Stalin ricostituì in tutto e per tutto l'esercito sovietico, secondo schemi tradizionali, sottomettendolo con mano spietata al suo potere totalitario.

Già von Clausewitz aveva ammonito, indagando sull'«essenza della guerra», che — una volta che si scateni il flagello del conflitto armato fra i popoli — non vi è da sperare di sottomettere la guerra stessa e le macchine che la producono al «diritto delle genti» e agli «spiriti umanitari».

Massimo L. Salvadori

ALLA BIENNALE, CAPOLAVORI E ARDITEZZE DELL'ARCHITETTURA NELL'ISLAM

Tappeti volanti sulla ferrovia

VENEZIA — Aeroporti come tendopoli e serbatoi d'acqua come minareti, università nel deserto e tappeti volanti in cemento armato sulle stazioni ferroviarie, grandi alberghi per le folle dei pellegrini ed esclusivi palazzi di re, biblioteche sospese su pilotis e villaggi di pastori nascosti tra paesaggi surreali... Questa e molte altre affascinanti realizzazioni documenta la mostra «Architettura nei Paesi islamici» (fino al 9 gennaio) ai Giardini della Biennale.

Si tratta in grandissima parte di architetture costruite negli ultimi decenni da operatori occidentali e locali nei Paesi dell'Islam: quanto l'arte tradizionale abbia penetrato le idee o dialogato con le forme in arrivo dall'Occidente, o quanto esse ne abbiano captato, espresso o mutato le caratteristiche, è tra gli scopi della rassegna.

Nel grande e piuttosto tetro padiglione Italia, invaso da migliaia di riproduzioni, progetti, fotografie, abbiamo chiesto al direttore del Settore Architettura della Biennale, Paolo Portoghesi, responsabile della rassegna, perché questa mostra oggi, a Venezia. «Anzitutto, ci ha risposto, proprio per Venezia: la città che più ha filtrato nei secoli le culture d'Oriente all'intera Europa: ora assimilandone e ora modificandone il carattere: un reciproco arricchimento, di cui continuiamo a sentire lo stimolo e il fascino».

L'apprendiamo anzitutto le dimensioni del fenomeno affrontato: l'area islamica è vastissima, dal Mediterraneo all'India, dalla Turchia all'Africa centrale e atlantica: in quest'area hanno lavorato architetti di ogni Paese, occidentali e di estrazione araba, americani e giapponesi, indiani e italiani, egiziani, danesi, tedeschi. Non mancano i maggiori, da Le Corbusier a Kahn da Ponti a Morandi.

La rassegna documenta anzitutto l'attività di un'ottantina di questi architetti; tra gli italiani Barbera, D'Olivo, Gregotti, Morandi, Mendini, Quaroni, lo studio B.B.P.R. Mezzo mondo, si direbbe, ha contribuito alla stravolgente accelerazione storica avvenuta in quella parte della Terra: ognuno è corso a lavorare nell'area dei petrodollari. L'ipotesi di fondo della mostra è che comunque in quei Paesi l'architettura e gli architetti occidentali «abbiano trovato un campo di attività, di realizzazione e sperimentazione», come ha sottolineato il direttore della Biennale, Giuseppe Galasso, «ben superiore a quello disponibile nella stessa Europa».

Ai costruttori occidentali si sono aperte improvvise, insperate possibilità di lavoro e di espressione: tutto ciò che era più ardito, più originale, più moderno veniva accolto con favore, compensato, lodato... Però al tempo stesso, almeno ai migliori di loro, si poneva l'ardua domanda del come intervenire in un quadro denso di altre tradizioni culturali, artistiche e più largamente umane.

Come conciliare, ad esempio, la tipica tendenza islamica all'introversione, all'interiorità in molte forme di vita e in altrettante espressioni architettoniche, con l'aperto e dissacrante razionalismo occidentale? Di più: conciliare o no? Ambientazione passiva, accettazione superficiale, o tentativo di interpretazione di sintesi e magari di rinnovamento culturale? C'è di tutto, naturalmente: certi risultati appaiono riusciti, altri no. Bruno Zevi ha parlato di «edilizia dei petrodollari», altri ha rincarato la dose. L'importante è stato provare.

Tra le cose che più restano nella memoria, oltre al celebre e ancora «analitico» centro di Chandigarh, di Le Corbusier, le costruzioni popolari ad Algeri di Fernand Pouillon; l'università del Qatar, di Kamal El Kafrawi con la consulenza di Ove Arup; l'ormai famoso aeroporto di Gedda, di Skidmore, Owings e Merrill; le torri d'acqua di Biorn e Lindstrom nel Kuwait; la stazione ferroviaria a Bagdad e i ponti di Morandi... Ogni opera meriterebbe un'analisi, un commento specifico: vederle insieme, anche per le graduali «variazioni di dialogo» nel tempo e per la diversa aderenza all'ambiente, è una lezione.

Da sottolineare i più volte avvenuti mutamenti dei progetti e delle soluzioni originali, richiesti dagli organi responsabili in quanto ritenuti «non sufficientemente aderenti all'ambiente». Difficile dire se i progetti costruiti siano in sé stessi migliori degli originali; certo che l'insistenza del riferimento all'ambiente e alle sue caratteristiche è una costante che impressiona, in confronto a quanto accade in Occidente. Non mancano alcuni, tra i progetti meno riusciti, nei quali lo spirito islamico appare restituito in forme superficiali o espresso in modi che sfiorano addirittura, talvolta, il ridicolo; ma in genere la mostra ha tenuto fede all'assunto che era — avverte Portoghesi — quello di privilegiare la qualità «comunque essa sia giunta a coronare gli sforzi progettuali».

Il punto di vista resta, e non poteva non essere, occidentale; ma la documentazione offerta è così ampia da coinvolgere — come qui si può constatare — anche l'osservatore non occidentale. Comunque si tratta della prima rassegna del genere nel mondo: abbiamo l'impressione che nonostante le polemiche, anche più dure che per la precedente «Strada Novissima», Portoghesi e la Biennale abbiano fatto centro.

Va ancora sottolineato che ben cinque «personali» documentano in particolare i progetti di Louis Kahn e di Le Corbusier per il mondo islamico; l'opera del grande e sconosciuto Sinan, architetto turco del Cinquecento; di Hassan Fathy egiziano e di Fernand Pouillon francese. Inoltre una sezione speciale è dedicata ai progetti e ai lavori di restauro e tutela dell'ambiente, in diciotto Paesi, su tutta l'area dal lontano Oriente all'Atlantico. Altra sezione, di particolare interesse per noi italiani, riguarda la Sicilia e l'architettura islamica: affronta i problemi storici e conservativi delle grandi realizzazioni e termina con la rassegna «Vicoli e cortili - tradizione islamica e urbanistica popolare della Sicilia».

Troppo? Per il pubblico si direbbe di sì: per dargli una mano, si sarebbero voluti, talvolta, percorsi meglio segnalati, un'illuminazione, magari, più allegra, una disposizione, in certi tratti, più agevole: tale da evidenziare le linee portanti del discorso espositivo. Tuttavia, con l'aiuto dei modelli esposti, delle (mai abbastanza) didascalie in varie lingue e del bel catalogo realizzato dall'Electa, anche il visitatore non specialista potrà, con qualche po' di pazienza, lo ammettiamo, approfondire le sue scelte nell'affascinante mare della rassegna, che ci restituisce un bilancio indubbiamente tempestivo, ampio e originale d'un fenomeno forse non più ripetibile.

Paolo Barbero

L'Università del Qatar di Kamal el Kafrawi, in costruzione, con le tipiche «torri del vento»

RYTCHEU E UNA LETTERATURA SCONOSCIUTA DELL'URSS

Un poeta tra i ghiacci

Tra le tante letterature dell'Urss, una delle meno conosciute, almeno in Occidente, è probabilmente quella della Ciukotka, l'estremo lembo nord-orientale del Paese, sullo stretto di Bering. La letteratura di questa popolazione, che oggi ammonta, pare, a diciassettemila persone appena, è inoltre un prodotto artificiale, in quanto furono degli studiosi sovietici a compilare, all'inizio degli Anni Trenta, il primo alfabeto ciukcio. I risultati dell'impresa non tardarono a manifestarsi, e già vent'anni dopo, la letteratura sovietica si arricchiva di scrittori e poeti ciukci, quali V. Jatyrgin, V. Keulkut, A. Kymytval, V. Tynenkin e Jurij Rytcheu.

Quest'ultimo, nato a Uelen nel 1930, iscritto al pcus dal 1957, laureato all'università di Leningrado (1954) è autore, sin dal 1948, di varie opere pubblicate in russo, come la raccolta di racconti La gente della nostra riva, *la trilogia* Quando si sciolgono le nevi, *i romanzi* Ajvangu, La brina sulla soglia, La lanciatrice di arpione.

Il sogno all'inizio delle nebbie *(1969) uscito ora in italiano con il titolo* Il sogno ai confini del mondo *(ed. Mursia) è la storia, che si svolge tra il 1910 e il 1917, di un marinaio canadese, ferito alle mani mentre cerca di far esplodere il ghiaccio intorno alla sua nave. Invalido, abbandonato dai compagni, il canadese John McLennan rimane per sempre in Ciukotka. Dopo un'iniziale, reciproca diffidenza, ha luogo un inserimento completo dell'uomo bianco, nato a Port-Hope, sulle rive dell'Ontario, in questa popolazione primitiva, dedita esclusivamente alla caccia e ad un modesto artigianato, ancora animista e ligia ai riti dei suoi sciamani.*

Eccettuata la sua tendenza alle abluzioni — una pratica ignorata dai Ciukci — il canadese, lungi dall'imporre le proprie usanze, adotta di buon grado ogni aspetto della vita indigena. Abita, come tutti, in una jaranga, l'alloggio rivestito di pelli di tricheco, e va a caccia con gli altri uomini. «La nostra è la terra migliore del mondo», spiega l'anziano ciukcio Orvo, «ed è appunto bella perché non serve a nessuno, fuori che a noi... Io ho visto come i nostri vicini Eschimesi sono stati scacciati dal litorale, perché vi avevano trovato l'oro». John dice pensoso: «Forse hai ragione. Forse proprio perché i Ciukci e gli Eschimesi hanno occupato le terre peggiori, hanno evitato l'annientamento».

McLennan respinge le lusinghiere proposte dei pochi speculatori residenti nella regione e il tentativo della madre di ricondurlo a casa. Impara la lingua indigena ed ha l'occasione di scoprire la singolare tolleranza di questo popolo. Quando, nel disperato sforzo di tirare fuori dal mare ghiacciato il suo migliore amico, Toko, John involontariamente lo uccide, i Ciukci non solo riconoscono la sua innocenza, ma lo invitano addirittura a sposare la bella vedova Pilmau.

I Ciukci, infatti, nel periodo, precedente l'alfabetizzazione descritto nell'attuale racconto, pagavano un tributo volontario al Signore-del-sole, come tenuta chiamato lo zar, e avevano dei costumi non scritti ma rigidamente rispettati. In primo luogo, la comunanza delle ricchezze acquistate, sempre suddivise tra le famiglie del villaggio. Poi, la bigamia — ma non, a quanto pare, la poliandria — e una serie di riti e leggende. Progenitrice dei Ciukci è, si racconta, la Dama Bianca, una fanciulla bellissima che sposò una balena-giovanotto. I loro figli, fratelli tra di loro, furono così dei balenotteri e dei bambini. I loro del cenno riveriti, ricevono offerte di cibo sacro, puniscono gli uomini troppo orgogliosi scatenando degli uragani distruttori.

Da un punto di vista occidentale, Un sogno ai confini del mondo *potrebbe costituire il tema di un dibattito sull'ecologia e la vita naturale, fondato com'è sul rispetto dell'ambiente e insieme sui sanguinosi, inevitabili massacri. In questa gelida terra dalla corta estate, dove nell'epoca rievocata da Rytcheu giunge solo qualche eco della prima guerra mondiale e della rivoluzione del 1917, gli indigeni si dedicavano alla caccia di trichechi, lachtak (leoni marini), balene, all'allevamento delle renne e dei cani da traino.*

Eppure anche in Ciukotka le cose debbono essere ormai cambiate: dall'Enciclopedia sovietica si apprende che oltre alle attività tradizionali, nella regione vi sono attualmente delle miniere di piombo, di oro e di carbone, nonché quarantanove kolchoz e tre sovchoz in cui si allevano più di quattrocentomila renne.

Lia Wainstein

Antologia di Pasternak a Mosca

MOSCA — Una rara antologia di prose di Boris Pasternak è stata pubblicata da un editore sovietico. Tirata in soli 10 mila esemplari e praticamente privo di inediti, il volume è scomparso in poche ore dalle librerie e già circola sul mercato nero a prezzi d'affezione.

Nessuna menzione è fatta del Dottor Zhivago, l'opera di Pasternak più celebre in Occidente, mai pubblicata nell'Urss. Pasternak vinse nel 1958 il Premio Nobel per la letteratura, ma fu costretto a rifiutarlo dopo che la stampa di Mosca definì «antisovietico» il suo romanzo.

I sofisticati Sa-5, finora non forniti ad alcun Paese

Nuovi missili russi alla Siria Sono un segnale all'America?

Allarmata denuncia israeliana - Due basi in costruzione - Arafat parla di rilancio delle operazioni militari - E nel Libano meridionale si scoprono altri lanciarazzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il portavoce dell'esercito israeliano ha annunciato che Damasco sta costruendo sul suo territorio due basi di missili antiaerei sovietici Sa-5, un'arma estremamente perfezionata che non era stata sinora fornita dall'Urss a nessun Paese. Questo missile ha una portata di 300 km e può raggiungere un'altezza di 29 km. Inoltre, ogni missile è dotato di un sistema di puntamento autonomo, sì che l'intero territorio siriano e libanese può essere protetto (i Sa-6 distrutti da Israele nella valle della Bekaa dipendevano da un sistema centralizzato). Il comunicato dell'esercito aggiunge che le basi non sono ancora operative.

Sul significato di questa iniziativa, i politici osservano che essa avviene nel momento in cui si parla di un prossimo viaggio di Andropov in Siria, in Giordania e negli sceiccati del Golfo. Mosca, afferma Gerusalemme, fornendo armi tanto sofisticate a Damasco intenderebbe segnalare a Washington la volontà di non abbandonare il Medio Oriente.

L'altra sera, denunciando l'arrivo di nuovo materiale bellico in Siria, il ministro degli Esteri Shamir si è detto particolarmente preoccupato per l'inevitabile presenza di militari sovietici accanto ai missili e per l'impegno dato dall'Urss a Damasco a «estendere alle forze siriane nella valle della Bekaa le stesse protezioni che proteggono le forze di Damasco all'interno della Siria».

A Washington, il Dipartimento di Stato ha espresso deplorazione per «qualsiasi iniziativa che intensificasse il conflitto nella regione», precisando che «se vi fossero esperti sovietici, non sarebbero di giovamento».

Secondo la radio falangista di Beirut, le delegazioni americana e libanese alla trattativa con Israele per il ritiro delle truppe dal Libano hanno elaborato un documento il quale dovrebbe sbloccare l'impasse sull'ordine del giorno che ha fatto naufragare le prime tre riunioni. La nuova proposta verrebbe presentata domani al nuovo round di colloqui che si svolgerà a Kyriat Shmona, in territorio israeliano.

Sul negoziato è intervenuto Arafat, con un'improvvisa sortita attraverso l'agenzia algerina *Aps*, affermando in un'intervista: «*Consiglio ai miei fratelli libanesi di essere molto prudenti, perché il nemico non vuole veramente la pace, ne vuole veramente ritirare le sue truppe, anzi intende perpetuare la colonizzazione della maggior parte del Libano*».

A questo «consiglio» è seguito un chiaro monito: il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha ribadito «*l'autonomia del potere decisionale palestinese*», che, ha detto, «*abbiamo difeso con il sangue lungo tutto il nostro cammino*»; e ha confermato che è in corso una riorganizzazione «*militare e politica*» delle forze palestinesi dopo l'esodo da Beirut verso i vari Paesi arabi. Come «*prossima tappa della nostra lotta* — ha concluso — *intensificheremo le operazioni militari*».

Il discorso di Arafat ha avuto un inquietante riscontro con la scoperta di nuovi lanciarazzi nel Sud del Libano puntati verso un'importante base israeliana della zona occupata. Già venerdì scorso una pattuglia di Gerusalemme aveva trovato cinque basi di *Grad* a pochi chilometri dalla frontiera; i razzi dovevano essere lanciati, secondo i primi risultati dell'inchiesta, contro Kyriat Shmona, sede dei colloqui tripartiti. Ieri sono stati scoperti altri quattro dispositivi di lancio per katiuscia, a Sud di Sidone.

La zona è virtualmente nel settore controllato dai «caschi blu» dell'Unifil, la forza di pace delle Nazioni Unite; i militari del Ghana addetti al settore sostengono però di non essere più responsabili dell'area dopo l'occupazione israeliana. g. r.

A Tripoli altri 40 morti Chiesto intervento siriano

BEIRUT — Per il quarto giorno consecutivo a Tripoli, la seconda città del Paese, nel Nord, milizie filosiriane e antisiriane si sono date battaglia con razzi e artiglieria: i morti negli ultimi due giorni sono almeno 41, ma altri cadaveri sarebbero sotto le macerie delle case bombardate.

Il primo ministro Chafiq el-Wazzan ha rivolto un appello alla Siria (le cui truppe della Forza araba di dissuasione controllano Tripoli) ad intervenire. Il più influente uomo politico della città, Rashid Karameh, ex premier libanese, è partito per Damasco sollecitando anch'egli una mediazione.

Una delegazione inviata in elicottero dal presidente siriano Assad non è però riuscita ad atterrare nella città per il maltempo.

I rabbini del Centro Wiesenthal sul consigliere del Vaticano

«Abs ha lavorato per i nazisti il Papa non può servirsi di lui»

E' uno dei Tre Saggi che devono rimettere ordine nello Ior - «La sua ascesa nella macchina economica del Fuehrer fu fenomenale» - «Servì il partito e il governo di Hitler in molti modi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Fornendo una documentazione dettagliata dell'accusa di collaborazionismo con i nazisti, rivelagli una settimana fa, il Centro Wiesenthal di Los Angeles ha rinnovato ieri la richiesta di dimissioni del finanziere Herman Abs dal gruppo internazionale di esperti chiamato dal Papa a controllare le finanze vaticane. Il Centro Whiesenthal è un istituto ebraico dedito allo studio dell'olocausto. Abs è un anziano banchiere tedesco, che cominciò la sua carriera all'inizio degli Anni Trenta, come segretario del cardinale Shulte, arcivescovo di Colonia. Il Pontefice lo ha scelto insieme con altri per rimettere ordine nello Ior, l'Istituto Opere Religiose diretto da monsignor Marcinkus.*

«Non sosteniamo che sia un criminale di guerra — ci hanno detto i rabbini Hier e Cooper, dirigenti del Centro Wiesenthal, in una breve intervista «anche se il governo militare di occupazione americano in Germania raccomandò che egli fosse processato insieme con altri, in quanto presidente della Deutsche Bank sotto Hitler, e bandito da posizioni di responsabilità nella vita politica o economica tedesca. Noi diciamo soltanto che Abs fu parte integrante dell'apparato nazista» hanno aggiunto i due rabbini «e che non possiede perciò le credenziali morali per associarsi al Papa e al Vaticano».

La documentazione fornita da Hier e Cooper include i seguenti punti. 1) fino al dicembre '37, Abs fu un partner della Delbrueck e Schickler, dove tenevano i loro conti correnti Hitler, Rosenberg e il capo della Gestapo Daluege; 2) dal '38 al '40 egli diresse l'ufficio esteri della Deutsche Bank, e dal '40 al '45 ne fu il presidente; 3) secondo la banca della Gestapo, la Stein di Colonia, «Abs servì il partito e il governo aiutandoli negli affari nei Paesi occupati»; 4) egli fece parte del consiglio di amministrazione della Farben, l'azienda chimica che investì 250 milioni di dollari in una fabbrica di gomma ad Auschwitz, e partecipò alle discussioni sui lavori forzati. «Il finanziere si è difeso affermando che non c'era quando venne presa la decisione, altrimenti si sarebbe dimesso» ci hanno dichiarato i due rabbini. «Noi crediamo che ne sia rimasto all'oscuro per i successivi quattro anni».

Altri punti. 1) Abs era al corrente e approvava i finanziamenti delle SS; 2) era l'architetto dell'espansione finanziaria tedesca nazista nel Sud America, dell'incetta di oro e dei sequestri delle industrie europee; 3) «a queste attività, ha affermato il governo militare di occupazione americano, la Deutsche Bank ottenne la parte del leone grazie a lui; 4) la Deutsche Bank era legata alla Degesch, che produceva il gas venefico usato sugli ebrei nei campi di concentramento, 5) nel '50, quando Adenauer venne eletto cancelliere, tentò di nominarlo ministro degli Esteri: fu la Francia a impedirglielo. Secondo gli americani, Abs poteva aspirare alla leadership dell'opposizione cattolica al nazismo, «ma la sua affiliazione con 40 banche e aziende gli impedì di dare un contributo a essa».

Il Centro Wiesenthal si è messo in contatto in Vaticano con monsignor Giorgio Mejia, un argentino che presiede alla Commissione per l'unità cristiana e alla Commissione per i rapporti con gli ebrei, inviandogli parte della documentazione. Esso ha sottolineato che l'ascesa di Abs «nella macchina economica del Furher fu fenomenale», e dovette essere al corrente di molti segreti del Terzo Reich. Lo ha anche accusato di «acquisizione personale di proprietà ebraiche... Ad esempio di parte del patrimonio della famiglia Petschek in Cecoslovacchia». Il Centro ha lamentato che sia stata la diocesi di Colonia a suggerire al Papa di ricorrere ad Abs. e. c.

E' morto il «Boia» di Praga

DORTMUND — L'ex capo della Gestapo a Praga, Ernst Gerke, detto il «Boia di Praga» è deceduto il 7 novembre scorso all'età di 73 anni in un ospedale di Eckernfoerde (Schleswig-Holstein).

Gerke, che era stato capo della Gestapo a Praga dal 1942 al 1945, era al quarto posto nell'elenco dei criminali di guerra del governo cecoslovacco. Secondo la documentazione della commissione nazionale cecoslovacca per la ricerca dei criminali di guerra nazisti, Gerke era responsabile di parecchie migliaia di omicidi politici.

Iran: torture e fucilazioni Appello all'Onu

LONDRA — Secondo un raggruppamento londinese della resistenza iraniana, il regime khomeinista ha fatto fucilare, dal 20 giugno 1981, 13.000 persone, e tiene in carcere 60.000 detenuti politici. Il «Consiglio nazionale della resistenza», in un telegramma al segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, sottolinea che «persino le donne incinte e i bambini piccoli vanno soggetti a tortura e esecuzione».

Massoud Rajavi invita il segretario delle Nazioni Unite a esprimere condanna per il regime khomeinista

Accuse dagli Usa, stasera Reagan parla alla nazione

L'Urss trucca i dati dei suoi test nucleari

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Alle 20 di stasera ora locale, le 2 di domattina in Italia, il presidente Reagan tiene la sua 19ª conferenza stampa, teletrasmessa in diretta. Gli argomenti di fondo saranno le trattative di Ginevra sul disarmo e lo spaventoso deficit del bilancio statale. Li hanno resi ancora più urgenti di quanto già non fossero due sviluppi imprevisti. Il primo è l'accusa americana all'Urss di violare il trattato Salt 2 rendendo indecifrabili, con un codice complesso, i dati trasmessi alla base dai missili nucleari durante gli esperimenti. Il secondo è l'ostinato rifiuto del presidente stesso a ridurre le spese militari per risanare il disavanzo pubblico.

Gli Stati Uniti intendono formalizzare la loro protesta sugli esperimenti missilistici sovietici alla ripresa delle trattative di Ginevra il 27 gennaio. Essi sostengono che il Salt 2, sebbene non ratificato, impegna le superpotenze a non nascondere i dati sulla velocità, l'altitudine, la portata e il comportamento dei missili in volo, registrati a terra. L'Urss rifiuta questa interpretazione del trattato, e nell'ultimo esperimento, quello dell'Sonx-20, li ha nascosti tutti. L'Ssnx-20 è considerato dal Pentagono un'arma importante. E' un missile di circa 9000 km di gittata, con 12 testate nucleari indipendenti, in dotazione dei sottomarini Typhon, i più grandi mai costruiti. L'apprensione americana nasce dal fatto che i dati sono indispensabili al controllo del disarmo. Essi servono a verificare che l'Urss non violi gli accordi. «*Se il Cremlino mantiene questo atteggiamento*» ha detto un portavoce del Pentagono «*come possiamo credere che rispetterà futuri, eventuali patti?*».

La segretezza dei sovietici sembra uno dei fattori che inducono il presidente Reagan a insistere sulla costruzione del supermissile MX e a non ridurre le spese militari. Ma se essa potrebbe indurre i leaders democratici ad appoggiarlo per quanto riguarda il supermissile, non li smuoverà invece dalla loro determinazione a risanare il disavanzo pubblico. Le due cose non sono contraddittorie. Tutti i potenziali candidati alla presidenza, dall'ex astronauta Glenn al senatore del Colorado Hart, sono contro i codici usati dall'Urss. Approverebbero perciò l'MX, ma con l'intesa di tagli agli investimenti militari in altri settori.

Lo stesso atteggiamento promettono di assumere i principali collaboratori del presidente. Domenica scorsa, si sono trovati a cena il segretario di Stato Shultz, quello del Tesoro Regan, il ministro del Bilancio Stockman, quello del Commercio Baldridge. Si è registrata tra di loro una netta convergenza. Il governo, hanno concluso, dovrebbe aumentare le tasse e ridurre le spese militari, MX a parte.

Agnew paga e chiude causa per corruzione

WASHINGTON — L'ex vicepresidente degli Stati Uniti Spiro Agnew ha chiuso ieri con il pagamento di 270 mila dollari (quasi 400 milioni di lire), senza ulteriori ricorsi, la causa intentatagli dallo Stato del Maryland per l'accusa, che già gli costò la vice presidenza, di aver ricevuto «bustarelle» da appaltatori stradali quando era governatore.

Due anni fa un giudice di primo grado aveva confermato l'ordine ad Agnew di ripagare al Maryland oltre 150 mila dollari di «bustarelle» ricevute più 100 mila dollari di danni per multa e interessi. Dopo il fallimento di due appelli Agnew ha deciso di non ricorrere alla Corte suprema e di chiudere invece la partita.

Liz Taylor incerottata ricevuta da Begin

Gerusalemme. Elizabeth Taylor è stata ricevuta dal primo ministro israeliano Begin. L'attrice americana, che da oggi inizierà la sua visita al Libano, si è scusata per le abbondanti fasciature alle gambe, dovute ad un incidente automobilistico accaduto a Tel Aviv

I fascicoli degli epurati riveduti a Teheran

TEHERAN — I fascicoli personali di tutti i dipendenti governativi iraniani licenziati in passato perché non sufficientemente «islamici» dovranno essere riesaminati. Lo ha deciso Khomeini riconoscendo gli abusi compiuti durante le gigantesche purghe operate nella pubblica amministrazione.

Si calcola che nei primi mesi della rivoluzione islamica almeno trentamila pubblici impiegati e funzionari siano stati privati in tutto l'Iran del posto di lavoro per decisione dei «Comitati islamici», organismi improvvisati negli uffici statali, nelle fabbriche requisite, nelle scuole (le università vennero chiuse d'autorità) e nelle forze armate.

Le epurazioni hanno condotto all'attuale, gravissima crisi dell'apparato pubblico iraniano; la fuga dei cervelli seguita alla fuga dei capitali hanno aggravato la situazione. Khomeini sta cercando di porvi rimedio introducendo un «nuovo corso» politico.

«*Ho sentito dire* — ha affermato il patriarca sciita — *che in diversi uffici governativi è stato chiesto agli impiegati di riempire formulari contenenti domande relative ai loro orientamenti politici e religiosi*». Tali formulari, ha detto, sono «*illegali*». L'ayatollah ha ordinato la revisione di tutti gli ordini di licenziamento basati su questi documenti.

L'attentato dinamitardo effettuato il 1° gennaio a Port-au-Prince da un commando di esuli haitiani ha festeggiato a modo suo il venticinquesimo anniversario della dittatura instaurata dalla famiglia Duvalier nell'isola caraibica. Un quarto di secolo punteggiato dallo sfruttamento sistematico della popolazione mulatta è trascorso, bisogna pur ammetterlo, fra l'indifferenza quasi generale dell'opinione pubblica distratta, forse a ragione, da esempi di violazioni ben più vistose dei diritti umani denunciate altrove.

«*Comunque resta una situazione da Quarto Mondo*», affermava di recente l'ex ministro degli Esteri venezuelano Aristides Calvani, «*intollerabile e vergognosa perché passata sotto silenzio salvo sporadiche eccezioni*». Ugualmente duro il giudizio espresso ieri da *Le Monde*: «*Il popolo di Haiti è ancora il più povero, il più oppresso, il più umiliato delle 12 repubbliche nate nel dopoguerra nel bacino dei Caraibi*.

Eppure le intimidazioni prima dei «*tontons macoutes*», i sinistri poliziotti creati da «Papà Doc» François Duvalier, fondatore della dinastia dei «tiranni di Hispaniola»; poi dei «leopardi», i gendarmi di pari ferocia così ribattezzati dal figlio «Bébé Doc», l'attuale presidente a vita Jean-Claude Duvalier, non sono riuscite a domare la resistenza della «Brigata Riodes», il gruppo di guerriglieri che da oltre due decenni si batte, come dice il suo proclama, «*per la restituzione di Haiti al mondo civile*».

Lo prova appunto l'esplosione, sabato scorso, di un'auto imbottita di tritolo parcheggiata a poche centinaia di metri dal palazzo presidenziale. Nello scoppio (subito minimizzato dalla polizia della capitale, la quale soltanto in un secondo tempo lo attribuirà alle «*manovre della Cia*») sono morte quattro persone, fra le quali pare uno dei ribelli; una decina sono i feriti gravi. L'attentato è stato rivendicato martedì dal gruppo di fuorusciti che prende il nome di Hector Riode, un guerrigliero ucciso negli Anni Sessanta sulle montagne di Haiti, con un comunicato trasmesso a «Radio Soleil», l'emittente di lingua creola a Miami, in Florida.

OSSERVATORIO

Auguri e bombe a «Baby Doc»

Jean-Claude Duvalier: continua il pugno di ferro a Haiti

Di certo, e lo ammettono pure i giornali americani, dietro il gesto vi sarebbe la stessa organizzazione di esuli che lo scorso gennaio aveva tentato, senza riuscirvi, di sbarcare sull'isola della Tartaruga per preparare l'assalto a Port-au-Prince.

Intanto il costante degrado dell'economia haitiana continua a preoccupare gli Stati Uniti. Già due anni fa essi avevano dovuto sperimentare la tragedia dei «boat people», i profughi che tentavano di raggiungere via mare la libertà, arginandola in parte con l'invito rivolto a Duvalier di introdurre riforme in grado di spezzare la spirale della corruzione. Fu un tentativo effimero, stroncato con irrisoria facilità dalla vecchia guardia dei fedelissimi al regime, e neppure il piano di rilancio, il cosiddetto «Caribbean Basin Initiative», del presidente Reagan, sembra capace di restituire il fiato a Haiti, dove ogni anno un quarto degli abitanti, in tutto cinque milioni, si vede costretto a emigrare nella vicina Repubblica Dominicana per la raccolta stagionale dello zucchero. Del «paradiso in Terra» descritto nel 1493 da Cristoforo Colombo durante l'esplorazione del Nuovo Mondo non rimane ormai che il ricordo.

Piero de Garzarolli

Alle Falkland Buenos Aires usò missili sovietici

BUENOS AIRES — Le forze armate argentine hanno impiegato missili di fabbricazione sovietica nel recente conflitto dell'Atlantico del Sud contro la Gran Bretagna. Lo rivela una pubblicazione ufficiale dell'aeronautica argentina.

I missili erano del tipo «Sam - 7 Strela», la cui tecnologia, secondo la rivista, è analoga a quella dei «Redeye» americani.

La rivelazione è stata fatta dalla rivista «Aerospacio» in un articolo intitolato «Missili nelle Malvine», in cui si fa una approfondita analisi dei missili impiegati dalle forze armate argentine e britanniche nel conflitto.

Secondo alcuni osservatori l'Argentina li avrebbe acquistati al mercato nero durante il conflitto. Altri sostengono invece che fu il governo libico a fornirli a quello di Buenos Aires.

Si apprende intanto che la controversia che divide l'Argentina dal Cile per il possesso del canale di Beagle, in cui interviene il Vaticano come mediatore, dovrebbe essere prossima a una soluzione, a giudizio di fonti diplomatiche cilene.

Uno scienziato indiano annuncia a Londra la scoperta

«Vaccinandoci a vent'anni vinceremo il mal di cuore»

NEW YORK — Una eccezionale scoperta è stata annunciata da Vijak Kakkar, direttore della sezione ricerche sulle malattie cardiache del London King's College Hospital, in una intervista alla agenzia di stampa *Reuter*. Kakkar ha affermato che dopo dieci anni di studi si è riusciti a isolare nel sangue di pazienti malati di cuore un «fattore» di origine batterica che viene considerato mortale per il 25 per cento delle persone colpite da mal di cuore al di sotto dei 65 anni.

La scoperta di questo «fattore» ha permesso la realizzazione di un vaccino che porterà alla guarigione di almeno 200 mila persone l'anno negli Stati Uniti e 50 mila in Gran Bretagna. Nel mondo saranno milioni i malati che potranno salvarsi grazie al vaccino.

La maggior parte delle vittime della malattia di cuore è colpita dal male tra i 45 e i 65 anni, ma se si attendesse l'età di 45 anni per iniettare il vaccino sarebbe troppo tardi per arrestare il male. E' necessario quindi fare la vaccinazione a partire dai 20 anni, quando il «fattore» che indica la possibilità dell'insorgere del male è già presente e identificabile.

Il dottor Kakkar è indiano ed è arrivato a Londra nel 1961. Ha 45 anni e da cinque anni ha scoperto il «fattore» della malattia ma ha voluto fare esperimenti su 3.500 pazienti prima di cominciare a studiare la possibilità di realizzare, come ha fatto con la sua équipe, il vaccino. «*Non siamo riusciti a individuare* — dice Kakkar — *l'origine del meccanismo che porta il paziente alla morte, ma abbiamo capito che cosa è a creare il coagulo sanguigno che genera la trombosi*».

Ci sono voluti anni anche per riconoscere che tutto è legato a un enzima scoperto già nel 1916, quello che ha il potere di ridurre sensibilmente la formazione dei coaguli sanguigni, uno dei pericoli maggiori dopo le operazioni chirurgiche.

Un esperimento con questo enzima, chiamato «eparina», su 4.500 malati, ha permesso di constatare che sulla metà che aveva ricevuto l'eparina si sono verificati solo tre casi di morte per trombosi, mentre sull'altra metà, non curati con eparina, i casi di trombosi sono stati 16. Con il nuovo siero, che moltiplica l'apporto di eparina, si dovrebbe ridurre ancora di più l'incidenza della trombosi nella morte per malattie cardiache.

(Ansa-Reuter)

Morto Stirling fondatore del Sas inglesi

LONDRA — William Stirling, che assieme al fratello fondò i gruppi speciali Sas della Raf durante il secondo conflitto mondiale, è morto all'età di 71 anni nell'ospedale Edoardo VII di Londra dopo essere caduto nella sua abitazione e essersi fratturato un femore.

Stirling è rimasto per quasi 14 ore disteso a terra in casa sua prima che qualcuno gli portasse aiuto.

William Stirling assunse il comando dell'unità speciale nel 1943 con il grado di tenente colonnello dopo la cattura del fratello David da parte dei tedeschi.

Gli uomini del Sas sono militari altamente specializzati

(Continua a pag. 5)

Tra Londra e Copenaghen è guerra per il pesce ma la Thatcher ordina di non aprire il fuoco

La grande armata del merluzzo lancia la sfida alla Royal Navy

Centoventi pescherecci danesi sono salpati negli ultimi due giorni e puntano verso le zone di pesca britanniche - Il governo inglese risponde con l'invio di navi e aerei - Vignette feroci sui giornali dei due Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Salutata dagli auguri patriottici dell'opinione pubblica, una flottiglia di motopescherecci danesi è salpata ieri mattina dal porto di Esjberg per andare a pescare nelle acque attorno alle isole Orcadi e Shetland. A attenderla, per difendere la sovranità britannica e i diritti di pesca in questa zona di mare, c'è la Royal Navy, reduce dai trionfi delle Falkland. Nei cieli sfrecciano gli aviogetti da ricognizione Nimrod, per l'avvistamento anticipato dei motopescherecci di cui segnaleranno l'arrivo a ventidue motovedette e dragamine della Marina di Sua Maestà. La «guerra del pesce» tra la Danimarca e il Regno Unito è ormai stata dichiarata.

Per ora si combatte a colpi di vignette sui giornali. Il quotidiano conservatore danese *Jyllands-Posten* ha pubblicato un cartoon in cui si vede un colonnello inglese impartire gli ordini alle sue truppe per respingere l'invasione danese. Dice il colonnello: «*Non hanno missili Exocet. La loro arma segreta è la cocciutaggine tipica danese*». Nella prima pagina ha risposto, con più delicatezza, il *Times* di Londra, nella cui vignetta si vedono due pesci che commentano: «*Non siamo entrati nella Cee per essere pescati da una banda di stranieri*...».

La disputa tra Londra e Copenaghen nasce dal rifiuto del governo danese di approvare la nuova politica comune per la pesca, che dopo sei anni di negoziati doveva entrare in vigore il 1° gennaio 1983. In assenza di questo accordo, ciascun Stato può imporre i suoi regolamenti sulla pesca nelle acque comunitarie, che si estendono per duecento miglia dalle coste. L'Inghilterra ha prontamente vietato l'accesso ai pescherecci stranieri nelle sue acque fino a dodici miglia dalle coste, ma è dubbio che tale misura abbia una validità nella giurisprudenza comunitaria.

La sfida britannica è stata raccolta dai pescatori danesi, mobilitati dall'eurodeputato conservatore Kent Kirk, proprietario di un motopeschereccio da 140 tonnellate. Il deputato europeo, prima di salpare verso le «zone di esclusione totale», ha dichiarato: «*Metterò alla prova la legge inglese di fronte al tribunale europeo di Lussemburgo*». A bordo della sua «Sand Kirk», oltre ai cinque uomini dell'equipaggio, vi sono trenta giornalisti e teleoperatori che riprenderanno fase per fase lo scontro tra la Royal Navy e i pacifici motopescherecci danesi. Ha detto Kirk: «*L'Inghilterra è maestra nell'arte della pubblicità, ma sono felice che questa volta la stampa sia con noi*». Ampie provviste di birra e di acquavite danesi sono state messe a disposizione dei giornalisti.

I piani della Navy britannica prevedono il sequestro delle navi che saranno trovate a pescare nelle acque vietate. I tribunali potranno infliggere multe fino a 120 milioni di lire ai loro capitani. I danesi non sono intimiditi. Ha detto il presidente dell'associazione pescatori di Skaw, Jens Anker Oailhede: «*La perfida Albione non vincerà. Durante la seconda guerra mondiale anche la Marina di Hitler ci diede la caccia e talvolta gli stessi alleati spararono contro le nostre navi ma non cessammo di pescare. Continueremo a farlo*».

L'opinione pubblica inglese è unita contro l'invasione dei vichinghi. Il *Times*, ieri, ha dedicato un articolo di fondo alla «guerra del pesce» e ha scritto in toni churchilliani: «*Il governo ha ragione di minacciare l'arresto se i danesi persistono... Non si può cedere un pollice di più!*». Il titolo del *Times* anticipa ciò che forse succederà nei prossimi giorni: «*Pronti per l'arrembaggio*».

Il governo di Copenaghen ha invitato i suoi pescatori a non compiere atti provocatori ma allo stesso tempo ha promesso l'assistenza legale gratuita per gli skippers che saranno arrestati dalla Marina inglese. E' una vera crisi tra alleati ed è difficile dire chi ha torto e chi ha ragione. Anche la *Tass*, così pronta ad accusare un Paese occidentale o l'altro di imperialismo, questa volta tace.

Esbjerg. Giornalisti inglesi offrono un elmo vichingo a Kent Kirk, che però lo rifiuta, poco prima che l'europarlamentare danese salpi a bordo del suo peschereccio «Sand Kirk» per far rotta verso il tratto di mare al largo di Newcastle; il «capitano» vuole sfidare il divieto di pesca nelle acque territoriali britanniche, dove incrociano unità della Royal Navy e aerei della Raf

Nel quadrato delle Shetland

Sono più di cento i motopescherecci partiti dai porti danesi negli ultimi due giorni verso le coste della Scozia, ma la maggior parte di essi non intende entrare nelle acque vietate, che sono quelle fino a dodici miglia dalla costa. Intanto, non essendo entrata in vigore la politica comune della pesca, la Norvegia, che non fa parte della Cee, ha proibito a tutti quanti, danesi come inglesi, di pescare nelle sue acque perché non ha potuto ratificare l'accordo con la Comunità. Anche la Norvegia ha schierato navi e aviogetti per respingere ogni infiltrazione nelle sue acque.

Oggi si riunisce a Bruxelles la commissione della Cee per valutare la crisi tra la Danimarca e la Gran Bretagna sui diritti di pesca. E' probabile che la guerra si trascini ma, più che il tribunale europeo del Lussemburgo, sarà il compromesso politico che prima o poi prevarrà sugli interessi di parte. Per la Danimarca, questa vertenza è un'altra prova del fallimento della sua adesione alla Comunità: il 57 per cento dei danesi, in un recente sondaggio, ha dichiarato che il Paese farebbe bene a uscire dalla Cee. Anche questa «guerra del pesce», se vogliamo, è un'altra prova del protezionismo strisciante che, in periodo di crisi economica, rende più ardui i commerci e la collaborazione economica dentro e fuori la Comunità europea.

Anche ieri, tuttavia, non si sono verificati incidenti nel «*quadrato delle Shetland*»: in quella zona di mare vietata imperversa la bufera. I venti sono forti, il mare è in tempesta e cade la neve ghiacciata. I motopescherecci danesi si sono tenuti lontani ma appena ci sarà una schiarita si avvicineranno alla costa. Con un titolo che occupa l'intera prima pagina, il quotidiano danese *Ekstra Bladet* incita alla lotta: «*La stampa della "dama di ferro" accusa i danesi di essere una masnada di pirati del mare. Avanti a tutta forza!*».

Consola il fatto che le unità di pattugliamento del ministero dell'Agricoltura britannico hanno a bordo soltanto cannoni che sparano salve di acqua; ma le unità della Navy sono dotate di cannoni veri del tipo Bosfor. La signora Margaret Thatcher, premier britannico, ha comunque dato ordine di non aprire il fuoco in nessuna circostanza e un portavoce del ministro dell'Agricoltura inglese Peter Walker si è affrettato a dire: «*Il nostro scopo è di pattugliare il mare, non di vincere una campagna militare contro i danesi*». La Danimarca, per tradizione, è la nazione europea verso la quale gli inglesi hanno più simpatia. Una retata di merluzzo in più ha cambiato i sentimenti di amicizia in rivalità, se non in odio.

Domani o venerdì, è probabile che gli aerei inglesi avvistino il primo motopeschereccio danese nelle acque proibite. Dopo averlo fotografato e identificato, gli aviogetti segnaleranno la sua posizione alle unità della Marina in perlustrazione. La Navy si affiancherà quindi al motopeschereccio e un gruppo di ufficiali e marinai salirà a bordo per ispezionare il pesce preso e verificare le intenzioni del capitano. Se si scoprirà che è stata violata la legge inglese, il motopeschereccio verrà sequestrato ed il capitano arrestato.

Renato Proni

Riunione d'urgenza con Mitterrand per misure speciali

Ancora attentati in Corsica Silurati dirigenti di polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI — Nuovi attentati degli indipendentisti corsi nella notte contro una centrale elettrica ad Ajaccio e il posto della gendarmeria di Peri.

Un agente è rimasto leggermente ferito mentre era di guardia davanti alla centrale del capoluogo; solo danni nel secondo attentato, nel quale i terroristi hanno sparato raffiche contro la facciata dell'edificio e hanno fatto saltare l'auto del comandante con una carica di esplosivo lanciata oltre il muro di cinta. Un militare e la moglie che dormivano all'interno della stazione sono rimasti illesi. Entrambi i gesti sono stati rivendicati dalla «Brigata rivoluzionaria corsa».

Lunedì sera ad Ajaccio una bomba aveva danneggiato l'auto di un marocchino, un'altra un negozio di elettricità. I due ordigni non sono stati rivendicati, ma le autorità li attribuiscono al Fronte di liberazione nazionale corso (Flnc).

Intanto, il governo francese ha sostituito due alti dirigenti di polizia in Corsica, dove cerca di rafforzare gli effettivi delle forze di sicurezza in seguito all'ondata di attentati. La decisione è stata presa dal segretario di Stato alla Sicurezza Pubblica, Joseph Franceschi, che durante il weekend aveva incontrato il presidente Mitterrand.

Ieri mattina il capo dello Stato ha presieduto una riunione sulla situazione nell'isola cui hanno partecipato lo stesso Franceschi e il ministro degli Interni Defferre. Nella riunione, secondo fonte attendibile, sarebbero stati definiti i nuovi provvedimenti per la sicurezza della Corsica, che saranno presentati oggi al Consiglio dei ministri.

Le sostituzioni riguardano il direttore regionale per le Informazioni Generali, Jean Morazzani, e il commissario centrale di Ajaccio Jean-Claude Biancamaria, ai quali succedono due colleghi provenienti dal Continente: il commissario Bernard Commandon, trasferito da Albi, e Claude Laurie, proveniente da Grenoble.

Sembra che un terzo funzionario venga nominato coordinatore dei servizi di polizia in Corsica, carica che fu abolita dopo l'elezione di Mitterrand e l'approvazione da parte dell'Assemblea Nazionale dello statuto speciale per l'isola. Il fronte ha rotto la «tregua», che durava dalla salita al potere dei socialisti, in agosto.

f. s.

Turchia, sono 60 i morti per il crollo

Diyarbakir (Turchia). Secondo il giornale turco «Gunaydin» sarebbero una sessantina i morti nel crollo di un palazzo di sette piani, avvenuto la scorsa notte nel paese a sud di Ankara. All'origine della tragedia pare vi sia la cattiva qualità del materiale impiegato per la costruzione dell'edificio ed errori nell'esecuzione dei lavori. Il costruttore è stato arrestato (Tel. Associated Press)

Diplomatici occidentali confermano le operazioni di fine d'anno

I ribelli afghani all'offensiva Black-out, duri scontri a Kabul

ISLAMABAD — Per il terzo anniversario dell'invasione sovietica, Kabul è rimasta al buio per 48 ore in seguito a una grossa operazione di sabotaggio condotta dai ribelli musulmani. Lo affermano fonti diplomatiche occidentali di Islamabad, confermando notizie in tal senso diffuse in precedenza dai ribelli musulmani.

Il gigantesco «black out», il più grave nella storia della capitale afghana, è stato accompagnato il 27 dicembre e nei giorni seguenti da un notevole intensificarsi dei combattimenti notturni nei quartieri centrali e periferici di Kabul, precisano le stesse fonti basandosi su rapporti delle loro ambasciate nella capitale afghana.

Il 27 dicembre i mujaheddin hanno fatto saltare presso Sarobi, 50 chilometri a Est di Kabul, cinque piloni della linea ad alta tensione che alimenta la capitale. La sera prima due trasformatori erano stati messi fuori uso a Sud-Est di Kabul. Le fonti diplomatiche non sono invece in grado di confermare la notizia data dai ribelli secondo cui la resistenza avrebbe contemporaneamente danneggiato gravemente le due centrali elettriche di Mahipar e di Pule Charkhi.

Per due notti Kabul è stata illuminata soltanto dalla fioca luce delle candele. Solo gli edifici pubblici, le ambasciate e le aree abitate dai sovietici hanno potuto contare sull'energia fornita dai generatori propri.

Combattimenti notturni a colpi di cannone sono avvenuti il 28 e 29 dicembre nel quartiere di Karte-Nau, nella parte sud-orientale della capitale. Truppe blindate sono confluite sul posto per rafforzare governativi e sovietici. Una «notte di fuoco» è stata invece quella del 27 dicembre per otto quartieri del centro e della parte occidentale di Kabul. I mujaheddin hanno preso di mira un deposito sovietico, il ministero della Difesa e la stessa ambasciata sovietica. A proposito di quest'ultima, le fonti diplomatiche non sono in grado di confermare se essa sia stata colpita da razzi dei ribelli come affermato da questi ultimi.

«Insufficiente assistenza» all'agricoltura sovietica

MOSCA — Un viceministro sovietico, denunciando l'insufficiente meccanizzazione dell'agricoltura, ha detto che lo Stato segue una politica «pericolosa, miope e dispendiosa» quando lascia senza soluzione il cronico problema dell'assistenza tecnica e delle parti di ricambio per le macchine agricole.

In un articolo scritto per il quotidiano *Trud*, il viceministro per il Commercio Estero, Nikolai Smielyakov, ha detto che, a causa del «basso livello dell'assistenza tecnica» disponibile nell'Urss, un trattore dura in media otto anni, mentre lo stesso trattore, di produzione sovietica ma esportato in Finlandia, dura dai 13 ai 15 anni e, in Francia, dai 13 ai 18 anni. Il perché è semplice — ha affermato Smielyakov: «*Nei paesi occidentali, il cliente ha sempre ragione, è un dittatore*».

Secondo il viceministro, alla radice del problema vi è non tanto l'insufficienza numerica dei trattori — che pure per questo motivo sono costretti a un superlavoro — quanto il fatto che i produttori delle macchine si disinteressano della loro successiva manutenzione e della distribuzione dei pezzi di ricambio.

«In Polonia gli internati sono 1500»

VARSAVIA — «*Ci sono speranze che l'anno in corso sarà distinto da una stabilità interna assai più grande di quella dell'anno passato*». Lo ha dichiarato a Varsavia il portavoce del governo polacco Urban nel corso di una conferenza stampa nella quale, contraddicendo alcuni organi di stampa occidentale, ha affermato che i prigionieri politici (condannati o in attesa di processo) sono in Polonia 1500

Protagonista per vent'anni di una rivolta solitaria contro il presidente dello Zambia

Ucciso Mushala, Primula Rossa africana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LUSAKA — Una pattuglia dell'esercito dello Zambia ha ucciso Adamson Bratson Mushala, eroe popolare, Passator Cortese, guerrigliero-stregone, inafferrabile Primula Rossa che per vent'anni ha condotto una solitaria rivolta.

La televisione di Stato ha trasmesso a lungo immagini del suo cadavere per convincere la gente che il mito di Mushala era davvero finito in una calda notte di fine dicembre, quando finalmente i militari erano riusciti a stanarlo, dopo tanti insuccessi al limite del ridicolo, vicino a Solwezi, nelle estreme regioni nord-occidentali del Paese. E Mushala impacciato da un carico di miele, non era riuscito a rispondere al fuoco.

La saga di Mushala bandito gentiluomo (ma secondo le versioni di qui un po' troppo compromesso con il Sud Africa per meritare questa qualifica) incominciò nel 1964, quando lo Zambia, l'ex Rhodesia del Nord inglese, divenne indipendente. Allora era un semplice guardacaccia.

Chiese al neopresidente (e tuttora capo dello Stato) Kenneth Kaunda di diventare ministro del Turismo e del Patrimonio Naturale, cosa che gli venne rifiutata. La rivolta partì da questa «ingiustizia», nella stessa provincia nella quale è tragicamente finita alla fine dell'anno.

Mushala si rifugiò, sembra, nell'Africa del Sud-Ovest (oggi si chiama Namibia) controllata da Pretoria. Almeno, qui fu visto, secondo il governo di Lusaka. E qui fu addestrato dall'esercito sudafricano alle tecniche della guerriglia, mentre già le truppe del giovane Zambia lo braccavano.

Aveva con sé pochissimi seguaci, una ventina al massimo. Li chiamavano «la banda Mushala». Rapivano le donne, bruciavano i villaggi, attaccavano le forze di sicurezza, dice il governo di Lusaka, che vede dietro queste azioni un disegno politico ispirato da Pretoria più che una pura e ostinata sete di vendetta. Il popolo invece li vedeva come giustizieri che prendevano ai ricchi per distribuire ai poveri. I poveri, si dice qui, ora, hanno visto poco di quanto veniva sottratto ai ricchi, ma non tradivano la banda.

Ormai il mito si era diffuso. Mushala non era armato soltanto del fucile, ma anche di arti magiche, di poteri soprannaturali che lo rendevano imprendibile. Circolavano strane leggende: Mushala faceva i suoi blitz dopo essersi trasformato in un immenso uccello, o addirittura in una tromba d'aria.

Un giornalista zambiano che durante il servizio militare diede la caccia a Mushala afferma che, secondo alcune voci che circolavano a Solwezi, il governo aveva assoldato maghi, stregoni ed erboristi per catturare il bandito, ma che l'operazione si concluse in un ennesimo, clamoroso fallimento.

Anche l'appoggio del Sud Africa rimane una voce, amplificata dai nazionalisti neri di Pretoria, i quali vedevano in quella rivolta solitaria un'altra tessera della politica di destabilizzazione condotta dal governo razzista nell'emisfero australe.

Ma quella di Mushala pare una rivolta troppo solitaria appunto, e condotta in una provincia troppo lontana per essere paragonata alla guerriglia dell'Angola o del Mozambico. Per Kaunda questo strano bandito è sempre stato soltanto una grossa seccatura nel mare di problemi ben più drammatici del suo Paese. Una seccatura che al massimo copriva di ridicolo l'esercito, ma certo non incrinava il suo potere.

e. st.

Dieci rapiti in Namibia

WINDHOEK — Almeno dieci persone sono state rapite, in Namibia, da guerriglieri dell'Organizzazione nazionalista Swapo a Tsane, un piccolo centro poco distante dal confine con l'Angola.

Quello segnalato ieri è il primo incidente nella regione settentrionale della Namibia in due mesi. A fine anno le autorità militari dell'Africa di Sud Ovest-Namibia avevano affermato che attività della Swapo era diminuita.

Il governo giapponese finanzia il programma di ricerca

Il computer sarà poliglotta

TOKYO — *Il governo nipponico continua a aumentare gli investimenti per sviluppare, negli Anni Novanta, una nuova generazione di computer, capaci di leggere e di scrivere molte lingue. Il ministero dell'Industria intende destinare al piano circa 17 milioni di dollari nell'anno finanziario 1983, il secondo d'un programma decennale di ricerca. Una parte della cifra verrà usata per produrre campioni di parti delle nuove macchine*, «i computer della quinta generazione».

Le nuove macchine, con circuiti integrati su grande scala, dovranno contenere banche di memoria fino a diecimila volte più capaci rispetto alle attuali, e funzionare fino a mille volte più in fretta; scopo del «progetto quinta generazione» è ottenere computer con terminali (tastiere più televisore) atti a essere usati da chiunque in ogni lingua o quasi; e c'è chi parla anche del tramonto delle tastiere, destinate a cedere il passo ai microfoni; con l'ascolto i computer sapranno letteralmente conversare.

Gli scienziati affermano di volere che il nuovo modello sia capace di leggere, di riconoscere caratteri giapponesi e cinesi, di reagire al colore, di cogliere le inflessioni dialettali e gli accenti di chi parla.

In novembre l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, la «Nippon Telegraph and Telephone Corporation», ha reso noto d'aver realizzato un computer capace di leggere documenti, libri e giornali con voce femminile. Ha inoltre prodotto un robot con dita sufficientemente sensibili da girare le pagine di una guida.

La quinta generazione apre la possibilità di parlare ai terminali in una lingua, mentre il computer traduce per il destinatario che si trova magari in un Paese distante; la Fujitsu, ad esempio, ha già prodotto un sistema computerizzato che traduce dal giapponese in inglese alcuni testi rapporti.

Sterilizzazione nuovo farmaco per le cinesi

PECHINO — E' stato realizzato in Cina un nuovo prodotto farmaceutico che dovrebbe permettere la sterilizzazione delle donne, totale e priva di rischi, con una semplice iniezione. Il prodotto, che il quotidiano di Tientsin descrive come un «composto fenocolloidale», è stato messo a punto da un'équipe dell'ospedale militare di Tientsin e sperimentato per due anni su oltre 8000 donne «senza alcun effetto secondario».

(Segue da pagina 4)

(Continua a pag. 6)

Si conclude oggi in Germania l'indagine del magistrato italiano

Monaco, per 5 ore teste turco risponde al giudice Martella

E' il socio del boss Celenk, accusato di aver finanziato l'attentatore del Papa - Nella «verità» raccontata da Ali Agca ci sarebbero anche alcuni punti oscuri

ROMA — Sia a Monaco di Baviera, dove il giudice istruttore Martella si è recato in trasferta, sia a Roma, dove il pubblico ministero Sconza sta esaminando l'istanza degli avvocati Consolo e Larussa per la scarcerazione di Ivanov Antonov, la posizione del funzionario bulgaro è rimasta al centro delle indagini. In Italia si controlla la consistenza dell'alibi che una ventina di testimoni hanno offerto al giudice, in difesa del vice capo della «Balkan Air». In Germania si indaga sul collegamento tra la componente turca e quella bulgara del grande complotto internazionale che organizzò l'attentato al Papa.

Sugli spostamenti di Antonov il 13 maggio '81 e nei due giorni precedenti, così come i testi hanno riferito, continuano a contrapporsi l'ottimismo dei difensori e la calma degli inquirenti. Secondo questi ultimi, non c'è stato un capovolgimento della situazione, non ci sono stati elementi che hanno definitivamente sugellato l'alibi né intaccato o fatto crollare l'accusa.

Alcuni testi — sembra — avrebbero addirittura finito per aggravare la posizione di Antonov. E alcune foto della sua abitazione esisterebbero agli atti, a confermare quella descrizione che il killer turco aveva fatto al giudice. Forse quelle foto furono scattate due anni prima dell'arresto del funzionario bulgaro. Quando la porta della sua casa fu trovata manomessa senza che niente all'interno mancasse. In quell'occasione l'ambasciata avrebbe protestato presso il nostro Ministero degli esteri.

Semmai si è complicato ancor di più il quadro in cui s'inscrive l'intera vicenda, per quel poco che da palazzo di Giustizia trapela: Antonov con la sua difesa ha messo in evidenza non poche stranezze della deposizione di Ali Agca, i buchi della sua verità, le troppo puntigliose precisazioni. Per questo adesso ci si chiede, se Agca ha mentito, chi lo ha fatto mentire e perché lo ha fatto, che cosa d'altro insomma c'è dietro il killer turco.

I legali di Antonov chiedono che si faccia luce su quelle visite che i nostri servizi di sicurezza — come il ministro Lagorio ha riferito alla Camera — fecero ad Agca nel carcere di Ascoli Piceno. Il sospetto è che quelle visite non siano state autorizzate, e che allora la verità di Agca sia stata incanalata su una pista piuttosto che un'altra. Ma il ministro disse che l'autorità giudiziaria era al corrente e aveva autorizzato le visite. Al ministero di Grazia e Giustizia confermarono che violazioni della norma non ci furono. Il sospetto è che la verità politica dietro l'attentato sia stata manovrata da fili e burattinai ancora in ombra. E' una questione che porta ancora più lontano dalla vicenda già tanto complicata. Ad Ascoli Piceno intanto sembra che l'autorità giudiziaria si sia limitata ad aprire un'inchiesta su tutto ciò che è avvolto col come è stato assicurato, cioè nella legalità.

Anche a Monaco il nome di Antonov è stato fatto, nel lungo interrogatorio cui il giudice Martella ha sottoposto Atalaj Saral. Il teste volontario che si era dichiarato disposto a collaborare con la giustizia italiana. Il colloquio è durato cinque ore. Due le questioni che, per quanto si è potuto sapere, hanno particolarmente interessato il giudice Martella: la figura di Ivanov Antonov e i rapporti che Bekir Celenk, socio in affari di Saral, intratteneva con i bulgari; la somma di tre milioni di marchi (più di un miliardo e mezzo di lire) che Celenk avrebbe messo a disposizione di Ali Agca perché compisse l'attentato al Papa.

Saral avrebbe fatto il nome di Antonov e anche degli altri bulgari accusati dal giudice Martella. Celenk — secondo il teste — avrebbe messo a disposizione la forte somma di denaro; ma la decisione non l'avrebbe presa da solo e neanche sarebbe stato il solo ad essere al corrente del piano: dietro il boss turco ci sarebbero stati altri, cittadini dell'Est.

Atalaj Saral deve sapere molte cose sul conto di Celenk e di tutta una serie di sporchi affari che portano i turchi in giro per l'Europa.

Liliana Madeo

I bulgari sui rapporti con Scricciolo

SOFIA — L'Agenzia di stampa bulgara *Bta* scrive che le relazioni tra l'ambasciata di Bulgaria a Roma e il sindacalista italiano Luigi Scricciolo, arrestato nel febbraio dello scorso anno e accusato di aver fatto da intermediario tra agenti bulgari e i brigatisti rossi, avevano un carattere «normale e legale».

«Secondo i principi generalmente accettati della diplomazia, l'ambasciata bulgara a Roma ha avuto rapporti con tutti i partiti rappresentati al Parlamento italiano», spiega la *Bta* aggiungendo che Luigi Scricciolo era il responsabile internazionale di democrazia proletaria rappresentata in Parlamento fino all'estate 1979.

Dopo tale data — prosegue la *Bta* — le relazioni con Scricciolo sono state interrotte fino al settembre 1981 quando la Uil ha informato le missioni estere a Roma, compresa quella bulgara, che i contatti con essa dovevano avvenire in particolare attraverso Scricciolo, capo del dipartimento per le relazioni estere.

«Scarsi risultati» dall'interrogatorio di ieri nel carcere di Trieste

Vittor non chiarisce al giudice il mistero della borsa di Calvi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE — Quante cose sa Silvano Vittor? L'uomo che aiutò Roberto Calvi nella fuga dall'Italia s'è trovato ieri di nuovo di fronte il sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Oliviero Drigani, che aveva preparato per lui una lunga fila di domande: l'interrogatorio è cominciato nel tardo pomeriggio ed è durato meno di tre quarti d'ora. Sarebbe stato un colloquio deludente per il magistrato.

Un altro tentativo, dunque, di aggiungere particolari alla ricostruzione di quel viaggio che il presidente del vecchio Banco Ambrosiano concluse tragicamente a Londra. E al centro dell'interesse della magistratura resta Silvano Vittor, personaggio che potrebbe anche fornire la chiave per penetrare in qualche mistero del «caso Calvi». Questo triestino fu arrestato la prima volta verso la fine del giugno scorso al valico di frontiera di Tarvisio: era ricercato da alcuni giorni, lui si presentò a sorpresa al posto di confine e si diede in consegna ai carabinieri.

Silvano Vittor proveniva da una villa di Klagenfurt, dove il presidente dell'Ambrosiano trovò ospitalità nell'attesa di trasferirsi in Inghilterra. Che cosa aveva spinto quest'uomo a costituirsi? Forse la paura, forse il desiderio di rendere meno critica la sua posizione con certi chiarimenti. Subito interrogato dai giudici triestini che si occupavano dell'espatrio del banchiere, Vittor diede alcune risposte. Poi venne trasferito a Roma, perché fosse sentito dal sostituto procuratore Giandomenico Sica. E in luglio si concluse la prima parte della sua vicenda giudiziaria, con la concessione della libertà.

Una parentesi, per il triestino che accompagnò Calvi oltre frontiera. Vittor è stato di nuovo arrestato il 20 dicembre scorso, mentre stava per caricare su una «Mercedes» l'attrezzatura per una vacanza sui campi di neve. Probabilmente, il magistrato di Trieste che indaga sulle convulse giornate dell'espatrio del banchiere aveva raccolto qualche altro elemento: c'era di mezzo l'interrogatorio di Emilio Pellicani, l'uomo di fiducia di Flavio Carboni.

Dal giorno del suo primo arresto, Silvano Vittor sembra aver cambiato atteggiamento: dalla disponibilità a spiegare qualcosa alla tenace riservatezza. Messo a confronto con Pellicani, ha mandato a vuoto le domande del giudice. Eppure, a quanto pare, Pellicani aveva già fatto alcune rivelazioni, parlando dell'organizzazione del viaggio del presidente dell'Ambrosiano.

Vittor aveva una spiegazione per questo silenzio: diceva di essere in precarie condizioni fisiche, non se la sentiva di rispondere al magistrato. Anche ieri mattina, quando il sostituto procuratore Drigani si apprestava a rivolgergli le prime domande, lui ha di nuovo accusato un'indisposizione. Ma l'interrogatorio non è saltato, il giudice ha rinviato tutto al pomeriggio.

Nessuna indiscrezione, ovviamente, su questo nuovo colloquio. Ma si ripete che il risultato sarebbe di scarso rilievo. Il magistrato triestino cerca comunque di andare fino in fondo, di avere una rievocazione completa delle ore inquiete trascorse da Roberto Calvi in questa città. In giugno Silvano Vittor riferì, a quanto sembra, di aver ospitato il banchiere a Trieste, di averlo lasciato la sera di venerdì 11 alla stazione Centrale. Lo avrebbe ritrovato la mattina dopo nella villa di Klagenfurt.

Emilio Pellicani avrebbe dato una versione diversa: il presidente dell'Ambrosiano sarebbe stato condotto di notte con un motoscafo fino a Punta Grossa, in Jugoslavia: là sarebbero intervenuti altri personaggi, forse due, che avrebbero accompagnato Calvi in Austria.

Le voci che circolano su questa storia insistono su quel «biondino» che sarebbe arrivato, l'11 giugno, a Ronchi dei Legionari, proveniente da Roma: questo «assistente» del banchiere avrebbe portato il passaporto intestato a Gianroberto Calvini, che servì per l'ultimo viaggio del presidente dell'Ambrosiano. Il «biondino», secondo le indiscrezioni, avrebbe dovuto incontrarsi con Emilio Pellicani all'aeroporto triestino, ma l'incontro avvenne più tardi in città.

Ora si ripetono i tentativi di identificare l'uomo giunto da Roma con il falso documento. Ma non è il solo enigma che il sostituto procuratore Drigani tenta di sciogliere. Restano anche gli interrogativi su quella borsa che Roberto Calvi avrebbe lasciato in casa di Vittor al momento di partire da Trieste: secondo una versione, l'accompagnatore del banchiere sarebbe tornato a prenderla. Quindi la borsa del mistero sarebbe finita in Austria, ma l'avvocato di Silvano Vittor smentisce. E il giudice triestino è alle prese con un accusato che forse è sempre più incalzato dalla paura.

Giuliano Marchesini

Roma. Il pubblico ministero Nicolò Amato segue le arringhe degli avvocati difensori ieri mattina durante il processo Moro

Il processo al Foro Italico contro i 63 brigatisti

Moro, parlano i difensori per contestare le accuse

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La parola ai difensori dei 63 imputati nell'ultimo atto del processo Moro, ripreso ieri nell'aula del Foro Italico dopo la sospensione per le feste di fine d'anno. Ad una trentina di avvocati spetta per le prossime due settimane il non facile compito di contestare le pesanti richieste di condanna formulate dal pubblico ministero Nicolò Amato, che ha sollecitato 34 ergastoli.

Ad aprire gli interventi difensivi è toccato ad un gruppo di penalisti che assistono imputati minori, anche se per uno di essi, Antonio Giordano, il rappresentante della pubblica accusa non ha esitato a chiedere la condanna al carcere a vita. Si tratta del presunto brigatista rosso che affittò al terrorista Renato Arreni il «covo» di via Silvani, una base operativa della colonna romana delle Br nella quale la Digos trovò armi e documenti dell'organizzazione. Sul suo capo pende l'accusa di concorso materiale nell'organizzazione di numerosi crimini compiuti dai terroristi nella capitale. Il suo difensore, avv. Giuseppe Malenta, ha sostenuto che tale imputazione si basa esclusivamente su una presunta partecipazione alla banda armata che non è stata provata, in quanto non aveva le chiavi dell'appartamento né era al corrente che Arreni vi nascondesse un arsenale.

L'avvocatessa Grazia Volo e il suo collega Giuseppe Gianzi hanno contestato le conclusioni della pubblica accusa per i loro assistiti, Antonella Pacchiarotti e Giovanni Innocenzi, entrambi esponenti del cosiddetto «Movimento proletario di resistenza offensiva».

Nei confronti di questi imputati, secondo l'avvocatessa Volo, si sarebbe seguito il criterio di «un appiattimento della responsabilità individuale nella responsabilità collettiva». La penalista ha affermato che durante tutto il dibattimento gli avvocati della difesa hanno recitato il ruolo di «invitati di pietra», quasi dimenticati nella foga accusatoria, spesso inopportuna, di alcuni patroni di parte civile. Per i due imputati, i difensori hanno sollecitato l'assoluzione o, in subordine, l'applicazione della non punibilità per essersi dissociati.

Suggellata la pace con l'associazione dei lavoratori

Il Papa ammonisce le Acli «Non dimenticate la fede»

CITTA' DEL VATICANO — La penitenza delle Acli, durata undici anni, è finita. Giovanni Paolo II ha accolto ieri i 400 delegati del congresso della gioventù aclista, nella «sala Clementina» del palazzo pontificio, con un discorso di benvenuto dai toni caldi, anche se non privo, in qualche punto, di accenni al passato «colpevole» dell'associazione. Ma il fatto stesso che il pontefice abbia dato il suo assenso ad un'udienza speciale e che la sala stampa sia stata riaperta nel pomeriggio, per consegnare il discorso ai cronisti, sottolineano l'importanza che da parte vaticana si è voluto dare alla circostanza.

Del significato di tanta attenzione le Acli erano pienamente coscienti. Al Papa è stata consegnata una targa d'argento, la stessa che avrebbe dovuto ricevere il 15 maggio 1981, in un incontro di «riconciliazione» impedito dall'attentato. «*Sulla strada aperta da Leone, il primo papa degli operai* — è scritto sulla targa — *incontriamo Giovanni Paolo, il primo papa operaio. Difficoltà, errori, incomprensioni ci appartengono, ma sentiamo nostro questo segno dei tempi. La misericordia di Dio per la fatica di tutti rafforzi la nostra capacità di leggere le cose nuove di questa fine di secolo perché prevalgano non paure ed angoscia ma ragioni di vita e di speranza*».

Il riconoscimento degli errori e delle intemperanze del passato «sessantottino», che portò alla deplorazione pubblica di Paolo VI e allo «strappo» con la gerarchia, non sta a significare una rinuncia da parte delle Acli al proprio ruolo, a quella che il presidente Rosati ha definito «*la collocazione di frontiera del movimento, l'unico tramite di comunicazione storica fra chiesa e mondo del lavoro*».

Il Papa, nel suo discorso, ha posto in rilievo questa caratteristica, sottolineando «dinamismo e entusiasmo» dei suoi interlocutori, ma mettendoli in guardia dal ripetere sconfinamenti pericolosi: «*Sarete in grado di donare la testimonianza di cui la società di oggi ha bisogno, nella misura in cui saprete rendere sempre più vigorosa e creativa l'identità cristiana che ha dato origine al vostro movimento e che in alcuni momenti della vostra storia si è attenuata*».

L'attività degli aclisti sarebbe sterile, se mancasse un confronto costante «con la parola di *Dio* autenticamente interpretata dal magistero ecclesiastico», e se ad essa mancasse un inserimento «nella vita di fede delle vostre comunità ecclesiali».

Giovanni Paolo II ha poi ribadito i punti principali della sua dottrina sociale (solidarietà fra lavoratori, giustizia sociale non basata su teorie che riducono l'uomo alla sola dimensione economica), e rilanciandosi al tema del congresso, «La pace è il destino dell'uomo», ha ripetuto il suo appello al dialogo. «*E' necessario per la vera pace, solo esso permette di conoscersi, di capirsi, di incontrarsi*».

Nella mattina, sulla tribuna degli oratori si erano avvicendati il segretario generale della Cisl, Carniti, Covatta della direzione socialista, mons. Charrier della conferenza episcopale, e il presidente delle Acli, Domenico Rosati aveva criticato i richiami al mercato come parametro convenzionale dell'efficienza «*perché sono plausibili ma non appagano né la coscienza del movimento operaio, né la coscienza cristiana*». Ed aveva chiesto chiarezza sulle trame «*di qualsiasi segno e natura, che abbiano potuto armare la mano omicida contro Giovanni Paolo II. Ma mentre gli accertamenti si compiono, si smetta di utilizzare la vicenda come meschino strumento di propaganda a fini di parte*».

Marco Tosatti

Può fruttare 10 mila sterline scrivere a un dissidente

ROMA — Frutta 10.000 sterline la singolare forma di «protesta civile» contro Mosca ideata da uno scienziato bulgaro residente in Italia, che ovviamente intende conservare l'anonimato.

Lo scienziato scrive una volta la settimana una lettera a un dissidente sovietico. La spedisce per raccomandata e la assicura per due sterline e mezzo. Costo dell'operazione: la carta, la busta e la ceralacca. Dato che il governo russo si rifiuta di inoltrare la lettera al dissidente, dopo qualche mese, puntualmente, lo scienziato bulgaro va all'ufficio postale e si fa restituire l'ammontare dell'assicurazione in quanto la ricevuta di ritorno non è mai arrivata. Introito: 200 sterline.

Non sono però le Poste italiane a sopportare l'onere di questa singolare conseguenza di un sistema repressivo, in quanto dall'Italia il conto vola a Mosca e viene normalmente pagato.

Lo scienziato afferma non solo di guadagnare così almeno diecimila sterline all'anno ma sostiene che con la diffusione di questo sistema il mondo occidentale potrebbe mettere in ginocchio l'economia sovietica.

Anche il personale non medico si unisce all'agitazione

Oggi tutte le categorie scioperano negli ospedali

ROMA — Il disservizio che fin da ieri ha turbato l'attività negli ospedali pubblici italiani diventerà pressoché totale nelle prossime ore. Lo sciopero nazionale di 24 ore del personale non medico del servizio sanitario (infermieri, portantini, tecnici, amministrativi, operai ecc.), annunciato da tempo per protestare contro i modi e i tempi che caratterizzano l'azione del governo nell'affrontare i problemi connessi al rinnovo del contratto unico, è stato confermato per oggi. 1 620 mila dipendenti della sanità incrociano quindi le braccia praticamente al completo. Allo sciopero non partecipano i sindacati autonomi di categoria, tra i quali la Fials-Cisal e la Cisas, mentre vi aderiscono i medici della Cisl.

Negli ospedali, come al solito, sono assicurati i servizi d'emergenza e gli interventi d'urgenza. Ma per i ricoverati in attesa d'intervento e soprattutto per quelli che sono reduci da operazioni chirurgiche il disagio non sarà di poco conto. I parenti si sono mobilitati per sopperire, in qualche modo, alle deficienze di assistenza. Ma è facile immaginare gli inconvenienti di varia natura cui va incontro chi è ricoverato negli ospedali pubblici in questi giorni.

Chi poteva posticipare il ricovero lo ha fatto; chi non poteva o non desiderava attendere ha optato per le case di cura private dove la conflittualità sindacale è da anni ridotta ad un minimo fisiologico e, comunque, non arriva mai a turbare in maniera così profonda la normale attività. Le case di cura convenzionate rappresentano inoltre una vantaggiosa alternativa agli ospedali pubblici sempre meno praticabili, nonostante lodevolissime eccezioni, anche perché l'assistenza sanitaria, a parità di prestazioni, viene fornita gratuitamente come negli ospedali pubblici.

Stabilire quanto verrà a costare all'economia nazionale questa agitazione del comparto sanitario sarà difficile, non soltanto perché molti parametri di valutazione continuano a mantenere contorni indefiniti, ma soprattutto perché ai costi diretti si aggiungono, come per reazioni a catena, quelli indiretti. Tuttavia se pensiamo che in questi giorni nei 1300 ospedali italiani sono ricoverati circa 380 mila pazienti e che una giornata di degenza viene a costare mediamente 200 mila lire, diventa immediato concludere che soltanto il «parcheggio forzato» di oggi avrà un costo di circa 76 miliardi.

Saranno sacrifici produttivi e utili, tanto per i medici quanto per i pazienti e per il cittadino che paga le tasse? Al punto in cui sono le cose è più che legittimo nutrire molti dubbi al riguardo. Il perché è presto detto. I medici ospedalieri esigono, tra l'altro, l'equiparazione al trattamento dei medici ambulatoriali. E' un'ingiustizia, spiegano, che un'ora di prestazione professionale venga pagata 15 mila lire al medico ambulatoriale e appena 5 mila al medico ospedaliero. Sulla fondatezza della loro richiesta i rappresentanti della parte pubblica non hanno nulla da obiettare. Ma dal dire al fare c'è di mezzo l'effettiva disponibilità finanziaria.

Poco più di un mese fa il ministro della Sanità Altissimo era riuscito ad ottenere dai medici ospedalieri una pausa di riflessione e la rinuncia allo sciopero, informando i rappresentanti sindacali che il governo pensava di attingere ad un fondo speciale di 2500 miliardi, che sarebbe servito anche a ripianare le perdite 1982 delle Usl. Il finanziamento del fondo (gettito derivante dalle pene pecuniarie sui grandi abusi edilizi, previste dal decreto sulle misure fiscali urgenti) appare però piuttosto macchinoso e la «destinazione sanità» è rimasta fino ad oggi scoperta. I fondi a disposizione si limitano quindi ai 1500 miliardi già offerti dal governo e ritenuti «largamente insufficienti» dai rappresentanti di categoria.

Bruno Ghibaudi

Tanti bottoni tra i capelli

Londra. Per le sfilate primavera-estate in questi giorni di scena nella capitale Liz Holmes (a sinistra) e Karen Preston presentano due graziosi modelli di berretti ornati da bottoni di tutti i tipi e formati, appartenenti alla collezione della casa di moda di Graham Smith (Telefoto Ap)

(Segue da pagina 5)

Ha finito di soffrire la cara ed amata

Mariuccia Torchio in Robasto

di anni 53

[illegible]

— Torino, 3 gennaio 1983

[illegible]

Maria Torchio in Robasto

— Torino, 4 gennaio 1983

In lento dolore ci ha lasciati

Luciano Mongini

Medico chirurgo

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1983

[illegible]

Luciano Mongini

— Torino, 4 gennaio 1983

[illegible]

dott. Luciano Mongini

— Torino, 5 gennaio 1983

[illegible]

Per tragico incidente è mancato

Franco Boccalatte

anni 49

[illegible]

— Chivasso, 4 gennaio 1983

Crudelmente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Testore

[illegible]

— Ovada, 4 gennaio 1983

Guido Testore

— Ovada, 4 gennaio 1983

Guido Testore

— Torino, 4 gennaio 1983

Guido Testore

— Ovada, 4 gennaio 1983

Guido Testore

— Ovada, 4 gennaio 1983

Guido Testore

— Alessandria, 4 gennaio 1983

Guido Testore

— Savona, 4 gennaio 1983

Guido Testore

— Alessandria, 4 gennaio 1983

Guido Testore

— Novi Ligure, 4 gennaio 1983

E' mancata

Maria Cerutti ved. Brotto

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1983

E' mancato

Livio Ferrero

[illegible]

Il 31 dicembre 1982 è deceduto improvvisamente il

dott. ing. Giuseppe Bagna

[illegible]

— Torino, 5 gennaio 1983

dott. ing. Giuseppe Bagna

— Torino, 5 gennaio 1983

Giuseppe Bagna

— Torino, 5 gennaio 1983

Ci ha lasciati

Adele Almone Mariota in Franchino

[illegible]

— Malanghero di San Maurizio, 4 gennaio 1983

Adele Franchino

— Torino, 4 gennaio 1983

[illegible]

Crudelmente è mancato

Natale Brero

anni 72

[illegible]

— Moncalieri, 4 gennaio 1983

[illegible]

— Caluso, 4 gennaio 1983

E' mancato il

rag. Andrea Bonifiglio

ex sindaco di Borgo San Dalmazzo

[illegible]

— Borgo San Dalmazzo, 4 gennaio 1983

cav. Sergio Brovia

di anni 52

[illegible]

— Alba, 3 gennaio 1983

cav. Sergio Brovia

— Alba, 4 gennaio 1983

Franco De Canal

— Torino, 5 gennaio 1983

[illegible]

Alfredo Grigliatti

— Busca, 4 gennaio 1983

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. uff. Mario Squillia

Generale Genio Trasmissioni

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1983

E' mancato

Mario Gullotto

[illegible]

— Romano Canavese, 4 gennaio 1983

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mandrini

[illegible]

— Torino, 4 gennaio 1983

Cristianamente è mancato

Umberto Alessio

anni 80

[illegible]

— Torino, 5 gennaio 1983

[illegible]

Alessandro Spazzarini

generale degli Alpini

[illegible]

— Aosta, 3 gennaio 1983

(Continua a pag. 8)

A quattro mesi dal delitto si verifica l'unica pista rimasta, quella dell'arma

Una superperizia a Londra sui proiettili che uccisero il generale Dalla Chiesa

L'esame verrà fatto nei laboratori di Scotland Yard - Il giudice istruttore Falcone: «Abbiamo in carcere tre imputati, il quarto è latitante, ma ne dobbiamo valutare la colpevolezza» - «Per ora abbiamo soltanto ipotesi di lavoro»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Il «caso» Dalla Chiesa scuote il Palazzo di Giustizia palermitano: a quattro mesi dal delitto si riparte da zero. I periti, chiamati a esaminare i proiettili di via Carini, volano a Londra per «più approfonditi riscontri» nei laboratori di Scotland Yard. Il giudice istruttore, Giovanni Falcone, dichiara con sgomento: «Abbiamo in carcere tre imputati, il quarto è latitante, ma ne dobbiamo valutare la colpevolezza: per ora siamo di fronte soltanto ad ipotesi di lavoro».

Nella città percorsa dalle cosche rivali in armi, il giudizio del magistrato respinge l'inchiesta sul massacro di via Isidoro Carini alle prime battute. Lo sdegno e le condanne si sono assopiti e i periti varcano gli uffici di Scotland Yard per sciogliere nuovi dubbi e incertezze. La pista del «Kalashnikov» rimane appesa a un filo.

La posizione del boss catanese Santapaola e dei tre siracusani accusati di aver sparato al prefetto di Palermo è all'esame del magistrato. I risultati della perizia si dovevano avere il 27 dicembre, ma Falcone s'è detto d'accordo con i professionisti veneti incaricati di accertare se il mitra che ha ucciso Dalla Chiesa è lo stesso usato sulla circonvallazione di Catania per eliminare il boss Ferlito.

In una giornata convulsa, con gli investigatori convocati a Palazzo di Giustizia, il giudice istruttore dichiara: «Non possiamo dire se la pista dell'arma è valida o no, aspettiamo la perizia». Il magistrato è incalzato, i dubbi e le perplessità si moltiplicano. Falcone, assediato dai cronisti, spiega ancora: «La perizia doveva essere depositata il 27 scorso. Ci sarà un ritardo perché molti reperti dovranno essere esaminati. Alcuni sono di facile riscontro, altri richiedono accertamenti più complessi».

Si alternano gli inquirenti. La porta del magistrato è guardata a vista dagli agenti dei servizi di sicurezza. Il clima è quello delle grandi occasioni, quando il lavoro è frenetico, e tutto il sistema giudiziario è concentrato su un episodio. Nel corridoio passa, rapido, il consigliere Chinnici.

«E' vero che la perizia va a Londra?». Chinnici invita alla prudenza e dice: «Falcone è un magistrato impegnato nel lavoro, un uomo preparato». Entra il sostituto procuratore Ayala.

«Perché andare a Londra?», domandano i cronisti. «Ci sono perplessità?».

Ayala si ferma un attimo. E' concentrato per il suo equilibrio e risponde: «Chiedetelo a Falcone». Poi ammette: «C'è stato un accertamento della polizia scientifica che ha fornito una base di indagine sul Kalashnikov che avrebbe sparato a Dalla Chiesa e al pregiudicato mafioso Ferlito. I periti inglesi hanno pensato di utilizzare strumenti tecnici speciali che soltanto Scotland Yard possiede. Intendono dare maggiore validità scientifica ai loro risultati».

Il viaggio a Londra dei periti, le perplessità di Falcone, la fragilità degli elementi raccolti dagli investigatori, riportano in primo piano la posizione di Giuseppe Spinoni, l'ex-supertestimone di Bergamo, in cella di isolamento, sorvegliato a vista nel carcere di Termini Imerese.

Il giudice Falcone l'ha interrogato per tre volte. Lo ha pressoché escluso dall'inchiesta sulla morte di Dalla Chiesa, ma ancora non ha chiarito perché il «superteste» si sia lasciato coinvolgere nel caso.

Falcone, nell'eliminarlo, ha mostrato grande prudenza. Ma adesso che il processo è in istruttoria non può fare a meno di condurre ogni accertamento possibile per non trovarsi, più avanti, senza nulla in mano nel «caso» Dalla Chiesa.

Francesco Santini

Comiso, protesta delle pacifiste

COMISO — Una trentina di pacifiste hanno organizzato ieri mattina un blocco stradale a Comiso davanti la costruenda base missilistica nell'aeroporto militare «Magliocco» annunciata. E' stato impedito il transito agli automezzi addetti al trasporto dei materiali edilizi.

Reggio Calabria, il processo per l'omicidio del magistrato

Un generale dei carabinieri rivelò al giudice Terranova che cosa progettava Liggio

REGGIO CALABRIA — Il boss mafioso siciliano Luciano Liggio è ritornato davanti ai giudici della Corte di Assise di Reggio Calabria (il processo si celebra per legittima suspicione), per rispondere dell'omicidio del giudice Cesare Terranova e del maresciallo Lenin Mancuso.

L'ex «primula rossa» non ha perso occasione anche ieri di tenere banco. Invitato, su sollecitazione di un avvocato di parte civile, a chiarire il senso di una sua affermazione fatta nel corso di una delle udienze passate («Per scoprire il responsabile dell'omicidio Terranova guardate nelle vostre tasche»), Luciano Liggio si è trasformato in moralizzatore. «Ho inteso fare riferimento — ha detto il boss — alla situazione di sfascio nella quale, a mio avviso, versa il Paese. In particolare, alle responsabilità politiche che vanno sempre più emergendo in relazione a tanti fatti di criminalità. Intendevo riferirmi al potere del quale anche i giudici, come istituzione, fanno parte, in quanto tra gli appartenenti al potere potevano esservi i responsabili del fatto. Non intendevo certo riferirmi ai singoli magistrati».

L'udienza si era aperta con la deposizione del dottor Michelangelo Morsellino, ex dirigente di cancelleria del tribunale di Palermo, il quale ha riferito su quanto ricordava, e non era molto, dell'interrogatorio di Liggio, in barella, da parte del giudice Terranova. Quindi ha deposto l'attuale dirigente della Squadra Mobile di Palermo, Ignazio D'Antoni, il quale ha esibito alla Corte un voluminoso dossier contenente ventiquattro fascicoli processuali riguardanti alcuni accertamenti che erano stati disposti dalla Corte. Poi è stata la volta del generale dei carabinieri Mario Sateriale, comandante la legione dei carabinieri di Torino, che all'epoca del duplice omicidio era il comandante del gruppo dei carabinieri di Palermo.

Il generale Sateriale, dopo aver confermato i rapporti e tutti gli atti istruttori, ha aggiunto di aver ricevuto «dall'allora capitano Pettinato» una «cosiddetta confidenza del boss Di Cristina», con la quale veniva rivelato un programma di evasione di Liggio dal carcere (mai neppure tentato) e nel quale si prevedeva l'uccisione del giudice Terranova, e di aver ritenuto di dover informare Terranova.

Un attacco della Nuova camorra nel regno del clan di Bardellino

Dichiarazione di guerra cutoliana la strage dei tre cugini ad Aversa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVERSA — Un paese dopo l'altro lungo una strada sconnessa: casupole grigie, sporcizia. I rami spogli di meli e di peschi protesi nella nebbia. Questa piana ai confini tra le province di Napoli e di Caserta è la giurisdizione di Antonio Bardellino, attuale vincitore — concordano carabinieri e magistratura — nella guerriglia che da due anni oppone la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo alle cosche rivali, consorziate nella Nuova famiglia. Dei capoclan in lotta è l'unico (assieme agli alleati Nuvoletta) ad essere scampato alle pallottole e alle manette. Ma che la sua supremazia sia incerta lo dimostrerebbe la strage che in Campania ha inaugurato il 1983.

Tre cugini assassinati a Casal di Principe: due di loro erano legati da vincoli di parentela a Mario Jovine, socio di malaffare di Bardellino. La rudimentale scienza dei segni camorristi interpreta il delitto come una dichiarazione di guerra: portata a Bardellino nella sua terra; l'inizio, dunque, di un'ennesima catena di ammazzamenti. Forse i tre giovani sono stati eliminati perché avevano cercato di indurre una cosca legata a Cutolo a tradire passando al nemico: questa, almeno, una delle ipotesi su cui si soffermano carabinieri e inquirenti della procura di Santa Maria Capua Vetere. Di certo, è stato un delitto feroce. Luigi Diana, pregiudicato, è stato assassinato con un proiettile alla nuca; Nicola Diana, architetto, con due colpi di pistola alla tempia. Ma il terzo ucciso, un ragazzo di appena 17 anni, Luigi Cantelli, secondo i periti dell'obitorio non aveva lesioni: forse è stato solo stordito, prima di essere bruciato, vivo, insieme ai due cadaveri.

Dove finisce Casal di Principe, nei pressi del quale hanno trovato le tre salme, comincia San Cipriano d'Aversa, il paese dei Bardellino. Quattro fratelli, incerte fortune: Stefano, il primogenito, è morto assassinato; Antonio, il capocamorrista, vive alla macchia da anni; Silvio è consigliere comunale a San Cipriano; Ernesto è il sindaco della cittadina. Anche lui ha avuto noie con la giustizia poco prima della sua elezione, ma ne è uscito indenne. E' socialista, ma dicono che il suo partito non lo ami. Guida un'eterogenea giunta composta da due consiglieri eletti nelle liste del pci, otto socialisti, tre democristiani e tre socialdemocratici; all'opposizione, «dissidenti» comunisti, democristiani e socialisti. Sabato sarà in prima fila, alla manifestazione anticamorra indetta a San Cipriano da sindacati e organizzazioni cattoliche.

— Signor sindaco, lei consiglierebbe a suo fratello Antonio di costituirsi? Ernesto Bardellino, nel suo ufficio al municipio di San Cipriano, fissa il mignolo inanellato da un solitario e la lunga unghia lasciata crescere secondo un vezzo dell'antica nobiltà campana; quindi lancia uno sguardo ai quattro amici in piedi intorno alla scrivania, due per lato, e torna a scrutare incerto il suo mignolo ben curato. «Non saprei cosa rispondere. Se risultasse chiara e accertata l'accusa, sì. Ma così, farsi due anni di galera per poi essere prosciolto...».

— Il suo cognome le pesa? «Moltissimo. Quando radio e tv accennano Bardellino e il suo "clan"... Fosse un cognome come Esposito, che ce ne sono a migliaia... Ma Bardellino, sempre Bardellino. In questo paese noi Bardellino siamo duecento, e la gente si domanda: ma chi sono questi Bardellino? Demoni? E tutto per colpa di uno screzio, quello screzio per cui Antonio è dovuto espatriare, inseguito, perseguitato».

Lo «screzio» è un omicidio, per il quale peraltro Antonio Bardellino fu prosciolto. Ma adesso, conferma un magistrato, è inseguito da ordine di cattura per duplice omicidio e per associazione a delinquere: il fratello non lo sa, o almeno dice di ignorarlo.

— Che cosa ne pensa della strage di questi giorni? «Siamo allibiti di fronte a questi omicidi, sono fatti che non hanno una spiegazione, per noi dell'agro aversano che vogliamo tutti bene... Bisogna espandere i rapporti umani, amici miei».

— E come spiega che uno dei tre uccisi, sebbene ricercato, vivesse tranquillamente qui, dove era noto? Interviene uno dei quattro amici del sindaco: «Ma chi è che denunciava un ricercato?». Il sindaco: «Non credo che sia un problema di omertà, ma di sottosviluppo. C'è tanta disoccupazione».

E' il leit-motiv di un certo meridionalismo: la miseria. Eppure, in questa campagna irrigua si calcola che un moggio (un terzo di ettaro) renda intorno ai 25 milioni lordi; l'economia è «sommersa», ma gode di discreta salute; e ad Aversa ci sono trentamila studenti su sessantamila abitanti. Questo è un Meridione non ricco, ma neppure miserabile, non colto ma alfabetizzato. Lo Stato c'è e non c'è.

E dove lo Stato nicchia, la camorra governa.

Guido Rampoldi

«Non vogliamo i camorristi»

Firenze. «No ai camorristi a Sollicciano» è scritto nei manifesti, «Giornata di lotta e Scandicci». Così il sindaco della cittadina e alcuni assessori hanno protestato davanti al nuovo carcere, dove dovrebbero essere trasferiti i camorristi ora a Poggioreale (Telefoto Ansa)

Indagini anche a Roma e Milano, ma l'ordine di rapimento è partito dal Sud

Un'unica banda, forse l'anonima sarda dietro i due sequestri di Biella e Lecco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — Neppure due ore, il tempo di prendere una decisione certo non facile e porla in atto. Così, dopo l'irruzione dei carabinieri in una soffitta di Lezzeno, sul lago di Como, dov'era tenuto il piccolo Davide Agrati, anche i fratelli Filippo e Simona Bau, di Biella, son tornati liberi, ai due rilasciati senza riscatto.

E' sembrata una manovra precipitosa da parte dei banditi per far perdere le tracce. Gli inquirenti sospettano che i due rapimenti fossero legati: un'unica banda, un'unica mente criminale, e diversi tentacoli. Quando uno di essi è stato colpito, si sarebbe deciso di mettersi sulla difensiva, mollando ostaggi pericolosi.

I sequestratori, secondo i carabinieri di Lecco e di Como che hanno portato a termine la liberazione del ragazzo e arrestato tre persone, farebbero parte di un'organizzazione assai vasta. Le indagini, partite dal Comasco, infatti, avrebbero condotto gli inquirenti un po' dappertutto, a Milano, quindi a Roma, poi in Sardegna, ancora a Roma e a Milano. Indizi fragili, tracce sbiadite, antichi legami fra personaggi non sempre cristallini avrebbero formato un quadro sfumato ma non incomprensibile.

Si parla di un'«anonima sequestri» sarda, forse differente da quella che per anni ha agito in Toscana, braccata dai giudici della procura fiorentina, ma sempre pericolosa.

Sembra certo, tuttavia, che l'ordine di rapimento sia partito da Sud e ora gli inquirenti tentano di chiudere il cerchio attorno al «capo» della banda o ai responsabili di questa organizzazione, apparsa, tutto sommato, efficiente e pericolosa.

Una voce piemontese e un'altra «senza accenti particolari». Gli investigatori hanno ascoltato già numerose volte le registrazioni dei brevi colloqui fra i sequestratori dei fratelli Bau e la famiglia. C'è chi assicura che quella voce «priva d'inflessioni» possa essere di un sardo, viene sollecitata come la tecnica usata dai banditi a Biella più volte sia stata sperimentata: l'irruzione in casa, la cattura degli ostaggi, armi alla mano, fra le mura domestiche, è tipica dei gruppi di «cacciatori di uomini», soprattutto barbaricini. Unica variante sarebbe l'iniezione di tranquillanti fatta alle vittime, ma secondo gli inquirenti questo potrebbe avere un valore assai sfumato.

Due rapporti di polizia sono sul tavolo del magistrato che dirige l'inchiesta, il sostituto procuratore Clelia Allegretti: polizia e carabinieri hanno sottoscritto il primo documento nel quale sono contenuti i risultati dei pedinamenti, dei controlli, di cento indagini differenti; le pagine dell'altro contengono uno studio accurato, compiuto dalla guardia di finanza su un cospicuo elenco di persone che, per un motivo o per l'altro, hanno suscitato l'interesse degli inquirenti. E' proprio attraverso il lavoro di quest'ultima che, sovente anche polizia e carabinieri traggono indicazioni decisive per porre in luce situazioni assai complesse.

Fino a pochi anni or sono un gruppo speciale della Finanza operava al Nord, sotto le dirette dipendenze della procura di Milano, e il lavoro svolto era stato particolarmente proficuo: fra i successi, la liberazione di Luigi Rossi di Montelera e l'arresto di Luciano Leggio, detto «Liggio», poi il nucleo venne sciolto.

I giovani Bau, ieri mattina, hanno deposto davanti al magistrato: per primo è stato ascoltato Filippo, 16 anni. Più di un'ora di racconto, ogni particolare è stato indicato al magistrato, ogni situazione descritta, ogni sensazione analizzata. Poi ha deposto la sorella. Per loro, presto, di questa brutta avventura non rimarrà che un ricordo, forse sbiadito.

Le indagini, affermano tutti concordi, sono ad un punto «molto delicato».

Vincenzo Tessandori

Droga, nell'82 249 le vittime

ROMA — Sono stati 249 i morti per droga nel 1982. Lo rende noto un comunicato della Lenad (Lega nazionale antidroga) sottolineando che questo numero, che non comprende altre cause indirette, è soltanto la punta emergente di un dramma nazionale dinanzi al quale governo e forze politiche non possono più rimanere inerti.

L'inchiesta a Milano

Traffico armi cinque avvisi

MILANO — Sono cinque le persone indiziate a piede libero (oltre alle due in stato di detenzione) nell'inchiesta che i sostituti procuratori della Repubblica di Milano Davigo e Dell'Osso stanno svolgendo su un presunto traffico di armi da guerra con diversi Paesi del Medio Oriente.

I loro nomi non sono stati resi noti dagli inquirenti, che si sono limitati ad emettere altrettante comunicazioni giudiziarie e a ritirare agli interessati i passaporti.

Tra i cinque c'è sicuramente Giampiero Del Gamba, esponente democristiano di Livorno, dimissionario, a quanto pare, dall'epoca in cui il suo nome fu trovato nell'elenco degli aderenti alla loggia massonica P2. Del Gamba, chiamato in causa da un parlamentare missino attraverso una interrogazione, ha ammesso di essere tra gli inquisiti, respingendo però ogni responsabilità.

Appello dei familiari di Pietro Berto

E' grave l'industriale sequestrato a Vicenza

E' il quinto rapimento nella provincia, in 3 mesi

VICENZA — Hanno agito con tecnica quasi da manuale i banditi che l'altra sera hanno rapito a Marano Vicentino l'industriale Pietro Berto. I responsabili del sequestro, infatti, non hanno lasciato tracce né testimoni e il giorno dopo gli investigatori non conoscevano nemmeno il tipo di auto usata nella fuga. I posti di blocco istituiti nella zona non hanno dato alcun risultato, così come nulla di rilevante sembra sia emerso dai controlli che vengono compiuti sulle colline della provincia.

Polizia e carabinieri stanno considerando l'ipotesi che a compiere i 5 sequestri di persona avvenuti in provincia di Vicenza negli ultimi tre mesi sia stata sempre la stessa banda, molto preparata e con appoggi probabilmente in altre regioni. L'improvvisa esplosione di questo fenomeno delinquenziale in una zona mai toccata o quasi dai rapimenti (l'unico precedente è costituito dal sequestro di Giancarlo Balestra, figlio di un orafo di Bassano del Grappa) sta a dimostrare, secondo gli investigatori, che si tratta di azioni ideate da tempo e studiate con cura nei minimi dettagli.

Frattanto i familiari di Pietro Berto, titolare di un'azienda meccanica con oltre 200 dipendenti che produce macchine automatiche per panifici che vengono esportate in tutto il mondo, hanno di nuovo fatto presente le precarie condizioni di salute del loro congiunto. Berto aveva avuto un collasso cardiocircolatorio dovuto alla sua condizione di iperteso e diabetico qualche giorno fa e aveva da poco ripreso il suo lavoro in fabbrica. L'industriale che ha 60 anni ed è vedovo da circa un anno, viveva attualmente con il figlio Pierantonio, di 29 anni, in una villa a poche centinaia di metri dallo svincolo dell'autostrada «Valdastico».

Dopo 6 mesi d'Asinara

Bad e Carros ospita dal 30 don Raffaele

NUORO — Il «boss» della camorra napoletana, don Raffaele Cutolo, è dal 30 dicembre nel supercarcere di «Badu 'e Carros». Don Raffaele occupa una cella, in isolamento, del braccio speciale per detenuti politici e comuni ritenuti particolarmente pericolosi.

Il trasferimento del capo della camorra napoletana è stato attuato con misure di sicurezza particolari, e nel massimo riserbo. Non si conoscono i motivi che hanno suggerito la traduzione straordinaria dal carcere dell'Asinara, dove era detenuto dall'estate del 1982.

Si ritiene, tuttavia, che sia stato suggerito da esigenze collegate all'istruttoria sugli omicidi di Francis Turatello, noto come «Faccia d'angelo», e dei detenuti Francesco Zarrillo e Franco Iaquinta, barbaramente trucidati durante la rivolta a «Badu 'e Carros».

Raffaele Cutolo, nei prossimi mesi, si sposerà con Immacolata Iacone.

Fino a 20 miliardi, incertezza sulle azioni doriane

E' scattato il sequestro-beni per il presidente della Samp

GENOVA — Nelle banche genovesi sono cominciati ieri mattina i controlli per sequestrare somme in denaro (conti correnti, cassette di sicurezza) e valori azionari proprietà di Paolo Mantovani, presidente della Sampdoria, Lorenzo Noli e Mario Contini, soci e amministratori della società petrolifera «Pontoil», imputati di reati valutari.

Il sequestro fino a 20 miliardi di beni dei tre imputati, da tempo stabilitisi all'estero, era stato richiesto nei giorni scorsi a titolo conservativo dalla procura di Genova in previsione della richiesta di rinvio a giudizio con rito direttissimo, come prevede la legge sulle norme valutarie.

Il sostituto procuratore Michele Marchesiello ha detto che il provvedimento «è stato preso nella speranza di bloccare determinati movimenti, che rifletterebbero in atto, di azioni della "Pontoil" internazionale e Mantovani, Noli e Contini». Il magistrato non ha però precisato se si trattava di trasferimenti in campo nazionale oppure oltrefrontiera.

Dopo il controllo nei depositi bancari, che potrebbero estendersi anche ad altre città italiane, le attenzioni degli ufficiali giudiziari si indirizzeranno verso i beni immobili, situati in Italia.

I difensori di Mantovani hanno tra l'altro precisato che il sequestro conservativo delle azioni non comporta il blocco dell'attività per le società interessate. I tre imputati continueranno a mantenere il loro potere all'interno dei rispettivi consigli di amministrazione.

Paolo Mantovani, oltre ad essere socio e amministratore della «Pontoil», la società petrolifera che ha acquistato il pacchetto azionario della «Nai» (Navigazione alta Italia, una società quotata in borsa), è presidente e proprietario del pacchetto di maggioranza della Sampdoria Calcio.

Riferendosi alla carica sportiva ricoperta da Paolo Mantovani, il sostituto procuratore Marchesiello ha solamente detto che anche la Sampdoria ha delle azioni.

Secondo il magistrato, il reato valutario che avrebbero compiuto i tre imputati costituendo la Pontoil International con sede in Svizzera sarebbe di rilevanti proporzioni.

La società di Losanna acquistava greggio in campo internazionale e lo rivendeva alla «consorella» italiana per la raffinazione. Secondo l'accusa, il prodotto veniva pagato più di quanto fosse il giusto prezzo commerciale e la differenza della superfatturazione restava in Svizzera.

D'altra parte, ha poi aggiunto il magistrato, Paolo Mantovani e i suoi due soci non risulta abbiano mai menzionato nelle loro dichiarazioni dei redditi gli utili di questa loro società, costituita oltralpe con capitali italiani.

Palermo, nei sacchi c'era soltanto corrispondenza

Assalto al furgone postale ma rubano i plichi sbagliati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Due banditi a viso scoperto hanno assaltato ieri mattina in piena Palermo un furgone postale.

Il colpo è però andato a vuoto: nei tre «plichi speciali», che si sono fatti consegnare dal procaccia, fuggendo poi 'ndisturbati, non c'erano né soldi né assegni, ma solo corrispondenza.

«Avrebbero dovuto sapere — ha commentato uno degli investigatori della squadra mobile — che i furgoni senza scorta non portano valori».

Il piano, probabilmente, era stato preparato nei dettagli. I due hanno atteso il furgone alle 8,45, nella centralissima piazza Marina, al terminal dei pullman che fanno servizio con numerosi centri della provincia. I plichi erano diretti a Villafrati, grosso paese agricolo a 30 chilometri da Palermo.

«Non muovetevi, perché altrimenti vi ammazziamo come cani», hanno urlato i due rapinatori al procaccia, Umberto La Mantia, 56 anni, Benedetto Albanese, 38 anni, e Giuseppe Palermò, 29 anni, il quale era al posto di guida, mentre gli altri due scaricavano i plichi per consegnarli all'autista della corriera in partenza per Villafrati. Nessuno di loro ha reagito: i rapinatori sono quindi fuggiti nei vicoli del rione Kalsa, dove poco dopo, appena dato l'allarme, polizia e carabinieri hanno effettuato senza successo battute e perquisizioni.

Negli uffici della caserma Cairoli, sede della «mobile», i tre dipendenti delle Poste, ancora sotto choc, hanno sostenuto di aver visto a malapena gli autori dell'assalto. «C'era poca luce, abbiamo notato soltanto le loro sagome, è successo tutto così in fretta che quasi non ce ne siamo resi conto», hanno sostenuto i rapinati. Nella stessa mattinata, il dottor Salomone, direttore del compartimento postale per la Sicilia, ha confermato ufficialmente che la rapina non ha fruttato alcuna somma.

Antonio Ravidà

Sventata rapina da tre miliardi

ROMA — Una rapina, che avrebbe potuto costare tre miliardi di lire all'amministrazione postale, è stata sventata dai carabinieri.

Il fatto è avvenuto in viale di Vico Pisano, presso un ufficio postale.

All'arrivo dei carabinieri, alcuni malviventi — sembra quattro o cinque giovani — si dileguavano nelle strade adiacenti, abbandonando sul posto una Ford Escort, targata Roma.

Poco dopo la fuga dei malviventi, giungeva sul posto un furgone postale che trasportava tre miliardi di lire, in banconote, parte delle quali dovevano essere depositate nell'ufficio di viale di Vico Pisano.

Il toscano Garibaldi

Roma. La famiglia dei toscani si allarga: i monopoli hanno messo in vendita il «Toscano Garibaldi», in tabaccheria al prezzo di 1500 lire ad astuccio. Confezionati a Cava dei Tirreni con tabacco «Kentucky» coltivato esclusivamente nella zona del Beneventano, anziché in quella tradizionale della Toscana, il colore risulta più chiaro e il gusto è più dolce del toscano. Il «Garibaldi» riprende la tradizionale forma biconica. Sul pacchetto l'immagine di Garibaldi e una fascia tricolore che corre dall'alto in basso

La crisi ha toccato anche questo settore, il grande boom sembra finito

Tempi duri per i diamanti

Chi vuole rivendere le pietre preziose a volte non realizza neppure quanto investito anni prima - Nel tracollo coinvolti migliaia di speculatori - Ma la ripresa non dovrebbe essere troppo lontana - E qualche segnale di rilancio arriva addirittura dalla Cina comunista, dove sta per aprirsi il mercato al dettaglio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Un diamante normale — cioè non troppo grosso, non eccezionale come qualità, di quelli che si possono trovare con una certa facilità dal gioielliere di fiducia — costa oggi grosso modo quel che costava due anni, due anni e mezzo fa. «E' come se evoluzione e tempo fossero passati invano», commenta uno dei più noti specialisti di Milano, «ed è il segno sicuro che la crisi ha battuto anche in questo settore».

Ma c'è di più: i diamanti più ricercati, considerati «di paragone», sono quelli che pesano esattamente un carato, e che hanno il colore più puro (in genere, sono accompagnati da un certificato rilasciato negli Stati Uniti, che ne attesta il peso e il colore «D»). Su questi diamanti, si è scatenata, negli anni scorsi, una quasi folle corsa per speculazione: ogni pietra veniva pagata intorno ai 60 mila dollari (che, allora, corrispondevano a una cinquantina di milioni di lire). Oggi quella stessa pietra, con identiche caratteristiche, la si può trovare a 13-18 mila dollari, soltanto, cioè a circa 20 milioni di lire. Poco più di un terzo: un tracollo, insomma, che sembra abbia lasciato in braghe di tela migliaia di speculatori.

Il grande «boom» dei diamanti sembra sia finito. L'epoca in cui chi poteva permetterselo, comperava diamanti, invece che appartamenti, per porsi al riparo dalla svalutazione e con la quasi certezza di fare anche un buon investimento, è ormai lontana. Molta gente si è resa conto che, volendo rivendere le pietre preziose, non realizzava, a volte, neppure quanto aveva investito anni prima. «Il grande mercato dei diamanti — sottolinea il perito Fernando Olivero, — ha subito un tracollo, quando la speculazione ha mandato i prezzi prima alle stelle, e poi... alle stalle».

Eppure, oggi, si potrebbe comprare bene nel campo dei diamanti, secondo Harry Oppenheimer, il «re» di questa pietra, che, attraverso la Anglo American Corporation e la Central Selling Organisation, controlla di fatto circa due terzi dei diamanti di tutto il mondo. Secondo Oppenheimer — che, per la verità, essendo parte in causa ha certamente interesse a essere ottimista — se non nel 1983, certamente nel 1984 dovrebbe verificarsi un nuovo forte incremento dei prezzi.

Da Anversa — che con Tel Aviv e New York è il centro mondiale del commercio — si segnalano flessioni rilevanti nelle vendite: ma si sa anche che, il più delle volte, le pietre — grezze o tagliate — vengono ricomprate dalla stessa compagnia che le mette sul mercato, la sudafricana De Beers, che ha letteralmente magazzini colmi di preziosi, per non far cadere troppo rovinosamente i prezzi.

Che ci sia attesa, forse addirittura previsione di rilancio del mercato, lo dimostra però anche l'atteggiamento dei sovietici. I russi hanno uffici commerciali ad Anversa, accanto alla borsa dei diamanti, e sono specializzati in pietre di caratura piccola, tagliate a macchina, che sono più gradite per i lavori di oreficeria minuta. Si temeva che la Russia invadesse il mercato, facendo la concorrenza ai sudafricani e agli altri produttori del mondo libero: invece, sorprendentemente, gli agenti russi finora hanno mostrato di adeguarsi ai prezzi fissati da Oppenheimer e dalla De Beers, mantenendo livelli superiori a quelli che un mercato libero di esclusivamente sulla domanda e l'offerta imporrebbe.

Una speranza di ripresa — sembra strano — viene poi addirittura dalla Cina comunista, dove sta per aprirsi il mercato al dettaglio, finora rigidamente chiuso. Instaurando l'abitudine di regalare un anello con brillantino, per la cerimonia del fidanzamento, è facile farsi un'idea delle prospettive commerciali che si possono aprire nella gioielleria.

Mentre si aspetta, dunque, una nuova ondata di possibilità di vendita, anche le informazioni che giungono dal mondo della produzione e della lavorazione sono testimoni di un avvenire a breve scadenza più ottimistico: fra i Paesi produttori, c'è da segnalare la levata di scudi dello Zaire, che si è dissociato dalla Central Selling Organisation, per vendere in proprio; c'è attesa per le decisione che potrebbero prendere i produttori del consorzio australiano Ashton. Per la lavorazione, mentre sta per tramontare il monopolio europeo nell'industria del taglio (almeno quello dei piccoli diamanti, operazione che richiede molta manodopera), si affacciano al mercato i Paesi in via di sviluppo, Portogallo, Portorico e, soprattutto, l'India, che si sta specializzando nel taglio delle pietre piccolissime, che restano il prodotto di maggiore e più facile smercio.

A una fase di stasi, con probabilità di rilancio per il diamante, corrisponde invece un mercato abbastanza buono — sostengono ancora gli esperti — per le pietre preziose colorate, che, soprattutto se di piccolo taglio, trovano facilmente acquirenti a prezzi relativamente buoni. Sono comunque, in proporzione, più vendute dei diamanti.

Rubino, zaffiro e smeraldo «non perdono», invece, per il mercato speculativo, e sono ormai in decadenza come beni-rifugio. Il rubino ha infatti ormai raggiunto prezzi incredibili per le pietre di qualità eccelsa. Con gli smeraldi, molti speculatori hanno conosciuto amare sorprese, dovute ad alterazioni di colore, che il processo di lavorazione può provocare dopo qualche tempo: inoltre, si tratta di una pietra che può più facilmente rivelarsi friabile. Per gli zaffiri, infine, il discorso è diverso: le miniere che danno le pietre migliori (Birmania) sono praticamente chiuse per gli avvenimenti politici in corso, nel travagliato Sud-Est asiatico; le produzioni di Ceylon e della Thailandia sono meno pregiate, e anch'esse spesso subiscono lavorazioni che ne possono, con il tempo, alterare il colore.

Sandro Doglio

Entraineuse uccisa a Napoli

NAPOLI — Chiarito il giallo dell'entraineuse Carmen Silvana Perilli, 27 anni, trovata morta la mattina del primo dell'anno, nella sua abitazione di via Nardones. La giovane donna giaceva ai piedi del letto e, a un primo sommario esame, il suo corpo non presentava segni di violenza.

Il medico legale ha messo invece in evidenza che si è trattato di un raccapricciante delitto: un colpo mortale, infertole al capo con un pugno

Rubato dipinto di Claude Monet

VICENZA — Un dipinto di Claude Monet, del valore di circa mezzo miliardo di lire, è stato rubato nell'abitazione di un industriale vicentino.

L'imprenditore, Angelo Carlo Festa, 60 anni, originario di Marostica, ma residente a Vicenza, ha denunciato, infatti, ai carabinieri di Cittadella (Padova) la scomparsa del prezioso dipinto. Il quadro — secondo quanto si è appreso — sarebbe stato sostituito con una copia.

In Liguria cauto ottimismo: «Per giudicare aspettiamo la fase pratica»

«Finalmente c'è una legge sul mare Va bene, ma ora bisogna rispettarla»

SAVONA — «BD 12»: la sigla è dipinta sulla fiancata di una goffa imbarcazione che da diversi anni dondola pigramente e rischia di arrugginire nello specchio acqueo prospiciente la capitaneria di porto di Savona. Significa «Battello Disinquinamento» e di queste imbarcazioni ne sono stati costruiti pochi esemplari. Dovrebbero «ingoiare» di prora l'acqua inquinata da prodotti petroliferi e restituirla, di poppa, debitamente filtrata. A Savona lo hanno usato durante un'esercitazione, successivamente non è quasi più uscito dal porto, anche perché il «BD 12» ha bisogno di mare calmo per funzionare davvero e, di solito, l'inquinamento che raggiunge le coste e rovina le spiagge si verifica soprattutto durante le mareggiate.

Questi battelli sono emblematici, la dicono lunga sui tentativi, spesso velleitari, sino a oggi portati avanti per combattere la piaga dell'inquinamento marino. Ora c'è una nuova legge, prevede un ispettorato per la difesa del mare, con tanto di servizio di protezione dell'ambiente. E per una più efficace vigilanza costiera, attraverso il potenziamento di uomini e mezzi.

In Liguria hanno accolto la notizia con tiepido ottimismo. Operatori turistici, titolari di stabilimenti balneari, comandanti di capitanerie (tutta gente che, d'estate, deve albottare di fronte alle proteste di migliaia di bagnanti) concordano nel giudicare, tutto sommato, in modo positivo la nuova legge.

«Attenzione, però, siamo di fronte a delle norme programmatiche — osserva, ad esempio, il comandante Vignani, della capitaneria di S. Margherita Ligure — *per le quali occorre attendere i relativi decreti esecutivi. C'è sempre il rischio che passando alla fase pratica si finisca per snaturare una legge nata in base alle migliori intenzioni di questo mondo».*

A Savona e Sanremo aggiungono: *«In fondo, è tutto un problema di mezzi. Se gli stanziamenti previsti saranno rispettati, allora si potrà effettivamente parlare di difesa del mare, ammesso che s'incominci a far rispettare anche un'altra legge, quella cosiddetta "Merli", che disciplina tutti gli scarichi in mare di Comuni e industrie. Inutile assumere nuove iniziative se il Mediterraneo continuerà a essere usato come una pattumiera».*

A proposito di mezzi. Le capitanerie hanno pochi uomini (in gran parte marinai di leva) e scarsi mezzi. A Imperia due motovedette, delle quali una in avaria; a Savona due, ma una sola in grado di agire in mare aperto; a Genova qualcuna in più, però si limitano a controlli sul traffico commerciale. Nel Levante, da Portofino sino alle Cinque Terre, c'è solo la motovedetta di S. Margherita Ligure. D'estate, per la sorveglianza del turismo nautico, entrano in attività alcuni battelli dei carabinieri e della PS. Il loro raggio d'azione è però limitato.

«Due motovedette ma un solo equipaggio — sottolinea un ufficiale della capitaneria di Savona — *che esce in mare per soccorrere persone, per casi d'inquinamento, per ispezioni sui pescherecci, di notte e di giorno. Non ha tregua, insomma. E' un problema grosso, non solo per l'insufficienza dei mezzi attuali ma anche per l'addestramento degli uomini. La nuova legge, se attuata bene, non potrà che migliorare la situazione».*

In passato, nel compartimento marittimo savonese, per rimediare, anche dal punto di vista psicologico, al fenomeno del mare sporco agivano, d'estate, le «scopamare», piccole imbarcazioni che navigavano sotto costa per raccogliere almeno i rifiuti più fastidiosi: sacchetti di plastica, immondizia, tavolame. *«Servivano quanto meno per le apparenze»*, commenta un bagnino di Alassio e aggiunge: *«Adesso dobbiamo rimediare noi, rastrellando le spiagge ogni mattino, prima che arrivino i turisti».*

La nuova legge è stata studiata, anni addietro, dall'allora ministro della marina mercantile, Evangelisti. L'ha ritrovata in un cassetto Mannino, l'ha portata all'approvazione Di Giesi. Nel frattempo ministri della marina mercantile erano stati anche Compagna e Signorello: per dire quanto sia stato laborioso l'iter dell'iniziativa e quanto rischi di essere illusorio pensare di riavere presto il mare come una volta, anzi con tanto di «perchè».

Ivo Pastorino

Eseguiti rilievi aerei con foto all'infrarosso

Ancona, un lago sotterraneo provocò la gigantesca frana?

ANCONA — Compiuta l'opera di sgombero dei due quartieri sinistrati, attorno al colossale cedimento di trecento ettari di collina stanno ora lavorando tre équipes di geologi nominati dal Consiglio nazionale delle Ricerche, dall'Università degli studi e dal Comune. Ci vorranno almeno due anni prima che gli studiosi possano pronunciarsi con esattezza sulle cause della gigantesca frana, definita da alcuni studiosi per caratteristiche e proporzioni «un colosso geologico senza paragoni in Europa».

Ma da alcuni rilievi aerei fotografici all'infrarosso eseguiti per conto della Regione Marche, si ha già una prima fisionomia di quel che si cela nella collina scivolata verso il mare con tutto quello che aveva sulla groppa. I rilievi avrebbero messo in evidenza all'interno dell'area franata una «macchia d'acqua» di enormi proporzioni, quasi che la collina, già instabile da antica data, avesse veleggiato su questa specie di lago sotterraneo di origine imprecisata in quella drammatica notte del 13 dicembre. Certamente, gran parte dell'acqua è di origine meteorologica (negli ultimi tre mesi si sono avute precipitazioni eccezionali su Ancona), per cui i tecnici hanno già raccomandato drenaggi e imbrigliamenti con fossi superficiali per poter far defluire le acque piovane a mare con la maggior rapidità possibile.

Ma è fuori discussione che, essendo il letto della frana, ossia lo strato impermeabile su cui la frana scorre, al di sotto del livello del mare, qualche cosa si è rotto nel già precario equilibrio della collina. Gli stessi ripetuti movimenti sismici subiti da Ancona dieci anni fa potrebbero aver deviato le naturali canalizzazioni di scorrimento delle acque nel sottosuolo, formando così il «lubrificante» del colossale slittamento.

Si tratta di ipotesi, che naturalmente richiederanno lunghe verifiche, ma che investono lo stesso futuro sviluppo della città. Non sarà infatti sufficiente abbandonare i due quartieri dissestati. La frana è diventata una forca caudina di tutti i collegamenti tra il Nord e il Sud della penisola sul versante adriatico. Oggi questi collegamenti si sono rattoppati con misure d'emergenza per la ferrovia e saranno forse ripristinati entro il 15 gennaio per la statale Adriatica n. 16. Ma spostare all'interno, sulle colline marchigiane, la linea ferroviaria adriatica fra Ancona e Falconara trasformando Ancona Centrale in una stazione di testa, non è uno scherzo, e creare un asse attrezzato che scavalchi la frana sulla statale n. 16 comporta spese di centinaia di miliardi. Ma oltre alle case, sono questi i problemi di rilievo, che sia pure a lungo termine, dovranno essere affrontati. Tra le soluzioni meno onerose figura anche quella di far correre strada statale e ferrovia adriatiche su un terrapieno protetto da una diga fino nella zona industriale di Ancona. Ma si tratterà di interrare decine di ettari di mare.

c. s.

Preso siriano con eroina per 5 miliardi

BRINDISI — Militari della guardia di finanza hanno bloccato nel tardo pomeriggio nel porto un cittadino siriano trovato in possesso di due chili e mezzo di eroina pura per un valore sul mercato di cinque-sei miliardi di lire.

La droga era nascosta in una grande valigia color turchese. Il «corriere» era sceso poco prima dal traghetto «Georgios».

Attentato sede comunale in Irpinia

AVELLINO — Indagini sono in corso da parte dei carabinieri per far luce su un attentato compiuto nella sede comunale di Cervinara.

Sconosciuti, entrati di notte nell'edificio del Comune, hanno messo a soqquadro gli uffici della segreteria facendo crollare, a quanto sembra con una rudimentale carica esplosiva, la parete divisoria del reparto di ragioneria.

Due fratelli si rivedono dopo 65 anni

ROMA — Roberto Lupieri, giunto in Argentina 65 anni fa con i genitori, quando era ancora bambino, ha rivisto in questi giorni il fratello Ettore, che era rimasto in Italia.

Il fatto è avvenuto a Piamonte, una piccola località nel Sud della provincia di Santa Fe, dove vi è una forte colonia di piemontesi. I Lupieri, però, sono originari del Friuli.

Metropolitana bloccata a Roma per tre ore

ROMA — La linea della metropolitana che collega la stazione Termini ad Ostia Lido è rimasta bloccata per quasi tre ore a causa del suicidio di una donna che si è gettata sotto il treno.

La suicida, la vedova Nilde Raggetti, 82 anni, che viveva ad Acilia con una figlia, si è gettata sotto il treno nel tratto tra Casal Bernocchi ed Acilia.

Decise con il solo voto favorevole dei comunisti

Cinque commissioni d'inchiesta sull'amministrazione di Firenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Istituzione di cinque commissioni d'inchiesta su altrettanti aspetti dell'amministrazione pubblica ed elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta comunale: questi i due punti all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Firenze (sindaco e giunta hanno dato le dimissioni l'8 dicembre scorso) che ha iniziato ieri pomeriggio una seduta-fiume che a tarda notte non era ancora terminata.

Le commissioni d'inchiesta sono state approvate con il voto dei soli consiglieri comunisti; gli alleati socialisti, i democristiani, i repubblicani, i liberali e i socialdemocratici si sono astenuti, l'msi ha votato contro. La nomina del nuovo sindaco e dei nuovi assessori, che in un primo momento sembrava destinata ad essere rinviata ad un'altra seduta, è stata invece richiesta dal gruppo socialista. Comunque, non potrebbe essere definitiva mancando l'accordo tra pci e psi, i due partiti della maggioranza.

Il rapporto tra i due partiti della sinistra ha subito ieri un nuovo trauma. *«La nomina delle commissioni* — ha detto il capogruppo del psi in Consiglio comunale, Ottaviano Colzi — *getta una lunga ombra, che sarà difficile cancellare, sui rapporti politici tra i due partiti. Non si tratta di un ricatto ma di una constatazione di cui i socialisti dovranno tenere conto».* Il monito non è però servito e refezione scolastica, appalti pubblici, acquisti immobiliari, rapporti con i liberi professionisti per le consulenze e in particolare quello fra l'ing. Chiementi, comunista, nominato dal Comune a seguire i lavori del carcere di Sollicciano, con la ditta Fontatio, che l'ha costruito, saranno oggetto di indagini da parte di apposite commissioni consiliari.

La richiesta di un'inchiesta sulla «vicenda Sollicciano» era partita proprio dal psi che sosteneva l'irregolarità del comportamento dell'ingegnere nominato dal Comune. Il pci aveva risposto proponendo cinque commissioni d'inchiesta su temi in gran parte di competenza degli assessori socialisti. Una condotta al limite dell'autolesionismo se si considera che il partito di maggioranza relativa ha espresso il sindaco e parte della giunta e ha proposto e quindi approvato un'inchiesta sulla propria attività senza indicare specifici addebiti o irregolarità, ma proprio per dimostrare che di irregolare non c'è niente. Ed è stata proprio questa genericità di argomentazioni che ha provocato il contrasto prima e la frattura poi con i socialisti.

Francesco Matteini

Il tempo oggi

situazione: sull'Italia permane un'area di alta pressione, una perturbazione a ridosso delle Alpi si porta verso i Balcani.

tempo previsto: temporanei annuvolamenti sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria con possibilità di brevi precipitazioni; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni con locali addensamenti. Nebbie in Pianura Padana e di notte anche sulle zone pianeggianti delle regioni centrali.

temperature: stazionarie.

venti: deboli settentrionali con qualche rinforzo sulla Puglia.

mari: generalmente poco mossi.

città italiane

Bolzano	—6	3	Pescara	8	15
Verona	—1	4	Roma	3	15
Trieste	5	8	Campobasso	4	9
Venezia	—1	8	Bari	6	13
Milano	—1	7	Napoli	3	13
Torino	—3	6	Potenza	5	8
Cuneo	3	8	Reggio Calabria	15	18
Genova	10	14	Messina	12	18
Bologna	5	9	Palermo	8	14
Firenze	4	10	Catania	9	15
Pisa	4	13	Alghero	4	15
Perugia	5	8	Cagliari	7	16

città estere

Amsterdam	6	10	pioggia	Lisbona	1	16	[illegible]
Atene	8	13	[illegible]	Londra	10	12	[illegible]
Beirut	8	13	pioggia	Los Angeles	8	22	[illegible]
Belgrado	1	8	[illegible]	Madrid	—1	10	[illegible]
Berlino	8	11	pioggia	C. del Messico	8	18	[illegible]
Bruxelles	4	8	pioggia	Montreal	—17	—6	[illegible]
Buenos Aires	21	27	[illegible]	Mosca	—14	—12	[illegible]
Il Cairo	7	15	[illegible]	New York	8	4	[illegible]
Copenaghen	4	4	pioggia	Oslo	1	8	[illegible]
[illegible]	7	12	[illegible]	Parigi	11	12	[illegible]
[illegible]	—6	5	[illegible]	[illegible]	—4	4	[illegible]
[illegible]	—4	8	[illegible]	Rio de Janeiro	22	[illegible]	pioggia
Hong Kong	17	18	[illegible]	Singapore	23	29	[illegible]
[illegible]	17	27	[illegible]	Stoccolma	—3	1	[illegible]
[illegible]	[illegible]	4	pioggia	Tokyo	0	10	[illegible]
[illegible]	16	26	[illegible]	Vienna	3	4	coperto

(Segue da pagina 6)

E' mancato
Domenico Tosco
di anni 78
Lo annunciano la moglie [illegible], i figli [illegible] con rispettive famiglie, la sorella suor [illegible] e suor [illegible], cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un ringraziamento ai dottori, paramedici e personale dell'ospedale di Trivero. I funerali si svolgeranno in Trivero mercoledì 5 gennaio alle ore 15,30.
— Trivero, 4 gennaio 1983.

E' tornato alla Casa del Padre
Eusebio Saviolo
[illegible]
di anni 71
Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible] [illegible]. I funerali avranno luogo a Crosa giovedì 6 alle ore 10 partendo dal Viale Saviolo. Il Santo Rosario verrà recitato mercoledì 5 alle ore 20,15 nella chiesa parrocchiale di Crosa.
— Biella, 4 gennaio 1983.

Munita dei conforti religiosi serenamente è mancata
Orsolina Santià in Baltaira
Ne danno il triste annuncio il marito [illegible], i figli [illegible], nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali in Bra, parrocchia di S. Antonino, mercoledì 5 gennaio ore 14.
— Bra, 4 gennaio 1983.

Gli Amici dell'Istituto di [illegible] della Facoltà di Magistero partecipano vivamente al dolore del prof. [illegible].

Cristianamente è mancato
Simone Autino
di anni 78
Ne danno il annuncio la moglie [illegible], i figli [illegible] con la moglie [illegible] e figli [illegible], cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 5 gennaio ore 15 partendo dall'abitazione via Re Antonio 13 San Benigno Canavese.
— San Benigno, 4 gennaio 1983.

RINGRAZIAMENTI

I familiari tutti di
Elena De Bernardi ved. Morero
nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che con scritti e presenza hanno dimostrato affetto e solidarietà unendosi al loro dolore in questo triste momento.
— [illegible], 4 gennaio 1983.

ANNIVERSARI

1978 — 1983
Luciano Cozzutti
Costante ricordo.

5-1-1982 — 5-1-1983
Nel primo anniversario della morte di
avv. Guglielmo Savio
la famiglia tutta lo ricorda a chi gli volle bene. Saranno a suffragio le Messe celebrate nella Chiesa San Giovanni Maria Vianney, corso Corsica 156, giovedì 6 gennaio, ore 8, 9,30, 17. Venerdì 7 gennaio, ore 8, 9,30, 17. Sabato 8 gennaio, ore 8, 9,30, 18,30. Si ringraziano quanti parteciperanno al ricordo.

1982 — 1983
Francesco Porporato
Con immutato affetto lo ricordano i suoi cari. S. Messa 5 gennaio ore 8, parrocchia Crocetta.

1975 — 1983
Carlo Eugenio Scanavino
vive sempre nel cuore dei suoi cari.

1965 — 1983
Orato Ghirardi
vivi sempre nel grande amore della tua famiglia. S. Messe giorno 6 gennaio, ore 10, parrocchia di Piscina. Torino.

1980 — 1983
Ida Pasquino
Sempre ti ricordo. Tuo Pino.

5 gennaio 1941
TEN. PILOTA CACCIA
Oscar Abello
Medaglia Oro Valor Militare
Sempre tenerissimo affetto, nostalgico pensiero. Mammina, zia Tina.

1978 — 1983
Vincenzo Follo
vivi sempre nel ricordo dei tuoi cari.

Ventisei i mandati di comparizione per la vendita di immobili

Si allarga l'inchiesta Bastogi

Coinvolti nell'istruttoria amministratori e grossi azionisti: da Alberto Grandi a Pesenti, da Terruzzi a Berlusconi, a Redaelli

MILANO — Sono ventisei i mandati di comparizione già registrati alla cancelleria del tribunale di Roma per i reati di truffa aggravata e continuata, falso in bilancio e false comunicazioni sociali a carico delle persone coinvolte nelle vendite immobiliari della società Bastogi denunciate da un gruppo di piccoli azionisti come gravemente irregolari.

I nomi imputati nell'istruttoria, formalizzata pochi giorni prima di Natale nelle mani del giudice Guido Catenacci (che l'ha ricevuta dal sostituto procuratore Antonio Marini), sono i seguenti: Alberto Grandi (ex presidente Bastogi), Carlo Pesenti (grande azionista Bastogi) e il figlio Giampiero, Lorenzo e Sergio Borlenghi (padre e figlio, immobiliaristi milanesi), Angelo Terruzzi (socio Bastogi), Giorgio Manfellotto e Giuseppe D'Amato (gruppo Lauro, hanno comprato immobili a Napoli), Giuseppe Cabassi (immobiliarista e finanziere milanese), Luigi Santamaria e Carmelo D'Amelio (attuale vertice della Bastogi), Silvio Berlusconi (immobiliarista ed editore milanese), Gaetano Luce, Renato Della Valle e Renato Banfi (tradizionalisti di immobili), Roberto Donini e Silvio Zanini (amministratori di una delle società immobiliari vendute), Giulio De Angelis (costruttore romano e socio Bastogi), Giuseppe Redaelli, Maurizio Moracci, Giancarlo Pini, Ugo Possi, Enrico Porra, Gianni Boldini ed Emilio Orcesa (tutti funzionari di banche e società che hanno messo la firma sulle operazioni incriminate).

«Né direttamente né indirettamente Giuseppe Cabassi — replica un portavoce del gruppo — *si è interessato o è stato coinvolto nelle operazioni a cui si riferisce il procedimento penale in questione: operazioni alle quali è stato del tutto estraneo. Nel breve periodo del resto in cui Cabassi fece parte del consiglio di amministrazione Bastogi non ha votato a favore delle operazioni medesime»*.

Le operazioni immobiliari, realizzate a partire dal 1979, hanno portato alla vendita di cespiti per un valore di circa 140 miliardi che, secondo gli azionisti di minoranza che hanno sporto denuncia, sarebbe inferiore di almeno 400 miliardi rispetto al prezzo effettivo di mercato. Il sostituto procuratore Antonio Marini, nel trasmettere gli atti al giudice istruttore Catenacci, ha raccomandato l'immediata esecuzione di una perizia per stabilire appunto il valore degli immobili oggetto delle varie transazioni.

I guai giudiziari della Bastogi, tuttavia, non si fermano qui. A Milano, presso l'ottava sezione del tribunale civile, è in corso, infatti, un'impugnativa contro la delibera dell'assemblea dei soci con cui veniva proposto lo scorporo del residuo patrimonio immobiliare (circa 400 miliardi) da conferire a una nuova società, la Igim, che sarebbe stata poi ceduta per il 75 per cento alle banche creditrici della società per 400 miliardi e del gruppo per circa 1000 miliardi.

L'operazione Igim, sulla base della quale è stata imbastita verso la fine dell'anno una manovra al rialzo sulle Bastogi, protagonista di improvvisi e consistenti acquisti che hanno fatto guadagnare il 30 per cento al titolo nel giro di quindici giorni, potrebbe venire bloccata dall'azione giudiziaria dal momento che le banche interessate aspetteranno la decisione del tribunale milanese prima di dare il proprio assenso all'acquisto di una partecipazione nella nuova società immobiliare.

Marco Borsa

Alberto Grandi

Carlo Pesenti

La Toro compie 150 anni

TORINO — Azionisti, clienti, dipendenti e agenti della «Toro Assicurazioni» potranno usufruire di un servizio esclusivo di assistenza telefonica che fornirà gratuitamente informazioni di natura assicurativa, medico-sanitaria, giuridica, scolastica e turistica.

L'iniziativa, denominata «Toro filo diretto — mille idee oltre l'assicurazione», sarà avviata a partire dai primi di febbraio, per festeggiare i 150 anni di attività che la «Toro» compie oggi.

Cantieristica aiuti pubblici prorogati per due anni

BRUXELLES — I cantieri navali della Cee potranno ricevere ancora per due anni degli aiuti pubblici per la ristrutturazione, aiuti che saranno di fatto valutati dalla commissione Cee con una minore rigidità per quanto riguarda il loro rapporto con la riduzione di capacità di produzione.

Il Consiglio dei ministri dei Dieci ha infatti prorogato per i prossimi due anni la «quinta direttiva» che regola gli aiuti di Stato alla cantieristica.

La proroga della direttiva è stata resa necessaria dall'aggravarsi della situazione della cantieristica, sia a livello comunitario che mondiale, situazione per la quale non si prevedono miglioramenti a medio termine.

La «Albari» (alluminio) licenzia 110

BARI — I 110 dipendenti della «Albari», un'azienda che produce radiatori in alluminio per riscaldamento, che nei giorni scorsi avevano ricevuto lettere di licenziamento, sono da ieri mattina in assemblea permanente all'interno della fabbrica. Gli operai erano in cassa integrazione straordinaria da due anni.

Secondo la Fim provinciale — che ha preso l'iniziativa dell'assemblea permanente insieme con il consiglio di fabbrica — la crisi dell'«Albari» ha avuto inizio alla fine del 1980, a causa dei disagi del mercato dell'alluminio e per una serie di errori di gestione.

Scade la registrazione per le società di fatto

ROMA — Alla fine di questa settimana diventeranno operanti le nuove norme che agevolano la regolarizzazione delle «società di fatto», cioè di quelle società che operano senza essere formalmente costituite secondo i modelli societari previsti dal codice civile e senza aver adempiuto ai prescritti oneri di registrazione. Entra infatti in vigore la legge 23 dicembre 1982 n. 947, che consente alle società di fatto o irregolari di regolarizzare la propria posizione entro il 31 dicembre 1984 mediante atto sottoposto all'imposta di registro nella misura dell'1% e senza applicazione di sanzioni.

La base imponibile sarà costituita dal patrimonio netto della società, compresi i beni immobili utilizzati nell'esercizio dell'impresa anche se intestati ai soci.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge l'iscrizione di società di qualsiasi tipo nell'anagrafe tenuta dalle Camere di commercio o negli albi settoriali potrà avvenire solo con la presentazione di un atto scritto, debitamente registrato, dal quale risulti la costituzione della società stessa.

Discussi alle Partecipazioni Statali i «casi» Basilicata e Montedison

Primo round per i tagli alla chimica

I posti in pericolo sono circa 9000 - Nuovi incontri oggi (Montedison-Fulc alla Confindustria) e il 30 gennaio

ROMA — I problemi dell'occupazione nel settore chimico sono stati esaminati ieri al ministero delle Partecipazioni Statali in due distinte riunioni: la prima dedicata alla situazione in Basilicata e la seconda alle eccedenze occupazionali negli impianti Montedison che dovranno passare all'Eni in base all'accordo per la razionalizzazione del settore chimico.

Alla prima riunione hanno partecipato i ministri Colombo, De Michelis e Pandolfi, il presidente dell'Eni, Colombo, e i rappresentanti degli enti locali. Nel corso della riunione — come afferma un comunicato ministeriale — è stato riconfermato l'impegno del governo e dell'Eni a ricostituire i posti di lavoro eccedenti a Pisticci, a Ferrandina e a Tito sia dal punto di vista quantitativo che della localizzazione territoriale. A quanto si è appreso, si tratta di 770 unità lavorative eccedenti a Pisticci, di 610 a Ferrandina e di 600 a Tito.

Nel corso della riunione è stato preso atto che per quanto riguarda Pisticci le iniziative sostitutive previste sono in buono stato di avanzamento e che per Tito il numero dei nuovi occupati previsti supera le attuali eccedenze.

Per quanto riguarda Ferrandina invece — rileva il comunicato — si è dovuto constatare che l'evoluzione delle situazioni tecnologiche e di mercato ha modificato la fattibilità di alcuni progetti e si è perciò deciso di tenere un nuovo incontro tra i ministri delle Partecipazioni Statali e dell'Industria, l'Eni e gli Enti locali entro il 30 gennaio, nel corso del quale l'Eni esporrà sia le iniziative immediatamente realizzabili, sia quelle che necessitano di ulteriori approfondimenti e quindi di tempi più lunghi.

Il ministro delle Partecipazioni Statali ha anche proposto di tenere il 16 febbraio prossimo la conferenza nazionale delle Partecipazioni Statali in Basilicata che dovrà dibattere i problemi produttivi dell'industria.

La seconda riunione, presieduta dal sottosegretario Ferrari, è stata dedicata ai problemi delle eccedenze occupazionali negli stabilimenti Montedison che dovranno passare all'Eni. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato rappresentanti della Montedison, dei sindacati e dell'Eni, sono state esaminate le possibili attività sostitutive.

La soluzione di questi problemi è indispensabile per l'attuazione dell'accordo tra Eni e Montedison: l'accordo stesso, infatti, prevede che gli impianti Montedison passino all'Eni dopo l'eliminazione delle eccedenze occupazionali valutate complessivamente in circa 6400 persone.

Nella riunione di ieri è stata affrontata in particolare la situazione degli impianti di Brindisi e Priolo che presentano «esuberi» di occupazione di circa tremila persone. Il confronto continuerà oggi alla Confindustria in un incontro tra la Montedison e la Fulc; sempre oggi i rappresentanti dei sindacati avranno un nuovo incontro al ministero delle Partecipazioni Statali sul piano chimico.

In espansione erogazioni Irfis

PALERMO — Con 233,3 miliardi di lire erogati rispetto ai 78,5 del 1981, l'anno scorso l'Irfis — Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia — ha registrato una forte espansione. Sempre nel 1982 l'istituto ha deliberato finanziamenti per 282,7 miliardi di lire (148 nel 1981), stipulando contratti di mutuo per 242,7 miliardi di lire (75,9 nel 1981).

E' congelata la «cassa» per gli acciai speciali

ROMA — Il piano di cassa integrazione nel settore degli acciai speciali che fa capo alla Finsider (Nuova Sias ed Acciaierie di Piombino), non partirà fino a quando non sarà avviato il programma di investimenti per oltre 1000 miliardi di lire, previsto dal piano Cipi approvato nell'81.

Questa la garanzia fornita dal ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, ai rappresentanti della Fim.

Di fatto, quindi, come già avvenuto per Bagnoli, il programma di cassa integrazione che interesserà fino a un massimo di 10 mila persone nei diversi stabilimenti di Aosta, Torino, Sesto San Giovanni, Marghera, Piombino e San Giovanni Valdarno, e il cui inizio era previsto per i primi di gennaio, resterà congelato — come detto dal segretario nazionale della Fim, Gianni Italia — fino a quando la Finsider non avrà ricevuto dagli istituti di credito le garanzie sull'erogazione dei fondi necessari per avviare il piano di riassetto.

Il congelamento della cassa integrazione — ha detto il segretario nazionale Fim, Agostini — rappresenta un positivo impegno assunto da De Michelis, in quanto consentirà di collegare la riduzione produttiva con l'effettiva partenza del piano di riassetto. Forti difficoltà permangono comunque relativamente al reperimento dei fondi necessari ad avviare gli investimenti.

Alcuni istituti di credito speciale, già impegnati nel finanziamento degli investimenti dell'Italsider, non appaiono infatti disponibili — com'è emerso nel corso dell'incontro — ad esporsi ulteriormente sul fronte siderurgico.

Da sottolineare inoltre che lo scorso anno Nuova Sias e Acciaierie di Piombino hanno accumulato perdite vicine ai 400 miliardi di lire. Il confronto tra Fim e Finsider sugli investimenti proseguirà venerdì 7, e solo in una seconda fase verrà aperta la discussione sul ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Sabato riunione dei Paesi del Golfo

I sauditi riducono prezzo del greggio?

MANAMA — Mentre si intensificano le voci di un'imminente riduzione dei prezzi del petrolio, seguite dalle relative smentite, si apprende che i ministri del petrolio dei paesi produttori, appartenenti all'area del Golfo Arabo, si riuniranno sabato nel Bahrein. L'incontro fa parte delle consuete consultazioni del Consiglio di cooperazione del Golfo, al quale aderiscono, insieme ad Oman e Bahrein, anche quattro tra i più importanti paesi dell'Opec, vale a dire, Arabia Saudita, Kuwait, Emirati e Qatar.

Gli stessi ministri si erano riuniti nell'Oman due mesi fa, ed al termine di quell'incontro avevano dichiarato in un comunicato, rivolto prevalentemente agli altri paesi dell'Opec, che essi non sarebbero stati in grado «di accollarsi a tempo indeterminato il peso» di mantenere il prezzo di riferimento del greggio dell'Opec invariato a 34 dollari il barile. I paesi del Golfo continuano infatti a deplorare la situazione di sovrapproduzione che caratterizza il mercato, nonché le riduzioni di prezzo praticate unilateralmente da alcuni paesi dell'Opec.

Secondo notizie riportate recentemente dalla stampa del Golfo Arabo, l'Arabia Saudita starebbe prendendo in seria considerazione l'opportunità di ridurre di almeno 1,50 dollari il barile, rispetto al prezzo di riferimento, le quotazioni del proprio greggio, mentre l'Oman vorrebbe indurre gli altri paesi del Golfo a concordare, in modo unitario, un abbassamento di prezzo.

Il ministro degli Emirati Arabi, Mana Saeed Oteiba, ha invece di recente smentito che i paesi del Golfo abbiano in animo di ridurre i prezzi, precisando che sono attualmente in corso contatti per tentare di convocare una nuova riunione dell'Opec, dopo quella, praticamente fallimentare, tenuta il mese scorso a Vienna.

Intanto le compagnie petrolifere Usa hanno lanciato un ultimatum: o l'Arabia Saudita riduce i prezzi del petrolio, come ha fatto la maggioranza dei paesi dell'Opec, o gli americani taglieranno drasticamente i loro acquisti: questo il messaggio che, secondo gli ambienti informati, i presidenti della Exxon, Texaco, Mobil e Socal hanno portato a Yamani, ministro del petrolio saudita, in un incontro segreto in Europa.

I dati sulla domanda confermano la crisi del settore industriale

L'Italia ha prodotto più elettricità ma nell'82 ne ha consumata di meno

ROMA — La produzione industriale italiana perde colpi. Uno degli indicatori più importanti, il consumo di energia elettrica, lo denuncia chiaramente: nel 1982 l'incremento della domanda è stato di un limitato 1,8% sull'81, ma i dati mensili mettono in evidenza un calo dello 0,1% nel dicembre '82 rispetto allo stesso mese dell'81 e del 4,1% a novembre.

I dati disaggregati per regione stanno inoltre a dimostrare che in questo momento sia soprattutto il Sud a patire la crisi: dalla tabella risulta infatti una crescita dei consumi elettrici superiore alla media (sia a livello annuale che nel mese di dicembre) in città come Roma, Napoli e Palermo. In seria difficoltà invece le aree industriali del Nord: Torino, Milano e Venezia (Porto Marghera) hanno denunciato forti cali nel consumo di energia nell'ultimo mese dell'anno, il capoluogo veneto addirittura nei dodici mesi. Cagliari e la Sardegna fanno invece caso a sé, colpiti da una crisi che coinvolge l'intera economia isolana.

Se invece si esamina la questione della produzione e non dei consumi di energia elettrica si può notare un lieve incremento, superiore a quello della domanda. Questo è dovuto al fatto che parte dell'elettricità consumata in Italia viene importata dall'estero.

La produzione totale lorda di energia elettrica dell'Enel è cresciuta nell'82 del 3,8%. Secondo dati ancora provvisori, la produzione lorda nell'82 è ammontata a 144,9 TWh (miliardi di chilowatt) contro i 143,7 TWh prodotti nell'81.

Di questa produzione (che sale a 182,8 TWh se si considerano, oltre i consumi, anche le perdite) il 70,7% ha come fonte quella termoelettrica tradizionale, per un ammontare di 108,1 TWh. Questa presenza termoelettrica risulta in leggera crescita rispetto all'81 e compensa il lieve calo che si è avuto nella produzione di energia idroelettrica, 31,3 TWh rispetto ai 33 dell'81, pari al 20,5% dell'energia prodotta.

Balzo considerevole, anche se ancora contenuto entro valori minimi, per la produzione di energia elettrica da fonte nucleare: nell'82 prodotti 6,8 TWh contro i 2,7 del 1981. In termini percentuali, l'energia nucleare ha coperto lo scorso anno il 4,5% della produzione totale, mentre nell'81 questa percentuale era ancora al di sotto del 2%.

Nonostante il maggior utilizzo delle centrali termiche tradizionali, è sceso il consumo Enel di petrolio: 17 milioni e mezzo di tonnellate, un milione in meno rispetto all'81. Questo dato è giustificabile dal maggiore utilizzo di carbone, grazie anche alla riconversione di alcune centrali. Il consumo di carbone è cresciuto di un milione di tonnellate raggiungendo i 7 milioni. In crescita anche l'utilizzazione di gas: circa 3 miliardi di metri cubi nell'82 contro i circa 2 dell'81.

Nel corso del 1982 sono entrati in funzione nuovi impianti termoelettrici per complessivi 1300 megawatt, più della metà imputabili alla terza sezione (660 MW) della centrale di Porto Tolle. In aumento anche gli impianti idroelettrici per complessivi 1000 MW.

All'agricoltura 56 miliardi Cee

BRUXELLES — Cinquantasei miliardi sono stati stanziati dalla commissione Cee, su risorse del fondo europeo di orientamento delle produzioni agricole, a 96 progetti (di cui 36 nel quadro di specifiche azioni di sostegno alle aree mediterranee) di erogazione di crediti a infrastrutture.

ECONOMICI

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

impiegati

tecnici

dirigenti

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

(continua)

La riunione del Comitato del credito è finita con un nulla di fatto

«Fumata nera» per le banche

Il nodo resta sempre il Banco di Napoli - Improvvise difficoltà per il ministro Goria che voleva sbloccare i vertici

Banco Roma via libera al nuovo Consiglio

ROMA — L'assemblea degli azionisti del Banco di Roma ha nominato ieri il nuovo consiglio di amministrazione dell'istituto.

Il consiglio, che rispecchia le indicazioni formulate qualche settimana fa dall'Iri (che ha il controllo del capitale del Banco di Roma), comprende tredici membri. Nell'elenco figurano i nomi di coloro che l'Iri ha già designato per occupare le cariche di vertice del Banco: Romeo Dalla Chiesa (fratello del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e attualmente consulente della Bnl, designato alla presidenza del Banco), Danilo Ciulli (attualmente vicepresidente del Banco e designato ad un rinnovo del mandato), Ercole Ceccatelli (ora amministratore delegato dell'Ibi e designato quale amministratore delegato del Banco) e Marcello Tacci (ora direttore centrale al Banco di Roma e designato anch'egli per la carica di amministratore delegato).

Gli altri membri del nuovo consiglio di amministrazione del Banco di Roma sono Umberto Agnelli (vicepresidente della Fiat), Giacomo Filiola Baldieri (ex direttore generale del Mediocredito Centrale), Antonio Marzano (docente all'università di Roma), Pietro Marzotto (vicepresidente della Confindustria), Franco Nobili (presidente della Cogefar), Ambrogio Puri (che è stato presidente dell'Italsider), Renato Riverso (presidente della Ibm Italia), Venlero Ajmone Marsan (direttore centrale dell'Iri), Renato Cassaro

ROMA — Nulla di fatto ancora per il rinnovo dei vertici bancari scaduti. Il comitato per il credito ed il risparmio, riunitosi ieri sera al ministero del Tesoro, ha infatti deciso di rinviare il pacchetto delle nomine ad altra data, ancora da determinarsi. Secondo quanto ha dichiarato il ministro Scotti uscendo dalla riunione, una nuova riunione del Comitato interministeriale potrebbe essere convocata entro la fine della settimana. Secondo quanto si apprende in ambienti del ministero, il ministro del Tesoro Goria, che ha presieduto la riunione, avrebbe fatto delle precise proposte per le nomine al Banco di Napoli e al Monte dei Paschi di Siena. Su queste nomine non ci sarebbe stato accordo fra i 15 ministri presenti alla riunione e il comitato avrebbe così deciso di rimandare tutto il pacchetto (che comprende anche circa 30 nomine alle Casse di Risparmio e il rinnovo dei vertici in alcuni grossi istituti di credito pubblico) ad una nuova riunione.

Contatti più o meno segreti si sono tenuti per l'intera giornata, tanto che l'incertezza ha regnato fino a pochi momenti prima della convocazione nelle sale del ministero del Tesoro, rimasto illuminato fino a ore insolite.

Nei partiti, soprattutto a piazza del Gesù, sede della democrazia cristiana, e in via del Corso, sede del partito socialista, si nega che vi sia stata un'ingerenza diretta delle segreterie per la scelta dei designati. Ma mosse e contromosse, organigrammi e «scambi», sono da tempo elemento di discussione nelle sedi dei grandi partiti della maggioranza, fra le correnti a livello locale: è il caso dell'assetto da dare al Banco di Napoli, da sempre terreno di scontro non soltanto fra le forze politiche, ma fra le fazioni e non a caso proprio nei giorni scorsi un gruppo di deputati democristiani aveva preso le difese del vicedirettore generale Di Somma per la promozione a direttore.

Si sa che si tratta di posti chiave in termini di potere sicché la lotta per l'aggiudicazione è sempre fortissima, mentre il ministro del Tesoro ha il difficile compito di parare i colpi bassi e il bombardamento che di solito precede la scelta. Per quanto riguarda il Banco di Napoli, alla vigilia del Comitato per il credito era ancora l'accoppiata Zandano-Ventriglia a raccogliere i maggiori consensi: il primo, presidente della Insud e stretto collaboratore del segretario della dc De Mita, per la presidenza; il secondo, presidente dell'Isveimer e già consigliere economico dell'ex ministro del Tesoro Colombo, per la direzione generale. In sostanza, il timone del Banco di Napoli, dopo la parentesi del «tecnico» Ossola, tornerebbe nelle mani della democrazia cristiana, già ampiamente rappresentata nel consiglio di amministrazione.

Si dice pure che Gianni Zandano potrebbe andare alla guida del S. Paolo di Torino, ma l'attuale presidente dell'istituto piemontese, Carlo Coccioli, sostenuto dai socialdemocratici, ha negato uno scambio di poltrone e ieri sera l'ipotesi sembrava raccogliere scarse probabilità.

Per la direzione generale del Banco di Napoli ieri sera non erano del tutto sfumate le chances di Fabio Laratta. Se dovesse prevalere Ferdinando Ventriglia, resterebbe vacante la presidenza dell'Isveimer — l'istituto che provvede al credito industriale nel Mezzogiorno continentale — che andrebbe in questo caso ad un socialista: i nomi in corsa sono quelli dell'attuale vicepresidente, Luigi Ladaga, e di Di Vagno, 61 anni, pugliese, per tre volte sottosegretario.

La scelta dei nomi potrebbe comunque riservare sorprese, come è già accaduto in passato, anche perché la presenza nel Comitato del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, limita in qualche modo i giochi e gli appetiti dei partiti.

Nell'agenda di Goria anche la sistemazione del Monte dei Paschi. Il totobanca riportava i nomi di Carlo Zini, attuale amministratore della Banca Toscana, come sostituto di Giovanni Cresti, e di Enzo Balocchi, fanfaniano, al posto di Giovanni Coda Nunziante, anche se si è cercato un problematico accordo politico. Molto più tranquillo procede il rinnovo dei vertici al Banco di Roma. Ie.: l'assemblea degli azionisti ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione che questa mattina farà le nomine previste: Romeo Dalla Chiesa, presidente, Danilo Ciulli, vice, Ercole Ceccatelli e Marcello Tacci, amministratori delegati.

Eugenio Palmieri

Roma. Il ministro del Tesoro Goria e Franco Nicolazzi (Tel. AP)

Destinati all'industria aeronautica

Impianti Fata all'Urss

MILANO — La Fata di Torino fornirà all'industria aeronautica sovietica due impianti di rigenerazione della sabbia di fonderia. Il contratto, firmato nei giorni scorsi a Mosca e comprendente alcune attrezzature di stoccaggio, prevede il pagamento alla consegna.

L'assegnazione della commessa da parte di Metallurgimport alla Fata è avvenuta attraverso una gara internazionale che ha visto partecipare le più qualificate aziende operanti nel settore. La tecnologia Fata, che presenta i maggiori contenuti innovativi, consiste nel rigenerare le sabbie di fonderia in un sistema a letti fluidi, sistema che consente l'autosostentamento energetico del processo e l'ottenimento di sabbia rigenerata al livello di purezza dei materiali iniziali.

L'adozione di questi impianti consente di superare le condizioni poste dalla rigorosa legislazione sovietica in materia di inquinamento. I contenuti innovativi della tecnologia Fata, coperti da numerosi brevetti, riguardano i risparmi energetici, la qualità della rigenerazione dei materiali, la mancanza di inquinamento e la progettazione di forni a letto fluido in superlega senza refrattario.

Questa tecnologia innovativa sviluppata integralmente dalla Fata ha avuto la sua prima applicazione in Italia presso le fonderie Fiat-Teksid di Carmagnola (Torino), per la rigenerazione delle sabbie impiegate nella fonderia per componenti automobilistici.

Tecnici di volo in sciopero il 12 e il 13

ROMA — Il consiglio direttivo dell'Associazione dei tecnici di volo (Atv) ha confermato le 24 ore di sciopero già previste per il 12 gennaio e ha proclamato altre 24 ore di astensione dal lavoro per il 13 gennaio prossimo.

Lo annuncia un comunicato dell'associazione, nel quale è detto che le decisioni sono state prese «visto l'insoddisfacente esito della trattativa presso il ministero del Lavoro e l'insensibilità dimostrata dal ministero dei Trasporti in relazione al mancato rispetto, da parte dell'Alitalia, degli accordi stipulati che prevedono l'assunzione di 16 tecnici di volo già addestrati».

Le 48 ore di sciopero, precisa il comunicato, interesseranno tutti i voli in partenza su tutto il territorio nazionale dalle 00,01 del 12 gennaio alle 24 del 13 gennaio 1983.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Il fisco e i suoi «clienti»

«Oggi mi vien fatto di pensare che evadere, in qualche misura, le imposte, può essere un dovere civico», scrive, da Pinerolo, il signor F.d.M., che firma per disteso ma, *«per cortesia»*, prega di non pubblicare il suo nome, per evitare il rischio *«di andare sotto processo, per sciopero fiscale»*. Disapprovo l'anonimato, non ne condivido la motivazione, ma m'interesso del caso, perché lo ritengo, come scrive il lettore, *«emblematico»*, soprattutto in questi tempi di rapporti, come dire, un po' tesi, tra contribuenti e amministrazione pubblica.

«Mi è giunto in questi giorni — continua il signor F.d.M. — *un vaglia della Banca d'Italia di 117 mila lire, con un indecifrabile foglietto di accompagnamento. Siccome da vari anni sono e divengo creditore dello Stato per l'Irpef, attraverso l'autotassazione, penso che si tratti di uno di questi rimborsi. Scendo, dunque, nella capitale piemontese e vado alla Banca d'Italia per informarmi»*. E qui s'inizia una piccola Odissea, che il lettore descrive nei particolari, e che sono costretto a riassumere in poche parole: dalla Banca d'Italia, dove la risposta è che *«l'operazione»* figura sotto la voce *«Titoli vari»*, all'Intendenza di Finanza, e da questa all'Ufficio Imposte, dove, finalmente, il lettore apprende che si tratta del rimborso relativo all'anno 1975, *«generosamente maggiorato dell'interesse del 6 per cento semestrale, e neppure per intero»*.

E, a questo punto, il lettore arriva alla bella sentenza che evadere le imposte può essere un dovere civico. Non sono, ovviamente, d'accordo, ma mi sembra utile riportare la motivazione, anche e soprattutto nell'interesse del fisco, che avrebbe, forse, molto da guadagnare se trattasse i suoi clienti, creditori e debitori, come «clienti», appunto, e di un certo riguardo. Chissà che la stessa «caccia agli evasori» non frutterebbe carnieri più pingui, se s'incominciasse dalla forma, prima che dalla sostanza: dalla cortesia prima che dalle esenzioni. Ma ritorno alla lettera.

«Lascio da parte — continua il signor F.d.M. — *il problema, del resto non indifferente, dell'iniquità del ritardo e della ridicola misura compensativa, e mi domando: si può trattare in questo modo il contribuente che ha fatto tutto il suo dovere? Elargirgli il dovuto senza uno pur minimo spiegazione, come fosse un'elemosina, una mancia, qualcosa, insomma, che ha in se stessa il titolo della sua giustificazione? Si può, addirittura, lasciare a carico del creditore il necessario chiarimento della sua posizione creditoria? Non è forse vero che, in tal modo, il fisco manca ai più elementari doveri, e suggerisce al cittadino una necessaria azione di rivalsa* (leggi, "evasione fiscale", n.d.r.), *che valga a moralizzare il rapporto fiscale?»*.

Rispondo di no all'ultima domanda, e mi associo, rispondendo di sì, ai dubbi espressi nelle prime tre: chiarezza e cortesia, infatti, dovrebbero essere alla base dei rapporti tra il fisco e i contribuenti. E ricominciamo, con questo, al «clima» che esiste, o dovrebbe esistere, tra imprenditori, gestori di servizi e clienti. Ma, questo, è un discorso che riguarda tutta la pubblica amministrazione, non soltanto il fisco.

Evito, per carità di Patria, di parlare della riforma sanitaria, la colossale beffa degli ultimi anni, giocata sulla pelle dei cittadini in genere, e in particolare dei lavoratori. Non entro nel merito, per carità civica, del funzionamento della riforma regionale. Non posso, però, non rilevare, con amarezza, che l'inefficienza della pubblica amministrazione — con le solite, e non rare, eccezioni — ha contagiato anche il settore privato, mentre tutto lasciava sperare che succedesse il contrario.

Occorre una «guida»

Non è mai troppo presto, visto che siamo in tema di rapporti tra fisco e contribuenti, per suggerire di una *«guida pratica alle dichiarazioni dei redditi»*. Ai molti che ci domandano consigli in proposito, suggeriamo quella redatta, con questo titolo, da una valorosa pattuglia di esperti, guidata da Aldo Imanoa, già ispettore dirigente delle imposte dirette a Torino, e stampata, in questa città, dalla casa editrice Finanze e Lavoro. La propongo tanto più volentieri, in quanto risponde, con essa, indirettamente al lettore di cui sopra, che voleva essere moralmente autorizzato ad evadere il fisco. Ripeto che occorre fare il proprio dovere, non solo, e non tanto, per l'obbligo costituzionale di contribuire, in proporzione alla rispettiva «capacità contributiva», alle spese pubbliche, ma per evitare che la tua «evasione» si scarichi sulle spalle del tuo vicino.

E' molto probabile, infatti, che se tutti pagassero le imposte dovute, lo Stato non dovrebbe ricorrere a «stangate», del tipo di quella che ci ha pesantemente colpito, in questo inizio del 1983. Almeno, però, affidiamoci a una «Guida», per non pagare più di quanto ci è richiesto, e al tempo stesso «consentito», di pagare.

Per il rinnovo dei contratti

Il pubblico impiego pronto a scioperare

ROMA — Il pubblico impiego si avvia verso una fase di scioperi. Oggi pomeriggio, nella riunione che la segreteria della Federazione unitaria avrà con i rappresentanti delle categorie, sarà discussa l'opportunità del ricorso ad iniziative di lotta (che, per il momento, dovrebbero coinvolgere distintamente i vari settori) a sostegno dei rinnovi contrattuali dei 3 milioni e 900 mila pubblici dipendenti.

Già alcune di queste categorie sono sul piede di guerra: oltre alla Sanità (dove ai medici, in sciopero oggi, si aggiungeranno i paramedici), anche nel parastato i sindacati confederali hanno minacciato astensioni dal lavoro se l'incontro in programma per l'8 gennaio darà esito negativo o interlocutorio. Analoga sorte potrebbe toccare agli statali, ai dipendenti della scuola e degli enti locali.

«Dopo lo sblocco delle trattative deciso lo scorso 21 dicembre — ha detto il segretario confederale della Cisl, Roberto Romei — *noi attendiamo dal governo il rispetto degli impegni presi»*. Questo significa, ha chiarito il sindacalista, avere delle risposte di merito sulle piattaforme della Sanità e del parastato e ottenere «in tempi ravvicinati» un calendario di incontri per le altre categorie.

Nella riunione oggi delle categorie con la segreteria, dunque, si farà il punto della situazione, mentre sembra essere stata accantonata per ora l'ipotesi di uno sciopero generale di tutto il pubblico impiego.

Operai Alfa in «cassa» occupano Flm Napoli

NAPOLI — Una cinquantina di lavoratori dell'«Alfa Romeo Auto» di Pomigliano d'Arco, in cassa integrazione, ha occupato i locali della Federazione lavoratori metalmeccanici di Napoli, in via Sant'Anna alle Paludi, per protestare contro la mancata convocazione, da parte dell'organismo sindacale, dell'assemblea generale dei lavoratori dello stabilimento.

Accordo alle Partecipazioni Statali

Gruppo Eni-Savio: nell'83 700 in cassa a rotazione

ROMA — Ricorso alla legge 675 (ristrutturazione industriale) per una serie di stabilimenti del gruppo meccanotessile «Eni-Savio» con cassa integrazione straordinaria per un livello medio di 700 unità lavorative a partire dal 10 gennaio: un accordo in questo senso è stato raggiunto al ministero delle Partecipazioni statali tra l'Eni-Savio, l'Asap (l'Associazione delle aziende del gruppo Eni) e la Federazione lavoratori metalmeccanici. L'annuncio è stato dato dal ministero.

Le parti hanno convenuto sulla necessità di ridurre «in forma articolata» i volumi di produzione degli stabilimenti Cognetex e Cognimat di Imola, San Giorgio di Genova, Savio di Pordenone, per tutto il 1983, rilevando che sussistono le condizioni di crisi aziendale per il ricorso alla legge 675.

La cassa integrazione straordinaria interesserà mediamente per tutto il settore circa 700 unità lavorative con un ricorso più sostenuto all'inizio del periodo e con una progressiva attenuazione nel corso dell'anno. A fine 1983 ci dovrà essere un definitivo «azzeramento» della cassa integrazione.

Il personale verrà posto in cassa integrazione dal 10 gennaio con il criterio della rotazione.

Come [illegible] la stangata per i torinesi titolari di appartamenti

I due terzi del canone d'affitto finiranno nelle casse del Fisco?

Irpef, Ilor ed eventuale sovraimposta comunale potrebbero assorbire oltre il 60 per cento del reddito - [illegible] negative dell'Unione provinciale piccoli proprietari

La [illegible] imprevista, forse, tra le misure fiscali di Capodanno — quella sulla casa — è oggi indicata in un coro di giudizi come la più severa, ingiusta e giuridicamente opinabile [illegible] tutte. Da un lato, la rivalutazione dei coefficienti [illegible] che porterà ad un [illegible] delle [illegible] Ilor ed Irpef, e dall'altro la facoltà [illegible] comuni di istituire una sovraimposta tra il 5 e il 25 per cento sul reddito dei fabbricati rischiano di sottoporre il patrimonio edilizio ad una stangata insostenibile. [illegible] definitivamente [illegible] tipo di risparmio e di investimento.

Secondo Quirino Laratti, [illegible] provinciale dell'[illegible] (Unione piccoli proprietari immobiliari), la doppia imposta è [illegible] il proprietario [illegible] abita il proprio alloggio e [illegible] per chi l'ha dato in affitto: «*I primi vengono chiamati a versare tributi pesanti su un reddito calcolato in modo artificioso e non realmente percepito, dopo [illegible] sacrificato [illegible] i risparmi di una vita; i secondi, già costretti a dare in affitto l'alloggio [illegible] un regime libero [illegible] perderanno ogni remuneratività del capitale investito e saranno obbligati a vendere*».

[illegible] un reddito ormai tassato di oltre il 60 per cento fra Irpef, Ilor e sovraimposta comunale — conclude Laratti — bastano, per una casa di 20-25 anni fa, poche spese di manutenzione straordinaria per annullare totalmente l'utile».

[illegible] qualche calcolo [illegible] l'all[illegible] di proprietà. Un'abitazione di categoria A/3 (tipo economico) di 5 vani, costruita [illegible] anni fa, passa con i coefficienti catastali da 200 mila lire a 240 mila lire di reddito imponibile e paga, tra Ilor e Irpef, 46 mila lire in più l'anno; sommando un'eventuale sovraimposta [illegible] del 20 per cento [illegible] arriva, rispetto al [illegible] un maggior [illegible] mila lire.

Con calcolo analogo, un'abitazione sempre di categoria A/3, con 4 vani, ma di costruzione [illegible] recente, pagherebbe [illegible] per 224 mila lire; una di categoria A/2, di tipo civile, [illegible] 130 metri quadrati [illegible] imposte fiscali per 713 mila lire; infine un alloggio di categoria A/1 (signorile), sui [illegible] metri quadrati e in buone condizioni, verrebbe gravato di maggiori imposte per 1 milione 321 [illegible].

Orizzonti ancora più scuri per la casa data [illegible]. Un'abitazione di categoria A/3 con 4 camere, affittata per circa 200 mila lire il mese, produce (al [illegible] del 25 per cento di spese varie) un reddito di 1 milione 800 mila [illegible]. [illegible] Ilor, Irpef [illegible] tuale sovraimposta [illegible] del 20 [illegible] lascerebbero al proprietario poco più di 50 mila lire il mese.

[illegible]

Il biglietto del tram salirà a 500 lire

Il superdecreto di fine anno prevede la revisione delle tariffe dei trasporti pubblici: per Torino, con biglietto a tariffa oraria, il prezzo salirebbe da 300 a 500 lire. La circolare indica che dovranno essere proporzionalmente adeguati tutti i tipi di abbonamento. Queste potrebbero essere le variazioni, che dovranno essere ratificate dal Consiglio comunale: biglietto multiplo, 5 corse, da [illegible] a 2500 lire; settimanale 2 linee urbane, da 1500 a 2500; settimanale intera rete, da [illegible] a 4165; abbonamento rete urbana, da 10 mila a 16.660; per studenti e pensionati, da 5000 a 8330 lire

Dopo oltre 5 anni è cominciato il processo dell'Angelo Azzurro: un episodio ancora oggi oscuro

Tutti gli imputati negano di aver lanciato le molotov nel bar dove morì Crescenzio

Sei giovani devono rispondere di «omicidio colposo come conseguenza di un incendio doloso» - I genitori dell'innocente vittima, uno studente lavoratore di 22 anni, si [illegible] costituiti parte civile - Il dibattimento alle Vallette

Primo ottobre '77: Roberto Crescenzio, 22 anni, lavoratore e studente, è bruciato vivo nel bar «Angelo Azzurro» di via Po, attaccato a colpi di molotov dalle truppe del disordine. Quel giorno segnò una svolta nella strategia della guerriglia urbana mascherata [illegible] opposizione politica, pose fine [illegible] manifestazioni [illegible]. La [illegible] sdegnata e il grande dibattito tra i partiti che ne seguì aggravò la crisi già latente dei gruppi extraparlamentari, da *Lotta continua* ai circoli giovanili proletari spuntati fino ad allora come funghi (*Barabba*, *Cangaceiros*, *Montoneros* ecc.).

[illegible] è incominciato nella [illegible] del tribunale (pres. Pempinelli, [illegible] Gianfrotta, [illegible] Giordano), trasferita per l'occasione [illegible] un padiglione delle Vallette, il processo [illegible] i presunti responsabili di quel giorno di terrore. [illegible] sbarra 6 giovani accusati di omicidio colposo [illegible] conseguenza dell'incendio doloso.

Sono: A[illegible] Bonvicini, 24 [illegible] rampollo della «Torino bene»; Stefano [illegible] Casa, [illegible] anni; Francesco D'Urso, 24 anni, diventato [illegible] un leader di *Prima linea*; Peter Freeman, 24 [illegible] lui della «Torino bene»; Angelo Luparia, 27 [illegible] ex [illegible] gruppo dei *Cangaceiros*; Angelo De Stefano, 23 anni, ex di *Lotta continua*. Altri [illegible] imputati rispondono di lanci di molotov contro la sede del [illegible] Francia e [illegible] Cianni in via Mercantini (avvenuti sempre il 1° ottobre): Silvio Viale, tattiante, e Franco Albesano, pittino.

Doveva [illegible] una manifestazione antifascista di protesta contro la morte [illegible] militante di [illegible] sinistra a Roma. Ma quando il corteo, di migliaia di giovani, [illegible] in via Po, diretto a Palazzo Nuovo, un [illegible] si staccò [illegible] grosso e si diresse contro l'«Angelo Azzurro». Volarono le molotov. Crescenzio, spaventato, si chiuse nel bagno: quando tentò di uscire era troppo tardi, il fuoco stava ormai divorando il locale. Trasformato in una torcia umana, morì due giorni dopo.

Ma chi [illegible] le bottiglie incendiarie? Per [illegible] anni [illegible] ne seppe nulla, una [illegible] inchiesta si concluse con un nulla di fatto, un [illegible] processo [illegible] assolti [illegible]. Poi arrivarono le rivelazioni dei pentiti Roberto Sandalo, Roberto Vacca e infine Daniele Sacco Lanzoni e furono [illegible] per [illegible] attuali imputati. [illegible] questi ultimi ieri si sono presentati [illegible] Freeman, [illegible] detenuti, Della [illegible] e Luparia a piede libero (per decorrenza termini).

E' [illegible] prima a Bonvicini rispondere all'interrogatorio. Il giovane è [illegible] da Roberto Vacca che [illegible] ai giudici: «*Bonvicini mi confidò di essere entrato nel bar e di aver spinto fuori la gente. Aveva in mano una pistola*». Tranquillo e disteso, l'imputato [illegible] respinto tutto: «*Quel giorno ero in montagna per un'escursione*».

Perché [illegible] suo amico? Precisa: «*Amico mio, [illegible] E poi come si fa a credere a uno come quello, [illegible] Vuole usufruire della legge sui pentiti*».

[illegible] interrogato nel pomeriggio, ha ammesso [illegible] andato al corteo [illegible] inviato speciale di *Lotta continua*: «*Ma non ero, come ha raccontato Sandalo, il responsabile della piazza*». I rapporti con il superpentito (che [illegible] processo) [illegible] Perché? Della Casa: «*Sono stato io a farlo cacciar [illegible] da Lotta continua nel '76*».

[illegible] anche Sacco Lanzoni lo [illegible] in causa. «*Aveva motivi di risentimento contro di me. Li [illegible] quando lui verrà in aula*». Il presidente Pempinelli commenta: «*Ma poi eravate [illegible] solo da spioni, traditori, gente [illegible] con voi. Ma [illegible] gruppo di amici eravate?*». I genitori di Crescenzio si sono costituiti parte civile con l'avv. Carlo Musso, [illegible] solo la madre Elvira Bacchetto. Il processo continua oggi.

Nino Pietropinto

Alberto Bonvicini, Francesco D'Urso, Peter Freeman e Stefano Della Casa - La madre di Roberto

Non piove [illegible] giorni

Colpa delle Azzorre se abbiamo il sole

L'anticiclone ci protegge dalle perturbazioni, ma da venerdì tutto può cambiare: arriverà la neve?

Il Natale a Torino dovrebbe cadere [illegible] gennaio e i primi [illegible] Avremmo così più probabilità di trascorrere le vacanze invernali sotto la neve anche in città. Questo è quanto risulta dall'esame comparato delle precipitazioni nevose negli ultimi cinque anni. I giorni con pioggia e neve, a novembre e dicembre [illegible] '77 [illegible] sono stati, in media 2 e 3; in [illegible] naio e febbraio 10-12.

Escludendo [illegible] dal 15 17 dicembre, in città [illegible] piove dal 3 dicembre, [illegible] 33 giorni. Questa serie di giornate tutte uguali, [illegible] in [illegible] nebbiose [illegible] suolo, [illegible] troppo fredde, non [illegible] però un'eccezione. Spiega il cap. Bray, dell'ufficio [illegible] di Caselle: «*L'inverno si divide da noi in due periodi: regime anticiclonico in quota, giornate nebbiose e gelate notturne [illegible] novembre e dicembre. Maggior numero di precipitazioni (piovose e nevose) [illegible] gennaio e, in qualche caso, fino ai primi di marzo*».

A rendere [illegible] (meteorologicamente) il [illegible] l'anticiclone [illegible] Azzorre [illegible] fu [illegible] l'influenza [illegible] a portarci quattro [illegible] febbraio '81) di sole, «pinn», temperature miti (ci furono siccità e incendi). L'eccezione è rappresentata dalle quattro nevicate verificatesi, invece, tra il 14 e il 20 dicembre '81.

temperatura [illegible]

massima	+ 9,7
minima	— 1,4
media	+ 2,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1026 mb; umidità 88 per cento. Temperature: massima +8,2; minima —1,1; media +2. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso con locali addensamenti per nubi medio-alte. Visibilità buona: foschie e banchi di nebbia al mattino in pianura. Venti deboli o calmi con rinforzo sui rilievi. Temperatura stazionaria con gelate notturne. Sole: sorge 8,08, tramonta 17. Temperatura della scorsa anno a Torino: max +3; min. —4.

Aperta ufficialmente l'inchiesta [illegible] episodio del medico picchiato in piazza [illegible]

Il giudice ha indiziato 6 vigili urbani di lesioni, calunnia e abuso di potere

Ordinata anche una perizia medico-legale sul professionista che dovrà portare per qualche tempo un collare rigido come conseguenza delle botte subite - Tre elettricisti: «Abbiamo visto gli agenti picchiarlo: una scena vergognosa»

«*Abbiamo visto*, [illegible] *piazza Solferino, i vigili pestare il medico: è stata una scena* [illegible] *indegna* [illegible] *civili*». Luigi [illegible] 29 [illegible] Piero Sassano, 31 anni, e Giuseppe Carta, [illegible] 30, si sono rivolti a «La Stampa» per raccontare [illegible] episodio che non [illegible] a definire [illegible] *volgente*».

Sono tre elettricisti, colleghi di lavoro, che ogni giorno, da alcuni mesi, [illegible] in un *self-service* [illegible] Santa Teresa. [illegible] testimonianza è importante per [illegible] il [illegible] episodio che ha [illegible] protagonisti [illegible] urbani e un [illegible] Maurilio Orbecchi, 30 anni, fermato [illegible] percorreva [illegible] auto [illegible] corsia preferenziale. [illegible] m'è noto, il professionista tentò di giustificarsi dicendo di dover correre per una chiamata urgente, fece anche vedere il permesso rilasciatogli dal Comune. Tutto inutile. Dapprima [illegible] sbeffeggiato, [illegible] picchiato e [illegible] per resistenza e oltraggio.

«*Verso le* [illegible] — raccontano i tre operai — *siamo arrivati all'angolo fra* [illegible] *Santa Teresa e piazza Solferino. Quell'uomo (Maurilio Orbecchi) era a* [illegible] *alzata contro il pulmino dei vigili* [illegible] *vigile grande e grosso lo teneva per il collo sbattendogli la testa contro* [illegible] *Il medico non reagiva,* [illegible] *qualcosa; abbiamo solo udito: "Ma cosa volete?". Uno dei tre agenti in servizio sulla piazza si è avvicinato e, con aria compiaciuta,* [illegible] *assistito* [illegible] *scena*».

«*Ne* [illegible] *poi altri due in motocicletta, seguiti da due volanti della polizia. Questi si sono fermati un attimo, poi se ne sono andati mentre uno* [illegible] *motociclisti ha afferrato quel poveretto e l'ha scaraventato* [illegible] *tutti compiacenti dentro il pulmino*».

[illegible] che confermerebbe la versione di [illegible] Orbecchi, rilasciato in libertà provvisoria il giorno stesso dell'arresto per ordine del [illegible]. Altri [illegible] agli avvocati Giampaolo Zancan ed Elena Negri, legali del medico, che ieri a mezzogiorno hanno presentato in Procura querela contro i vigili. Il magistrato ha subito emesso sei comunicazioni giudiziarie agli agenti per lesioni volontarie, calunnia e abuso di poteri d'ufficio.

E' stata anche ordinata una perizia medico legale (affidata ai professori Portigliatti Barbos e Vincenzo Maccotta) per valutare le condizioni del sanitario. Maurilio Orbecchi, giovedì scorso, venne giudicato guaribile in sette giorni dalla Guardia medica. La prognosi è stata poi prolungata a 18 giorni dopo una visita al Cto. Al ferito è stato anche prescritto di portare un collare rigido.

Per ora, gli unici a prendere posizione sull'episodio [illegible] i delegati e i rappresentanti sindacali dei vigili [illegible] hanno definito «*arrogante*» l'atteggiamento dell'Orbecchi, responsabile tra l'altro di aver ferito un loro collega piegandogli [illegible] gambe [illegible] portiera dell'auto. «*Atteggiamento arrogante* — controbatte l'avvocato Zancan —, ma [illegible] giustifica il ricorso [illegible]».

Luigi Calliano, Giuseppe Carta e Piero Sassano hanno assistito al pestaggio del medico chirurgo

Contro l'Associazione commercianti

Denuncia della Uil «Metodo illegale»

Lettere dell'Ascom ai non-soci comporterebbero l'iscrizione [illegible] - Gandini: «Azione promozionale»

Quindicimila «proposte di adesione» inviate [illegible] ad altrettanti [illegible] (venditori ambulanti, agenti, rappresentanti, edicolanti) di Torino e della provincia hanno suscitato la reazione del sindacato Uiltucs-Uil [illegible] si è rivolto alla procura della Repubblica. Il segretario del comprensorio torinese, Giannantonio Pezzetta, sostiene, in un esposto, che «*il metodo* [illegible] *dell'Ascom è illegale*».

Le [illegible] inviate agli esercenti [illegible] infatti, [illegible] Uiltucs, una sorta di iscrizione [illegible] commercianti: «*Chi* [illegible] — spiega Pe[illegible] — [illegible] *spedire entro 10 giorni una cartolina, già affrancata, con la sua rinuncia* [illegible] *che cosa succede* [illegible] *se la cartolina* [illegible] *perduta? Il commerciante, magari* [illegible] *aderente ad un'altra organizzazione, si troverebbe* [illegible] *e dovrebbe pagare le quote*».

Il [illegible] ricorda [illegible] già nell'81 l'Ascom aveva inviato all'Inps, [illegible] di [illegible] i contributi, «*i nominativi delle persone* [illegible] *d'ufficio*» e [illegible] soltanto dopo le proteste della Uiltucs furono restituiti gli importi già incassati.

L'Associazione commercianti ribatte che non si [illegible] di iscrizioni d'ufficio: «[illegible] *promozionale nei confronti dei non-soci* — dichiara il presidente Renzo Gandini —. *Abbiamo inviato le lettere, datate 20 novembre, per spiegare che cosa è la nostra associazione e quali servizi offre. Chi non ci ha fatto avere il suo "no" dovrà essere sentito* [illegible] *nostri incaricati. Soltanto allora si parlerà di iscrizione*».

Secondo il sindacato non sarebbe soltanto l'Ascom a usare questo metodo: [illegible] le associazioni dei commercianti a metterlo in atto. E il gettito dell'iniziativa (9 mila lire di quota ogni tre mesi) potrebbe [illegible] a cifre da capogiro.

[illegible] difende la «buona fede» dell'associazione: «*Non* [illegible] *può* [illegible] *speculazione dietro* [illegible] *nostra iniziativa. All'Inps non abbiamo ancora consegnato gli elenchi degli* [illegible] *Le quote vengono riscosse soltanto alla fine* [illegible] *trimestre; quindi non vedo di quali reati essere accusati*».

La zona blu, riveduta e corretta, rimarrà

Non è ancora ufficiale, ma [illegible] il [illegible] sia l'assessore ai Trasporti lasciano intendere che l'esperimento è riuscito [illegible] c'è motivo per annullarlo - I permessi di transito ai residenti

La [illegible] blu diventerà più [illegible] il Comune [illegible] valuta positivamente l'esperimento, ma correggerà le misure più drastiche entro il [illegible] gennaio. Dalla ripartizione Trasporti, [illegible] Rolando non [illegible] anticipazioni: «*E' troppo presto,* [illegible] *calcolare* [illegible] *i dati. In seguito incontreremo* [illegible] *i rappresentanti* [illegible] *utenti, gli operatori del settore e parleremo ufficialmente il 13*».

Dal suo ufficio, il sindaco lascia intendere che qualcosa si muoverà: «*Stiamo facendo il censimento delle auto dei residenti* — annuncia — *quindi valuteremo se sarà il caso di rilasciare i nuovi permessi di transito e sosta a chi abita nel quadrilatero. E' una questione di cifre: non possiamo superare un certo numero*».

Secondo Novelli l'esperimento è pienamente riuscito: «*Abbiamo superato la fase più calda. E' in corso una serie di incontri con le categorie interessate. Registriamo le proposte, le verifichiamo. Fra le cose possibili c'è l'estensione delle zone disco. Non sei parcheggiate per sette ore e mezzo: il disco orario* [illegible] *già, a chi* [illegible] *di fermarsi 90 minuti*».

Sulla zona blu, i suoi riflessi sul [illegible] e sulle vendite [illegible] però i giudizi [illegible] stanti, con [illegible] sfumature, dei commercianti. L'Ascom, in una lettera [illegible] presidente Renzo Gandini "girata" [illegible] Novelli ai giornali, giudica positivo [illegible] «lo sforzo dell'amministrazione [illegible] a impedire il parcheggio giornaliero» e si proclama favorevole sia al divieto di sosta dalle 8 alle 9 che al controllo delle zone disco.

Chiede però [illegible] «*a fronte dell'insufficienza degli attuali parcheggi*» vadano individuate altre zone [illegible] «*in luoghi completamente scoperti come* [illegible] *Lagrange, via Giolitti,* [illegible] *Maria Vittoria. Non solo:* [illegible] *l'Ascom va salvaguardata* [illegible] *possibilità* [illegible] *con gli* [illegible] *per caricare e scaricare merci, visto che nei primi giorni di* [illegible] *blu* [illegible] *verificati notevoli problemi*».

Sulle stesse posizioni anche l'Associazione Torino Via Roma: la [illegible] blu è considerata, [illegible] presidente [illegible] Luisa [illegible] «*una giusta conquista del centro storico nell'interesse degli utenti e dei suoi operatori*». Ma anche per questo organismo le correzioni da apportare non sono secondarie.

I commercianti sono soddisfatti degli affari natalizi? La zona blu ha portato più acquirenti? «*Ha venduto bene chi ha saputo indovinare la vetrina esponendo i prodotti più indicati* — dice la dott. Rosai.

Contro queste posizioni «morbide» vi sono però 766 firme «*raccolte in 800 esercizi pubblici* [illegible] *centro*» [illegible] gruppo «duro» [illegible] tutta la zona blu.

b. g.

[illegible] giudizio due educatori

[illegible] rifiutato di assistere un handicappato

Rinvio a giudizio per omissione di atti d'ufficio per i due educatori della Provincia che, nello scorso mese d'agosto, si erano rifiutati di assistere in ospedale un ragazzo handicappato ricoverato per un'operazione allo stomaco. Lo ha deciso il pretore, dott. Anna Pignatelli, che ha fissato il dibattimento per il 12 gennaio.

Angela Robert, 30 anni, delegata sindacale e membro dell'esecutivo dei delegati, e Giuseppe Locciano, 23 anni, sono accusati di non aver ottemperato ad un preciso ordine di servizio che imponeva loro di assistere nella degenza in ospedale l'handicappato, come peraltro avevano fatto nei giorni precedenti altri [illegible] al personale. Ardito, aveva già sospeso i due, cautelativamente, per [illegible] e aveva inviato gli atti alla magistratura. L'amministrazione provinciale ha deciso ora di costituirsi parte civile.

L'episodio aveva provocato polemiche: la Robert ed il Locciano avevano sostenuto di non essere tenuti alle prestazioni «di tipo sanitario» richieste dall'assistenza all'handicappato. Il sindacato aveva preso posizione a loro favore.

Un lettore di [illegible]:

«*Sono un impiegato di una grande industria del Canavese e con la riscossione dell'ultimo stipendio dell'anno vien voglia di riflettere seriamente su quanto è successo e su cosa ci aspetta per il nuovo* [illegible]. *Solo il fatto che rispetto allo stipendio del dicembre* [illegible] *(tenendo conto che nell'arco dell'anno abbiamo avuto tot scatti di contingenza e tot* [illegible] *del denaro e di conseguenza minor potere di acquisto) si sono trovate circa cento e più mila lire in meno e tot lire in più sulle trattenute;* [illegible] *riserverà il 1983?*

«*Con le feste di fine anno la gente è portata a divertirsi inconsciamente e di solito si va affermando che non bisogna* [illegible] *il capo e cenere e via dicendo. Ma la* [illegible] *la sua credulità specie per chi vive di un solo stipendio e non vuol svolgere lavoro nero.*

«*Se, poi, sentiamo le ultime notizie dei giornali e del governo, non possiamo fare a meno di preoccuparci, e meno* [illegible] *inconsciamente pronunciamo la solita frase che in fondo in fondo ci rincuora e cioè: "Basta ci sia la salute"; ma se ci sono anche un po' di soldi è meglio*».

[illegible]

Specchio [illegible] tempi

«Purché ci sia la salute. Con qualche soldo in più, però, sarebbe meglio» Ma c'è chi suggerisce al governo nuovi introiti - Che [illegible] quell'Erasmi Angoscia di fronte alla carenza delle strutture - Un evviva per Rolando

Un lettore ci scrive:

«*In questo periodo in cui il nostro governo è alla ricerca* [illegible] *di miliardi, mi stupisco come non si sia ancora pensato di porre freno a certi sperperi. Perché non elargire la cassa integrazione con maggior oculatezza,* [illegible] *la situazione famigliare dei singoli. Per fare alcuni esempi: donne che da 6-7 anni sono in* [illegible] *integrazione,* [illegible] *il marito* [illegible] *Questo* [illegible] *sarebbe* [illegible] *ambiare,* [illegible] *sarebbe da* [illegible] *quanti lavorano* [illegible] *essendo in* [illegible] *integrazione.*

«*E che dire di maestri e professori che vanno in pensione dopo 20 anni di lavoro, e svolgono apertamente altre attività, quando per il* [illegible] *dente dell'industria privata* [illegible] *per* [illegible] *la pensione?*

«*Non sarebbe ora di avere il coraggio di eliminare certe disparità e sprechi, altrimenti per alcuni questa crisi continuerà ad essere un periodo d'oro che pesa* [illegible] *spalle di* [illegible] *lavoratori. Sono un operaio dell'industria, e non* [illegible] *contro chi,* [illegible] *malgrado, si trova in* [illegible] *integrazione*».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«*Ogni tanto si legge sui giornali che lo Stato sovvenziona troppo poco i* [illegible] *lirici. A mio parere lo Stato non dovrebbe elargire neanche quel poco. Perché quando si legge che per una rappresentazione dell'opera* [illegible] *si è speso per il solo allestimento scenico e costumistico la bazzecola di 1 miliardo e 700 milioni (soldi dei tartassati contribuenti), si può facilmente capire perché la spesa pubblica è sempre più incontrollabile.*

«*E di più che siamo in argomento "spettacoli" aggiungo* [illegible] *pure il* [illegible] *teatro Stabile* [illegible] *Torino che* [illegible] *chiuso il* [illegible] *'82 con un deficit di 1 miliardo e 600 milioni quasi tutto, dice il giornale, dovuto all'allestimento del capolavoro di Dario Fo: l'opera dello Sghignazzo — rappresentato allo* [illegible] *davanti a platee quasi vuote.*

[illegible] *fronte a questo sperpero* [illegible] *ci si domanda: quando si metterà fine a un freno a queste* [illegible] *vergognose, inutili* [illegible] *Dico vergognose perché soprattutto questo lo* [illegible] *il lavoratore,* [illegible] *lavoratore* [illegible] *del* [illegible] *Forte, interrogato da un giornalista, non è ancora abbastanza spremuto*».

Mario Manni

Un lettore ci scrive:

«*Desidererei rivolgermi al sindaco di Torino che è tanto sensibile ai problemi della città sul problema degli anziani non autosufficienti. Essi non vengono accolti nelle case di riposo (salvo pochi casi raccomandati), ma solo in case private al prezzo che varia da 1 milione ad un milione e mezzo al mese.*

«*Sono cifre cui pochi possono accedere. Scrivo in un momento di sconforto, ma io ho una suocera anziana non autosufficiente e sclerotica. Mi sento impazzire, non ce la faccio più. Il mio sistema nervoso è sull'orlo del collasso. La mia famiglia è travolta da questa angoscia. Cosa devo fare?*

«*Sono disposta a pagare* [illegible] *tutto quanto ho tra pensione e piccolo reddito che, però, non arriva alla cifra che* [illegible] *richiedono le case private.* [illegible] *favore, vorrei pregare "La Stampa" di trattare questo argomento per sensibilizzare le autorità sulla tribolazione di chi* [illegible] *vivere questi ammalati che nessuno vuole*».

Segue la firma

Caro Ass. Rolando:

«*Chi scrive è un autotrasportatore che per svolgere* [illegible] *attività di presa e consegna* [illegible] *percorre giornalmente* [illegible] *circa 16 anni* [illegible] *i corsi Moncalieri, V. Emanuele,* [illegible] *e R. Margherita; dai 30 ai 50 km al giorno.*

[illegible] *Rolando dopo l'istituzione* [illegible] *zona blu,* [illegible] *immagina il mio sollievo* [illegible] *al mattino iniziando il* [illegible] *lavoro ero sicuro che* [illegible] *trovato aree libere nelle* [illegible] *norma per consentire* [illegible] *il traffico (via Cavour* [illegible] *Giolitti via Alfieri, davanti alla Regione...!!!) con relative imprecazioni.*

«*E' stato* [illegible] *parte* [illegible] *per* [illegible] *e per i miei colleghi, un bel regalo di Natale anche se egoisticamente,* [illegible] *potrei proporre di estendere ad una più vasta zona l'opera del* [illegible] *fatti vigili e vigilesse, o quanto, e far* [illegible] *divieti. Grazie assessore*».

Giuseppe Bo[illegible]

Agitazione dei dipendenti delle Usl 68 e 69

Sciopero delle Saub [illegible] i medici lavorano

I sanitari degli ospedali protestano [illegible] non interrompono l'attività

ASTI — [illegible] oggi per i mutuati. Infatti scioperano per 24 ore i dipendenti delle due unità sanitarie locali 68 e 69, della Saub e dell'Ufficio di Igiene aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Si prevede un'adesione [illegible] e [illegible] [illegible] propone [illegible] protestare contro i ritardi nel rinnovo del contratto nazionale di lavoro e nella realizzazione della riforma [illegible].

Il sindacato [illegible] indetto a [illegible] dalle otto [illegible] all'ospedale un'assemblea permanente [illegible] cui verranno [illegible] i problemi della categoria e le scadenze della riforma che a giudizio [illegible] rischiano [illegible] restare sulla carta.

Le difficoltà per [illegible] deve ricorrere al medico o è degente in ospedale non mancheranno [illegible] se il sindacato ha annunciato che si cercherà di ridurle al minimo. La sospensione dal lavoro sarà organizzata in modo da garantire il massimo di [illegible] possibile soprattutto nei [illegible] affollati e dove i [illegible] bisogno di cure continue.

[illegible] carta l'intero settore sanitario in provincia dovrebbe [illegible] paralizzato perché anche le associazioni dei medici impegnate nella vertenza per il contratto unico della sanità, hanno invitato i loro iscritti a incrociare le braccia. Ma ad Asti a differenza di quanto sta accadendo in altre città dove l'agitazione [illegible] provocando conseguenze pesantissime per i malati, primari, aiuti e specialisti non hanno di fatto aderito allo sciopero e nelle corsie anche oggi si [illegible] a lavorare.

Una tregua che i medici hanno spiegato con la volontà di non provocare conseguenze sugli ammalati e con un atteggiamento polemico nei confronti delle proprie [illegible] ciazioni per il modo con cui sono state condotte le trattative con il governo per il delicato problema del contratto.

Il comitato provinciale dello Snami, il sindacato che raggruppa il maggior numero di medici astigiani, ha [illegible] [illegible] dichiarandosi solidale [illegible] le richieste [illegible] colleghi e denunciando come insostenibile la situazione contrattuale ed economica della categoria.

«Abbiamo [illegible] il compenso orario [illegible] un medico ospedaliero al [illegible], senza detrarre trattenute fiscali e [illegible] cioli — afferma il segretario provinciale dello Snami, Gianfranco Ferraro —. Un assistente all'inizio della carriera riceve 5248 lire che salgono a 9419 dopo venti anni. Un primario ha diritto a 9463 lire che diventano dopo 20 anni di attività 14.269».

d. g.

Clamorosa rivelazione del giudice Massobrio dopo [illegible] di indagini tenute segrete

Giallo sulla morte di Angelo Cravanzola sembrò un incidente, ma fu un delitto

Il commerciante [illegible] giocattoli (secondo il magistrato) [illegible] prima fatto uscire di strada, poi atteso nell'androne [illegible] casa e selvaggiamente picchiato - Morì dopo [illegible] giorni di coma - Il caso è stato archiviato: «Omicidio volontario ad opera di ignoti»

ASTI — Un commerciante di giocattoli astigiano è stato ucciso nell'estate del 1981. La sua morte sembrò all'apparenza causata da un incidente stradale. Ma dopo [illegible] un [illegible] e mezzo [illegible] tenute gelosamente riservate il giudice istruttore è arrivato alla conclusione che fu un delitto. Ora il magistrato ha disposto l'archiviazione del caso [illegible] essendo emersi indizi validi per il riconoscimento dei responsabili del misterioso omicidio.

E' una vicenda clamorosa emersa solo ora ma che è destinata a far discutere. Ecco i [illegible].

«Omicidio volontario», così afferma la sentenza del giudice istruttore [illegible] morte di Angelo Cravanzola, [illegible] anni, scapolo, comproprietario di un negozio di modellismo, in corso Alfieri 480.

In un primo tempo si credette che il Cravanzola fosse rimasto vittima di un incidente stradale mentre [illegible] realtà, [illegible] è stato stabilito, attraverso una serie [illegible] perizie medico-legali e tecniche, il commerciante fu [illegible] e mortalmente [illegible] nell'androne di casa. Caduto in [illegible] morì 10 giorni dopo, senza poter [illegible] velare l'identità dei [illegible] aggressori.

Angelo Cravanzola, è stato [illegible], un omicidio impunito

La lunga e laboriosa istruttoria condotta dal giudice Renzo [illegible] è terminata in questi giorni con l'archiviazione del caso per «non doversi procedere [illegible] ordine all'imputazione [illegible] omicidio volontario del Cravanzola essendo [illegible] ignoti gli autori».

Il giudice [illegible] dell'omicidio avvalendosi soprattutto [illegible] conclusioni delle perizie compiute [illegible] professor Michele Iorio dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Torino e dell'ingegner Luciano [illegible] di Alessandria.

[illegible] autori dell'omicidio avevano [illegible] uccidere il commerciante simulando un incidente stradale. Infatti alle 2 di notte del [illegible] giugno 1981, il Cravanzola [illegible] ritorno [illegible] una festicciola e [illegible] stato [illegible] nell'abitacolo [illegible] Opel Kadett, [illegible] nel [illegible] di Casa Coppi [illegible] Casale-A[illegible] Il commerciante [illegible] viaggiava con una patente [illegible] (anche questo particolare è misterioso) riportò ferite leggere.

«L'incidente fu provocato — [illegible] accertato ora il giudice —. L'automobilista [illegible] [illegible] fuori strada deliberatamente da un veicolo non identificato che tamponò violentemente la Opel».

Dice ancora la sentenza istruttoria: «Quel primo episodio assume rilevanza, non già perché da esso sia dipesa la morte, ma perché dimostra che qualcuno, poi eclissatosi, aveva intenzione di uccidere il Cravanzola».

Il commerciante fu condotto da un automobilista di passaggio al pronto soccorso dell'ospedale di Asti da dove volle uscire pressoché subito, dopo le medicazioni.

A questo punto la vicenda [illegible] le tinte del giallo. Mentre [illegible] a [illegible] dall'ospedale, nell'androne della sua abitazione di [illegible] Alfieri, dove viveva con l'anziana madre, il Cravanzola fu atteso [illegible] uno o [illegible] sconosciuti che, scrive il giudice, «completarono l'opera iniziata in occasione dell'incidente e ridussero il Cravanzola nel pietoso stato in cui sua madre lo trovò nell'aprire l'uscio di [illegible]. L'uomo, come [illegible] accertato il giudice, venne brutalmente picchiato. L'assassino o gli assassini tentarono anche di strangolarlo con la catenina d'oro che aveva al collo.

Riuscì ad arrivare al suo el[illegible] [illegible] a [illegible]: «Mamma sto [illegible]». [illegible] si riprese più. Trasportato [illegible] ospedale [illegible] [illegible] giorni dopo [illegible] mai riprendere conoscenza. La perizia necroscopica accertò sul [illegible] della vittima la frattura di otto costole [illegible] inoltre al collo presentava segni evidenti [illegible] catenina stretta e ritorta. L'episodio inaspettì il giudice che predispose le indagini. Ora le conclusioni.

«Non è stato possibile — conclude il giudice istruttore — scoprire nella vita del [illegible] rapporti oscuri, [illegible] o episodi tali da lasciare pensare che avesse nemici».

Un delitto impunito che getta una luce sinistra [illegible] vita all'apparenza normale del dinamico commerciante di giocattoli.

Vittorio Marchisio

Ordine [illegible] cattura per [illegible] Bussolino

[illegible] il [illegible] per stupro

ASTI — Il procuratore della Repubblica Antonino Parlatore [illegible] firmato ieri mattina l'ordine [illegible] cattura nei confronti di Elio Bussolino, 24 anni, muratore disoccupato abitante in frazione Quarto d'Asti, arrestato dai carabinieri quale [illegible] responsabile dell'aggressione ai danni della trentenne G. F. abitante [illegible] [illegible] che sarebbe stata sequestrata, violentata e rapinata [illegible] Bussolino. Se [illegible] [illegible] nei confronti del giovane muratore saranno provate, rischia dieci anni di carcere.

L'istruttoria che il procuratore [illegible] Repubblica svolge è coperta dal [illegible] riserbo. Si sa solo che i carabinieri hanno inoltrato ieri un dettagliato rapporto di una decina di pagine dattiloscritte con un'ampia descrizione dei fatti narrati dalla donna e avvenuti la sera di Capodanno, all'estrema periferia della città, nei dintorni di Sessant.

Con la scusa di riportarla a casa la giovane il Bussolino avrebbe raggiunto una località isolata a poche centinaia di metri dalla statale per Chivasso e qui avrebbe abusato, secondo la denuncia, della ragazza strappandole i vestiti.

Dopo la violenza la donna è stata gettata, seminuda, dall'auto e ha rischiato di rimanere assiderata.

Il Bussolino avrebbe inoltre rapinato la vittima di centomila lire. Non è escluso che nei confronti del giovane l'autorità giudiziaria chieda il rinvio a giudizio per direttissima.

(v. ma.)

Il calendario [illegible] dell'Erca

Quei dodici mesi di vita nicese

Uno dei disegni di Pio Succi che «illustrano» il calendario nicese

NIZZA — *Puntuale come tutte le belle tradizioni, anche quest'anno è [illegible] nelle edicole l'«Armanoch ed l'Erca» (500 copie numerate, [illegible] lire), il lunario dell'Accademia di cultura nicese. Scritto nel dialetto di Nizza, l'almanacco riporta, come di consueto, «fatti memorabili» della storia della città, proverbi, annotazioni legate alla vita e alla cultura locali. Ogni foglio è illustrato da un disegno di Pio Succi ed arricchito da brani di poesia di Sandro Ivaldi, letterato nicese [illegible] scomparso.*

Mese per mese, rivivono ricordi e tradizioni della «Nizza del tempo che fu», quando lo scorrere delle stagioni era scandito dal ritmo immutabile dei lavori [illegible] campi, dalle ricorrenze religiose, delle feste che si concludevano attorno ad una tavolata.

I compilatori dell'«Armanoch», Marino Ivaldi, Maria Luisa Cardona, Renzo Pero, avvalendosi della consulenza di Domenico Marchelli, Gigi Pistone e Romolo Sarto, hanno compiuto un attento lavoro di documentazione: ma accanto al rigore che potremmo definire «scientifico», emergono l'affetto per la propria terra, il «sentimento del tempo», il [illegible] della civiltà contadina che collegava ogni momento dell'anno [illegible] un'attività precisa, da cui dipendeva la stessa sopravvivenza, [illegible] possibilità [illegible] strappare alla terra avara un raccolto [illegible] o meno abbondante.

Così, l'almanacco nicese ricorda che «Mögg suà Avrì bagnà, et chaiöye ben el gran sminà» (Maggio asciutto, aprile bagnato, si raccoglie bene il grano seminato), mentre «La pieuva d'Agust la fa bon must» (la pioggia d'agosto fa il buon mosto) e «Pieuva e luna dal [illegible] [illegible] [illegible]» (Pioggia e luna, del cercatore di tartufi la fortuna).

La grafica con le scritte a mano, la ricetta di cucina [illegible] troppi ormai dimenticate, la carta giallina, pesante, «campagnola», non devono far dimenticare [illegible] sforzo culturale dell'«Erca», che da anni si batte per far sì che il patrimonio della tradizione, un patrimonio che è civiltà, non vada disperso.

E per far sì che i nicesi ritrovino e difendano le loro radici, riconoscendosi come una comunità.

Gabriele Ferraris

Domani [illegible] in onda il lungometraggio (ore 19,30, terza rete Rai)

Inverno contadino, secondo Ciuccetti

Il regista astigiano ha girato ad Agliano, utilizzando come attori la gente del [illegible]

TORINO — *Dopo le «Vacanze contadine» ecco arrivare «Inverno contadino». Silvio Ciuccetti, pittore e regista astigiano, continua le sue attività televisive proponendo un film che andrà in onda domani sera alle 19,30 sulla Terza rete regionale della Rai.*

Se per il [illegible] estivo Ciuccetti aveva coinvolto pressoché tutti gli abitanti di Villa San Secondo, [illegible] questo «Inverno contadino» le telecamere si sono spostate ad Agliano. Proseguendo nell'evoluzione [illegible] quello [illegible] è stato ironicamente definito «neorealismo ciuccettiano» il regista [illegible] scelto come protagonisti due giovani del paese: Alberto Delfino [illegible] [illegible] anni e Marinella Serra di 17. Nel film sono fratelli in una tradizionale famiglia contadina (quella vera dei coniugi Renzo e Fiorenza Serra) che vive una sua tipica giornata d'inverno.

Pastrone, fa il parroco — Il regista Silvio Ciuccetti

Girato a colori [illegible] Bruno Raiti, [illegible] lungometraggio sfrutta il linguaggio delle immagini: primi piani, paesaggi, particolari di oggetti che si fondano in un'atmosfera un po' da favoletta ma ben amalgamata dall'ottima [illegible] di musiche classiche.

Le scene (i lavori nel bosco, l'uccisione del maiale sull'aia, il ritrovo nella stalla) danno a Ciuccetti il pretesto per sottolineare la realtà di un mondo contadino che cambia. Alla vecchia scuola (una oleografia con i banchi di legno e la maestra in camice nero e colletto candido) si contrappone la «fuga» dei giovani (compresa la protagonista) dal paese verso la grande discoteca (le riprese sono state compiute al Dirie di Isola d'Asti).

Sono [illegible] mondi a confronto. Quello dei padri legato al rito della polenta fumante e dei cori nelle stalle accompagnati [illegible] un buon bicchiere di vino e [illegible] degli adolescenti che seguono nuovi «riti»: il ballo scatenato, le luci psichedeliche, la folla della maxi-discoteca.

Lo scoprono stupiti, con gli occhi sgranati, il padre e gli altri uomini del paese che, accompagnati dal parroco (interpretato [illegible] con genuinità da Emanuele Pastrone, «stella» del teatro dialettale), si avventurano alla ricerca della [illegible]. E' una scoperta certamente amara, ma inevitabile.

Tra tutti emerge la figura del bambino, le sue corse affannate in campagna, il suo disappunto per la morte del maiale. E' il rappresentante di una terza generazione, la più giovane, che deve ancora fare la sua scelta. Ed è su questo dubbio che il film di Ciuccetti termina con le parole di una canzone di Piero Montanaro sui ricordi del ragazzo contadino.

Il film è stato presentato in anteprima ieri alla sede Rai di Torino, presenti oltre ai protagonisti («E' stata una bella esperienza, la rifarei subito», ha commentato soddisfatta la giovane Marinella), anche numerose autorità astigiane: il sindaco Paola, il presidente della Camera di commercio Borello, l'assessore regionale all'Agricoltura Ferraris, il sindaco di Agliano, Binello.

I responsabili della Rai (Emilio Pozzi e Cesare Dapino) hanno confermato l'impegno dell'ente ad «aprire» alle realtà locali. Una sola annotazione: peccato che «Inverno [illegible]» potrà essere visto solo sulla Rete 3 Piemonte. Molti infatti, nell'Astigiano, ricevono il segnale dalla Lombardia. Un inconveniente che si spera verrà presto rimediato, altrimenti fatiche come quella di Ciuccetti rischiano di non raggiungere il pubblico cui sono state [illegible]. E in questo caso è davvero un peccato.

Sergio Miravalle

CINEMA

ASTI

[illegible]: In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone (1982, comico).
POLITEAMA: Bingo Bongo con A. Celentano (1982, comico).
SPLENDOR: Il tempo delle mele numero due con S. Marceau (1982, commedia).
VITTORIA: E.T. di S. Spielberg (1982, fantascienza).

CANELLI

BALBO: Uomo Ragno sul un drago (1982, avventura).
RAGNO D'ORO: riposo.

MONCALVO

NUOVO: riposo.

NIZZA

AURORA: riposo.
LUX: riposo.
[illegible]: Grand Hotel [illegible] [illegible] A. Celentano e E. [illegible] (1982, commedia).
VERDI: Satana' [illegible] (1982, horror).

[illegible] DI TURNO

Asti: Luparelli, piazza Statuto 7.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo [illegible].
Moncalvo: Cirlano, via Castello 2.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353 558, Nizza 721 971; Canelli 82 068, Mo[illegible] Bemide [illegible] 048, [illegible] d'Arezzo [illegible] Calliano 629 444, [illegible] 408 188; San Damiano 975 810; Costigliole 966 779, Villafranca 933 644; Cocconato 485 059; Montemagno 63 263, Castelnuovo [illegible] 987 6469, Villanova 94 566.

TELEFONI UTILI

Croce Verde 53 345; Carabinieri (pronto intervento) 21 21 21; Polizia 113 [illegible] 21 66 21; [illegible] stradale 21 22 56, Vigili del [illegible] 21 22 22, Vigili Asti 53 42 12, Taxi: stazione ferroviaria 32 772, piazza Alfieri 53 606

I banditi hanno atteso gli impiegati all'uscita secondaria

Di nuovo rapinata (dopo 3 mesi) la [illegible] della frazione Quarto

[illegible] — Rapina alla filiale [illegible] Quarto della Cassa di Risparmio di Asti: bottino quindici milioni. Il colpo è avvenuto lunedì sera poco dopo le 18 ed è stato portato a te[illegible] da due [illegible] armati di pistola e [illegible] il viso coperto.

I rapinatori hanno atteso che dalla porta secondaria della banca, che si trova a pochi metri dalla statale Asti-Alessandria, uscissero i due impiegati e li hanno affrontati. I due, Giorgio Vacca, 33 anni e Cinzia Viveval, 28 anni, [illegible] stati costretti a rientrare nella filiale ed aprire la piccola cassaforte.

Il denaro è stato [illegible] [illegible] malviventi gettandolo in una borsa. Non sono stati toccati gli assegni. I rapinatori prima di allontanarsi hanno strappato il filo del telefono poi hanno raggiunto un vicino cortile dove su un'auto con ogni probabilità c'era un complice in attesa e si sono dileguati favoriti dall'oscurità.

I due impiegati hanno raggiunto il vicino telefono pubblico e hanno avvertito il «113».

Sono subito scattate le indagini della questura. Non è escluso che i rapinatori siano autori di altri colpi del genere avvenuti con la stessa modalità in altre banche dell'Astigiano nei mesi scorsi. La stessa [illegible] di Quarto fu già rapinata, [illegible] [illegible] medesima tecnica, il 29 settembre scorso. Quella volta i banditi agirono durante l'ora di [illegible].

v. ma.

In piedi sul [illegible] cade e muore a [illegible]

MONCUCCO TORINESE — Una contadina di 48 anni è morta lunedì sera in seguito ad una caduta accidentale dal trattore guidato dal marito. Si chiamava Luigia Casale ed abitava in frazione Briano 2. Sulla dinamica della disgrazia compiono indagini i carabinieri di Castelnuovo Don Bosco.

Secondo la testimonianza del marito, l'agricoltore Luigi Mosso, la donna per compiere il breve tragitto di ritorno dalla vigna, si era sistemata sul trattore, in piedi, dietro al posto di guida. Avrebbe improvvisamente perso l'equilibrio cadendo a terra all'indietro e battendo violentemente il capo sull'asfalto.

Immediatamente soccorsa dal coniuge, la Casale è stata portata d'urgenza all'ospedale di Chieri, dove però è giunta ormai cadavere per lo sfondamento della base cranica.

Luigia Casale lascia, oltre al marito, un figlio ventenne, [illegible], attualmente militare.

l. b.

Domenica al Comunale arriverà [illegible] temibile Savona

L'Asti in amichevole a Novi collauda la forma campionato

ASTI — Oggi pomeriggio (ore 14,30) a Novi Ligure l'Asti affronterà contro la Novese (campionato [illegible] Eccellenza) l'ultimo [illegible] amichevole prima della ripresa del campionato di serie C. Il fatale [illegible] [illegible] prossimo al Comunale [illegible] [illegible] il Savona, un avversario da trattare [illegible] le molle e dal quale guardarsi con molta attenzione.

Lo [illegible] bene il nuovo allenatore [illegible] [illegible] Neri che ha messo in guardia l'intero clan [illegible] [illegible] in avanti secondo il tecnico ogni partita sarà una vera e propria battaglia da lottare dal primo al novantesimo minuto. «Nessuna gara è vinta — sostiene — e tutti gli avv[illegible] sono da tenere nella massima considerazione. Dovremo [illegible] stringere i denti [illegible] sottovalutare alcuno».

Contro la Novese [illegible] effettuerà gli ultimi esperimenti per [illegible] la formazione definitiva da mandare in campo contro i liguri; un occhio di riguardo [illegible] gioco che l'allenatore sta tentando di velocizzare sfruttando maggiormente il [illegible] [illegible] palla. In questo [illegible] l'amichevole della settimana [illegible] contro [illegible] Sanremese ha già portato a parere di Neri qualche indicazione utile.

«In effetti la squadra si è sforzata [illegible] impegno di dare maggior [illegible] [illegible] manovra — spiega.

La formazione che il tecnico è intenzionato a schierare in campionato [illegible] dovrebbe discostarsi molto da quella che [illegible] precedenza aveva scelto Nattino: in [illegible] potrà esserci una rotazione di Piasta, Maggioni e Zorzetto a metà campo, mentre in attacco a fianco di D'Agostino, è venuto il momento di impiegare a tempo pieno Di Meo, se non [illegible] a livello di esperimento. [illegible] altre pedine, [illegible] retti, Franchini, Spolon, Casella, Rispoli, Frara, dovrebbero invece rimanere [illegible] loro posto.

f. c.

Abbordabile trasferta per gli astigiani

Riccadonna scende in campo contro il fanalino Ravenna

ASTI — Turno infrasettimanale [illegible] campionato per la pallavolo: gli astigiani della Riccadonna saranno di scena questa sera (mercoledì) a Ravenna contro la Cassa di Risparmio ultima in classifica.

Inutile sottolineare che i due punti sono d'obbligo per la compagine di Nino Cuco che in questo fine settimana (oggi a Ravenna e sabato in casa col Bartolini) ha l'opportunità di immagazzinare punti importanti per rendere più sicura la sua marcia verso le posizioni privilegiate dei play [illegible].

Gli astigiani si presenteranno all'appuntamento in formazione completa, la stessa che ha conquistato il secondo posto nel torneo di fine anno ad Appeldorn in Olanda. Una formazione che i ravennati temono moltissimo e contro la quale obiettivamente hanno pochissimo poco da opporre quanto a bagaglio tecnico.

«Sono sicuro che gli astigiani della Riccadonna sono con la Panini e l'Edilcuoghi la squadra di punta fra le inseguitrici alle grandi del campionato — dice l'allenatore del Ravenna Nino Beccari — ai miei uomini ho raccomandato tutte le attenzioni possibili».

Queste le formazioni sul parquet stasera. Ravenna: [illegible] (Bulgaria), Casadio, Focaccia, Mazzotti, Molaioli, Rodioli, Rampoldi, Turchetti, Vivani, Cardini, Ricci.

Astiriccadonna: Lattarani, Swiderek, Pilotti, Magnetto, Gobbi, Pero, Bongia, Martino, Berti, Mamola, Casolio.

f. c.

IL RAPIMENTO CHE HA TENUTO PER DUE SETTIMANE IL BIELLESE NELL'ANGOSCIA

Trovata una prima traccia dei banditi

Gli inquirenti mantengono il riserbo più stretto ma sarebbero imminenti novità - Il padre dei [illegible] non poteva pagare il riscatto, [illegible] via del blocco disposto dal giudice - [illegible] indizi che sono emersi [illegible] indagini

BIELLA — La liberazione di Filippo e Simona, i figli di 16 e [illegible] anni del commercialista Pier [illegible] Bau, ha [illegible] gnato l'inizio di un nuovo capitolo nelle indagini di polizia e carabinieri. Ormai sicuri di non dover più temere per la vita degli ostaggi, gli inquirenti stanno stringendo i tempi per assicurare alla giustizia gli autori del sequestro.

L'impressione è che gli investigatori stiano seguendo una precisa pista, anche se nessuno pare attendersi risultati immediati. *«Da domenica possiamo lavorare più tranquillamente* — dicono in [illegible] —, *possiamo anche rischiare qualche mossa [illegible] prima non avremmo mai fatto per paura di compromettere il rilascio degli ostaggi sani e salvi».*

[illegible] inquirenti stanno vagliando anche le modalità [illegible] rilascio dei fratelli Bau. A quanto si è appreso, il loro ritrovamento [illegible] casello di Larizzate, sull'autostrada Santhià-Voltri è stato [illegible] più difficile [illegible] che Filippo e Simona non rispondevano ai richiami dei familiari e degli investigatori accorsi sul posto dopo la telefonata dei banditi. [illegible] stati leggermente narcotizzati, forse il cappuccio che copriva i loro volti o le coperte che sommariamente li riparavano [illegible] freddo della notte, hanno impedito loro di udire le [illegible] amiche. Ma Filippo, nel raccontare l'avventura, è sembrato molto sincero quando ha [illegible] di non aver riposato [illegible] che i banditi [illegible] ricnanze.

[illegible] covo dove sarebbero stati tenuti segregati per tredici giorni fratello e sorella finora non ci sarebbe alcuna traccia. Gli inquirenti non si sbilanciano in ipotesi: potrebbe essere stato [illegible] Biellese sia nel Vercellese, ma anche nel circondario di Casale o di Alessandria resi accessibili dalla vicinanza dell'autostrada. I due giovani, al riguardo, pare non abbiamo potuto fornire utili particolari: [illegible] fin dal primo istante avrebbero avuto solo la percezione di [illegible] legati e [illegible] materassini.

Filippo e Simona Bau, con la madre: i due [illegible] ricordano poco della loro lunga prigionia

[illegible] visitati da un perito nominato dalla dottoressa Allegretti per [illegible] la gravità delle escoriazioni riportate [illegible] stretti legacci che li tenevano avvinti durante la prigionia.

Polizia e carabinieri non trascurano anche di vagliare attentamente le cause che hanno portato al rilascio dei fratelli Bau. Gli inquirenti continuano a sostenere che la liberazione è avvenuta [illegible] il pagamento di alcun [illegible] ed in questo caso prenderebbe vigore l'ipotesi che le indagini abbiano sfiorato i banditi al punto da convincerli a rinunciare al loro progetto.

La gente però è ancora portata a credere che una somma, sia pure relativamente modesta, sia stata pagata o promessa in [illegible] della liberazione. Il tardivo blocco dei beni, la possibilità sia pure teorica del commercialista di reperire del denaro, avvalorerebbe questa tesi. Pare invece trovare adesso qualche credito presso gli inquirenti [illegible] l'eventualità che il ri[illegible] di Filippo e Simona sia dovuto [illegible] quasi contemporanea liberazione di Davide Agrati, il bambino di 8 anni rapito nella [illegible] sul lago di Lecco ed all'arresto di tre sospetti.

Gli elementi [illegible] agli inquirenti confermerebbero l'esistenza [illegible] sola banda per i due sequestri; però, d'altra parte, a [illegible] non [illegible] giunti gli investigatori che [illegible] condotto le indagini a Lezzeno per unificare le indagini. [illegible] traccia porterebbe [illegible] dal Biellese, ma alla pari di altri [illegible] finora da questa intricata vicenda.

Maurizio Alfisi

La scossa di lunedì

Lieve [illegible] terremoto

[illegible] — [illegible] l'osservatorio [illegible] Quintino [illegible] di Oropa [illegible] registrato lunedì le lievi scosse di terremoto che sono state avvertite in diverse località del Piemonte e della Lombardia e che ha avuto il suo epicentro nel Canton Ticino.

Il movimento sussultorio è avvenuto [illegible] ore 11 [illegible] minuti e [illegible] secondi; la [illegible] complessiva è stata di quaranta secondi; l'escursione del pennino di 10 centimetri. La scossa corrisponde al quinto grado della scala Mercalli.

Il [illegible] a Biella è stato avvertito in maniera [illegible] più debole e solo i lampadari ai piani più alti delle [illegible] hanno oscillato. (m. al.)

I due fratelli (ancora sotto choc) interrogati per ore dal magistrato

A Palazzo di Giustizia - Filippo è stato ascoltato dalle 11 alle 13, [illegible] dopo la sorella Simona

BIELLA — Ieri mattina i due fratelli Bau sono usciti di casa con i loro genitori per recarsi a Palazzo di Giustizia dove erano attesi dal sostituto procuratore della Repubblica Cielia Allegretti [illegible] intendeva interrogarli sul rapimento. Filippo e Simona [illegible] in Procura — assieme al loro avvocato di fiducia, Piero Chiorino, e al vicequestore Vincenzo Natale — poco dopo le 11. Mentre Filippo è entrato subito nello studio della [illegible] Allegretti, il commercialista, [illegible] glie e la giovane Simona sono stati fatti accomodare in [illegible] saletta della Procura per sottrarli alla [illegible] generale.

Anche se la brutta avventura si è ormai conclusa felicemente tutti recavano in volto i segni dei terribili giorni trascorsi in balia dei banditi. Sono [illegible] quindi ancora un po' tesi per dover rivivere quei momenti. Dovendo mettere a verbale le loro dichiarazioni l'interrogatorio si è protratto a lungo. Filippo è uscito verso le 13. Meno severo e impegnativo pare sia [illegible] il colloquio con [illegible] che si è fermata nell'ufficio del [illegible] per circa una mezz'ora.

[illegible] i fratelli hanno un solo [illegible]: dimenticare la brutta avventura e ritornare alla vita di tutti i giorni. L'ansia e l'angoscia per le ore passate su un giaciglio temendo di non poter rivedere i loro cari, il trauma dell'improvvisa e inaspettata [illegible] li fanno sembrare tuttora spaesati. Forse non si rendono ancora conto del pericolo che hanno corso e [illegible] la [illegible] la strada, la paura attanaglia i [illegible] fratelli. Filippo, il più grande dei due, personaggio schivo, intelligente e molto maturo [illegible] la [illegible] età, ha sentito pure la responsabilità di vegliare e proteggere in qualche modo la sorella minore Simona. A poche [illegible] liberazione è apparso sicuro di sé, anche se un po' infastidito dall'attenzione generale di inquirenti e cronisti.

Quando ha potuto [illegible] gli abiti ufficiali e [illegible] il ragazzo spaventato da un evento che non riesce a capire. Rimasto sdraiato, strettamente legato su un materasso, [illegible] prova una repulsione all'idea di abbandonarsi a un sonno [illegible]. *«L'altra notte abbiamo dormito [illegible] me* — ha rivelato il padre, il commercialista Pier Camillo [illegible] —, *prima però abbiamo parlato a lungo di queste vicende e Filippo ha pianto incominciando a liberarsi di ansie e paure troppo a lungo represse».*

«Io non ho mai potuto stare molto a lungo insieme ai [illegible] figli — ha aggiunto ancora il ragionier [illegible] —, *ma li conosco bene. Filippo è un giovane puntiglioso e non vorrebbe che questa vicenda influisse sulla sua esistenza quotidiana. Vorrebbe solo dimenticare. Ho dovuto quindi convincerlo con molta pazienza che era suo dovere collaborare con gli inquirenti per assicurare alla giustizia i rapitori».*

Simona, pur se più giovane, dietro il velo [illegible] di una ragazza felice che ha ritrovato il suo mondo reca nell'animo le tracce della terribile avventura. *«Mi pare un po' assente, forse anche fin troppo calma* — ha detto ancora il padre —. *Ora è lei che sembra fare coraggio a tutti. [illegible] che se dice che fra una settimana avremo dimenticato tutto, temo un [illegible] crollo [illegible] un momento all'altro. Per questo, dopo aver risposto alle domande degli inquirenti, credo che andremo tutti a fare un breve viaggio per recuperare un po' di serenità».*

Anche il preside, il professore Enrico Dubois dell'Istituto tecnico [illegible] ragionieri «Eugenio Bona», la scuola frequentata da Filippo, [illegible] consigliato [illegible] il [illegible] un periodo di riposo. *«Ora si trova [illegible] centro dell'attenzione generale e fra due giorni, alla ripresa delle lezioni, sarà [illegible] si certamente ancora frastornato* — ha commentato —. *Una piccola vacanza non sarà un problema per il suo rendimento».* (m. al.)

Biella. Simona Bau, 12 anni

La madre dei Bau, Milena

L'incidente a Guardella di Borgosesia

Slitta sul ghiaccio in una curva: grave

Scheggia del parabrezza lo ferisce all'occhio

BORGOSESIA — Incidente stradale in [illegible] Guardella di Borgosesia. [illegible] provinciale che unisce il capoluogo valligiano con Crevacuore. Probabilmente a causa del fondo ghiacciato la Volkswagen guidata da Gianni Bedoni, [illegible] anni, residente nel centro valsesserino, in via Quintino Sella 8, all'ingresso della frazione borgosesiana ha iniziato a zigzagare e, dopo aver toccato un muretto di recinzione di una casa, è uscita di carreggiata e si è schiantata contro un albero. Per il violento urto il parabrezza è andato in frantumi e una scheggia di vetro ha leso gravemente l'occhio destro del Bedoni.

L'uomo, dopo essere stato trasportato all'ospedale di Borgosesia, è [illegible] trasferito al [illegible] oftalmico del Maggiore di Novara.

Al Ponte della Pietà, sulla statale 299 della [illegible] nel[illegible] doppia [illegible] che immette sul rettilineo di Quarona, è avvenuto un grave incidente. Per [illegible] in corso di accertamento [illegible] Lancia Fulvia che viaggiava in direzione di [illegible] gosesia, guidata dal diciottenne Michele Labarbuta, [illegible] dente a Quarona in corso Rolandi [illegible] lui erano i fratelli Giuseppe, 20 anni, e Orlando, 17 anni, ha invaso la carreggiata opposta e si è scontrata [illegible] una 127 che procedeva [illegible] inverso.

A bordo dell'utilitaria vi erano quattro persone: il guidatore Luigi Crestani, [illegible] anni, residente a Portula, il figlio Mario, 20 anni, e gli [illegible] Tristano Vellar, 55 anni, [illegible] di Portula, e Bruno Allorio, [illegible] anni, di [illegible]. Mentre gli altri riportavano ferite guaribili in pochi giorni, al più anziano passeggero i medici dell'ospedale di Borgosesia riscontravano una frattura al bacino e lesioni in varie parti del corpo. r. e.

Sfiorata la tragedia nel cortile di [illegible] del quartiere Aranco di Borgosesia

Respinto dalla bella vedova le spara cinque colpi di rivoltella: arrestato

La donna, ventottenne, è madre di due figli - L'uomo, un autotrasportatore di 47 anni, è sposato e con figli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BORGOSESIA — Ha sparato cinque colpi di pistola alla sua amica, in un raptus di gelosia, ed ora è rinchiuso nelle [illegible] di Vercelli, a disposizione del magistrato, che lo ha incriminato con l'accusa di tentato omicidio e porto abusivo d'arma.

E' un autotrasportatore di Borgosesia, Michele Di Cataldi [illegible] popoloso [illegible] Aranco, [illegible] 11A, sposato [illegible] Grazia Rubino, [illegible] anni, padre di quattro figli: [illegible], 26 anni, Vincenza, 22 anni (ambedue coniugate), Giuseppe, 19 anni, e Liliana, [illegible] anni. L'uomo, originario di Pachino, un [illegible] in provincia di Siracusa, emigrato in Valsesia da oltre una quin[illegible] di anni, ha vuotato il caricatore di una sua vecchia pistola calibro 6,35 contro una vicina di casa, Filomena [illegible] tondo, 28 [illegible]. [illegible] solo lievemente. La donna, rimasta vedova [illegible] settembre dell'81 per la prematura scomparsa del marito, Vincenzo Luna, è madre di due bambine, Maria Donata, 6 anni, e Marisa, 4 anni.

Nativa di un paese della Basilicata, dal 1973 è domiciliata nel capoluogo valligiano in via delle Fontane 103, e la[illegible] operaia [illegible] bilimento tessile.

Fortunatamente, i quattro proiettili che sono andati a segno hanno colpito solo di striscio la Rotondo, al capo, alla fronte e alle mani, e la donna, dopo aver trascorso la notte all'ospedale, è stata dimessa ieri con una prognosi di 15 giorni di guarigione.

L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di lunedì, in un cortile che divide diversi caseggiati: proprio in uno di questi, vivono, a poca distanza l'una dall'altra, le famiglie di Michele D[illegible] e di [illegible] lomena Rotondo.

[illegible] primi accertamenti, pare che tra i due da tempo fosse nata una [illegible]. *«Quella donna* — hanno detto i congiunti dell'autotrasportatore — [illegible] *ammaliato Michele, che si [illegible] innamorato pazzamente di lei».* [illegible] il rapporto, nelle [illegible] settimane, [illegible] andato incrinandosi, soprattutto, sembra, a [illegible] dell'esasperante gelosia dell'uomo.

Filomena, stando a quanto [illegible] afferma ad Aranco, da qualche mese si era sentita come [illegible] impossibilitata a muoversi liberamente. *«Devo rendere conto a Michele di ogni mia azione* — avrebbe raccontato giorni [illegible] una sua amica —. [illegible] *ce la faccio più».*

La giovane madre, [illegible] settimane [illegible] con [illegible], a conclusione di un lungo colloquio, la relazione [illegible] l'uomo. [illegible] Michele Di Cataldi non avrebbe accettato la decisione della sua amica. Nel tardo pomeriggio di lunedì, dopo avere rispolverato una vecchia pistola, che teneva in un cassetto, ha spiato ogni [illegible] donna. [illegible] quando ha visto che Filomena, in compagnia delle figlie, stava attraversando il cortile, le si è precipitato incontro.

Sembra che [illegible] i due sia [illegible] quasi subito un'accesa discussione, che, ad un tratto, ha rischiato di tramutarsi in tragedia: l'uomo, infatti, dalla tasca del giaccone ha [illegible] la pistola e [illegible] fatto [illegible]. Poi, mentre Filomena invocava aiuto, il Di Cataldi è fuggito. Soltanto qualche ora più tardi, è stato arrestato dai carabinieri e trasferito in carcere. L'arma, però, [illegible] è stata ancora ritrovata. r. e.

Michele Di Cataldi, 47 anni

Filomena Rotondo, 28 anni

Chi sono i [illegible] dei Bau?

(Vedere il servizio in un'altra pagina)

Altra avventura, dal 6 gennaio, di Ramella-Gubernati

Biella Corse: un duo di ferro al rally neve-ghiaccio a Linz

Forse Ormezzano [illegible] passaggio di scuderia lascia le cariche sociali

BIELLA — Con le ultime imprese di Federico Ormezzano al «Rally della Valle d'Aosta» si è chiusa per i piloti biellesi la stagione automobilistica '82. La pausa però [illegible] di breve durata: per questo 1983 un equipaggio [illegible] Biella Corse, formato [illegible] Ramella [illegible] Emanuele Gubernati, è già sul piede di partenza per un'altra avventura.

Parteciperà infatti al «Janner-Rally», una [illegible] neve e ghiaccio» che si svolge a Linz, in Austria, dal 6 al 9 gennaio. E' la prima delle otto [illegible] per la Mitropa Cup.

[illegible] e Gubernati, [illegible] quest'anno hanno gli corso all'estero, intendono partecipare all'intero ciclo di competizioni. Li accompagneranno gli «uomini dell'assistenza», Aldo Zanone e Giuseppe [illegible] sico. *«Se l'[illegible] è stato proprio con il botto* — ha commentato il presidente [illegible] scuderia dell'Orso, Renato Genova —, *il nuovo anno inizia sotto i migliori auspici».*

La stagione che si è appena conclusa è stata danneggiata dai nuovi regolamenti e numerosi piloti hanno incontrato difficoltà economiche non indifferenti per dotarsi di mezzi competitivi. Altri hanno dovuto limitare il loro «programma-gare», appunto in considerazione dei costi crescenti da affrontare.

[illegible] tutto, la [illegible] *Corse [illegible] presente con [illegible] equipaggi (Ferrario-Crestani, Boggio-Mello, Lampo-Nidasio) alle finali tricolori del rally nazionali* — ha precisato Genova —. *Fancelli-Roggia si sono invece imposti nel Trofeo Ford, mentre Caberlon è entrato nelle classifiche del campionato piemontese e ha vinto il Trofeo Salente, riservato ai conduttori di A112».*

Altri buoni piazzamenti [illegible] no [illegible] ottenuti durante la stagione, da Ramella-Gubernati, [illegible] e Giorgio-Mario. Giorgio Digregorio, su Ritmo 105 gruppo N, si è classificato [illegible] nella [illegible] Casi di superalalom.

Un discorso a parte è necessario per Federico Ormezzano. «Tramezzino» è il vicepresidente della Biella Corse, ma ha gareggiato per l'intera stagione [illegible] pilota ufficiale Talbot e solo in qualche [illegible] (ad esempio, a Monza, dove ha vinto) [illegible] portato i colori biellesi. Ora, con il passaggio alla scuderia «Tre Gazzelle», è probabile che Ormezzano lasci ad altri l'incarico: la società perderebbe uno dei suoi elementi di punta. m. al.

Biella. Federico Ormezzano

[illegible] notizie dal Biellese [illegible], la pallacanestro e lo sci

Per lo sport il 1983 comincia bene

BIELLA — *Miscellanea di attività sportive in questi primi giorni [illegible]. Dal calcio alla pallacanestro, dallo sci all'automobilismo è un susseguirsi di programmazioni in vista della ripresa ufficiale degli avvenimenti programmata per quasi tutte le discipline per il prossimo fine settimana.*

Nel calcio [illegible] ripresi a pieno regime gli allenamenti della Biellese e della [illegible] impegnate nel [illegible] Bosellense che ricomincerà domenica prossima. I [illegible] neri, per tenere i muscoli in caldo, [illegible] disputato una partita amichevole [illegible] l'Omegna allenata dall'ex [illegible] Gorf. Silvino Bercellino, contro i cadetti, ha fatto giocare due formazioni: i titolari nel primo tempo e una «mista» di giovani nella seconda frazione.

«La squadra è in salute — ha [illegible] alla ripresa *della preparazione in vista dell'incontro casalingo di domenica prossima con l'ostico Seo Borgaro, il timoniere della navicella bianconera —. Le* ultime battute a vuoto in campionato e in Coppa Italia sono state determinate anche da un pizzico di sfortuna. A partire dalla prossima partita riprenderemo il [illegible] abituale assetto tecnico-tattico».

Si respira [illegible] entusiasmo anche in [illegible] della Textiana, tornata vittoriosa dalla trasferta in [illegible] Pallacanestro Milano. I ragazzi di Lorenzo Guerino hanno un po' [illegible] all'inizio a trovare il [illegible] della matassa, ma poi, [illegible] volta passati in vantaggio, hanno, con il trascorrere dei minuti, incrementato sempre più il loro bottino, fino a chiudere con un 86 a 77 che la dice lunga sul merito del [illegible].

[illegible] alcuni frangenti la squadra ha dato spettacolo e l'estro di Sarnelli e Brakus, la continuità di Bongiovanni, la grinta di Maffeo, il tempismo sotto canestro di D'Amico hanno riscosso applausi a scena aperta. Con i milanesi ha fatto il suo esordio il giovane Hollapen, frutto del [illegible] locale che ha [illegible] segno i suoi primi due punti in campionato.

Per quanto riguarda lo sci, ottimo successo ha ottenuto la rappresentativa biellese nella prima prova del campionato provinciale sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio. Stefano [illegible], R[illegible] Buonpane, Fabrizio Ramella, Maurizio Galizia hanno costituito nelle rispettive [illegible] rie un autentico «poker» d'assi. m. al.

La sciagura di giovedì [illegible] lungo la Firenze-Mare

Straziante morte di Cavallari (dopo un'agonia di tre giorni)

Aveva [illegible] anni - Profondo cordoglio a Vigliano e a Borgosesia

VIGLIANO — E' morto all'ospedale di Pisa, nel [illegible] di soccorso per i grandi [illegible] nati, Augusto C[illegible] il quarantottenne dirigente della Lane Monterosa di Valdengo, coinvolto nella mattinata di giovedì scorso nel tremendo incidente a catena sull'autostrada Firenze-Mare. Il funzionario viaggiava in compagnia di Carlo Aimonetti, 29 anni, di Vallemosso, direttore commerciale dell'azienda tessile biellese. I due erano diretti a Prato, dove dovevano concludere alcuni affari.

Improvvisamente, a causa di un improvviso fittissimo banco di nebbia, [illegible] loro [illegible] si è verificato un tamponamento a catena, trasformatosi poi in rogo per l'esplosione di un'autocisterna carica di trecento quintali di [illegible] propano liquido. Le fiamme in [illegible] hanno investito le vetture più [illegible] tra [illegible] quella dei due dirigenti biellesi.

Augusto Cavallari [illegible] sato con Giuliana Negro, [illegible] anni, ed [illegible] padre di [illegible] Andrea, di 18 anni. A Vigliano si era trasferito proveniente da Borgosesia [illegible] aveva [illegible] in viale Varallo 3 fino a neppure [illegible] mesi fa. Nel terribile incidente aveva riportato [illegible] che ricoprivano il 90 [illegible] cento del [illegible].

Permangono sempre gravi le [illegible] del suo collega Carlo Aimonetti, ricoverato anche lui al [illegible] grandi ustionati di Pisa. r. e.

Cordoglio per la morte di due bimbe

BIELLA — Profonda impressione ha destato ieri la notizia della morte, per malattia, di due bimbe che erano ricoverate all'ospedale di Biella.

Una è Valentina Longhi, di Varallo, venuta prematuramente alla luce giorni fa; l'altra è Ilaria Conte, 6 mesi, di Vigliano Biellese, stroncata da broncopolmonite virale fulminante. (m. al.)

[illegible]

[illegible]: Gele pretende nere.
IMPERO: E.T. l'extrater[illegible]
MAZZINI: Cenerentola.
ODEON: Bingo Bongo.
SOCIALE: Sotty.

BORGOSESIA

SOCIALE: Grease 2.

PRAY

[illegible] Blade Runner.

SERRAVALLE

CORSO: Oltre la porta.

[illegible]

[illegible], via Pietro Micca 8, tel. 22.199. Cagna, Cossila [illegible] Oropa, tel. 24.107.
Borgosesia: Alberto [illegible] Parrocchiale 12, tel. 22.266.
Cogliaten: Pietri, via Gramsci 57, tel. 541.405.
Candelo [illegible] Superiore: Salvini Franchini, via Marconi 10, tel. 591.174.
Trivero: Guelpa, frazione Lora, tel. 756.592.

ECONOMICI

Gravi danni causati [illegible] in Valle Po

Sono dolosi gli incendi nei boschi del Cuneese

Né autocombustione, né negligenza - [illegible] mancano gli elicotteri

CUNEO — Cinque incendi, di vaste proporzioni, sono divampati nella settimana tra Natale e Capodanno nella bassa Valle Po: altri roghi sono scoppiati nelle zone boschive collinari delle Langhe, del Monregalese e, di nuovo, il colpo inferto [illegible] patrimonio arboreo [illegible] «Granda» è durissimo: centinaia di piante di alto fusto, di castagni, di conifere, [illegible] andate distrutte. I danni sono particolarmente gravi nella Valle Po, già colpita dalle fiamme un anno fa, quando centinaia di ettari furono ridotti in cenere da vasti incendi, causando, tra [illegible], preoccupanti ripercussioni sul sistema geologico [illegible] zona e della pianura [illegible] stante.

Lunedì [illegible] dicembre, le [illegible] si propagarono in un baleno [illegible] monti di Paesana, dove non è ancora scesa la neve; [illegible] due grossi incendi hanno colpito i [illegible] di Bagnolo e di Barge, [illegible] pendici del [illegible] [illegible] pomeriggio, giorno di Capodanno, un altro incendio è divampato [illegible] tra le [illegible] di [illegible] Irons e Paesana: i vigili del fuoco e le squadre di volontari [illegible] Comunità Montana hanno lavorato parecchie ore per circoscriverlo e domarlo, affrontando le fiamme su un fronte di oltre due chilometri; centinaia di castagni e conifere sono andati in cenere, con gravissimi danni, anche ai boschi [illegible] e ai terreni dei [illegible].

Per le guardie forestali, non ci sono dubbi: questi incendi sono certamente di origine [illegible]. Innanzitutto — com'è [illegible] volte chiarito — è escluso assolutamente il fenomeno dell'autocombustione, che può verificarsi, in Italia, [illegible] solamente nelle stagioni più calde, dopo periodi di prolungata siccità e limitatamente ad alcuni [illegible] della Sardegna e della Calabria. Inoltre, data la stagione, le [illegible] possono essere [illegible] sate involontariamente e per negligenza [illegible] passanti o turisti. C'è qualcuno, [illegible]ito, che ha interesse a ridurre a steppe aride — e quindi eventualmente edificabili — [illegible] boschive che, invece, costituiscono un patrimonio irrinunciabile [illegible] ed essenziale per la conservazione e la tutela del territorio.

Cosa si può fare per scoraggiare questi piromani interessati? E' impossibile attuare una sorveglianza capillare, anche se i volontari delle Comunità montane agiscono continuamente e attivamente per evitare l'insorgere di focolai. Ma c'è anche un altro problema: quello dell'efficacia degli interventi.

Mancano mezzi idonei: non ci sono più [illegible] elicotteri, [illegible] nei grandi incendi degli anni scorsi avevano agito tanto prontamente ed efficacemente. Non è stata rinnovata la convenzione con la Regione. Nei [illegible] gravi, quindi, tutto è lasciato all'iniziativa delle solite squadre locali.

Giorgio Ravasi

Oggi i funerali di Sergio Brovia

[illegible] — Si svolgono oggi pomeriggio alle 15 i funerali del cavalier Sergio Brovia, 53 anni, amministratore unico della [illegible] (montaggi industriali) ed ex presidente dell'Unione sportiva albese calcio.

I funerali partono dagli uffici della [illegible] di [illegible] gu 13.

Presentato un progetto [illegible] trasformazione per S. Stefano

Mondovì: nell'ex chiesa una galleria commerciale

Mondovì. L'ex chiesa di Santo Stefano, con ogni probabilità, verrà trasformata in una galleria commerciale con un reparto esposizione e alcuni negozi. Un gruppo di monregalesi ha presentato alla commissione edilizia comunale un progetto di massima, che prevede la ristrutturazione del campanile, della facciata dell'edificio e la trasformazione dei vani interni in locali da utilizzarsi a fini commerciali. Sconsacrata da tempo, la chiesa di Santo Stefano, di proprietà della parrocchia di [illegible] Pietro, per anni è [illegible] utilizzata come magazzino di mobili. Nell'81 l'improvviso crollo di un cornicione della facciata e di alcune parti [illegible] campanile costrinse l'amministrazione comunale a farla imbrigliare con reti. (Telefoto)

Aperta nel '63 la [illegible] dedicata al grande economista

Vent'anni fra tanti libri alla Einaudi di Dogliani

La ricorrenza coincide con il mezzo secolo di vita della casa editrice

DOGLIANI — Con una [illegible] rie [illegible] manifestazioni [illegible] li, incontri, convegni e [illegible] ti, la biblioteca civica «Luigi Einaudi» [illegible] Dogliani ricorderà durante l'anno appena iniziato, il ventennale di fondazione, essendo nata nel [illegible]. Il [illegible] anno di vita coincide con il cinquantenario [illegible] fondazione [illegible] editrice «Einaudi» di Torino (ne fu collaboratore anche Cesare Pavese), [illegible] cui [illegible] biblioteca doglianese porta lo stesso nome.

Nel [illegible] moriva il presidente [illegible] Repubblica Luigi [illegible]naudi, nato a Carrù e vissuto per lunghi periodi nella sua casa a Dogliani. Per ricordarne la memoria, il figlio Giulio, editore, donò [illegible] paese una biblioteca pubblica [illegible] di numerosi libri, di un certo livello, una struttura d'avanguardia a quell'epoca (fu realizzata su progetto dell'architetto [illegible] Zevi) [illegible] a disposizione [illegible] popolazione e [illegible] comunità [illegible]. La biblioteca divenne [illegible] presto un luogo d'incontro, affermandosi [illegible] una delle più importanti presenze culturali esistenti in quel periodo in provincia di Cuneo. E' utile ricordare [illegible] alla [illegible] doglianese sono passati scrittori, uomini politici e di cultura di tutta Italia.

«In occasione del ventennale — dice il direttore e [illegible] Ugo Ruella — non intendiamo promuovere [illegible] festazioni di tipo cerimonioso. [illegible] proporre [illegible] di riflessione sui problemi [illegible] «culturali, di revisione [illegible] tività [illegible] sinora, [illegible] innanzitutto se [illegible] ancora validi i principi che animarono gli ideatori della biblioteca. Interrogarci sulla funzione del libro nella nostra società [illegible] cultura-potere, come incidere sul [illegible] sociale, come diffondere il gusto alla lettura e offrire i mezzi [illegible] un'istruzione moderna per un'educazione civile».

Un programma ambizioso, che [illegible] definito mai [illegible] nel corso dell'anno. Accanto alle manifestazioni culturali, la biblioteca ne ospiterà altre [illegible] carattere civico, di gruppi e categorie ad uso legale.

g. f.

Mondovì: [illegible] dal 4° piano e muore

MONDOVI' — [illegible] pensionata [illegible] T[illegible], 74 anni, è caduta dalla finestra [illegible] quarto piano [illegible] abitazione in via Piave 8 ed è morta poche ore dopo all'ospedale per le gravissime ferite riportate. (g. m.)

Oggi lo sciopero

Ospedali paralizzati

CUNEO — Paralisi totale oggi degli ospedali della «Granda». [illegible] sciopero dei medici aiuti e assistenti cominciato ieri stamane si è aggiunto lo sciopero nazionale di 24 ore del personale paramedico (infermieri e inservienti) e degli amministrativi. Sono [illegible] ogni caso [illegible] gli in[illegible] di urgenza [illegible] [illegible] dovessero [illegible] per un controllo o un prelievo all'ospedale rischiano di fare un viaggio a vuoto.

I primari medici [illegible] non aderiscono all'agitazione. «E' una direttiva nazionale — spiega il prof. [illegible] Semeria, [illegible] sindacato Anpo — che ha fissato per venerdì 7 la partecipazione della nostra categoria allo sciopero».

[illegible] percentuali [illegible] astensione dal servizio saranno altissime in tutti gli ospedali della provincia: al «Santa Croce» di Cuneo sfioreranno il 98 per cento, percentuali leggermente ridotte negli altri nosocomi. In ogni [illegible] rispetto alla protesta di dicembre sono cresciute le adesioni.

«Chiediamo comprensione all'opinione pubblica — afferma il dottor Lorenzo Dardanelli, [illegible] sindacato Anaao — perché il nostro contratto è scaduto da tempo e le rivendicazioni economiche e normative avanzate sono più che valide. Sappiamo che a Roma è ripresa [illegible] trattativa col ministero della Sanità». g. d. m.

Un invito a cooperare nei campi

Piano agricolo Val Stura

DEMONTE — Sviluppare le cooperative, mettere a loro disposizione un'équipe di esperti per consigli tecnici che consentano una vera programmazione in campo agricolo. E' l'obiettivo principale del nuovo piano agricolo zonale della Comunità [illegible] Valle Stura, che dovrebbe diventare operativo nella [illegible] metà dell'83.

«Negli ultimi cinque anni c'è stato un profondo mutamento, un cambio di [illegible] nelle coltivazioni — *spiega Lario Quaranta, presidente della Comunità montana* — c'è stato un calo della zootecnia e uno sviluppo delle colture di piccoli frutti, un'attività che può essere svolta a "part-time" e che può assicurare un'integrazione [illegible] al reddito».

Qualche dato: nel 73 in Valle Stura le stalle erano 594, attualmente sono [illegible] in meno, i capi bovini allevati sono scesi da 3450 di sette anni fa agli attuali 3000, 450 in meno.

«Stanno scomparendo soprattutto le piccole stalle — *spiegano i tecnici della Comunità montana* — e le cause sono varie. E' un'attività molto pesante che impegna [illegible] giorni all'anno ed è poco remunerativa in proporzione. Per questo è indispensabile incrementare il numero delle cooperative, che consentirebbero di lavorare a turni».

p. p. l.

A giudizio per frodi al fisco Gianfranco Dutto e [illegible] imputati

Gasolio e cherosene nella benzina super. Riprende il processo «Caraglio Petroli»

[illegible] in Tribunale a Cuneo - La vicenda, che risale al '79, aveva suscitato molto scalpore

Gli imputati alla prima udienza del processo per le frodi. Da sinistra, in prima fila: Gazzera, Occelli, Tolosano, Dao Castellina; dietro: Olivero, Dutto, Menardo, Menardi (Telefoto)

CUNEO — Riprende questa mattina in Tribunale il processo per le frodi al fisco, addebitate ai titolari, magazziniere e autisti della «Caraglio Petroli», che ha trascinato in aula nove imputati: Gianfranco Dutto, 39 anni, amministratore dell'azienda, il socio Vittorio Gazzera, 63 anni, il magazziniere Roberto Occelli, 37 anni, e gli autisti della ditta Roberto Tolosano 43 anni, di Dronero, Riccardo Dao Castellana, 33 anni, Adolfo Olivero, 38 anni, Osvaldo Menardo, 36 anni, Attilio Menardi, 54 anni, tutti di Caraglio, Antonio Dutto, 54 anni, di Centallo.

L'accusa, estesa a tutti gli imputati, è di aver miscelato nella benzina super altri prodotti, [illegible] gasolio, cherosene, toluolo, che pagano meno imposte di fabbricazione, realizzando un guadagno illecito, accertato dalla Guardia di Finanza in 29 milioni di lire.

La frode fu scoperta all'inizio del 1979, e suscitò scalpore perché era la prima volta in Italia che lo Stato veniva privato, con [illegible] miscelazione della benzina super, delle imposte [illegible] gli spettano per legge.

[illegible] prima udienza, celebrata il 20 ottobre dello scorso anno, si presentarono otto imputati: mancava all'appello Gianfranco Dutto, arrestato pochi giorni prima, perché coinvolto in un altro scandalo dei petroli, sul quale indaga la magistratura torinese. L'ex amministratore della «Caraglio Petroli» ha ottenuto prima di Natale la libertà provvisoria, ma non è certa la sua presenza oggi in tribunale.

Il dibattimento fu [illegible] rinviato — dopo gli interrogatori degli [illegible] a piede libero, che si protestarono tutti innocenti — perché il pm dottor Giraudo contestò a Dutto, Gazzera e Occelli altri reati di [illegible] fiscale. I difensori chiesero e ottennero dal tribunale la sospensione [illegible] processo, per verificare il fondamento delle nuove accuse.

L'avv. [illegible] Ferrero, [illegible] civile per il ministero delle Finanze, si oppose al rinvio, ma i giudici sospesero ugualmente la causa.

I periti, sentiti dal tribunale nella prima udienza, hanno escluso che gli automobilisti [illegible], senza [illegible] acquistarono la «super» truccata, abbiano poi subito danni ai motori delle loro vetture: ad essere truffate dalla miscelazione erano state, cioè, solo le casse dello Stato.

Quando il raggiro fu scoperto, per la benzina super si pagavano 432 lire il chilo di imposte, per il gasolio e il cherosene [illegible] solo 22 lire, mentre il toluolo, che è un solvente, era addirittura esente da gravami fiscali. Secondo i risultati delle analisi, per ogni chilo di super venduto dalla «Caraglio Petroli», 300 grammi erano rappresentati da prodotti soggetti a minore imposizione fiscale. La differenza di imposta, ovviamente, finiva nelle tasche dei proprietari [illegible] zienda.

g. d. m.

Un giovane di Novi accusa il marito [illegible] titolare

I carabinieri cercano la verità sull'accoltellato di Limonetto

L'episodio nella [illegible] di Capodanno in un affollato ristorante

LIMONE — E' stata una ferita di poco conto, guaribile in dieci giorni salvo complicazioni, [illegible] che avrebbe potuto [illegible] gravi [illegible] guenze, essendo stata inferta a pochi centimetri dal cuore. Ma chi ha vibrato la coltellata che ha ferito l'alessandrino Florenzo De Pieri, 27 anni, abitante a Novi Ligure in via Mazzini 217, la notte di Capodanno? Il giovane sostiene che è stato il marito della titolare del bar-ristorante «Don Vincenzo» di Limonetto, Vincenzo Vignolo, 40 anni, che gli avrebbe scagliato contro un coltello da cucina.

Quando la sera dell'ultimo dell'anno il De Pieri si è presentato, sanguinante, al pronto soccorso dell'ospedale S. Croce di Cuneo, ha fornito, appunto, questa versione, sostenendo, anche, di essere stato, a suo tempo, dipendente del ristorante «Don Vincenzo». Il Vignolo, invece, ha confermato quanto ha dichiarato in un primo momento ai carabinieri: che il De Pieri è entrato già sanguinante nel suo locale, come peraltro potrebbero testimoniare duecento persone, tra clienti e personale dell'esercizio pubblico e che assolutamente non è mai stato alle sue dipendenze. «Solo un cliente, di quando in quando», ribadisce [illegible] so Vignolo.

Da che parte è [illegible] verità? Per i carabinieri del maresciallo Di Oilico, che stanno conducendo le indagini, è una faccenda davvero molto intricata e si fanno tre ipotesi: che sia vera la versione dei fatti [illegible] o [illegible] costui sia stato accoltellato [illegible] il [illegible] nosciuta e che, addirittura, sia stato lo stesso De Pieri ha procurarsi [illegible] ferita.

p. p. l.

Borgo, morto l'ex sindaco

Il dc Andrea Bonfiglio

BORGO [illegible] DALMAZZO — E' morto ieri pomeriggio nel reparto di neurochirurgia [illegible] ospedale S. Croce [illegible] Cuneo, dove era ricoverato [illegible] 5 settembre scorso, il ragionier Andrea Bonfiglio, 53 anni, che per otto anni è stato sindaco di Borgo S. Dalmazzo. Eletto per la [illegible] volta consigliere [illegible]nale nelle liste democristiane alle amministrative del 1970, aveva ricoperto per due anni l'incarico di assessore supplente. p. p. l.

E' morto

Sergio Brovia

un amico buono, sincero, leale, così lo ricordano: Dirigenti, Giocatori, Tecnici e Soci dell'Albese Calcio 1917 [illegible] [illegible]

— Alba, 4 gennaio 1983

CINEMA E TACCUINO

CUNEO
CORSO: riposo
FIAMMA: Bingo Bongo.
ITALIA: Play girls in permanente-[illegible].
NAZIONALE: riposo
MONVISO: Un dolce viaggio.

ALBA
CORINO: riposo
EDEN: Fantozzi subisce ancora.

BEINETTE
ASTRA: Supermaciste [illegible].

BENE VAGIENNA
ALLOCI: riposo

BORGO [illegible]
MODERNO: riposo
DON BOSCO: riposo

BOVES
NUOVO: riposo

BRA
IMPERO: riposo.
POLITEAMA: Bingo Bongo.
VITTORIA: Amici miei atto secondo.

BUSCA
LUX: riposo

CARAGLIO
SPLENDOR: Piacere a te.

CHERASCO
Galateri: riposo

FOSSANO
INDE: Ul boat.
POLITEAMA: riposo

[illegible]
CORSO: L'assassino ha prenotato la sua morte.
ITALIA: Inferno di un convento.

MONESIGLIO
ITALIA: riposo

ORMEA
ARISTON: riposo.

PIASCO
LA ROSA: riposo.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.
SAN GIOVANNI: riposo.

ROBILANTE
ROBILANTESE: riposo

SALUZZO
CIVICO: riposo
ITALIA: Tenebre.
SPLENDOR: [illegible]

SAVIGLIANO
AURORA: riposo.
RITZ: riposo.

FARMACIE
Cuneo: [illegible], piazza [illegible]barti.
Alba: Costa, via Vittorio Emanuele.
Bra: Cravero, [illegible] ruolo.
Ceva: Gallina, via Marenco.
Fossano: Municipale 1, via Roma.
Mondovì: Travaglio, piazza 8 M. Maggiore.
Savigliano: Alberoni, piazza Santarosa.

Tre [illegible] per ricettazione

RACCONIGI — Tre persone sono state arrestate dai carabinieri per ricettazione: nell'abitazione di una delle tre sarebbero stati trovati orologi e altri oggetti d'oro provenienti dalla rapina compiuta nell'aprile scorso all'oreficeria Delfino di Saluzzo, per la quale già parecchie persone sono in carcere.

Collegate con la rapina dell'oreficeria di Saluzzo sarebbe Virginia Spirito, 29 anni, abitante a Racconigi in via Cottolengo 2. Gli altri due arrestati, Giuseppe Antonio Schiabbia, 28 anni, abitante a Bra in via Orsini 79 e Luigiana Garna, [illegible] residente in frazione Chiesa di Santa Vittoria d'Alba, sono stati invece trovati in possesso di orologi provenienti da vari furti commessi nella zona.

(g. n.)

ALLE TV PRIVATE

[illegible] TV
20.15 Tel-Tg
20.40 Tel - Missionari nello Zimbabwe
21.40 Musicalmente
22.35 Tel-Tg
23 — Film: All'ombra delle piramidi

TELECUPOLE
20 — Telefilm Gli invincibili
20.30 Video mix: musica e immagini
21 — La trattoria dei ricordi
24 — Telefilm Police Surgeon

TELECITY
23.10 Paura in città: commissario senza scrupoli alla ricerca di dodici detenuti evasi (1976)

TELEMONTOSO
21.35 [illegible] tutte le donne del mondo: divertenti e spericate vicende di un gruppo di donne alla ricerca per la pace nel mondo

GRP
21.30 Spia oltre il fronte: francese sposata ad ufficiale tedesco aiuta agente della Resistenza pur rimanendo fedele al marito (1958)
23.30 Cuori senza frontiere: Commissione internazionale dei territori divide in due paesino al confine jugoslavo (1950)

RETE 4 - TELESTUDIO
21.30 La notte brava del soldato [illegible]: durante la guerra di Secessione soldato nordista ferito si rifugia in collegio femminile (1971)

STUDIO NORD
20.40 La legge dei bruti: cow-boy è rispettato e temuto da tutti, buoni e cattivi. Solo giovane inglese lo disprezza

[illegible]ITA RETE
20.30 I girasoli: napoletana [illegible] parte per la Russia alla ricerca del marito dato per disperso durante l'ultima guerra (1970)
22.50 Texas addio: sceriffo di Window Rock per vendicarsi dell'uccisione di suo padre passa la stella ad un altro

Inquinamento a Bra: guerra dei manifesti

[illegible] — Le polemiche [illegible] comportamento tenuto dall'amministrazione comunale in seguito all'inquinamento da colibatteri dell'acquedotto hanno assunto la forma di una guerra di manifesti. Ha iniziato il pdup, ribadendo le accuse, già lanciate in Consiglio comunale, di [illegible] nell'assunzione di adeguati provvedimenti.

Hanno replicato i [illegible] partiti di maggioranza (dc, psi, psdi, pri) esprimendo solidarietà agli «amministratori diffamati» e sostenendo che è stato fatto con tempestività [illegible] to si doveva.

Infine, un [illegible] manifesto firmato [illegible] Spiga, [illegible] servizio, precisa che si è iniziato a [illegible] l'acqua «come richiesto dal servizio di igiene dell'Usl [illegible] dopo i primi risultati positivi delle analisi, pervenuti [illegible] il 2 dicembre». (g. m.)

Incominceranno venerdì nell'Ossola quattro concerti d'eccezione

Note di jazz tra la neve

Organizza la Comunità Montana - Spettacoli fino al 17 febbraio - Biglietto 5000 [illegible]

Gianni Basso e Giorgio Gaslini (piano) due degli artisti che si esibiranno

[illegible] — Parte venerdì «Jazz sull'avorio», [illegible] musicale articolato [illegible] quattro concerti che si [illegible] tra il 7 gennaio e il 17 febbraio.

L'iniziativa è dell'assessorato alla Cultura della Comunità montana «Valle Ossola» in [illegible] la rivista specializzata «Musica jazz».

La sede dei concerti sarà l'aula magna della scuola media statale «Giovanni [illegible]» stessa a punto e insonorizzata.

Il titolo dato alla rassegna «Jazz sull'avorio» è di per sé indicativo: è di [illegible] il binomio jazz-pianoforte.

Il biglietto per ogni spettacolo costa [illegible] lire. 3500 [illegible] giovani e pensionati con prevendita negli uffici della «Comunità».

Apre [illegible] serie dei quattro [illegible] venerdì 7 gennaio il «Giacomo [illegible] quartett». L'astigiano Gianni [illegible] (sax) uno tra i più affermati jazzisti italiani ha al [illegible] fianco Dado Moroni al pianoforte, Luciano Milanese al basso e Gian Carlo Pilot alla batteria.

Domenica 16 gennaio [illegible] Cesare Poggi con il [illegible] pianoforte [illegible] eseguire brani [illegible] più famosi compositori [illegible] e di colore come Joplin, Roberto e [illegible] oltre a composizioni più [illegible] lute.

Lunedì 31 gennaio un [illegible] certista molto atteso: il pianista Giorgio [illegible] col suo [illegible] Pavan (basso) e Paolo Pellegatti (batteria).

Il programma [illegible] basato molto sulle composizioni originali dello stesso concertista, toccando temi del classici jazz e della musica popolare italiana.

Chiude la serie dei concerti il «Franco D'Andrea quartett» con lo stesso Franco D'Andrea al piano, Tino Tracanna (sax), Attilio Zanchi (basso) e Gianni Cazzola alla batteria.

Franco D'Andrea, meranese, incide da molto tempo con musicisti come Gato Barbieri e Frank Rosolino.

Zanchi ha suonato in Italia e in America con importanti «star», Gianni Cazzola [illegible] uno dei batteristi più richiesti nei principali [illegible] e infine Tracanna, laureato in musicologia, è uno dei più originali sassofonisti dell'ultima leva.

«Pensiamo di offrire [illegible] programma qualitativamente interessante e che tornerà senz'altro gradito ai numerosi appassionati di musica e in particolare di jazz» [illegible] gli organizzatori della comunità ossolana, che [illegible] delle recite [illegible] hanno allestito questa stagione concertistica in grado di appagare il pubblico.

b. a.

La cittadina rimpiange quando [illegible] polo [illegible] attrazione

Pochi cinematografi e ritrovi e Omegna di sera è un deserto

I ricordi dei cusiani: [illegible] primo film muto del 1914 a Ben Hur del '35

OMEGNA — La [illegible] della televisione che mette [illegible] pantofole alla sera i meno giovani e spinge gli altri verso Verbania «dove — dicono — almeno [illegible] vita», e dove [illegible] danno film in prima visione, ha messo decisamente in crisi i cine-teatro locali.

Con la chiusura dello Splendor, il 31 dicembre a Omegna dei 5 locali [illegible] un tempo [illegible] rimasti il [illegible]le» e l'«Oratorio» che privilegia i programmi per ragazzi.

Eppure ci fu un tempo [illegible] cui la città era il polo di [illegible]zione [illegible] una vasta [illegible] dalla quale affluivano in molti [illegible] godersi uno spettacolo prima teatrale e poi cinematografico.

Malinconicamente Omegna [illegible] il suo passato di città [illegible] vedeva [illegible] sue sale da spettacolo incredibilmente affollate.

Nascono intorno al 1900 i teatri «Alfieri» [illegible] proprietà privata, «Sociale», per [illegible]tiva della «Società operaia di mutuo [illegible]» e qualche anno dopo l'«Oratorio» dei padri missionari del SS. Cuore di [illegible] che, particolare curioso, [illegible] della consuetudine di quegli spettacoli [illegible] pirotecnici e [illegible] quel banco di beneficienza che [illegible] affermati [illegible] tempo come attrazioni più popolari della festa patronale.

Intorno al 1914 il Cinema [illegible] in città. Il teatro e l'operetta perdono una parte [illegible] pubblico a favore del [illegible] di spettacolo.

Una quarta [illegible] «Splendor», si affianca alle prime tre, più tardi se ne aggiungerà una quinta, il «Vittoria», a Crusinallo trasformata in discoteca fu distrutta da un incendio nel [illegible] del 1979.

[illegible] «Splendor», il 14 febbraio 1914 [illegible] proiettato il film «I Promessi Sposi» naturalmente muto.

«La gente — si dice — sostava nelle sale cinematografiche fino all'ultimo spettacolo portandosi da casa, in un secchiello, la cena».

«Seduti su lunghe panche — continuano — *gli spettatori se ne andavano alla fine a dir poco indolenziti».*

[illegible] lo schermo, una piccola orchestra serviva [illegible] riempitivo in quanto gli intervalli erano molto lunghi per [illegible] necessità di riavvolgere a mano le «pizze» [illegible] erano trasferite a volte da un locale all'altro.

Il [illegible] *state, quando il tiraggio [illegible] era perfetto immergeva la [illegible] in una specie [illegible] nebbia che rendeva difficoltosa la visione».*

La prima pellicola sonora (che data nella storia del cinema dal 1927) giunge [illegible] Omegna intorno al 1935, il titolo era «Ben Hur».

Il prezzo [illegible] biglietto in questo periodo era di lire 1 e 60 centesimi per i primi posti [illegible] quelli immediatamente sotto lo schermo e di lire 1 per i secondi.

a. m.

Fragole in montagna per il caldo

VERBANIA — Margherite e ginestre fiorite [illegible] monti del Verbano e dell'Ossola: è merito del bel tempo e della temperatura relativamente [illegible] di questi giorni.

[illegible] luoghi riparati dal vento la vegetazione si è risvegliata in una primavera che ha dell'eccezionale.

Presso [illegible] frazione Castiglione [illegible] Calasca, in valle Anzasca, è maturato anche un cespo di fragole di bosco.

Gli appassionati di statistiche meteorologiche rilevano che anche mezzo secolo fa, [illegible] periodo [illegible] Capodanno del 1935, la temperatura era stata particolarmente tiepida.

La squadra (Prima categoria) ha battuto il Trecate

La Ju. [illegible] festeggia un [illegible] con una prestigiosa [illegible]

[illegible] — Non [illegible] di battere le avversarie del suo livello (la Prima [illegible]ria) la Ju. Cameri, campione d'inverno 1982-83, si è [illegible] soddisfazione [illegible] di infliggere un inatteso 2-1 nientemeno che al Trecate.

Ma l'incontro, al quale hanno assistito moltissimi spettatori, era più che altro un pre[illegible] e il risultato, anche se prestigioso, non fa testo. Il vero motivo [illegible] match stava [illegible] festeggiamenti da de[illegible] all'ex idolo locale Michele Spinelli, [illegible] nelle file trecatesi.

Spinelli prima [illegible] gara [illegible] premiato dal presidente camerese [illegible] e complimentato [illegible] ex compagni. Nel Trecate il ragazzo è diventato subito un punto di [illegible] e la sua «valentia» è stata confermata dalla doppia convocazione per [illegible] nazionale dilettanti.

Quanto al match di domenica non c'è stato il tempo di concludere [illegible] che il Cameri era già in vantaggio: [illegible] prima amarezza ai biancorossi trecatesi l'ha data l'ex Antonini dopo 3 minuti di [illegible]. Il Trecate ha pareggiato [illegible] ripresa con [illegible] Tiromelli, ma proprio [illegible] fine Cagnin ha infilato il [illegible] portiere col più classico [illegible] dando così il prestigioso e inatteso successo alla Ju. Cameri.

Al di là del risultato le note [illegible] che si possono fare [illegible] lusinghiere per i [illegible] di casa i quali [illegible] confermato quanto di buono si è detto finora su di loro: [illegible] il centrocampo e pericolosi in avanti, i giocatori [illegible] hanno fronteggiato con autorità [illegible] avversari anche in difesa, un reparto davvero granitico.

Il Trecate dal canto suo ha ripetuto nel bene e nel male il cliché di molte [illegible] prestazioni in campionato: grande [illegible] lume di gioco, sicurezza [illegible] fascia centrale. Il tutto bilan[illegible] però, dalle solite carenze [illegible] fase conclusiva e [illegible] paio di distrazioni difensive culminate con l'incredibile autogol finale.

Adesso i biancorossi [illegible] riprendere le [illegible] di campionato [illegible]nza riprende domenica prossima) e [illegible] dovranno affrontare la [illegible] Vigevano [illegible] ad attenderli troveranno l'attuale capolista.

Per la Ju. Cameri [illegible] tempo (visto che il torneo riprenderà all'inizio di febbraio) per godersi il primato in classifica e [illegible] sperti [illegible] salto di [illegible] auspicato [illegible] tutto il paese [illegible] sindaco Portina in testa.

Domenica il primo cittadino era al [illegible] del [illegible] incitare i suoi, a gridare [illegible] sigli sulle marcature, a spingere gli attaccanti al tiro.

A fine [illegible] raggiante: *«Se abbiamo battuto il Trecate vuol dire che siamo davvero i più forti».*

m. s.

Spinelli mentre è premiato dal presidente del Cameri

Nuova associazione culturale sul Lago Maggiore

Domani nascerà «Strixia»

Faranno da madrine le scuole [illegible] musica e danza con [illegible] spettacolo

[illegible] — *Due «glorie» locali, la scuola di musica Euclide Spanicconi e la scuola di danza di Anna Zonca, terranno a battesimo, [illegible] sera, «Strixia», la neonata associazione culturale che i promotori presenteranno durante uno spettacolo al [illegible] del Congressi.*

[illegible] un'associazione [illegible] è nata dalla [illegible] a Stresa, [illegible] iniziative durature nel campo ricreativo, tra l'autunno e l'inverno. *Un'iniziativa incentivata dalla presenza [illegible] un potenziale patrimonio culturale nel territorio, da riscoprire e valorizzare.*

Lo spettacolo [illegible] domani sera è un po' un pretesto per presentare «Strixia».

Si vuole coinvolgere nella vita associativa [illegible] gran parte della popolazione come i giovani, [illegible], anziani, casalinghe e partendo dai loro interessi specifici.

La [illegible] nel [illegible] promotore di persone rappresentative di varie estrazioni culturali e politiche è di per sé garanzia di pluralismo e costituisce un elemento vitale [illegible] questo progetto.

Corsi di lingue e [illegible] fotografia hanno già riscosso [illegible] loro semplice annuncio. Si autofinanzieranno (le prestazioni degli insegnanti è gratuita) e [illegible] e quote [illegible] assicureranno la sopravvivenza di «[illegible]».

Lo spettacolo di domani sera è anche un'occasione per ripresentare due scuole [illegible] a Stresa danno lustro.

Quella di musica [illegible] Spanicconi ha più di 20 anni [illegible] vita e [illegible] «laureato» [illegible] Verbano [illegible] migliaia [illegible] musicisti.

Sezioni di pianoforte, fisarmonica, chitarra classica oltre a materie complementari, sono presenti, oltre che a Stresa, a Baveno, a Omegna, Arona e Gravellona frequentati da un centinaio di allievi una quindicina dei quali, ogni anno, sono presentati agli esami di conservatorio.

[illegible] *questa scuola è uscito Sergio Scappini, campione mondiale di fisarmonica che sarà tra gli esecutori di domani [illegible] insieme a tre virtuosi di pianoforte e a un chitarrista.*

Più giovane è la scuola di danza di Anna Zonca che ha preso il posto nell'insegnamento, [illegible] fondatrice Elisabetta Casinera.

Sono una settantina le ragazze dai 6 ai 15 anni che frequentano i corsi di Stresa; altrettante quelle che seguono il corso «distaccato» a Verbania.

Una scuola a livello [illegible]toriale» [illegible] che [illegible] ottime ballerine classiche [illegible] potrà vedere domani sera nel «Pas de quatre» una danza del primo Ottocento e ne «La Balader».

Piero Barbè

Quarantotto ore [illegible] festa nella cittadina

A Gozzano l'Epifania dura un giorno in più

GOZZANO — Un [illegible] proverbio popolare dice che *«L'Epifania tutte le [illegible] le porta via», [illegible] a Gozzano che festeggia San Giuliano».*

Perché ogni [illegible], il 7 gennaio, la cittadina, antica residenza vescovile, celebra sol[illegible] il suo patrono, il greco Giuliano, arrivato fin qui dall'isola di Egina nel 386 insieme al fratello Giulio per costruire cento chiese.

Quest'anno il tradizionale programma mette [illegible] evidenza [illegible] importante avvenimento culturale dovuto a [illegible] Carlo [illegible] prevosto locale, che [illegible] coordinato un gruppo molto qualificato di studiosi e ricercatori [illegible] un'opera [illegible] notevole valore scientifico.

[illegible] del libro «Gozzano nella memoria di San Giuliano e nella storia degli uomini», frutto della spontanea collaborazione [illegible] parrocchia, Comune e [illegible] cittadine, che si avvale dell'introduzione [illegible] monsignor Aldo Del Monte.

Il volume sarà presentato [illegible] alle 21 nella sala [illegible] consiglio comunale da Romolo Barisonzo, Ernesto Lomaglio, Germano Zaccheo: una terna di autori estranei al libro e di diversa collocazione politica e culturale.

Il libro, ottimamente stampato da Luigi Testori a Bolzano Novarese, si articola in tre parti: la prima è dedicata alla vita e alla devozione ai santi con interventi di Gregorio Penco, Mario Perotti, Giannino Piana; segue una serie di ricerche sulla storia di Gozzano dovute a Giovanni Andenna, Giuseppe Balosso, Angelo Stoppa, Alfredo Papale.

Infine c'è il settore della cronaca con riferimenti al costume e alle tradizioni gozzanesi con scritti di Rocco Fornara, Giuseppe Signorelli, Sergio Bellosta (autore di disegni che ricordano angoli del vecchio borgo ormai scomparsi), Giuliano Ruga, Damiano Prinetti, Francesco Ruga.

Vittoria poco convincente dell'Omegna

Un gioco [illegible] signorine Rossoneri [illegible]

OMEGNA — I rossoneri hanno incominciato il [illegible] con una vittoria poco convincente, nell'amichevole contro la Biellese (4-2 il punteggio finale con reti di Tirapelle, Pioletti, Giglio e Manzato).

Il risultato è stato [illegible] sola [illegible] positiva di questa prima gara del nuovo anno.

L'Omegna, [illegible] difficoltà dai biancoceri che rimontando un gol subito in apertura di gioco si sono poi portati in vantaggio per 3 a 1 e solo nella ripresa, quando la Biellese ha schierato la squadra dei rincalzi, i cusiani hanno potuto rimontare e vincere la gara.

Quindi il risultato non deve trarre in inganno. La squadra ha mostrato i soliti limiti aggravati dal ritmo blando e dalla scarsa concentrazione tipica delle amichevoli.

E' chiaro che alla ripresa del campionato, sabato prossimo a Pordenone, i ragazzi di Gori dovranno scendere in campo con ben altre determinazioni dimenticando il clima delle feste di fine anno.

A Omegna sia il tecnico Roberto Gori che il presidente Smorgoni si sono detti fiduciosi nelle possibilità della squadra, possibilità che effettivamente esistono anche per la scarsa consistenza degli avversari.

La realtà però non parla a favore dei rossoneri. L'Omegna è infatti l'unica squadra di serie «C» che con soli 10 punti in classifica è riuscita a mantenersi sopra la terzultima piazza.

Negli altri tornei, un bottino così esiguo può portare in piena zona retrocessione.

Inutile però contare [illegible] debolezze altrui, l'Omegna dovrà soprattutto [illegible] se stessa e i giocatori tutti, anche quelli che hanno giocato finora in punta di piedi, saranno chiamati a impegnarsi a fondo e a sfoderare quella grinta che finora si è vista raramente.

a. m.

ALLE TV PRIVATE

[illegible] 3

20.30 Non le sapessi ma le so con Massimo Boldi. Tea[illegible], Fabio Fidenzio

24 — Telefilm La strana coppia

[illegible]

20.30 Film Acque profonde (1958)

22.15 Telefilm F.B.I.

23.20 Film [illegible] nel pieno tanto (1971)

[illegible]

20.25 Film Spie oltre il [illegible] francese sposata ad ufficiale tedesco sulle agente della [illegible] pur [illegible] fedele al marito (1968)

22.15 Telefilm [illegible]

23.20 [illegible]

[illegible] 4 VIDEODELTA

20.30 [illegible] intervista Woody Allen

21.30 Film La notte brava del soldato Jonathan: durante la guerra di Secessione soldato nordista ferito si rifugia in collegio femminile (1971)

TELECITY

20.20 Film Spie oltre il fronte: francese sposata ad ufficiale tedesco sulle agente della Resistenza pur rimanendo fedele al marito (1968)

23.30 Film Tecnocrato... porto fortuna (1975)

G.R.P.

20.20 Telefilm Codice due

21.30 Film Spie oltre il fronte: francese sposata ad ufficiale tedesco sulle agente [illegible]nza pur rimanendo fedele al marito (1968)

23.30 Film Quarl senza frontiere: Commissione internazionale per terrori divisa in due per[illegible] sino al [illegible] jugoslavo (1950)

[illegible] Lago Maggiore

VERBANIA — La «Befana» arriverà [illegible] Lago di domenica «portata» dal comitato Manifestazioni Cima Lutra.

In attesa saranno distribuiti ai bambini [illegible] di cioccolata calda [illegible] biscotti e [illegible] ranno sorteggiati [illegible] centinaio di [illegible]. Altri [illegible] ranno portati [illegible] ospiti [illegible] Istituti per Anziani.

Dopo il luttuoso incidente di due anni fa causato dal forte vento che spinse due paracadutisti sul lago, provocando la morte di uno di essi, è stato tutto predisposto perché i lanci avvengano solo in condizioni perfette.

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Triangolo erotico.
COCCIA: Amici miei (atto II).
[illegible]: Stege Gongo.
[illegible] rosso.
FARAGGIANA: E.T. [illegible].
VITTORIA: Testa o croce.
S. CUORE: ... e tutti risero.
ARALDO: Tre fratelli.

ARONA

ROMA: Professione piacere.

BORGOMANERO

NUOVO: Conspirazioni.
[illegible] Cinema 1984.

CAMERI

ORATORIO: L'insegnante [illegible] con tutta la classe.

DOMODOSSOLA

CORSO: La sai l'ultima sui matti?
[illegible] fuga [illegible] New York.

VERBANIA

APOLLO: Stege Gongo.
ARISTON: Victor Victoria.
VIP: Attila flagello di Dio.
SOCIALE (Pallanza): Amici miei (atto secondo).

VIGEVANO

ARLECCHINO: Amici miei (atto secondo).
ASTORIA: Vicendevolmente mia.
CASINO: Stege [illegible].
MARCONI: Testa o croce.

FARMACIE

NOVARA: dalle 8,45 alle 20,15: Viale Roma, via Torelli 7. Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30: Franceschi, corso Milano. Notturna: dalle 21,30 alle 8,45: Camaggi, corso Italia.

IN PROVINCIA

ARONA: Negri, corso Repubblica.
CASTELLETTO TICINO: Cosmopola, corso Italia.
SESTO CALENDE: Giardini, via XX Settembre.
[illegible]

Un viale dedicato a [illegible] Chiesa

DOMODOSSOLA - [illegible] intitolato al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa il nuovo viale che aggirerà la città dalla «Madonnina» fino a via Martarella e che dovrà poi raggiungere via Mauro per evitare al traffico per Bognanco l'attraversamento del centro cittadino.

I lavori per la [illegible] scorrimento nota come «tangenziale ovest» s'inizieranno quanto prima: il consiglio comunale si è trovato concorde nel dedicare il nuovo viale al prefetto di Palermo recentemente ucciso insieme alla moglie.

Polemiche e «voci» raccolte sotto la Cupola di S. Gaudenzio

Commenti sulla tassa della casa «Prendono sempre a chi ha meno»

Parlano un sindacalista, un costruttore e i piccoli proprietari: «Il governo contro i deboli»

NOVARA — Più che «stangata», la nuova ondata di tasse è stata definita da più parti un vero e proprio «colpo basso». E pare che non sia tutto. Subito dopo l'Epifania dovrebbe arrivarne un'altra. Come inizio d'anno non c'è davvero di che stare allegri. La gente si augura che questo '83 non continui così come è incominciato.

A Novara, come in ogni altro angolo d'Italia, i mugugni si sprecano. I commenti sono tutti critici: «A pagare è sempre Pantalone, non chi veramente dovrebbe».

Il sindacalista Fontana afferma che in un Paese come il nostro, nel quale lo sport nazionale è l'evasione fiscale, a essere presi di mira sono sempre gli stessi: i lavoratori a reddito fisso.

«La tassazione sulla casa, per esempio, dimostra l'assurdità di certe decisioni — aggiunge Fontana — perché mette sullo stesso piano chi si è comprato un piccolo appartamento dopo una vita di sacrifici e i grandi proprietari».

«Il discorso dovrebbe essere più selettivo — dice sempre il sindacalista novarese — per non penalizzare allo stesso modo chi possiede 80 metri quadrati di appartamento e chi [illegible] ne possiede cinquemila».

Un altro neo della tassa sulla casa, che come è noto dovrebbe essere gestita [illegible] muni, è, secondo [illegible] l'aggravio di lavoro per il catasto che in genere ha cinque o [illegible] smaltire. Chi è registrato pagherà e chi non lo è?

Santino Tarantola, costruttore edile tra i [illegible] noti di Novara [illegible] per [illegible] lunghissima militia [illegible] timone della società calcistica cittadina, è invece del parere che l'eventuale tassazione comunale sulla casa finirà con essere «più fumo che arrosto».

«A Torino dicono che [illegible] applicheranno questa imposta — aggiunge — e non è detto che gli amministratori della nostra città la facciano. Intanto, però, si genera allarmismo tra la gente e chi aveva intenzione di acquistare adesso ci penserà su».

«Io sostengo che si tratta di un'iniziativa a dir poco grottesca — dice sempre Santino Tarantola — destinata a mettere in difficoltà anche i Comuni. Il governo avrebbe altre mille possibilità di fare quattrini. Qui a Novara, per esempio, abbiamo la vecchia caserma Perrone. Perché non viene venduta? Si [illegible] lavoro alla gente e ci guadagnerebbero le casse comunali».

«Siamo alle solite — [illegible] il geometra Sergio Maffei, titolare della Agenzia immobiliare Studio-Casa — e cioè provvedimenti nella direzione sbagliata. Credo comunque che non [illegible] dovrebbero avere gravi ripercussioni nel settore della compra-vendita. All'inizio però la gente avrà certamente qualche perplessità. C'è da vedere comunque, [illegible] portarà il comune [illegible] Novara. Non credo che, se deciderà di tassare la [illegible] lo farà pesantemente».

Contrari alle nuove imposte sulla casa sono naturalmente anche i piccoli proprietari [illegible] mobiliari.

[illegible] vicepresidente e segretario della loro Unione Novarese, Celeste Spadin, dice che «oltre dovrebbero [illegible] le fonti [illegible] quali attingere».

«Noi piccoli proprietari abbiamo generalmente [illegible] redditi modesti. E' sufficiente fare una riparazione per rimetterci l'affitto [illegible] un anno. La verità [illegible] che quando è il momento [illegible] infierire con le tasse chi ci va di mezzo sono sempre quelli che hanno meno».

Marcello S[illegible]

Antonio Fontana, Santino Tarantola e Sergio Maffei parlano della tassa sulla casa

Il sismo avvertito verso le 18, l'epicentro in Lombardia

Per il [illegible] nel [illegible] lieve entità, [illegible] danno

VERBANIA — Non hanno fatto né danni né vittime le due scosse di terremoto avvertite lunedì alle 18 nella zona del Lago Maggiore, specialmente nella parte nord-orientale, quella di Luino e dell'Alto Varesotto.

Il sisma è stato avvertito solo nei piani alti delle abitazioni dove i lampadari hanno oscillato sensibilmente.

Ma tutto è finito qui e senza nessuna paura. Anche dal Luinese e dal Comasco, territori che confinano con il Canton Ticino meridionale, dove c'è stato l'epicentro del moto tellurico, non è arrivata nessuna notizia di danni o di panico tra la popolazione.

Nessun danno è stato segnalato nel Canton Ticino dove il sisma ha raggiunto un'intensità [illegible] al 4° [illegible] della scala Richter e quindi di «media entità».

Va ricordato che scosse sismiche nelle zone dei laghi e delle Prealpi non sono un fenomeno eccezionale o inconsueto.

[illegible] se ne verificano un [illegible] all'anno; tutte leggere e medie.

Le uniche che hanno [illegible] il certo grado sono state quelle conseguenti al disastroso terremoto del '76 in Friuli.

Ma a parte la grande paura anche allora non ci furono danni. a. c.

Verbania: tutti gli operai [illegible] posto

[illegible] Prealpina L'azienda [illegible] [illegible] provvedimenti

Gli impianti sono bloccati - Accordo lontano

[illegible] — Anche ieri come già lunedì tutti i dipendenti della Cartiera Prealpina Tolmezzo (inclusi i 200 cas[illegible] [illegible] in [illegible] rispettando scrupolosamente i turni, i posti e le mansioni [illegible] lavoro loro assegnati fino al 31 dicembre.

Avendo la direzione tolto i [illegible] casellari, ne sono utilizzati altri predisposti dalle organizzazioni sindacali. La situazione è a un punto morto.

L'azienda [illegible] solo [illegible] sulle sue posizioni e [illegible] anche di sostituire [illegible] a zero ore con il licenziamento di fatto [illegible] in un suo comunicato vengono provvedimenti più pesanti.

Gli operai, non potendo più produrre, sono ai loro posti pronti a riprendere l'attività nel caso che da parte della fabbrica si decidesse (ma la cosa al momento è molto improbabile) di rimettere in moto gli impianti fermati lunedì dopo che anche gli operai «[illegible] spesi» erano entrati nello [illegible] bilimento.

[illegible] l'incontro previsto all'Unione Industriali di Verbania, per discutere sull'applicazione della «cassa». In quanto l'invio delle lettere di sospensione a zero ore ai 350 e i fatti successivi lo hanno reso inutile. Uno sbocco potrà venire soltanto dalla nuova riunione a Roma chiesta con telegrammi al ministro [illegible] Lavoro Scotti.

I sindacati considerano comunque [illegible] quanto [illegible] deciso le [illegible] e provocatorio il piano di [illegible] produttiva che comportava nei suoi meccanismi un insostenibile aumento dei carichi di lavoro (fino al doppio in alcuni casi) e delle ore lavorate, portate dall'azienda da 37,30 a 40 settimanali.

«Col piano aziendale caduto — dice Diego Caretti del direttivo unitario sindacale — le motivazioni che la Cartiera e la Pirelli avevano prodotto due mesi fa. All'Unione Industriali, Pedone aveva detto che, in presenza della caduta dal mercato della [illegible] patinata, la cartiera avrebbe ottenuto il pareggio solo diminuendo il numero degli addetti e la produzione. Ora, invece, è chiaro che si vuole la stessa produzione con la metà delle maestranze e [illegible] apportare alcun miglioramento tecnologico alla fabbrica».

Sulla violazione dell'accordo sono ancora più duri all'esecutivo di fabbrica: «Ma d'altra parte visto che il primo a violare accordi ufficialmente sottoscritti con i sindacati è lo [illegible] governo — dicono — viene da sé che gli industriali si sentano [illegible] di fare altrettanto». a. c.

In esame 6 località

[illegible] le [illegible] di [illegible]

NOVARA — Dopo aver preso in esame le proposte dell'apposita Commissione «toponomastica» il Consiglio comunale ha deciso le intitolazioni di nuove vie rio[illegible] le nuove zone.

Si tratta di sei località [illegible] possono [illegible] essere individuate:

Guido Rossa (vittima del terrorismo): alla nuova circonvallazione di Veveri.

Via Tanzio di Varallo (pittore): alla [illegible] che collega via [illegible] via [illegible] Riotta dopo il 46 in S. Agabio.

Via Giuseppe Antonio [illegible] (pittore): [illegible] nuova parallela alla via Casorati [illegible] collega la via Faraggiana [illegible] via Cagnoli in S. Agabio.

Via Tommaso Cagnoli (pittore): [illegible] nuova [illegible] perpendicolare alla via Casorati che collega la stessa a via Pianca in S. Agabio.

Via Morazzone (pittore): alla nuova via aperta in S. Agabio che congiunge via Casorati a corso [illegible].

Via Carlo Michele Giulino (canonico ed erudito): alla nuova via aperta in S. Antonio dopo il n. 113 di corso della Vittoria [illegible] congiunge lo stesso a via Zecca. L. L.

Un secondo questionario [illegible] i ricoverati del Maggiore

[illegible]: i [illegible] parlano dei problemi [illegible] corsia

Dicono i promotori: «Nessuno meglio di loro può indicare le soluzioni»

NOVARA — *Dopo il successo della «carta del malato» è stata decisa una nuova indagine conoscitiva sull'Ospedale Maggiore.*

Perché questa nuova iniziativa? L'associazione novarese per la tutela dei diritti del malato nel promemoria afferma: «Per conoscere meglio i servizi, [illegible] le strutture e dare un con[illegible] serio per fare dell'organizzazione ospedaliera un servizio all'ammalato».

Nessuno metterà in dubbio che per operare al meglio occorre [illegible] *puntuale e precisa dei problemi.*

«E per conoscere questi — *aggiungono i promotori* — quale voce [illegible] autentica, più vera, più esperta di quella degli ammalati?».

L'esperienza e i risultati del primo questionario, distribuito circa un anno fa e i cui dati sono stati largamente diffusi e raccolti in un opuscolo, lo [illegible] *a dimostrare con sufficiente chiarezza.*

[illegible] presentazione del questionario si chiedeva, infatti, che il giudizio del ricoverato dovesse essere «espresso molto liberal[illegible] e con doveroso senso di responsabilità per garantire l'attendibilità dei [illegible]».

Stando ai risultati ottenuti con la «carta del malato» dobbiamo riconoscere che c'è stata una risposta «matura», seria e serena, senza denunce anche se qualche volta giustificate.

«Se la democrazia è partecipazione — *afferma Angelo Lavatelli uno dei promotori* — diamo al ricoverato la possibilità di partecipare dal vivo, di contribuire con il suo giudizio a una [illegible] valutazione offrendoci la possibilità di conoscere le sue reazioni psicologiche, le sue condizioni umane, i suoi giudizi diretti e non delegati sulle [illegible] di in[illegible] e disinformazione in [illegible] si trova, sulla adeguatezza [illegible] servizi, sul rapporto umano con gli operatori sanitari».

Proprio per questo è stata decisa la seconda indagine e la relativa «bozza» è pronta per essere sottoposta ad analisi e discussioni.

L'ammalato ha una sua dignità particolare che gli viene dal suo stato e un'esperienza personale nella struttura e dei servizi. Pertanto non solo ha diritto a una grande comprensione e solidarietà, ma anche a essere consultato e ascoltato.

«Sentiamolo allora sui problemi di gestione dell'ospedale — *aggiunge Angelo Lavatelli* — lasciamo in modo che non sia costretto a delegare il controllo rimanendo all'oscuro di tutto, non lasciamo che ogni decisione sia presa "dall'alto", senza conoscere anche il pensiero di coloro che vivono sulla loro pelle la buona e la cattiva sorte delle riforme e de[illegible] sanitaria».

Questa nuova indagine potrà contribuire a migliorare «la qualità di vita dell'ammalato e salvaguardare i suoi diritti umani e civili se unita ai risultati della prima iniziativa [illegible] ha permesso la stesura della carta dei diritti del malato».

Infatti un questionario, [illegible] *i suoi interrogativi,* [illegible] *anche l'ammalato a un momento di riflessione e può rivelarsi un ottimo momento di informazione e formazione* [illegible] *nitaria.*

Di qui l'utilità per questa seconda iniziativa che dovrà anche verificare l'efficacia delle innovazioni e degli impegni futuri dell'organizzazione [illegible] *nitaria novarese.* L. L.

Angelo Lavatelli

Presentazione ieri a Novara

Comando carabinieri cambia il capitano

NOVARA — Cambio [illegible] guardia al comando [illegible] Compagnia carabinieri. Il capitano Riccardo Cioce è stato trasferito [illegible] Legione di [illegible] lano e il comando è [illegible] sunto [illegible] capitano Sergio [illegible] Pasquale, 41 anni, [illegible] e padre [illegible] due bambine.

[illegible] Compagnia di Novara ha giurisdizione sul territorio della «Bassa» confinante con la Lomellina e il Vercellese, fino alla zona di Oleggio, alla zona della Bassa Valsesia.

«Conosco in parte la provincia — ha detto il capitano Di Pasquale — in quanto in passato [illegible] stato ad [illegible] grosso. Quindi [illegible] sarò del tutto nuovo all'impegno che mi aspetta».

Il nuovo comandante della «Compagnia» carabinieri proviene da Bra dove è stato per [illegible].

Prima di allora era stato alla Tenenza di Borgotaro (Parma) e al comando del Nucleo investigativo di Lucca, ed al 13° Battaglione Carri «Friuli-Venezia-Giulia» di Gorizia.

Sergio Di Pasquale

Il [illegible] nella notte; rubati vestiti per 30 milioni

Prato Sesia: cinque [illegible] un magazzino [illegible] abbigliamento

PRATO SESIA — La Inning, un magazzino [illegible] abbigliamento in località Ca' Bianca, sulla provinciale per Varallo, è stato rapinato l'altra notte dai [illegible]. Il bottino, giacche e pantaloni in pelle e indumenti sportivi [illegible] aggira sui 30 milioni.

I malviventi (sembra che fossero in cinque), hanno [illegible] le serrande di una delle vetrine che danno sulla strada e con una mazza hanno mandato in frantumi il cristallo.

All'interno si sono [illegible] reparti renna-pelle e in quelli dello sci, rubando circa 300 capi.

In tutto hanno «lavor[illegible]» una ventina di minuti. Il [illegible] po avrebbe potuto fruttare molto di più se non ci fosse [illegible] l'intervento di [illegible] guardia [illegible] vigilanza notturna.

Verso le 2,30 nell[illegible] centrale dei vigilantes di Arona è scattato l'allarme collegato con la Inning di Prato e la guardia giurata in servizio nella zona è intervenuta mettendo in fuga i ladri.

Dalle testimonianze risulta che i malviventi sono arrivati sul posto con [illegible] auto di grossa cilindrata. Hanno parcheggiato nel piazzale dell'edificio e prima di fuggire sono riusciti a riempire solo [illegible] dei bauli delle vetture.

Il magazzino Inning di Prato Sesia, il più grosso della catena di vendita che ha altre sedi a Vald[illegible] e Dormelletto, è molto esposto ai [illegible] e alle rapine.

In primavera, ad aprile, due [illegible] poi identificati [illegible] arrestati si erano presentati nel salone [illegible] vendita [illegible] una decina di milioni. In quell'occasione [illegible] le [illegible] e derubato clienti e [illegible].

Questo è il [illegible] furto negli ultimi [illegible] anni. Uno, avvenuto sei anni fa, aveva avuto dimensioni notevoli.

Ai colpi andati a segno vanno aggiunti anche i numerosi tentativi non portati a termine. Due anni fa i ladri avevano cercato di entrare nel ma[illegible] ma [illegible] stati disturbati [illegible] sirena d'al[illegible]. [illegible] p. v.

Centro sportivo a Verbania

VERBANIA — Si sono iniziati nell'area degli [illegible] stabili[illegible] Bussi, a margine del torrente San Giovanni, i lavori per la realizzazione di un moderno centro sportivo.

Includerà innanzitutto due piscine olimpiche: di 12,50 metri per 25 ciascuna: una coperta ed una scoperta. La prima presenterà [illegible] profondità variabile da metri 1,80 a 4. Sarà dotata di un trampolino di tre metri di altezza, attrezzata per le gare di pallanuoto e [illegible] di immersione: [illegible] ospiterà una tribunetta capace di 300 persone.

Sono previsti doppi spogliatoi, i servizi igienici, infermeria, bar, alloggio per il custode, saletta per riunione e per corsi di formazione sportiva, uffici. Accanto alla piscina [illegible] troveranno [illegible] collocazione due o tre campi da tennis e spazi verdi tipo solarium. L'area prescelta, che occupa 24 mila metri quadrati, sarà affiancata da un parcheggio capace di 90 auto. La [illegible] dell'opera [illegible] prevista per [illegible] tarda estate [illegible].

La Regione organizza corsi anche per cassintegrati

Proposta per chi è senza lavoro Entrate nella Protezione civile

Franco Peretti

NOVARA — Disoccupati e cassintegrati [illegible] all'opera nel soccorso civile. L'iniziativa [illegible] della Regione che ha presentato in questo senso una proposta di legge al Parlamento.

I responsabili piemontesi sono convinti che l'iniziativa [illegible] in porto e hanno [illegible] dato il via all[illegible] delle adesioni al «volontariato per la protezione civile».

Al comprensorio di Novara è stato affidato il compito della [illegible] «corpo» organizzando corsi teorico-pratici di addestramento.

«*La campagna di adesioni* — spiega Franco Peretti, presidente del comprensorio — *si concluderà il 31 gennaio. Con essa si vuole verificare la disponibilità dei cittadini interessati a partecipare ai corsi di formazione*».

«*Le adesioni* — dice sempre Peretti — *in questa fase non impegnano né chi si iscrive, né la Regione. Si tratta per il momento di una rilevazione ai fini organizzativi. Va inoltre sottolineato che i lavoratori* [illegible] *"cassa" e i disoccupati non perderanno i loro diritti*».

[illegible] interessati possono iscriversi al Comune di residenza. Dovranno solo compi[illegible] questionario [illegible] do attitudini, professionalità e disponibilità.

I [illegible] teorico-pratici [illegible] la [illegible] di 4 [illegible] per 4-5 ore giornaliere. I [illegible] soccupati percepiranno per la durata del corso 300 mila lire al mese.

«*C'è da sperare in una massiccia risposta di volontari a questa iniziativa* — [illegible] Peretti —. [illegible] *realizzazione* [illegible] *progetto assume grande* [illegible] *re sociale* [illegible] *perché dà modo di impiegare risorse umane e professionali disponibili e altrimenti inutilizzate, sia perché consente di dotare la Regione di un servizio efficiente di volontariato per la prote[illegible] civile la cui* [illegible] *è indiscutibile*».

Chiunque volesse avere maggiori in[illegible] può mettersi [illegible] con gli uffici del comprensorio presso i quali è possibile consultare anche il disegno di [illegible] presentato dalla Regione Piemonte al Parlamento. m. s.

Ghiffa: un falegname per la strada

[illegible] la [illegible] [illegible]

VERBANIA — Arrestato [illegible] carabinieri per tentato omicidio il falegname Michele Valentino, 48 anni, abitante a Ghiffa.

L'altra sera, avvicinata in strada [illegible] moglie, dalla quale [illegible] tempo [illegible] separato, [illegible] avuto con lei un ennesimo litigio. Dagli insulti i due sono venuti alle mani, e ad un tratto l'uomo [illegible] di [illegible] un punteruolo e l'ha colpita al [illegible].

Mentre la donna, caduta a terra, veniva soccorsa e portata [illegible] ospedale, Valentino (che [illegible] temeva il peggio) è fuggito. Dopo alcune ore è [illegible] rintracciato e bloccato da una pattuglia del «pronto intervento» dei carabinieri.

E' stato arrestato per tentato omicidio e per il porto abusivo di un'arma. La donna, Antonia Conga, 48 anni, guarirà in dieci giorni. a. c.

[illegible] pirata travolge un pensionato

[illegible] — E' ricoverato all'ospedale cittadino per contusioni Aldo Ramponi, 81 anni, abitante in paese con la famiglia del fratello.

[illegible] sera mentre a piedi stava andando al bar «Guida», sulla provinciale per Quarna Sopra, è stato investito da un auto pirata.

A trovarlo è stato un altro passante, Maurizio Nicolazzi. (a. m.)

«L'Union Valdôtaine non può scegliere tra le nostre file»

St-Vincent, i consiglieri dc sono decisi: Cossard sindaco

SAINT-VINCENT — L'Union Valdôtaine propone la pace, ma al tavolo della trattativa si presenta solo una delle due «anime» della democrazia cristiana. L'altra, rappresentata a Saint-Vincent dai cinque amministratori comunali contrari al neosindaco Ravet e dal consigliere regionale Augusto Posson (dice di non volersi muovere dalla sua posizione: «A costo di dover anche abbandonare la politica»), non è disposta a cedere le armi. Risultato: una grande confusione nell'opinione pubblica. Due persone incontrate nella strada: la prima, un lavoratore, dice: «Abbiamo perso un grande sindaco, Mario Page, ora non si capisce più nulla»; la seconda, una massaia uscita per la spesa, parla di «affari incomprensibili», teme «un vuoto di responsabilità».

Ieri, intanto, Eligio Ravet si è presentato nello studio che fu di Page, anche se all'ufficialità della sua carica di primo cittadino manca ancora il giuramento che pronuncerà tra qualche giorno (polemiche permettendo) davanti al prefetto Mario Andrione. Il sindaco è imbarazzato, sembra sincero, teme il Consiglio che dovrebbe riunirsi entro la fine del mese: «Io — si difende — non ho tradito la dc se rifiutavo la candidatura il posto l'avrebbe preso l'Union, non c'era altro da fare. Spero che la situazione si normalizzi, assicuro però che non resisterò se mi sarà chiesto di fare il sindaco per forza».

A cinque giorni dal Consiglio della discordia l'Union Valdôtaine precisa il suo pensiero. Il presidente della sezione di Saint-Vincent, Vittorio Morise, collega la candidatura di Ravet con l'equilibrio in giunta, sottolinea le divisioni che da sempre, a suo avviso, travagliano la dc locale e ribadisce «di non voler rompere l'alleanza per non nuocere al paese». Eppure i cinque della dc in Consiglio sono passati all'opposizione, come si fa a parlare di accordo che continua?

«Non vi è ancora nulla di ufficiale — dice Morise —. Le parole possono essere disperse dal vento, la carta se la si appicca fuoco brucia. Noi non vogliamo smontare il potere a Saint-Vincent, ci accontentiamo di quanto abbiamo saputo costruire attorno al movimento».

Secondo Morise, l'Uv, alludendo a Cossard, non ha mai pronunciato la parola veto: «Con la dc si è trattato in perfetta armonia». Anche se più addolcita, l'opposizione dell'Union a Cossard rimane, lo scrittore-giornalista è consapevole che rischia di essere isolato, ma spera che il fronte, da lui definito della «dignità», rimanga compatto.

«Non so se sarà possibile rompere la nostra unità — dice Cossard —; non è con il famoso saper mediare che si può guadagnare la stima. Al limite non è da escludere un nostro personale accordo con pci e democpopolari». Il fatto, cinque amministratori che escono dai binari tracciati dal partito, sarebbe clamoroso. Uno di essi, il dottor Enrico Demarie, dice: «L'assessore democristiano Pol è disposto a dare le dimissioni. Sappiamo che l'Union Valdôtaine vuole trattare, ma secondo noi la persona più rappresentativa e disponibile resta sempre Rino Cossard. Questa è la nostra idea, che difenderemo anche nei confronti della segreteria regionale della democrazia cristiana».

Quasi sulla stessa linea sta un altro consigliere dc, Piera Dujany: «Noi abbiamo dichiarato di essere ora all'opposizione, ma naturalmente la cosa verrà discussa con il direttivo del partito. Non abbiamo nulla contro Ravet, facciamo barriera all'Union che pensa di poter scegliere, tra le nostre file, l'uomo che vuole lei. Questo è quanto non accettiamo, è in gioco la nostra responsabilità politica, la nostra dignità personale». Lunedì per l'esame dei casi si riunirà la direzione regionale della democrazia cristiana.

Dario Crestodina

E' Daudry presidente dello Tsan

AOSTA — Pierre Daudry è stato riconfermato all'unanimità presidente della Assochachen Valdotena Tsan. Come vicepresidente, anche lui riconfermato, è stato eletto Cesarino Bionaz, mentre il segretario sarà, per la prima volta, Mario Treves.

Le nomine sono state fatte ieri durante la prima riunione del nuovo direttivo, composto adesso da 21 membri.

Nella seduta è stata fissata domenica 13 febbraio come data nella quale prendere atto delle iscrizioni e stilare il calendario 1983.

Una corsa campestre

AOSTA — Nell'ambito della 14ª edizione del Concorso «Esercitoscuola» lo Stato Maggiore dell'esercito ha indetto, d'intesa con la Fidal, una rassegna di corsa campestre articolata in diverse fasi (provinciale, regionale e nazionale).

Per la Valle la gara di selezione si terrà al campo sportivo di Donnas sabato 15 gennaio a partire dalle 14.30. Sono previste tre categorie maschili e femminili (ragazzi, cadetti e allievi) per i nati dal 1970 al 1967. (b. bos.)

Nelle vie d'Aosta a Capodanno

Teppisti spaccano vasi ed alberelli

Una protesta dei commercianti di via Martinet

Aosta. Un alberello di via Martinet danneggiato dai teppisti

AOSTA — Una notte violenta quella di alcuni teppisti che hanno festeggiato il Capodanno spaccando i vasi e danneggiando le piante ornamentali nell'ultimo tratto di via Martinet ad Aosta. Tra l'1,30 e le 3 del 1° gennaio i teppisti si sono accaniti contro le sei piante di agrifoglio (alte circa un metro) che i commercianti della zona avevano piantato in grandi vasi per abbellire la via durante le vacanze natalizie. E' probabile, visti i danni, che gli alberelli siano stati presi per il fusto e gettati contro il muro del «Palazzo Stella», accanto al quale erano stati posti.

Un agrifoglio è stato spezzato in due e due grandi vasi di cemento sono stati spaccati. Trecento metri prima, appena dopo piazza Roncas, i vandali avevano staccato dal muro e rotto in pezzi la targa di uno studio medico.

I quattro commercianti del «Palazzo Stella» di via Martinet sono amareggiati: «Ci eravamo accordati prima delle feste per comperare gli alberelli e abbellire il marciapiede. Gli abbiamo messo tra i rami dei pacchetti regalo appesi al fusto: sono rimasti soltanto una notte: qualcuno li ha staccati, portati via oppure distrutti».

Si comincerà a Cervinia con la Coppa del Mondo di bob

Una serie di gare in Valle con grandi nomi dello sci

SAINT-VINCENT — «E' stata una stagione molto intensa dal punto di vista organizzativo», ha esordito l'assessore regionale Angelo Pollicini, riferendosi al numero elevato di competizioni sportive internazionali ospitate in Valle d'Aosta nell'arco dell'ultimo anno agonistico. «Dopo la Coppa del Mondo di gigante femminile a Pila, la Coppa del Mondo di fondo a Brusson, i campionati europei di slittino juniores a Pontey ed il recente slalom maschile di Coppa del Mondo a Courmayeur — ha continuato Pollicini alla conferenza indetta nella sala dell'hotel Billia — ci apprestiamo ad organizzare in questo mese di gennaio una serie di avvenimenti sportivi di assoluta dimensione mondiale».

Si comincerà con la Coppa del Mondo di bob, sulla pista di Breuil-Cervinia dove finalmente, dopo le disavventure dello scorso anno, nei giorni 11-12 e 16-17 (per il bob a 2 e a 4) le discese dei più forti equipaggi del settore saranno irradiate in mondovisione dalla Valle d'Aosta.

Un battesimo preparato con cura ed attenzione grazie all'impegno dei tecnici regionali e della popolazione al piede del Cervino, in una disciplina sportiva che darà alla nostra regione un notevole riscontro d'immagine.

Si continuerà poi con quella che si presenta come una vera e propria Settimana internazionale del fondo valdostano. Il 19 gennaio a Saint-Nicolas si svolgerà una gara in notturna, con la formula della staffetta all'americana, ad invito. Hanno già dato la loro adesione un buon numero di squadre (di cui molte straniere), composte ciascuna da due atleti che si misureranno con cambi all'americana su di un anello di 2 km. Una competizione che si preannuncia altamente spettacolare e tecnicamente valida.

Due giorni dopo appuntamento a Brusson per la Coppa Consiglio Valle che, nonostante le solite difficoltà incontrate per assicurarsi la partecipazione dei protagonisti mondiali della disciplina, si presenta come sempre prestigiosa.

Purtroppo la mancata effettuazione della prova mondiale di La Bresse potrebbe forse far dirottare qualche atleta verso competizioni diverse, ma sostanzialmente la partecipazione è molto valida. La novità potrebbe venire dal fatto che la gara francese di La Bresse, recuperata eventualmente a Castelrotto nei prossimi giorni, permetterebbe alla Valle d'Aosta di avere il prossimo anno (con una stagione di anticipo) un'altra gara di Coppa del Mondo di fondo, così come ha detto Umberto Parini, presidente dell'Asiva.

Ed infine la Marciagranparadiso, a Cogne, in programma domenica 23 gennaio, per la quale è già garantita la presenza di parecchi atleti scandinavi (che prenderanno parte alla gara di Brusson) oltre ad alcuni statunitensi e francesi di notevole caratura internazionale. Citiamo su tutti gli svedesi Hassis e Palander, il francese Pierrat, gli americani Caldwell e Galanes, con una presenza tecnica che dovrebbe permettere alla gara di gran fondo valdostana di entrare finalmente nel novero delle «marce» internazionali che contano.

Un mese intenso davvero, questo gennaio 1983, che presenta accanto agli avvenimenti succitati anche un intenso programma di slittino con due qualificazioni nazionali ed i campionati italiani ragazzi (21 e 23 a Pontey).

Angelo Pollicini

Carlo Gobbo

Nessuno sa perché la Svizzera ha fatto la proposta

«Nulla giustifica in Valle un doppio tunnel al Bianco»

La galleria è molto lontana dalla saturazione - Perché un'altra?

COURMAYEUR — Bucare di nuovo il Monte Bianco per un traforo parallelo all'attuale è un'idea che ha sorpreso la Valle e le due società concessionarie del tunnel (italiana e francese). Il vertice tra il presidente della Regione Piemonte, Enrietti, che presiede anche la Comunità Alpi Occidentali, con il presidente del Cantone di Ginevra, Ducret, ha lasciato perplessi tutti e la proposta svizzera di raddoppiare il traforo è giudicata «strana».

Neppure il massiccio traffico commerciale da e per la Francia giustificherebbe infatti l'opera. «I nostri impianti sono stati progettati — dice Franco Cuaz, direttore del traforo del Bianco — in previsione di un grande aumento di traffico e oggi siamo ancora molto lontani dalla saturazione».

Anche alla Regione la notizia è giunta senza che nessuno fosse a conoscenza dell'incontro e delle decisioni (si parla già di un progetto che dovrebbe essere finito entro un anno e mezzo) tra Enrietti e Ducret. «Non si è mai parlato di nulla di simile — dice l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Giuseppe Borbey — e neppure si erano sentite voci sul possibile e necessario raddoppio del traforo. Non riesco a capire il motivo di questa proposta. E' passato soltanto un mese e mezzo dalla tavola rotonda di St-Pierre sulla grande viabilità e i collegamenti con la Svizzera, ma nessuno degli ingegneri presenti aveva parlato di un doppio traforo del Bianco».

Si è anche detto che il nuovo tunnel del Bianco sarebbe un affare e che la Svizzera non aspetti altro. Ma sui due versanti (francese e italiano) le esigenze degli addetti ai lavori sono altre. «Non è certo urgente fare una nuova galleria — dice ancora Cuaz — ma collegare il traforo con le autostrade. Dalla parte italiana vi sono 65 chilometri di strada da costruire per collegare il tunnel all'autostrada Aosta-Torino. In Francia si sta lavorando per collegarlo con la Parigi-Marsiglia».

E allora perché è stata avanzata la proposta di un doppio traforo? Quali interessi vi sono dietro un'idea che allo stato attuale del traffico rasenta l'assurdo? Nessuno lo sa, risposte non ve ne sono. Che la proposta sia poi stata avanzata dagli svizzeri è ancora più curioso. I francesi non si sono pronunciati: eppure hanno stanziato parecchi miliardi per l'Autoroute Blanche e potrebbero essere interessati a migliorare anche il traffico sotto il Bianco. Invece del raddoppio non hanno mai parlato, come non hanno mai valutato la possibilità d'un tunnel ferroviario: dovrebbero infatti collegare con un doppio binario Chamonix a Cloutes (60 chilometri).

r. a. p.

Fermi medici e personale Usl

Ospedale, disagio per nuovi scioperi

AOSTA — I medici dell'ospedale aderenti ai sindacati Anaao e Cimo sono in sciopero da ieri e l'agitazione durerà sino a venerdì. Al disagio si aggiunge oggi la protesta di tutto il personale delle Unità sanitarie locali.

Anche ad Aosta le organizzazioni sindacali confederali Cgil, Cisl, Uil e Savt, attraverso il coordinamento regionale della Sanità, aderiscono allo sciopero per chiedere il rispetto degli impegni presi a suo tempo dal governo per il rinnovo del contratto e l'uguaglianza normativa del personale proveniente da realtà diverse, che ancora oggi opera in base alla situazione di lavoro precedente.

Lo sciopero confederale si aggiunge alle agitazioni dei medici, ma le segreterie sindacali precisano che l'agitazione non è contro i malati, per cui verranno garantiti tutti i servizi elementari e le urgenze.

La norma, stabilita dal coordinamento Sanità prevede la presenza in turno nelle degenze di due infermiere professionali, un infermiere generico e un'ausiliaria.

(e. bl.)

Il piano per l'intervento all'angolo tra via De Tillier e via Gramsci

Un altro antico edificio di Aosta ristrutturato nel centro storico?

E' la casa che ospita l'«Ancien Bazar» - Il progetto di riattazione è già pronto

AOSTA — Un altro antico edificio sarà presto ristrutturato nel centro storico? E' prematuro dare una risposta certa, ma le premesse perché questa ipotesi diventi realtà sono buone. Nel mese di dicembre infatti è stato consegnato all'ufficio tecnico comunale il progetto di ristrutturazione della casa che ospita attualmente l'«Ancien Bazar» e che fa angolo tra via De Tillier e via Gramsci.

Il piano di intervento (redatto dallo studio Berzieri, Marini e Pesquin di Aosta) dovrà ottenere l'approvazione del Comune. Il progetto di ristrutturazione del vecchio edificio, che appartiene alla famiglia Jacod di Aosta, prevede interventi sulle due facciate (via De Tillier e via Gramsci) e nel vano scale, e la demolizione con successiva ricostruzione delle strutture interne ormai decadenti e irrecuperabili.

Il piano regolatore vincola soltanto le due facciate già attualmente visibili, che dovranno essere ristrutturate e impone il mantenimento dell'attuale volumetria: nel rispetto di questi vincoli il progetto però prevede anche la ristrutturazione della facciata sud, nascosta sul retro dell'edificio da corpi aggiunti, coperture fittizie in ondulux, indecorosi per il centro storico e in contrasto con l'estetica e con i materiali dei fabbricati principali.

Sulla facciata sud ritorneranno a essere posti diversi balconi originariamente esistenti, fatto dimostrato dalle tessure ancora visibili nel muro che in passato ospitavano le travi di sostegno dei terrazzi poi eliminati. «Questi interventi sono assolutamente necessari — dice l'ingegnere Vasco Berzieri — poiché da troppo tempo non sono state apportate opere di manutenzione né ordinaria né straordinaria all'edificio ormai quasi disabitato (due sole persone vi abitano in poche stanze). Lo stato di completo abbandono ha fatto mancare i requisiti igienico sanitari richiesti al fine di considerare questa unità immobiliare come possibile insediamento abitativo».

Questo intervento sembra essere una delle risposte alla politica del risanamento e del ripopolamento del centro storico, tema da tempo proposto dagli amministratori pubblici. Se infatti il progetto otterrà l'approvazione del Comune dal vecchio edificio saranno ottenuti otto alloggi di 150 metri quadrati l'uno, distribuiti su quattro piani oltre ai quali comprenderanno il sottotetto.

Se tutto andrà come sperano i proprietari e i progettisti, l'appalto dei lavori sarà fatto la prossima primavera, l'inizio vero e proprio degli interventi però sarà forse rimandato al prossimo autunno in quanto, essendo l'edificio posto in una zona centralissima, che lascia poco spazio alle strutture di un cantiere, si preferirà cominciare i lavori al termine della stagione turistica.

Senza precorrere i tempi, possiamo però anticipare che questo rappresenta solo il primo intervento che la famiglia Jacod intende operare su un edificio di sua proprietà nel centro storico. Altri due fabbricati infatti sono da tempo allo studio dei progettisti. Si tratta degli edifici tra via Gramsci, angolo passaggio Folliez e tra questo e rue des Pompes (quest'ultimo era l'abitazione della famiglia De Tillier). Per questi interventi esistono però problemi che dilazioneranno nel tempo l'eventuale inizio dei lavori. Infatti il piano regolatore cittadino prevede la demolizione dei due edifici che hanno una volumetria totale di circa 4500 metri cubi e la ricostruzione di soli 2000 metri cubi, cosa che non significa economicamente un eventuale intervento.

«Per il rifacimento di questi due edifici stiamo cercando una soluzione dal 1973 — dice ancora Berzieri — purtroppo, benché tutti i tecnici e i politici con i quali abbiamo avuto un confronto siano orientati verso il mantenimento dei fabbricati esistenti e pertanto dell'attuale volumetria il piano regolatore pone il vincolo dei 2000 metri cubi di costruzione. Questo sarà il problema da affrontare. Se sarà possibile trovare una soluzione che soddisfi tutte le esigenze, si potrà arrivare all'apertura di un nuovo tratto pedonale che da passaggio Folliez porterà in via De Tillier, passando in una piazzetta che verrà creata sul retro degli edifici in questione, e sulla quale si potranno affacciare nuovi negozi».

Beatrice Minca

Ma l'ambulanza può portare un ferito dove egli desidera?

CERVINIA — Due casi tornano a far parlare della legge sul servizio sanitario nazionale. L'ex campione di sci Luigi Di Marco, ferito da un colpo sparato accidentalmente la notte di Capodanno, ha chiesto all'ambulanza di Châtillon di essere trasportato alla clinica Pinna Pintor di Torino. L'autista gli ha risposto che la legge glielo impediva: poteva trasportarlo soltanto al Pronto Soccorso più vicino, quello dell'ospedale di Aosta, salvo indicazione contraria del medico.

Analoga risposta ha ottenuto una signora di Busto Arsizio, che ieri si è infortunata e voleva farsi trasportare dall'ambulanza sino all'ospedale della sua città.

La legge non consente a un mezzo del servizio sanitario di essere disponibile, salvo casi gravi accertati dal medico locale o dall'ospedale più vicino, a trasportare il ferito dove egli desidera. Se l'infortunato vuole essere ricoverato in un ospedale diverso da quello della locale Unità sanitaria deve provvedere a sue spese.

Così ha fatto Di Marco, che partito da Cervinia poco dopo la mezzanotte è arrivato in taxi alla Pinna Pintor di Torino verso le 3. Non si tratta di casi di disservizio, ma di applicazione della legge. Il fatto è che in Valle, contrariamente ad altre zone, non esiste un servizio di ambulanza privata, che possa garantire il trasporto di feriti o malati nelle località da loro desiderate.

r. a.

Dalla Commissione di controllo

Soldi alla Polonia delibera «bocciata»

«Esula dalle competenze della Regione»

AOSTA — La Commissione di coordinamento ha bocciato la delibera della giunta regionale con la quale si stanziavano 60 milioni a favore della popolazione polacca e si apriva un conto corrente per permettere a chiunque di fare altri versamenti.

Nelle motivazioni di rinvio la Commissione di coordinamento ha detto che, pur dovendosi esprimere apprezzamento per le finalità umanitarie dell'iniziativa, bisogna prendere atto che essa esula dalle competenze funzionali e territoriali della Regione autonoma della Valle d'Aosta.

Si attendono le reazioni del neo-costituito Comitato per gli aiuti alla Polonia.

Pont-St.-Martin Ipr intitolato a Corrado Gex

PONT-SAINT-MARTIN — Durante l'ultima riunione collegiale dei professori dell'Ipr (Istituto professionale) di Pont-Saint-Martin, tra gli altri argomenti, è stato deciso all'unanimità di intitolare a Corrado Gex l'edificio scolastico.

La proposta, fatta dal preside Arnaldo Sicignoli e accettata all'unanimità dal collegio, era già stata presentata alcuni anni or sono, ma era stata bocciata dagli organi regionali di controllo perché l'Istituto non essendo autonomo dipendeva da Aosta e non poteva essere dotato di un nome proprio.

«Corrado Gex — ha detto il preside — è stato durante il suo mandato di assessore alla Pubblica Istruzione, negli Anni 60-63, colui che ha dato una normativa all'Ipr riprendendo i vecchi istituti artigianali e dotando il nuovo Istituto di macchinari e attrezzature».

Il compianto Gex, allora deputato, morì nell'aprile del 1966 in un incidente aereo in cui persero la vita altri valdostani.

(f. c.)

Handicappati nelle scuole

AOSTA — Comincerà a giorni, in tutte le scuole di ogni ordine e grado della regione, una campagna di propaganda e sensibilizzazione per favorire l'inserimento e l'integrazione degli handicappati nella scuola pubblica.

Ne sono promotori, sotto il controllo del ministero della Pubblica Istruzione, l'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici e il Patronato di assistenza ai bambini [illegible].

TACCUINO

AOSTA

CORSO: Bomber, regia di Michele Lupo, con B. Spencer e J. Calà (Italia 1982) — Marinaio disoccupato diventa manager di giovane boxeur ma la mala non è d'accordo.

GIACOSA: In viaggio con papà, regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, C. Verdone (Italia 1982) — Padre play-boy e figlio «ingenuo» in giro per l'Italia.

ITALIA: Testa o croce, regia di Nanni Loy, con N. Manfredi, R. Pozzetto (Italia 1982) — Due film in uno: un tranquillo parroco di provincia scopre il sesso; un operaio scopre l'omosessualità del figlio.

LUX: E.T., regia di Steven Spielberg, con H. Thomas, D. Wallace, P. Coyote (Usa 1982) — Una stupenda favola cinematografica: un extraterrestre abbandonato sulla Terra viene aiutato dai bambini a sottrarsi alle mire utilitaristiche degli uomini.

SPLENDOR: Bingo Bongo, regia di Pasquale Festa Campanile, con A. Celentano, C. Bouquet (Italia 1982) — L'ecologia secondo Celentano: una spedizione scopre e riporta alla vita civile un uomo allevato dalle scimmie.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Porky's, regia di Bob Clark, con K. Cattrall, S. Colomby, K. Hunter (Usa 1982) — Sesso e goliardia in un college americano degli Anni 50.

COURMAYEUR

MONTE BIANCO: Pink Floyd the Wall, regia di Alan Parker, con B. Geldorf (Usa 1982) — Immagini sulle musiche del celebre gruppo inglese.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Antey.
Domenica: Gressoney-la-Trinité, Cogne.

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.845-6.
Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45.851 - 21.69.

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: annuvolamenti. Temperature di ieri: min. —5, max. 4 (ore 14). Umidità: 80%. Vento calmo. (Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione)

RADIO E TELEVISIONE

RADIO 2
12.10 Vola de la Vallée
14 — Un [illegible], un programma di Carlo Benvenuto, regia di Maria Luisa Di Lorenzo
14.30 Vola de la Vallée

TV3
19.10 Tg3 regionale
22.20 Tg3 regionale (replica)

RETE 105
7 — Apertura - Disco lancio
7.30 Notizie flash
9 — Disco lancio
10 — Notizie flash
10.05 Superclassifica 33 giri
10.30 Messaggio (gioco)
11 — Duplo
11.30 Mozart
12.10 Il tranello (gioco)
13.05 Onda
13.45 Messaggio (gioco)
14.30 Hit Parade
16.10 Primi della classe
17.05 Miscuglio mag. (gioco)
18.10 Viabilità
20 — Superdisco

RTA
13.15 Cartoni animati
14 — La famiglia Addams (telefilm)
14.30 Love Boat (telefilm)
15.30 Franco e Ciccio superstar

Giunta e Società per lo sviluppo hanno deciso i modi di intervento

Valgrisenche, pieno accordo sul piano per il rilancio del turismo invernale

Sarà costruito il ponte di Derbelley, la cui realizzazione aveva creato dissapori a danno dello sviluppo

Valgrisenche. La zona del domaine skiable e i pianori dove sono previsti i nuovi impianti di risalita, le piste e i parcheggi per le auto degli sciatori

VALGRISENCHE — La société «Pour le developpement touristique de la Valgrisenche» e la giunta comunale hanno fatto la pace: le polemiche sul nuovo accesso agli impianti di risalita (ponte di Derbelley) e al previsto piazzale per il parcheggio delle vetture dei clienti sono state dimenticate.

Ora, dopo l'incontro tra giunta e consiglio di amministrazione della società, le posizioni sono più vicine: «Entrambi — è stato detto — lavoriamo per l'interesse e lo sviluppo del paese». Il confronto sul futuro della Valgrisenche si è concluso con un preciso piano d'intervento. Alle domande del presidente della società Italo Nicotera sulle intenzioni della giunta il sindaco Eugenio Bovard ha risposto concretamente: «Durante l'inverno prepareremo l'appalto per la costruzione del ponte di Derbelley e del piazzale-parcheggio».

Proprio la mancata realizzazione del ponte di Derbelley era stato l'argomento su cui si erano scontrati Comune e Consiglio di amministrazione della società turistica di Valgrisenche. Il presidente e quasi tutti i consiglieri si erano dimessi. «L'intento della società — ha detto il presidente Nicotera — è soltanto quello di programmare uno sviluppo turistico. L'incontro, come ho spiegato alla giunta comunale, non doveva in alcun modo essere un chiarimento sulle passate polemiche. Abbiamo chiesto la collaborazione del Comune per evitare lo spopolamento del paese e dare lavoro a chi vuole restare».

Il programma presentato dalla società di Valgrisenche è articolato su otto punti:

1) Costruzione della strada per raggiungere gli impianti di risalita: l'attuale è carente.

2) Parcheggio per la clientela.

3) Servizio igienico vicino all'arrivo e alla partenza degli impianti.

4) Pista di fondo: collegare i due anelli esistenti in frazione Gerbelle-Chez Carral e nelle vicinanze del capoluogo.

5) Ampliamento e potenziamento di impianti e piste.

6) Area di campeggio per il turismo estivo.

7) Area di pic-nic per la stagione estiva.

8) Servizi, campi di bocce e tennis, in appoggio alle aree turistiche.

Anche la pista di fondo potrà essere realizzata nel 1983 a patto che si trovi un'alternativa al progetto già eseguito che prevede una spesa troppo onerosa: 400 milioni. Parere favorevole da parte della giunta comunale è stato espresso per l'ampliamento degli impianti per questo verrà richiesto alla Regione la nomina d'un tecnico che elabori un piano di sviluppo seguendo quello già esistente del capitano Lamberti.

Enrico Martinet

Turismo accordo con inglesi

COURMAYEUR — Con ogni probabilità la compagnia turistica inglese «Thomas Cook» inserirà nei suoi itinerari per le settimane bianche e le ferie estive le località turistiche valdostane.

Un primo incontro in tal senso è avvenuto a Courmayeur tra l'assessore regionale al Turismo, Angelo Pollicini e Lord Seldon, ministro dello Sport per il Bad dell'Inghilterra e vicepresidente della compagnia di viaggi.

Paesi suggestivi tra i verdi abeti

VALGRISENCHE — *Salendo da Leverogne gli stretti tornanti che portano a Rochefort, all'entrata della Valgrisenche, si ha subito l'impressione di inerpicarsi lungo una vallata «dura», dove il verde scuro dei pini è interrotto da ripidi contrafforti rocciosi.*

La strada, che ora è stata allargata, saliva un tempo addossata ai muri a secco della via militare che giungeva poi sino al Col du Mont, sul confine francese. Valgrisenche, proprio per la sua asprezza e le tonalità molto contrastate del suo paesaggio è una delle valli laterali più suggestive della regione.

La preoccupazione dei signori d'Arise, orgogliosi castellani di Planaval che osarono sfidare i Savoia dichiarandosi indipendenti, era quello di controllare la torre cilindrica di Mont Mayeur, altro maniero all'imbocco della Valgrisenche che pare nasconda terribili trabocchetti.

Oggi il problema delle comunicazioni è superato, ma rimane quello dello sviluppo di Valgrisenche, paese con 210 abitanti in un pianoro a ridosso del muraglione di cemento della diga di Beauregard, che interrompe il verde fondo valle. Gli abitanti puntano sul turismo e sperano di riuscire a creare lavoro per i giovani la maggior parte dei quali vive in paese soltanto durante la stagione estiva.

L'agricoltura ha subito un grave colpo dalla perdita dei terreni fertili di Fornet. Il più grande villaggio rimasto sotto l'acqua del bacino artificiale. Gli alpeggi comunque producono ancora una delle migliori fontine della Valle d'Aosta. Vi è anche la cooperativa del «drap» che tesse con telai in legno coperte e tovaglie coloratissime con il tradizionale tessuto.

e. m.

Domani alle 12 esibizione di Phil Sifferman e dei prestigiosi campioni

Lo sci di alta acrobazia a Pila con una troupe degli Stati Uniti

La manifestazione organizzata dagli operatori turistici e dall'azienda Birra Henninger

Un atleta di free-style mentre si accinge a compiere un salto acrobatico durante un'esibizione

PILA — Spettacolare appuntamento domani con lo sci acrobatico della troupe dello statunitense Phil Sifferman che, alle ore 12 nei pressi della partenza della funivia di Pila, presenta i prestigiosi campioni del «Volvo ski show».

La manifestazione è stata organizzata congiuntamente dagli operatori commerciali della stazione invernale di Pila e dalla Birra Henninger, con stabilimento a Pollein, che hanno voluto così permettere agli sportivi valdostani di poter assistere alle evoluzioni tecniche dei più grandi interpreti mondiali del *free style*.

Gli atleti sono reduci infatti da una tournée in Sud Africa ed in Australia, e sosterranno in Italia per una serie di sole sette spettacoli (il primo è stato allestito a Courmayeur la scorsa settimana), in seguito si recheranno in Germania, Francia e Austria, dove, da alcuni anni a questa parte, lo sci acrobatico ha avuto un notevole successo.

Certamente il «Volvo show» è un esempio unico nel suo genere al mondo. Dopo un avvio difficile, quasi 5 anni orsono, gli atleti guidati dal campione del mondo Bob Howard si esibiscono ormai di fronte a decine di migliaia di persone e le loro acrobazie volanti, abbinate a leggere e sincronizzate figure di balletti, propongono ormai un affascinante e coreografico supplemento al mondo dello sci agonistico.

Questi i componenti del gruppo:

Phil Sifferman, 29 anni, statunitense, direttore e produttore coreografico; **Walt Hiltner**, 30 anni, statunitense, manager della squadra. E' stato uno dei primi promotori del gruppo; **Bob Howard**, 27 anni, statunitense. Tre volte campione del mondo di *free style* ha raggiunto livelli tecnici eccezionali. Detiene il primato di 30 vittorie in Coppa del mondo; **Dave Sebastian**, 24 anni, statunitense, è l'unico atleta al mondo che sia riuscito finora a realizzare il «quadruplo», quattro avvitamenti raggruppati in avanti (ha costruito un trampolino altissimo a Pila e tenterà il salto); **Marcella Gandini**, 24 anni, di Alessandria. E' l'unica italiana della squadra, due volte campionessa tricolore di balletto; **Frederik Anderson**, 24 anni, svedese, specialista di acrobatiche evoluzioni all'indietro; **Goran Wahlen**, 30 anni, svedese, assistente direttore del gruppo per nove anni professore di slalom parallelo; **Mike Godfroy**, 35 anni, canadese, da 5 anni nel «Volvo show», è stato giocatore di hockey su ghiaccio ed è attualmente il più completo sciatore.

Un avvenimento unico per gli sportivi valdostani, i quali potranno osservare da vicino questi grandi campioni domani (inizio ore 12) e domenica 9 gennaio (inizio ore 13).

Carlo Gobbo

A confronto in due film l'insegnamento dello sci

Vecchia e nuova scuola bianca diverse, ma con spirito uguale

A Courmayeur - «Il servizio dei maestri sempre ad alto livello»

COURMAYEUR — Si è svolta domenica 2 gennaio alle ore 21 presso il salone dell'Azienda di soggiorno di Courmayeur una proiezione cinematografica nella quale sono stati messi a confronto due film sulla scuola di sci del Monte Bianco, realizzati a vent'anni di distanza l'uno dall'altro.

Il primo è stato girato nell'inverno 1962-63 e si intitola «Scuola bianca», mentre il secondo è stato terminato solo pochi giorni fa e si chiama «Imparare divertendosi».

Il presidente dell'Associazione valdostana maestri di sci, Lorenzo Paris, nel presentare la serata ha sottolineato l'enorme evoluzione avutasi nel settore evidente dalle immagini delle due pellicole, che ha avuto lo sci in questi anni. «Quello che è rimasto inalterato — ha detto Paris — è lo spirito dei nostri maestri, che hanno saputo rinnovarsi e fornire un servizio sempre ad alto livello».

Alla serata erano presenti numerose autorità (l'assessore Pollicini, il presidente della Val Veny Savoretti, ecc.), direttori di scuole di sci, presidenti di sci club della Valle e molti turisti: nuovi e «anziani» allievi della Scuola di sci del Monte Bianco.

b. bas.

Aosta — Sono aperte fino a oggi le iscrizioni alla Lega contro i tumori il cui fine è l'informazione e l'educazione sanitaria.

Approvata la legge sul precariato

AOSTA — La Commissione di coordinamento ha approvato la legge regionale sul precariato e l'ha restituita vistata alla presidenza del Consiglio regionale.

La nuova normativa, che istituisce la materia d'esame per l'abilitazione all'insegnamento per i docenti della Valle, era stata approvata dal Consiglio regionale il 29 ottobre scorso. Aveva sollevato polemiche. I sindacati-scuola, ad eccezione del Savt, si erano detti contrari e avevano richiesto un incontro con il coordinamento.

Dovrebbe essere organizzata a febbraio-marzo dal Club Lac Bleu Imos

Bob su strada, gara internazionale Sul percorso Col d'Arpy-La Thuile

Due piloti valdostani, Emilio Ceriano e Carlo Ferraro, sono passati al Bob Club Sestriere

Cervinia. Gli ultimi preparativi alla pista di bob Lac Bleu

AOSTA — Continua la preparazione degli atleti del Bob Club Lac Bleu Imos Italia in vista dei prestigiosi appuntamenti agonistici in programma nel mese sulla pista di Breuil-Cervinia e di Cortina d'Ampezzo.

E' terminato nei giorni scorsi un allenamento collegiale sull'impianto austriaco di Insbruck, a cui hanno partecipato i piloti Cesare Ferrario e Danilo Bartmaz oltre ai frenatori interni Roberto Pozzolini, Walter Viana, Daniele Chatrian e Daniele Brunet, accompagnati dal tecnico Pierino Creux.

«*Uno stage molto importante* — ha detto Claudio Melotto, presidente del sodalizio valdostano — *che ci ha permesso di mettere a punto alcuni particolari tecnici di un certo interesse. Ormai i campionati italiani di Terza categoria sono vicini, si svolgeranno a Cortina con partenza dalla curva Verzi (il percorso viene così accorciato di circa 500 metri), ed i primi 10-15 equipaggi acquisiranno il diritto a partecipare ai campionati italiani assoluti che il nostro Bob club organizza a Breuil-Cervinia subito dopo la conclusione della Coppa del mondo*».

Sempre a cura del Bob Club Lac Bleu Imos Italia si stanno perfezionando le trattative per l'organizzazione, nel mese di febbraio-marzo, di una gara internazionale di bob su strada, sul percorso Colle d'Arpy-La Thuile.

Da segnalare infine il passaggio al Bob Club Sestriere dei piloti valdostani Emilio Ceriano e Carlo Ferraro, quest'ultimo vincitore due stagioni or sono, del Baton d'Or (un trofeo che premia il più bravo giocatore di fiolet della Valle).

Carlo Gobbo

Aosta — Nell'ambito degli incontri «I venerdì di Aosta ambiente - Causeries sur l'environnement», venerdì 14 gennaio alle ore 21, nel salone Ducale del municipio di Aosta, il signor Egidio Anchisi parlerà sul tema «Flora andinopatagonica». Durante la serata saranno proiettate delle diapositive.

Riunito il Consiglio direttivo

Thiebat confermato quale presidente arbitri dello tsan

AOSTA — Giovanni Thiebat è stato riconfermato nella carica di presidente degli arbitri di Tsan.

La sua elezione è avvenuta al bar Mochettaz di Aosta, dove si sono riuniti i cinque membri del Consiglio direttivo degli arbitri eletti dall'ultima assemblea della categoria. Il vicepresidente è Paolino Arlian mentre a segretario è stato nominato Emilio Vesillas.

Nella riunione sono anche stati dibattuti alcuni problemi che gli arbitri di Tsan devono affrontare. Dopo la discussione, nella quale sono state avanzate alcune proposte concrete, si è deliberato di richiedere un incontro con il nuovo Consiglio direttivo dello Tsan (appena questo verrà eletto) per un esame bilaterale della situazione e dei rapporti fra società e arbitri.

Un pensionato si ustiona

ISSOGNE — Un pensionato di 81 anni di Issogne, Bartolomeo Onut, nonno del consigliere regionale comunista Enzo Onut, è ricoverato da domenica sera al Centro grandi ustionati di Torino per bruciature di 2° e 3° grado in tutto il corpo. Le sue condizioni sono gravi e la prognosi è riservata.

Nelle prove primo Jacques Christaud

Campionati francesi in corso a Cervinia sulla pista di bob

CERVINIA — Da alcuni giorni si stanno svolgendo sulla pista del Lac Bleu di Cervinia gli allenamenti per i campionati nazionali di bob a due francesi.

Le gare ufficiali cominceranno domani e termineranno venerdì pomeriggio. Gli equipaggi in gara sono nove. Durante le prove di lunedì un bob si è rovesciato, ma l'equipaggio non ha riportato ferite.

Sinora il miglior tempo è stato fatto registrare da Jacques Christaud, il pilota attualmente più in forma e il più quotato per ottenere il titolo nazionale.

I campionati francesi termineranno appena in tempo per lasciare la pista alle prove della Coppa del Mondo di bob a due e a quattro. Anche l'equipaggio di Christaud parteciperà a questa prima competizione mondiale.

Le squadre già iscritte sono otto e raggiungeranno da domani Cervinia, dove alloggeranno in diversi alberghi. Gli allenamenti non ufficiali per le prove di Coppa potranno cominciare sabato 8 gennaio e dureranno fino a lunedì compreso.

Le gare ufficiali del bob a due cominceranno invece l'11 gennaio per terminare il giorno successivo. Per il bob a quattro dal 12 al 15 si svolgeranno gli allenamenti e il 16-17 gennaio le gare.

l. c.

Il sindaco Baiardi: «Il megaprogetto che il Comune vuol realizzare»

Una tangenziale delle acque a Vercelli per scongiurare pericoli d'inondazioni

Costerà dodici miliardi ed il primo lotto di lavori è già stato realizzato - Un anello protettivo di canali - Nei prossimi giorni incontro con la Regione per discutere la costruzione dell'opera - L'impegno finanziario

VERCELLI — Come Milano e Modena, Vercelli sorge al centro di un territorio a forma d'imbuto: presupposto ideale per gli allagamenti in caso di piogge copiose e conseguente ingrossamento dei corsi d'acqua. Da anni si sa che l'unico rimedio, l'unica possibile «barriera anti-alluvione» sarebbe la cosiddetta «tangenziale delle acque»: in pratica un anello di canali destinati a raccogliere l'acqua in eccesso dei fiumi Sesia, dei torrenti e degli altri corsi d'acqua facendola passare intorno alla città e scaricandola più a valle.

L'83 sarà probabilmente l'anno decisivo per la realizzazione di questo importante progetto, che verrà a costare almeno 12 miliardi. Finora ne è stato realizzato un primo lotto, ma per il suo completamento è necessario che Regione e Provincia intervengano finanziariamente, sollevando in parte il Comune da un impegno altrimenti insostenibile.

«L'impegno decisivo per la costruzione della "tangenziale" — dice il sindaco, Ennio Baiardi — è nei nostri programmi per quest'anno. Nei prossimi giorni avremo un incontro con la Regione proprio per discutere di questo tema e di tutti gli adempimenti connessi».

Ogni anno che passa il pericolo di inondazioni per Vercelli aumenta. Le cause è da ricercarsi, secondo i tecnici idraulici, nelle variazioni che ha subito la città dagli Anni Cinquanta ad oggi: l'asfaltatura delle strade e dei cortili prima in terra battuta, l'urbanizzazione di parecchie decine di migliaia di metri quadrati di territorio hanno diminuito di almeno la metà la superficie di assorbimento dell'acqua piovana. «Ciò — spiegano i tecnici — ha comportato un aumento delle portate dei corsi d'acqua e quindi dei livelli di piena, il che provoca un rigurgito delle fognature cittadine che scaricano le sue in caso di precipitazioni abbondanti».

Le conseguenze di questo fenomeno sono tristemente note ai vercellesi: negli ultimi anni sempre più spesso, dopo periodi di pioggia insistente, l'acqua ha allagato il sottopasso dell'Isola e ha invaso le cantine di numerose zone cittadine: nel rione Isola, nel rione Canadà, nelle zone che costeggiano il canale Cervetto e nell'area compresa fra via Marco Polo e piazza Medaglie d'Oro. E' un inconveniente che sarà solo in parte eliminato con la ristrutturazione del sistema fognario e che potrebbe trasformarsi in dramma per la città in caso di piene eccezionali.

Nello scorso mese di novembre l'associazione d'irrigazione Ovest Sesia ha completato una relazione per la sistemazione idraulica dei rioni Isola e Canadà, da realizzare contestualmente alla «tangenziale delle acque», anche a protezione di alcune zone coltivate soggette ad allagamenti forse ancor più dell'area urbana. Anche il Comprensorio si è occupato attivamente del problema, agendo di concerto con il Comune.

Da parte loro, le autorità municipali hanno più volte confermato l'intendimento del Comune di operare come coordinatore di tutti gli enti che parteciperanno al progetto, che sarà indubbiamente un «fiore all'occhiello» per la città. «Un'opera — ha commentato il presidente del Comprensorio, Piero Bensie —, forse difficile da "vedere" materialmente, ma della quale sicuramente si percepiranno i benefici».

Anche dal punto di vista finanziario l'impegno per la sua realizzazione, sia pure cospicuo, non pare troppo gravoso, in confronto ai danni che potrebbe riportare Vercelli qualora il «rischio alluvione», di anno in anno più grave, si trasformasse in realtà.

Dario Corradino

L'assessore regionale Testa sull'«anello antialluvione»

«Un'opera indispensabile ma frazionata negli anni»

«L'impegno finanziario è gravoso, ma eviterà altri disastri»

VERCELLI — Anche per la Regione la realizzazione della «tangenziale delle acque» di Vercelli è fra gli interventi prioritari. Se ne stanno interessando l'assessore all'Ecologia, Gabriele Salerno, e quello alle Finanze, il valsesiano Gianluigi Testa.

«Indubbiamente — *ha dichiarato l'assessore Testa* — è un'opera di notevole importanza e ha un rilevante significato di "investimento". Nonostante l'impegno finanziario gravoso, infatti, consentirà di evitare, per il futuro, di dover tamponare con spese ancor più cospicue le falle che si potrebbero aprire, i danni che potrebbe procurare un'alluvione».

Quale potrà essere il ruolo della Regione nella realizzazione della «tangenziale»?

«E' nostro intendimento — *prosegue l'assessore* — promuovere una riunione con la Provincia e con il Comune di Vercelli a breve termine su questo argomento, dato che chiaramente la Regione non potrà accollarsi l'intero onere finanziario. Si tratterà quindi di fare una stima precisa del fabbisogno finanziario e di chiarire la sua suddivisione tra gli enti interessati».

Gianluigi Testa

E dopo questo primo piano d'intervento finanziario?

«Dovremo quindi — *dice ancora l'assessore Testa* — suddividere l'intervento nei vari anni, dato che l'opera viene realizzata in lotti».

Testa è d'accordo sulla necessità di provvedere al più presto alla realizzazione dell'opera, «anche se — *precisa* — forzatamente i tempi non potranno essere brevissimi. Sappiamo tutti, infatti, in che condizioni si trovino le finanze locali. E' chiaro che un investimento dell'ordine di almeno 12 miliardi non potrà che essere frazionato in un certo numero di anni».

Non c'è, comunque, il rischio che, al di là della disponibilità di massima, la Regione sia poi costretta a «tagliare» il suo intervento su questo progetto?

«No certamente — *conclude Testa* —. Ripeto: la "tangenziale delle acque" di Vercelli viene da noi considerata una delle opere prioritarie da realizzare in questa zona, soprattutto per il suo significato di "prevenzione" di possibili disastri».

E' troppo fresca la «lezione» di Ancona e di altre analoghe catastrofi, evitabili con più accurati interventi preventivi, perché un progetto come questo venga lasciato cadere o comunque dilatato nel tempo.

d. co.

Anziana donna rapinata in casa

CAVAGLIA' — Ancora una rapina ad una pensionata che vive sola. Stavolta è toccato a Giulia Scaglia, 73 anni, abitante alla cascina Cerrua. L'altra sera un giovane è entrato con uno stratagemma nella casa dell'anziana donna, l'ha picchiata e rapinata di 200.000 lire; la poveretta, sotto choc, ha chiesto aiuto ai vicini che l'hanno soccorsa e chiamato i carabinieri.

E' l'ennesima aggressione del genere che si registra in provincia, la prima del 1983. Lo scorso anno ne sono state compiute ben 20: l'ultima, ai danni dell'ex medico condotto di Balocco, Tommaso Oclepo, è successa il 28 dicembre.

Da mesi polizia e carabinieri sono mobilitati per arrivare ai banditi ma, sinora, i risultati sono stati scarsi. Le ipotesi si sprecano e l'obiettivo è soprattutto puntato sui drogati (in cerca di denaro per pagarsi le dosi) e sugli zingari.

In quasi tutte le aggressioni, le anziane vittime sono state picchiate selvaggiamente: i banditi, probabilmente, preparano il colpo informandosi sulle abitudini delle persone che vivono sole e quindi agiscono, praticamente indisturbati, colpendo soprattutto le case di periferia, quelle isolate.

Anche la cascina di Giulia Scaglia è fuori paese e quindi l'aggressore solitario (non è una novità) ha avuto buon gioco ad entrare ed a rapinare la donna.

(e. ca.)

HOCKEY — Girone di ritorno della serie A

L'Amatori gioca a Trissino (un campo pieno di insidie)

Riprende il duello con il Corradini per la conquista dello scudetto

Vercelli. Martinazzo in azione tenta la via della rete

VERCELLI — Riprende stasera, con la prima del girone di ritorno, il campionato di Serie A di hockey a rotelle, fermo per le feste di fine d'anno. L'Amatori Maglificio Anna giocherà in trasferta, alle 21 affronterà, sulla pista di Trissino, il Caleari.

E' una trasferta insidiosa per la squadra vercellese, che d'ora innanzi non dovrà più commettere passi falsi se vuole continuare il suo duello con il Corradini ed eventualmente conquistare quello scudetto che è nei desideri della società e di tutti gli sportivi vercellesi, scudetto che sarebbe una autentica doppia bomba perché verrebbe a cadere proprio nell'anno in cui a Vercelli si organizzano i campionati europei.

Il Trissino Caleari, una delle migliori formazioni del torneo, è al sesto posto in classifica con 16 punti. Ha avuto grosse difficoltà all'inizio del campionato, quando la coppia d'attacco Cola-Faccin non riusciva ad accordarsi economicamente con la società.

Poi i due — non va dimenticato che sono la coppia d'attacco dei mondiali del 1978 in Argentina — hanno trovato l'accomodamento con il club e, da quel momento, il Trissino è diventato un osso duro per tutti.

f. l.

PANORAMA DEL VERCELLESE

Vercelli — La Lega Nazionale Dilettanti ha stabilito di addebitare alle singole società dipendenti la somma di lire 10.000 a parziale ritorno delle spese sostenute per la pubblicazione della rivista «Calcio Dilettanti».

Vercelli — Anche nel 1983, il Gruppo Sportivo Stile di Vercelli sarà in campo. La sponsorizzazione è stata confermata anche per l'anno in corso da Giovanni Parmeggiani. La società, come sempre, riserverà la propria attenzione alle categorie giovanili: dai primavera agli esordienti ed allievi. Gli organici sono ancora in fase di definizione.

Vercelli — E' stato eletto, in questi giorni, il direttivo del Moto Club Vercelli per il biennio 1983-1984. Alla presidenza è stato riconfermato Guido Pavalli ed alla vice presidenza Giuseppe Ancona che è anche commissario di gara della Federazione Motociclistica Italiana. Sono stati pure confermati il direttore turistico Antonio Areso ed i consiglieri Cardelli e Mangione. Nuovi eletti il segretario Maurizio Ballerini ed i consiglieri Bosetti e Zoccoli.

Coruzzana iniziati i lavori sul ponte

STROPPIANA — Sono iniziati i lavori di ricostruzione del ponte sulla roggia Coruzzana, crollato nella scorsa primavera. Larghe incrinature all'arcata inferiore e grossi blocchi rovinati nell'alveo del corso d'acqua, avevano provocato l'immediato blocco di via Domenico Carenzo. L'interruzione della strada (l'unica che attraversa il paese) ha provocato serie difficoltà per la viabilità.

Da più di otto mesi gli automezzi vengono infatti deviati sulle tangenziali.

Le conclusioni sul 1982 dell'Ispettorato agrario di Vercelli

Normale la produzione agricola malgrado l'inclemenza del tempo

Per ciò che concerne il riso Baraggia vi è stato addirittura il «boom» - Quantitativamente il mais è stato invece inferiore a quello dell'anno scorso - Ottima la qualità delle pesche

VERCELLI — L'annata agraria 1982 è stata compromessa su tutto il suolo nazionale da siccità ed alluvioni, ma anche dalla diminuzione degli investimenti. E sul piano provinciale come è stata? Per saperlo ci siamo rivolti all'Ispettorato Agrario di Vercelli, conversando con il dottor Claudio Bertolino, responsabile dell'Ufficio, con il dottor Franco Ardissone, esperto in problemi cerealicoli, e con il perito agrario Giuseppe Frassà, specializzato nelle coltivazioni ortofrutticole, abbiamo potuto tracciare il seguente quadro valutativo.

In complesso, per la generalità delle colture, quella del 1982 è un'annata «considerata normale malgrado le avversità atmosferiche, quali i freddi tardivi in primavera, la siccità, le grandinate ed il vento che hanno colpito un po' tutte, chi più chi meno le zone del Vercellese».

Per quanto riguarda il riso, le zone non colpite da grandinate hanno ottenuto produzioni ottime. In Baraggia vi è stato addirittura il «boom». Quantitativamente, nonostante i declassamenti dovuti ad eventi atmosferici negativi, la produzione non si è discostata molto dall'anno precedente quando si ottennero 3 milioni e mezzo di quintali.

La produzione di mais è inferiore all'anno precedente. Tra le cause, il freddo in fase di germinazione, con conseguenti notevoli «fallanze», e siccità al momento della fecondazione con stress idrici e attacchi di piralide aggravati da bufere di vento che hanno di conseguenza accentuato le stroncature. Produzione inferiore del 10 per cento rispetto al 1981 quando era stata di 1.870.000 quintali.

Produzioni mediamente superiori per orzo e triticale — rispetto al frumento — in quanto hanno resistito maggiormente alla siccità. Il triticale, coltivato ormai in tutte le zone della provincia ha dimostrato ottima attitudine alle varie situazioni ambientali.

Nonostante il susseguirsi di eventi atmosferici avversi (freddo primaverile, grandinate, piogge in fase di maturazione) la produzione di uve da vinificazione è da ritenersi superiore del 15 per cento rispetto al 1981. Per qualità il 1982 sarà ricordato fra le «annate storiche» (1964-1967) sia per i vini Doc che per i vini da tavola, non solo per la gradazione (superiore di 1 e mezzo-2 gradi) ma anche per le ottime caratteristiche organolettiche.

Quantitativamente la produzione di pesche è considerata soddisfacente anche se le condizioni meteorologiche hanno influito negativamente per un 10 per cento. La qualità è risultata ottima. In fase di ulteriore dilatazione colturale il melo con introduzione di nuove varietà. La campagna produttiva ha superato del 10 per cento quella precedente. L'actinidia, il frutto alternativo alla pesca, continua a dare grosse soddisfazioni ai produttori. Risultati decisamente superiori al passato e per la produttività delle piante e per la maggiore estensione. Il manifestarsi di attacchi fungini hanno compromesso gli impianti di asparago. Ottima annata per lo zucchino ed il fagiolo.

Walter Nasi

Secondo giorno di sciopero dei medici ospedalieri

Protestano gli infermieri? Nuovi disagi per i malati

VERCELLI — Secondo giorno, oggi, dello sciopero dei medici ospedalieri, a cui aderiscono pure i professionali vercellesi. La situazione, sino ad ora, è sotto controllo e non vengono segnalati rilevanti inconvenienti per i 390 ricoverati. La protesta, legata al mancato rinnovo del contratto di lavoro, dovrebbe protrarsi sino a venerdì 7 gennaio.

«*I turni precostituiti sulla reperibilità e sugli interventi della guardia medica* — ha spiegato il professor Francesco Carcò, uno dei rappresentanti sindacali della categoria — *non sono stati mutati in modo da non aggravare la difficile situazione. Oltre a questo, ovviamente, sono assicurati tutti i servizi d'urgenza*».

Qualche problema potrebbe verificarsi se, oltre ai medici, aderiranno alla protesta, come è stato preannunciato, gli addetti alla categoria dei paramedici, che comprende tecnici di laboratorio e infermieri. Le notizie sono per ora contrastanti.

«*Non sappiamo ancora se allo sciopero aderiranno i primari* — aggiunge il professor Carcò —. *Ufficialmente l'adesione non è stata confermata, ma è certo che anche questa categoria è direttamente interessata al rinnovo contrattuale*».

Allo sciopero sono interessati anche i medici dell'ospedale pneumologico Bertagnetta (una decina), i veterinari e gli ufficiali sanitari.

d. ca.

Una esigenza che la Snam sta cominciando a prendere in considerazione

Metano a Saluggia e in 7 Comuni?

SALUGGIA — Il Comune di Saluggia sta rinnovando l'impegno, che data ormai da alcuni anni, per dotare di una rete distributrice di gas metano sia il centro principale che la frazione di Sant'Antonino. Bisogna concludere le trattative con la Snam per l'allacciamento con il collettore principale, che attraversa il territorio di Cigliano.

Dopo gli accordi italo-algerini sulla fornitura del metano gli amministratori comunali hanno ripreso le trattative con le aziende che possono garantire la realizzazione dell'impianto di distribuzione. Ora uno dei compiti principali della civica amministrazione è quello di scegliere la proposta più conveniente, oltre ad ottenere dalla Snam la garanzia del rifornimento.

Se Saluggia «preme» per il metano nel Vercellese occidentale altrettanto fanno, nella «Bassa», i Comuni di Stroppiana, Caresana, Motta dei Conti, Rive, Pertengo, Costanzana ed Asigliano. Per questi centri esiste una disponibilità generica da parte della Snam ed un progetto di massima per gli allacciamenti. In questi casi, dopo dieci anni di sollecitazione, sono iniziati i lavori di posa delle tubature.

Ora, la maggiore preoccupazione degli amministratori è di avere dalla Snam la garanzia del rifornimento, che finora manca. Le preoccupazioni sulla difficoltà di realizzare questi allacciamenti sono state rialimentate dalla risposta del ministro per le Partecipazioni Statali ad un'interrogazione del senatore comunista vercellese Ireno Bassone.

Il ministro aveva infatti sottolineato che le future importazioni di gas, dall'Algeria e dalla Siberia, verranno destinate prioritariamente al Meridione.

m. o.

Chi ripulirà la rete irrigua

SANTHIA' — Da quest'anno dovranno essere i singoli proprietari a tagliare l'erba lungo i canali irrigui: lo ha deciso il consiglio d'amministrazione del «Consorzio bocchetti perpetui» di Santhià, che gestisce l'intera rete irrigua della zona.

Il presidente del Consorzio, Mario Bianco, spiega: «*Erano già diversi anni che si incontravano notevoli difficoltà a reperire la manodopera necessaria. Fra gli iscritti all'ufficio di collocamento erano sempre meno quelli disposti a fare questo lavoro, e non tutti erano capaci di farlo. Solo alcuni pensionati si rendevano disponibili, ma quando hanno scoperto che veniva loro praticato un taglio alle pensioni, hanno rifiutato. E' stata perciò una scelta obbligata*».

Tra l'altro, questa decisione farà risparmiare al Consorzio un bel po' di quattrini. Nel 1981, per il solo taglio dell'erba lungo i canali, erano stati spesi 13 milioni, contro i 7 dell'anno precedente; l'anno scorso la cifra totale aveva già sfiorato i 15 milioni. Il presidente Bianco ha inviato a tutti gli agricoltori interessati una circolare in cui si stabilisce per il 31 marzo la scadenza dei lavori di spurgo dei fossi e per il periodo dal 10 giugno al 10 luglio le operazioni di taglio delle erbe sulle sponde.

«*L'iniziativa* — ha concluso Bianco — *ha riscosso notevole successo fra tutti gli interessati. Infatti, a pochi giorni dalla decisione, gli agricoltori che hanno provveduto alle operazioni di spurgo hanno già raggiunto il venti per cento*».

v. ca.

Bianzè — Furto nell'alloggio di Duilio Maffeo, 37 anni, via Ugo Foscolo 1. Il bottino (refurtiva, coperte e biancheria varia), si aggira sui 4 milioni.

La commedia di Bill Manhoff in scena stasera e domani

Walter Chiari e Ivana Monti al Civico due ore leggere col «Gufo e la gattina»

VERCELLI — *Il gufo e la gattina*, il noto testo di Bill Manhoff, sarà rappresentato stasera e domani al Civico (inizio alle 21) dalla Compagnia di Walter Chiari e Ivana Monti.

Per Vercelli, lo spettacolo segna un gradito ritorno alla commedia leggera, un genere un po' trascurato dal Comune, dalla gestione diretta del teatro in poi. Prima di allora la stagione brillante veniva curata dal direttore del Civico, Armando Rocco, il quale presentava un proprio cartellone alternativo a quello comunale di prosa impegnata.

Ed è stato ancora Rocco ad occuparsi, per conto del Comune, dell'organizzazione di questo spettacolo in due tempi e sei scene, per il quale si prevede il tutto esaurito. La prevendita dei biglietti si è svolta ieri; oggi e domani il botteghino del teatro si aprirà alle 16,30.

Ivana Monti — Walter Chiari

Il gufo e la gattina, grande successo di Broadway e cinematografico, è stato tradotto in italiano da Marcello Mancini. Gli interpreti sono solo due, appunto Walter Chiari (Felix) ed Ivana Monti (Doris), una coppia già collaudata con *Hai mai provato nell'acqua calda?*.

La commedia, che ha debuttato all'Odeon di Milano e che si è poi trasferita all'Alfieri di Torino, girerà tutt'Italia fino al mese di maggio.

e. d. m.

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Annie di John Huston, con Aileen Quinn.
CIVICO: ore 21 la Compagnia di Walter Chiari ed Ivana Monti presenta Il gufo e la gattina di Bill Manhoff.
NUOVO ITALIA: Testatonda, con R. Pozzetto e N. Manfredi (comico).
PRINCIPE: chiuso.
VERDI: E.T. l'extraterrestre di Spielberg (fantascienza).

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso. Visite su prenotazione.

FARMACIE

VERCELLI
Perosino, via Ugo Foscolo 45.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.50; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.604; Crescentino (0161) 842.805; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.600; Trino (0161) 829.584.

BENZINA

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

Borsa risi

Risoni — Comuni: 40.000, 44.100; Lido: 43.100, 45.100; Padano e similari: 55.000, 59.000; S. Andrea: 55.000, 59.000; Veneria: 45.100, 47.100; Europa: 47.100, 48.000; Ribe-Ringo: 48.000, 51.000.

Risi raffinati — Comuni: 71.000, 72.000; Lido: 71.500, 72.500; Maratelli: 89.000.

ALLE TV PRIVATE

STP
(Canali 26, 38, 50, 65 UHF)
10 — Telemarket, mercatino di novità
12,05 L'oroscopo di oggi
12,15 Film
13,50 T.M., prime notizie flash
14 — Cartoni animati
14,20 Telefilm della serie ...
15 — Speciale Piemonte: cronache di casa nostra
16 — Telemarket, mercatino di novità
18 — Cartoni animati
18,30 Telefilm della serie ... in gamba
19 — Telefilm
19,40 Cartoni animati
20 — Telefilm
21 — Divertiamoci con il meglio della commedia brillante
22,45 Telenotte, notiziario
23 — Telefilm
24 — Film della notte
1,30 Buona notte con...

VIDEOVERCELLI
(Canali 55, 50, 45, 38 UHF)
12 — Film Missione compiuta Stop Bacioni Matt Helm (avventura) con Dean Martin
13,30 Cartoni animati della serie Kum-Kum
14 — Cartoni animati della serie Birdman
14,30 Film L'amore è una cosa meravigliosa (commedia)
16 — Film Mayerling (drammatico)
18 — Cartoni animati
18,30 Cartoni animati della serie Godzilla
18,50 Telefilm della serie ...
19,45 Videovercelli Notizie
20 — Cartoni animati della serie Top Cat
20,30 Film Dalla terrazza (commedia)
22 — Telefilm della serie Love Story
23 — Videovercelli Notizie

Con un provvedimento deciso dalla prefettura

I veterinari in sciopero sostituiti dall'esercito

Medici con le stellette hanno controllato macello e mercati, garantito i rifornimenti alimentari - Ancora proteste negli ospedali

Il rischio di un blocco delle macellazioni e di una paralisi nei rifornimenti alimentari di Torino è stato allontanato, ieri, con un provvedimento della prefettura, che ha sostituito i veterinari in sciopero con sanitari dell'esercito. Mercato, macello e mense hanno così funzionato regolarmente, gli approvvigionamenti dei dettaglianti sono stati normali, gli utenti non hanno accusato disagi.

La protesta dei veterinari era stata proclamata per sostenere le rivendicazioni contrattuali della categoria: per 4 giorni, da ieri, non doveva essere visitato il bestiame da macellare, né sarebbero stati rilasciati i nulla osta per lo smercio della carne; il mercato del pesce e quello del pollame sarebbero rimasti chiusi; senza la necessaria vigilanza mense e laboratori di analisi.

Perché la protesta? «Vogliamo un contratto nuovo — spiegano i veterinari — E', poi, necessario un riordino di tutta la classe veterinaria: c'è ancora troppa confusione di stipendi. Chiediamo che il nostro lavoro sia equiparato a quello dei medici e che ci venga corrisposta un'indennità professionale adeguata». Da qui lo sciopero.

Di fronte a un atteggiamento così deciso, altrettanto pronta è giunta la risposta del Comune. Come aveva già fatto prima di Natale, anche ieri ha chiesto alla Prefettura l'intervento dei veterinari dell'esercito. E così, alle prime ore del mattino, al macello e nei mercati il lavoro si è svolto come se niente fosse. Lo sciopero — considerata la risposta di Comune e prefettura — oggi probabilmente sarà sospeso e i sindacati decideranno altre forme di lotta.

Medici ospedalieri — Negli ospedali la situazione è sotto controllo. Il personale aderente all'Anaao-Simp, alla Cimo e al Crosmoss ha preferito astenersi dal lavoro solo dove ciò non avrebbe causato disagi apprezzabili. Un'occhiata alle cifre fornite dalle direzioni sanitarie: Maria Vittoria 53 per cento di adesioni; Molinette 50; Astanteria Martini 30; Martini 13; Traumatologico 45; Maria Adelaide 33.

Tutti i casi urgenti hanno avuto una sollecita assistenza e anche nei reparti, salvo rari episodi, c'è sempre stata la presenza di personale. Anche l'adesione data dal Comitato regionale organizzazioni mediche ospedaliere e servizi speciali (Crosmoss) che rappresenta tra l'altro i patologi clinici, radiologi e anestesisti, non ha portato conseguenze al funzionamento dei reparti. «Solo il rinvio degli interventi chirurgici ordinari — ha detto un operatore —. Purtroppo ciò ha significato in alcuni casi, come per l'Oftalmico, una ulteriore attesa di una settimana a circa tre mesi necessari alla prenotazione».

Oggi la situazione potrebbe aggravarsi. Tutti i dipendenti del servizio sanitario sono stati infatti chiamati da Cgil-Cisl-Uil ad un'astensione dal lavoro di 24 ore.

ULTIMA ORA

In fiamme l'intero paese di Venaus

Un colossale incendio favorito dal forte vento è scoppiato nella serata a Venaus, un comune di 950 abitanti a due chilometri da Susa. Una decina di abitazioni in legno del vecchio centro storico sono andate completamente distrutte, insieme a numerosi fienili.

Quindici squadre di vigili del fuoco sono partite da Susa, Sant'Ambrogio e Avigliana. Gli abitanti del paese sono scappati in tempo e per puro miracolo non si sono avuti feriti.

Le fiamme, secondo una prima ricostruzione, si sarebbero propagate da una casetta dietro la chiesa parrocchiale che è stata attaccata dal fuoco.

Verso mezzanotte i carabinieri hanno fatto evacuare tutto il centro

Maggioranza e giunta regionale in difficoltà dopo il rinvio a giudizio

Viglione al posto della Cernetti? (ma mancano ancora le dimissioni)

Se la giunta si costituisse parte civile, l'assessore decadrebbe anche da consigliere - Dc e pli fanno un problema globale col Consiglio - I democristiani ne rivendicano la presidenza

Elettra Cernetti, assessore regionale all'Assistenza, priva di poteri e ora rinviata a giudizio per peculato (400 a 500 lettere personali spedite con la macchina affrancatrice della Regione: danno da 1 milione e 800 mila lire a 2 milioni) dovrebbe tornare oggi dalle vacanze e nel palazzo di piazza Castello è attesa la sua lettera di dimissioni. Le aveva annunciate qualora la vicenda non si fosse risolta in istruttoria e ora, visto il rinvio a giudizio, tutti aspettano la logica conseguenza.

«*Le dimissioni sono opportune*», ha dichiarato il capogruppo comunista Bontempi; il pci è meno drastico; ma il presidente Enrietti si appella «*al senso di responsabilità dell'assessore e alla sua sensibilità*». C'è un altro particolare: se la giunta nella sua riunione di domani decidesse di costituirsi parte civile contro la Cernetti per il danno subito (anche se di lieve entità) lei decadrebbe immediatamente anche dalla carica di consigliere regionale, secondo l'articolo 3 della legge 23 aprile 1981 n. 154 che regola la compatibilità o incompatibilità degli eletti. Nel caso di «ente dipendente» è incompatibile.

Ieri in casa socialista ci sono stati incontri e scambi di vedute, anche su questo argomento, tra l'on. La Ganga, responsabile nazionale degli enti locali, il segretario Trovati, il presidente della Regione Enrietti. Dice Trovati: «*Nella presunzione che l'avviso di reato non fosse seguito dal rinvio a giudizio avevo già convocato per il 7 un esecutivo allo scopo di chiedere la restituzione delle deleghe alla Cernetti. L'ho rinviato al 13*». La situazione è ben diversa: si porrà il problema della successione.

Chi entrerà in giunta? Si fa con insistenza il nome di Viglione, ma l'interessato non dice una parola. Sostiene però: «*Non è un mistero che io ritengo l'attuale assetto politico inadeguato al grande cambiamento che sta avvenendo in Piemonte e alla crisi che la nostra regione sta attraversando, la più grave del dopoguerra. Giudico indispensabile allargare la base di consenso coinvolgendo il polo laico-socialista*».

E' un'ulteriore allusione al pri? Ma come si concretizzerebbe? Con la presidenza del Consiglio alla repubblicana Vetrino? Dice la signora: «*Ogni tanto si parla di offerte alla mia forza politica. E' tutto da discutere e io non mi stancherò mai di ripetere che l'attuale quadro politico ha bisogno di un'urgente verifica perché in 30 mesi non ha portato risultati concreti*».

E' quanto chiedono anche il pli e la dc i quali allargano il discorso alla presidenza dell'assemblea. La dc, come è noto, chiede per sé questa presidenza e lo ha ribadito ieri con un documento nel quale afferma che «*senza il suo determinante contributo ben difficilmente il Piemonte potrà imboccare l'auspicata nuova strada necessaria per la sua ripresa*». Aggiunge che «*è giunto il momento di una vera e propria svolta nell'azione di governo e nel funzionamento delle istituzioni*».

Domani si riunisce la giunta, venerdì i capigruppo. Il Consiglio forse il 17 e 18. Saranno giornate dense e difficili.

Dalla Regione sì al metrò

La Torino-Rivoli tutta in sotterranea da Porta Nuova a Piazza Massaua - Fondi da sbloccare

Il problema del metrò torinese, che il 4 dicembre scorso aveva registrato una polemica in II Commissione del Consiglio regionale tra il prof. Astengo e l'assessore Simonelli, sarà risolto dal Consiglio stesso tra una quindicina di giorni. Già il 9 dicembre la giunta aveva anticipato «un parere favorevole di massima» allo scopo di sbloccare i finanziamenti statali.

Ieri la questione è stata esaminata in modo più approfondito in un incontro tra il presidente Enrietti e gli assessori Cerutti e Rivalta con l'assessore comunale Rolando, il presidente del Tt Salerno e altri rappresentanti dell'azienda.

«Siamo rimasti nell'orbita della concretezza — ha detto Enrietti al termine dell'incontro — nel senso di consentire al più presto l'avvio dei lavori».

«In linea di massima — avverte Cerutti — abbiamo riconfermato il parere favorevole per la linea 1 Rivoli-Porta Nuova con la clausola che i lavori partano da Porta Susa contemporaneamente ai lavori delle Fs per il quadruplicamento dei binari e l'abbassamento del piano del ferro. In sostanza si tratta di integrare la linea con il "passante ferroviario" in modo da servire la città, l'area metropolitana nord-occidentale e prolungare il servizio fino al Lingotto e oltre».

Un anticipo: tutto in sotterranea da Porta Nuova a Porta Susa e di qui fino a piazza Massaua. Poi si vedrà, anche perché c'è da tenere in considerazione il nuovo assetto territorio dell'area del campo volo e di corso Marche.

Per quanto riguarda la linea 2 sono state prese in considerazione le diramazioni Nord (piazza Derna-Falchera) e Sud (da Mirafiori sulla direttrice Beinasco-Orbassano). «Il parere favorevole — dice Cerutti — consentirà di sbloccare i finanziamenti della legge per le metropolitane».

Feroce regolamento di conti ieri sera nei pressi della stazione di Porta Susa

Aggredito mentre sale sull'auto gli sparano cinque colpi: morente

Giovanni Arlotta, 34 anni, raggiunto da tre proiettili al capo e da due a una spalla - Alcuni sconosciuti lo hanno avvicinato davanti al magazzino di un gommista - Vendetta nel mondo della droga?

Feroce regolamento di conti, ieri sera, vicino a piazza Statuto: un ricercato per traffico di stupefacenti è stato crivellato di colpi (calibro 7,65) da due killer. L'uomo, Giovanni Arlotta, 34 anni, corso Molise 56, versa in condizioni disperate all'ospedale Maria Vittoria. Nelle febbrili indagini è stato coinvolto, seppur per pochi minuti, un panettiere il cui nominativo era riportato sui documenti trovati in tasca al ferito.

L'agguato — Poco prima delle 19 Giuseppe Arlotta entra nel negozio di gomme di Nicola Daluise, 44 anni, abitante in via XXV Aprile a Cavoretto, dove lavora da 3 settimane il cognato del ferito Salvatore Mirotta, 22 anni, via Colautti 25, all'inizio di via Bardonecchia. Giovanni Arlotta ha parcheggiato la sua «Saab Turbo», si rivolge al proprietario e chiede quattro gomme chiodate. Il Daluise lo invita a ripassare: «*Ne sono sprovvisto, ma domani mattina le potrà ritirare*».

Giovanni Arlotta esce tranquillamente salutando il cognato. Sale in auto, ingrana la retromarcia. In quell'istante, probabilmente, intuisce che le due ombre che si stanno avvicinando nascondono un pericolo mortale; forse riconosce i killer. Di certo cerca scampo accelerando furiosamente, ma finisce contro il muretto della ferrovia, abbattendolo. Perde in questo modo attimi preziosi: riavvia l'auto mentre i due giovani sparano all'impazzata.

I colpi si susseguono. L'Arlotta, forse già ferito, perde il controllo dell'auto che finisce contro una «131» parcheggiata poco lontano. Colpito da due proiettili alle spalle, uno alla nuca, un altro ad una tempia e da un quinto allo zigomo si accascia sul volante.

«*Abbiamo sentito il fragore del muretto abbattuto* — dicono Nicola Daluise e Salvatore Mirotta — *siamo corsi fuori, abbiamo raggiunto l'auto. E' stato subito chiaro però che non si trattava di un incidente, ma di un agguato*».

Sconvolto, Salvatore Mirotta, spostato dal posto di guida il ferito, a folle velocità raggiunge il Maria Vittoria dove si assicura che il cognato sia soccorso. Poi, in preda al panico, scompare, probabilmente ritorna a casa ad avvertire la sorella Alfonsina, 29 anni. Nell'appartamento di corso Molise 56 abitano, oltre alla coppia e ai loro due figli di 8 e 12 anni, la madre del ferito, Paola Mirotta e la sorella Maria. Un altro fratello di Arlotta, Vitale, è stato ucciso sei mesi fa in un bar di via Alboni.

Lo scambio di persona — Appena giunge al Maria Vittoria, gli infermieri cercano nelle tasche del ferito i documenti per avvertire i familiari. Sulla patente leggono: «*Giulio Luciano Borsello, via Sesia 2, panettiere*». Alla polizia che si reca a casa del Borsella apre la porta, tranquillo e stupito, lo stesso panettiere: «*Io ferito? Ma, non capisco, stavo andando a dormire*». L'equivoco è presto chiarito: l'Arlotta, probabilmente, si era mimetizzato sotto il nome di un onesto lavoratore.

La vera identità del ferito viene finalmente ricostruita all'ospedale dal fratello Giuseppe, 39 anni. La moglie Alfonsina, invece, si rifiuta di parlare con polizia e carabinieri: «*Il nome di mio marito non ve lo dico. Io non so niente, forse era ricercato, ma io sono una casalinga, lasciatemi in pace*».

Gianni Arlotta - La moglie: «Non so perché l'hanno ferito»

■ Due individui l'hanno attesa sotto il portone e, dopo averla scaraventata a terra, le hanno strappato la borsetta contenente 80 mila lire. E' successo all'1,30 della scorsa notte a Paola De Maria, 21 anni, corso Galileo Ferraris 101.

■ Adele Sanna, 54 anni, colta da malore nella sua abitazione, via Vespucci 19, è giunta cadavere alle 9,15 di ieri al Mauriziano. Il marito Domenico Milotto ha tentato invano di rianimarla; poi, ha chiamato un'ambulanza.

★ Un uomo di 51 anni, Francesco Passiucco, è morto ieri mattina alle 8 durante il trasporto in ambulanza dalla sua abitazione, in via Pietro Cossa 16, all'ospedale Maria Vittoria. Era stato colpito da malore nella notte.

Sfiorata la tragedia in una lite fra automobilisti

Ha piantato un cacciavite (5 cm) nel collo del rivale

Fortunatamente non ha leso l'arteria - Il feritore è stato arrestato: «Ho perso la testa» - Tutto è avvenuto per un banale incidente

Cesare Garabello, arrestato

In questura ha detto: «*Ho perso la testa*». Poco prima aveva aggredito con un cacciavite un automobilista, dopo un banalissimo incidente d'auto: «*Una cosa da nulla, ma non ci ho più visto e l'ho colpito*». E' stato arrestato per tentato omicidio: il ferito è ricoverato all'ospedale Mauriziano, guarirà in 15 giorni, per una profonda ferita alla gola.

L'episodio l'altra notte, al semaforo di corso Re Umberto angolo via Magenta. Pietro Sideri, 33 anni, abitante a Caselle, che era alla guida della sua 127 diesel, viene urtato dalla Peugeot 305 di Cesare Garabello, 30 anni, via Bussoleno 8.

«*Una cosa da niente*», ammettono i due. Pietro Sideri, comunque, scende per controllare e annota il numero di targa della vettura del Garabello che protesta: «*Quello voleva anche il mio nome e l'indirizzo*».

A pochi metri di distanza, alla fermata del pullman, c'è il maresciallo Brun della squadra mobile, che sta rincasando: «*Ho visto i due spintonarsi, poi uno è caduto*». Accorre: riesce a immobilizzare il Garabello che impugna ancora il cacciavite con il manico in plastica, giallo e nero.

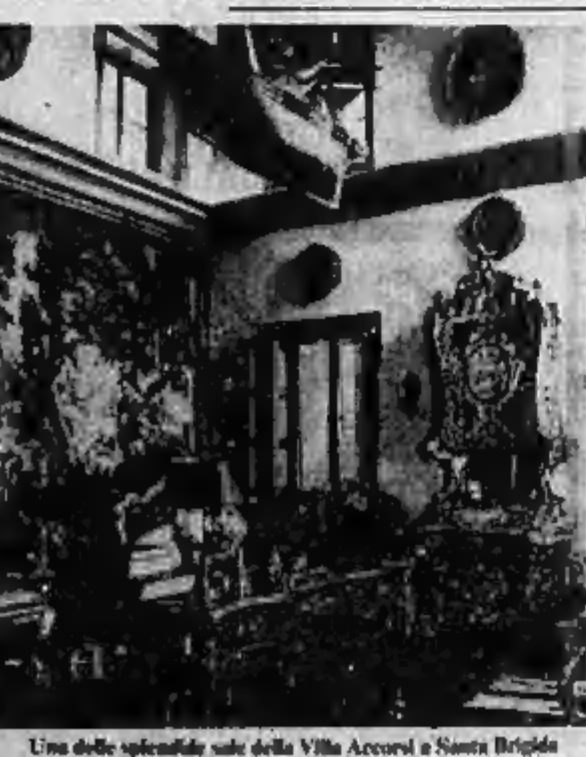
Pietro Sideri ha poi raccontato: «*Io volevo solo prendere le generalità, avevo spiegato che era buio, non si vedeva bene, avrei controllato a casa. Quello mi ha insultato, mi ha aggredito e colpito col cacciavite. Un colpo solo, al collo*». La lama è penetrata per circa cinque centimetri, per fortuna non ha leso l'arteria. Lo stesso maresciallo Brun, dopo avere ammanettato Cesare Garabello, ha chiamato un'ambulanza, facendo accompagnare all'ospedale il ferito.

In questura Cesare Garabello ha cercato di ridimensionare l'episodio: «*Non volevo fargli male, trovavo stupido ed inutile scambiarsi le generalità per un incidente da nulla, senza danni*». Poi, quando ha saputo che veniva arrestato, per tentato omicidio, si è messo a piangere: «*Ho perso la testa, mi sono rovinato*».

E' disoccupato, e già stato denunciato per un tentato furto. «*Quel cacciavite? Lo avevo per caso nel cruscotto, giorni fa avevo fatto una riparazione alla portiera, una vite che si era allentata. E' rimasto lì, mi sono dimenticato di riporlo nel bagagliaio*».

★ Rapina, poco dopo le 17,30 di ieri, al primo piano di via Lancia 21, negli uffici amministrazione stabili di Giulio Zampogna, 41 anni. Tre banditi, di cui due armati, hanno costretto il titolare a consegnare il milione in contanti che c'era nella cassa.

Saranno svelati a tutti i segreti di Accorsi

Una delle splendide sale della Villa Accorsi a Santa Brigida

Il patrimonio artistico raccolto dall'antiquario torinese, morto ultranovantenne, sarà esposto al pubblico - In un museo verranno ricostruite le sale e le collezioni messe assieme in anni di pazienti ricerche - Dal trumeau di Piffetti agli arazzi

Il principe dell'antiquariato piemontese, Pietro Accorsi, morto il 28 ottobre '82 ultranovantenne, ha lasciato il suo invidiabile patrimonio immobiliare e soprattutto la sua straordinaria raccolta di rarissimi «ambienti» settecenteschi a una Fondazione intitolata al proprio nome. La presiede l'avv. Massimo Asti; ne fanno parte alcune personalità che gli furono amiche, tra cui l'avv. Paolo Emilio Ferreri che concordò con l'instancabile antiquario lo statuto e le finalità.

In poche parole, Accorsi ha voluto che le sue collezioni siano aperte al pubblico e facciano parte dell'itinerario museologico della città. Il patrimonio immobiliare (valutato alcune decine di miliardi) servirà ad ampliare la raccolta già considerevole, a promuovere iniziative culturali, ad incentivare l'interesse per gli studi antiquariali ed artistici.

Adesso la collezione è chiusa nella villa Paola di Moncalieri, la «villa» vigna di S. Brigida con il bellissimo parco dove Accorsi trascorreva il fine settimana con gli amici e gli ospiti di riguardo. Una casa già museo, arredata fin nei particolari da eccezionali oggetti selezionati con la cura e il gusto innato che hanno fatto dell'antiquario una leggenda. La casa, rifugio e forziere, costruita negli interni per dare l'immagine esatta della *home* settecentesca è il completamento di un sogno inseguito nell'arco di una vita lunga ed attivissima, una vita che giustamente il critico Luigi Carluccio definì un capolavoro come capolavori sono le cose di cui si era circondato.

Pezzi irripetuti quali il trumeau firmato dal Piffetti, le sedie provenienti dalla collezione Trivulzio, i broccati e le tappezzerie delle camere da letto, gli arazzi dello studio, le stupende piccole e grandi cose dell'arredo compresi i rami e i bronzi che ornano la cucina: non c'è oggetto che non sia il meglio, per integrità e bellezza, di una produzione d'epoca in massima parte perduta o dispersa in mille lontanissimi rivoli.

Tutto questo diventerà patrimonio a disposizione dei cittadini. Come? Spiega l'avv. Ferreri: «*Poiché è impensabile per questioni di agibilità e sicurezza aprire la villa di Moncalieri, la Fondazione acquisterà uno stabile a Torino nel quale ricostruire gli ambienti allestiti da Accorsi. Il patrimonio è notevole per cui non vi sono problemi per assicurare il funzionamento e la custodia del futuro museo*».

Dove sorgerà? E' un problema che gli amministratori della fondazione e gli enti pubblici stanno attentamente valutando. Non lontano comunque da Palazzo Madama in modo che resti inserito nell'itinerario delle visite ai musei e ai beni culturali della città. Un museo privato, dunque, un luogo creato per ospitare la collezione di Accorsi ma anche disponibile ad altre iniziative consimili.

Molti privati possessori di inestimabili tesori d'arte diffidano delle istituzioni pubbliche, e spesso è addirittura lo Stato a rifiutare donazioni anche cospicue: ebbene, il prossimo museo potrebbe diventare un importante punto di riferimento ed arricchirsi di nuovi lasciti come prevede lo statuto della Fondazione e com'era nei desideri di Accorsi, uomo che ha amato i capolavori e non di meno Torino.

Pier Paolo Benedetto